



RASSEGNA **STAMPA**

9 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 188 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 9 luglio 2014

Don Cesare in aula
«Subito non
pensammo
che potesse
essere Elisa»



Mamma Filomena

AMATO a pagina 12

VIGGIANO

Indotto Eni
Lavoratori
in stato
di agitazione



Il presidio dei lavoratori

PEPE a pagina 32

MADE IN BASILICATA

Dall'Austria una rete
per esportare
i prodotti regionali

PANETTIERI a pagina 16



La presentazione

#BANDOALLACRISI

Film e corti, ecco
i vincitori: 3 milioni
per il cinema lucano

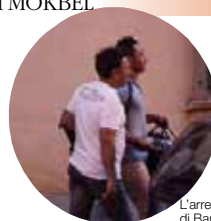
RUSSOMANNO a pagina 17



Leporello e Minardi

L'OMICIDIO DEL CASSIERE DI MOKBEL

Fermati due lucani per il sequestro Fanella

L'arresto
di Barbetta

In carcere "Daniele" Barbetta e Giovanni Plastino del clan
melfitano dei Cassotta (già detenuto). Preso anche il presunto
mandante ma è giallo sul secondo livello
I pm di Roma "inseguono" il Quotidiano

AMATO a pagina 13

In consiglio regionale a nervi
scoperti: fischi e offese dal pubblico
a legislatori e Giunta

Giuzio polemico
con Falotico:
«Miracolo
del congresso»



Il consigliere contro la giravolta
dell'ex candidato sindaco
separato da Pittella dopo
la sconfitta di Potenza. Ad Avigliano
il (pacato) confronto tra i papabili
alla segreteria

SANTORO e LABANCA alle pagine 6, 7, 8 e 9

PRIMA SEDUTA A POTENZA

Il centrosinistra snobba
i voti della destra
e rinvia l'elezione
di Petrone presidente



LORUSSO a pagina 10 e 11

L'analisi

LE VERGINI DELLA POLITICA

Si potrebbe dire a Folino la stessa cosa che il Wall street journal ha detto a Renzi: guarda a casa tua, prima di parlare degli altri. Da chi è formata la classe dirigente del Pd lucano? Qual è il suo tasso di responsabilità? Molte invettive, poca politica nella sortita precogressuale che il parlamentare Pd ha fatto in un'intervista scritta ieri sulla Nuova. Ma c'è un dato sul quale Folino



non convince. Lasciamo stare i sistemi massimi. Perché a parlare di petrolio e di sviluppo si può dire tutto e il contrario di tutto. Quando Folino dice che Luongo è stato ingiustamente escluso dalla candidatura al parlamento a quale ingiustizia si riferisce? Evidentemente alla vicenda giudiziaria dalla quale l'ex parlamentare dopo dieci anni è uscito

indenne. A mio avviso è stata ingiusta l'esclusione ma per un motivo politico. Non sempre la questione giudiziaria e la questione morale coincidono. Ma sto al pensiero di Folino. Se ingiusta era la regola applicata a Luongo, perché essa è stata invece ritenuta giusta per evitare la candidatura di molti ex assessori e consiglieri alle regionali? E perché nessuno pone più la questione su Braia? E perché oggi Falotico va bene e ieri era la peste? Insomma il

pensiero diversamente pensante trasferisce l'idea della pretestuosità. Abbiamo bisogno di costruire. Con una guida Pd forte che sappia sostenere l'azione di governo che i lucani hanno voluto. Fare opposizione è sacrosanto, fare il puparo è divertente, lanciare impropri "perché nulla è buono tranne quello che facevo io" è da volpe con la zampa troppo corta per arrivare all'uva. Bello il manto virgineo dell'illibata. Ma basta un alito di vento e si vede la gruepiere



VILLA ARCOBALENO
SALA RICEVIMENTI

Contrada Ruota, 9 Brindisi di Montagna (PZ)
tel. 0971.985082 - mobile 328.8881140
info@villarcobaleno.it
www.villarcobaleno.it

VI SEGNALIAMO:**Potenza**

Cade un albero davanti alle scale mobili
Tragedia sfiorata per un passante

ROSA a pagina 18

Montalbano

Lettera di Berlinguer al sindaco Devincenzi:
«Interrompi il digiuno». Lui: «Prima i lavori»

CARONE a pagina 37

Sport Calcio Serie D

Il Potenza apre un nuovo ciclo
Nella società ci sarà anche Corvezzo

PECORARO a pagina 42

**SOCIETÀ LEADER**

nella vendita all'ingrosso di carta,
cancelleria ed articoli per l'ufficio,

RICERCA

venditori esperti ed automobili per la Basilicata e
la Calabria (province di Cosenza, Catanzaro,
Crotone e Vibo Valentia).
Provvigioni interessanti

Inviare CV a risorseumane@newcannata.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 9 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapienza/Altareno 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazione 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direttore Pubblica 5470200 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430/431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciale 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Spot 5470225 (spot@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 186

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI
EDILCASS

www.edilcass.it

EDILblok
monoblocco termoisolante

www.edilcass.it

LEGATI AL CLAN CASSOTTA. IL MANCATO SEQUESTRO RISALE AL 2012

Due lucani coinvolti nel delitto Fanella «Tentarono di rapirlo»

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>> **ROMA** Il luogo dell'omicidio Fanella**TARANTO CHIESTA PURE LA REVOCA DELLA NOMINA DI GNUDI A COMMISSARIO**

Ilva, Riva impugna al Tar anche il piano ambientale

L'azienda si oppone all'utilizzo di 1,8 miliardi sequestrati nell'ambito dell'inchiesta milanese

MAZZA A PAGINA 9 >>>

ECONOMIA DALL'ECOFIN UNA MANO ALL'ITALIA: SI AGLI OBIETTIVI SU CRESCITA-RIFORME. BORSE, LE BANCHE TRASCINANO GIÙ I LISTINI**SALENTO LITI ORGANIZZATORI-ATTIVISTI ANTI GASDOTTO**

Il martello Renzi sull'Europa

«L'Ue salva con le idee, non coi limiti. Investimenti digitali via dal patto» Padoan contro la Bundesbank. Palese (Fl): più tasse col nuovo Senato

Tap, festa e luci ora a Scorrano volano schiaffoni

UN PASSO AVANTI E UNO INDIETRO SULLA STRADA DELLE RIFORME
di GIOVANNI VALENTINI

Con i dieci "sì" alle proposte del Pd sulle riforme, in un colpo solo i Cinquestelle hanno tolto un alibi a Matteo Renzi e hanno assunto pubblicamente un impegno. L'alibi del presidente del Consiglio poteva essere quello di giocare su due tavoli, secondo la vecchia politica andreottiana dei "due forni", per trattare sia con Forza Italia sia con il Movimento fino a spuntare il risultato migliore. L'impegno del M5S è quello di sostenere il sistema maggioritario su cui si fonda la riforma elettorale del premier, abbandonando l'ipotesi di un ritorno al proporzionale più o meno "corretto", a cui s'aggiungono il superamento del cosiddetto bicameralismo perfetto e la modifica del Titolo V della Costituzione per riportare i poteri delle Regioni in capo allo Stato.

SEGUE A PAGINA 17 >>>



COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 6 >>>

LA RIVOLUZIONE DEI COMUNI PAGATA DAI CITTADINI

di EGIDIO PANI

Torna una questione vecchia quanto l'Acquedotto Pugliese (1906), il ruolo dei Comuni nell'Aqp. La Regione vuole farne i protagonisti per evitare la privatizzazione? Nell'economia globale le imprese cercano di essere internazionali, in Puglia le facciamo diventare comunali? Bah!

A PAGINA 16 >>>

SELECAO INESISTENTE, LA GERMANIA VINCE PER 7-1

In 30' i panzer schiantano i carioca In Brasile uno choc, mai perso così E il 4 settembre grande calcio a Bari: c'è Italia-Olanda

**BELO HORIZONTE** Lacrime e dolore per i tifosi brasiliani in una partita a senso unico

SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE >>>

Ancora scintille e polemiche per il logo della multinazionale comparso in cima ad alcune luminarie

● Spintoni al sindaco e taf-ferrugli evitati solo dall'intervento delle forze dell'ordine alla festa patronale di Scorrano, dove il movimento «No Tap» è sceso in piazza contro le luminarie sponsorizzate dalla società del gasdotto. Non si spengono le polemiche.

BORTONE A PAGINA 10 >>>

BILANCIO AQP

Investimenti in crescita 1,7 miliardi in 7 anni

A PAGINA 7 >>>

REGIONALI PUGLIA

Primarie il 30 novembre per il centrosinistra

MARTELOTTA A PAGINA 8 >>>

Pellegrinaggi CENTRA Partenza Garantita

LOURDES ...isola della Riconciliazione

CON VOLO DIRETTO

a partire da **€ 530,00**

21 luglio da Bari
08 settembre da Bari
15 settembre da Bari
28 agosto da Napoli

800 17 10 88 www.pellegrinaggi-centra.it

OLTRE I LIMITI DI SPESA 23 CONTRATTI

Pasticcio precari all'Ares pugliese

● L'Agenzia sanitaria della Puglia procederà al rinnovo di 23 contratti a tempo determinato, nonostante abbia superato i tetti di spesa del personale. L'accordo è stato firmato da Cgil e Cisl, e prevede 21 rinnovi fino a un anno e 2 «rinnovi assistiti» che preludono alla stabilizzazione. Il direttore generale Bux: «Contro di me la macchina del fango».

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>>

**SANITÀ** Problemi sui controlli

BARESI E LECCESI: TOGLIETEVI TUTTO MA NON TOCCATE MADRE E SQUADRA

di FRANCESCO COSTANTINI

«**V**ostro Onore, quando uno si sposa mette in conto che prima o poi la moglie possa avere un cedimento. Certo, ci rimane male se succede, ma nessuno può dirsi completamente sorpreso da un tradimento della donna con la quale si è giurato amore eterno: ci sta, siamo uomini, possiamo essere noi a tradire, possono essere loro. Sempre carne appiccicata sono... Ma la mamma no, la mamma non ti tradisce mai, non può tradirti mai, la mamma è carne della tua carne, ti difende anche se hai torto, la mamma ti porta nel grembo e ti regala la vita, con lei hai un vincolo unico, indissolubile... Ecco, Eccellenza, la tua squadra del cuore, è come la mamma: può perdere, retrocedere, affondare... Ma sa che tu non la tradirai mai e tu sai che lei non ti tradirà mai...». Oddio, proprio mai magari no...

PROSEGUE A PAGINA 16 >>>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 9 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

CONSIGLIO REGIONALE LA PROTESTA DEI CITTADINI DI PALAZZO SAN GERVASIO E PISTICCI COSTRINGE L'ASSEMBLEA AL DIETROFRONT

Teknosolar, legge congelata Tecnoparco, si prende tempo

Nuovo «strappo» sulle nomine: troppe le rivendicazioni

**BASILICATA
DEGLI SCHETTINO
IN CERCA
DI UN DE FALCO**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Come la butta per i lucani? «È un morire», si sente ripetere con rassegnazione. Al Comune di Potenza i conti non tornano e la bancarotta incombe. Agonia città. La Provincia di Potenza - e Matera non sta meglio - fa sapere che il Governo ha spoltato lo spolabile (61 milioni di tagli in tre anni) pur lasciando all'ente responsabilità enormi (dall'edilizia scolastica, alle strade). Ora il dissanguamento di altri 5 milioni e mezzo potrebbe rivelarsi la vampirizzazione decisiva. Amen. Alla Regione il governatore Pittella ha annunciato lo «strappo», estrapolando il tesoretto delle royalty dal computo del patto di stabilità. E se il «governo amico» dovesse contestare la costituzionalità della legge regionale? Sarebbe il de profundis.

Ci vorrebbero idee e aria fresca. Una cura rivitalizzante per restituire ossigeno al moribondo: lavoro, agibilità per le imprese. Non serve fischiettare facendo finta di niente. Continuando a tramare e a cincischiare (concentrati su di sé), come sembrano fare molte teste d'uovo. Intorno c'è aria da fine del mondo ma, sul ponte del Titanic, l'orchestra intona la solita musica: radicata sindrome di immortaltà. Se pure costoro dovessero trovare l'ennesima scialuppa per farla franca, resterebbero tutt'al più ammiragli in fuga di una nave affondata. Cercasi un De Falco nostrano disperatamente, capace di mettere in riga i variegati Schettino: «Tornate a bordo, C...».

Ritirato l'emendamento alla modifica del Piano energetico che «graziava» gli impianti solari

● Due casi spinosi in consiglio regionale. Due cittadine unite dalla protesta: Palazzo contro Teknosolar, l'impianto solare, Pisticci contro i miasmi di Tecnoparco. Alla fine i manifestanti hanno avuto ragione: la legge salva-Teknosolar diventa carta straccia. Nei prossimi due mesi ci sarà una mappatura dei terreni dove dovrebbe sorgere l'impianto. Su Tecnoparco se ne riparerà a fine mese per un nuovo tavolo.

INCISO E PINTO NELLE PAGINE II E III >>



PRESIDIO La protesta nell'aula del consiglio regionale [foto T. Vecè]

POTENZA: FUMATA NERA SUL PRESIDENTE



Il sindaco De Luca giura ma il Consiglio s'incarta

LAGUARDIA A PAGINA IV >>

ROMA GLI ECHI LUCANI DEL CASO MOKBEL

Omicidio Fanella Tentarono di rapirlo nel 2012: fermati

Un risultato raggiunto grazie alle indagini dei carabinieri del reparto operativo di Potenza



● I carabinieri del Ros e dei comandi provinciali di Roma e Potenza hanno eseguito un provvedimento di fermo, emesso dalla procura della Repubblica di Roma, nei confronti di due indagati, Roberto Macori e il melitano Aniello Barbetta, fermato a Rionero, ritenuti tra i responsabili del tentativo di sequestro, il 29 agosto 2012, di Silvio Fanella, il broker ucciso all'interno della propria abitazione romana il 3 luglio scorso. Una terza persona, Giovanni Plastino, ritenuta complice dei due, è già in carcere per un altro reato. Macori, secondo l'accusa, era il promotore del progetto delittuoso e della gestione dei relativi aspetti organizzativi, coadiuvato dalla componente deputata all'esecuzione del delitto, con cui era entrato in contatto durante un periodo di detenzione presso la casa circondariale di Frosinone.

SERVIZIO A PAGINA V >>

**ECCO PERCHÉ
ALLE PRIMARIE PD
VOTERÒ
DINO PARADISO**

di **ENZO SANTOCHIRICO**
GIÀ PRES. CONSIGLIO REG. LE

Non avrei fatto questa dichiarazione di sostegno e non avrei rivolto l'appello al voto se non ci fosse stato Dino (diminutivo di Berardino, o meglio di V'ardin, come abbiamo imparato dai suoi spettacoli). Lo conosco da un decennio. sostenitore del rilancio del castello di Torre di Mare a Metaponto, curioso studioso di fondi comunitari, ma anche impareggiabile imitatore e magnetico narratore comico delle manie delle mamme.

CONTINUA A PAGINA III >>

MATERA

Volontari del verde
colletta per la benzina
MIOLLA A PAGINA XII >>

POTENZA

Via Pretoria, passa
solo l'auto di Luxuria
SERVIZIO A PAGINA VII >>

FERROVIE RITARDI, ATTESE SNERVANTI E COINCIDENZE PERSE

Diario di un viaggio in treno Roma-Bella, che delirio



STAZIONE
Passeggeri in attesa di salire sul treno: un'operazione già difficile che anticipa un viaggio odissea

SERVIZIO A PAGINA VI >>

CASO CLAPS UDIZIENZA DEL PROCESSO ALLE COLF DELLA CHIESA

Don Covino conferma la versione del vescovo



PRETE Don Cesare Covino

● Ha confermato la versione del vescovo di Potenza, monsignor Agostino Superbo - sul ritrovamento dei resti di Elisa Claps, il 17 marzo 2010 nella chiesa della Santissima Trinità - don Cesare Covino, parroco della chiesa di San Rocco, nel corso dell'udienza del processo alle donne delle pulizie, accusate di falsa testimonianza.

SERVIZIO A PAGINA V >>

CALCIO UFFICIALIZZATA L'INTESA CON IL GRUPPO CORVEZZO

«Riparte» il Potenza con Grignetti-Notaristefano



SOCIETÀ La conferenza stampa di ieri a Potenza [foto Tony Vecè]

MAIORELLA A PAGINA XV >>

L'Unità

Non posso più vivere
a Gerusalemme. Andrò
all'estero e scriverò
di una terra lontana in
cui sparano ai ragazzi,
li massacrano, li bruciano e
i lettori penseranno che
scrivo opere di fantasia.

Sayed Kashua
scrittore arabo-israeliano

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1,30 Anno 91 n. 179
Mercoledì 9 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Senza un limite
il Pianeta
si consuma**
Fusaro pag. 17

**In Sicilia Gramsci
rischia di sparire**
Bufalini pag. 19



**Prandelli
minacce dopo
il mondiale**
Bucciantini pag. 22

U:

Al Pse la guida dell'economia

● **Juncker** annuncia la nomina di un socialista nel ruolo chiave della Commissione: in pole l'ex ministro francese Moscovici ● **Apertura** a Renzi sulla flessibilità ● **Padoan** all'Ecofin: crescita e riforme

Sarà un socialista a guidare l'Economia e le Finanze nella nuova Commissione Ue. L'annuncio del presidente designato Juncker al gruppo Pse. Stop ai «falchi» anche sulla flessibilità. All'Ecofin il ministro Padoan illustra gli obiettivi italiani: crescita e riforme.

DI GIOVANNI MONGIELLO A PAG. 2-3

Una svolta dopo l'era Olli Rehn

PAOLO SOLDINI

UN SOCIALISTA AL POSTO CHE FU DI OLLI REHN, IL CERBERO DELLA DISCIPLINA DI BILANCIO IN FORMATO AUSTERITÀ? Quella che fino all'altra sera poteva parere un'ipotesi da fantascienza, è diventata una prospettiva concreta ieri, dopo che Jean-Claude Juncker l'ha evocata davanti all'assemblea degli eurodeputati del gruppo Socialisti & Democratici suscitando legittima (e piacevole) sorpresa ma anche parecchie domande.

SEGUE A PAG. 2



Il Seveso straripa, Milano sott'acqua

Il fiume ha rotto gli argini nella zona settentrionale della città. Strade, negozi e seminterrati allagati
Pisapia: risarciremo i danni. Temporalì al Nord: colpite anche Liguria e Piemonte

CARUSO A PAG. 11



Ai lettori

Quella di ieri è stata per noi, lavoratori de *L'Unità*, la giornata dell'orgoglio. Il giorno in cui ci siamo ritrovati nella sede del nostro e vostro giornale, in tanti, con il sostegno di donne e uomini che hanno fatto la storia della nostra comunità, forti delle centinaia di messaggi di sostegno venuti dal mondo della politica, del lavoro, della cultura. Non siamo soli in questa battaglia di libertà. Sappiamo che il tempo ci è nemico. Siamo consapevoli che le parole, pur importanti, di solidarietà non salvano da sole il giornale. C'è bisogno di atti concreti che giungano, subito, ai liquidatori. Abbiamo ancora venti giorni di tempo. Non devono andare sprecati. Noi non lo permetteremo.

IL CDR

Errani non ci pensa un minuto: mi dimetto

- «Innocente ma lascio»: il presidente dell'Emilia-Romagna condannato a un anno per falso ideologico
- **Il Pd:** «Ripensaci»
- **Renzi:** «Ti sono vicino»

Un anno di condanna con l'accusa di «aver favorito la cooperativa del fratello» nell'ambito del processo «Terremere». Vasco Errani si dice innocente, annuncia ricorso e decide di lasciare la presidenza della giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Il Pd lo invita a ripensarci, Renzi lo chiama: «Vicinanza e amicizia».

LOMBARDO ZEGARELLI A PAG. 6-7



Quei grillini dialoganti

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Se è solo un misero gioco delle parti lo dirà il tempo. Ma anche il semplice dato per cui, oltre al volto rivoltoso di un Grillo in cerca di autore, emerge la figura più responsabile di Di Maio è un notevole fatto politico.

SEGUE A PAG. 15

L'APPELLO Video e incontro in redazione «Salvare l'Unità»

AMENTA A PAG. 14

ISRAELE, RAID SU GAZA

Pronta l'invasione di terra

- **Netanyahu:** «Ora via i guanti»
- **Hamas:** colpiremo Tel Aviv

Israele sceglie il pugno di ferro. Il premier Netanyahu mobilita 40mila riservisti e lancia un pesante attacco aereo sulla Striscia di Gaza: almeno 14 le vittime tra i palestinesi. Torna l'incubo escalation: sul tavolo del premier anche l'invasione di terra.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLIA OPPO

Nella testa di Grillo che ora è

«A BERLINO CHE GIORNO È» SI CHIEDEVA il giovane (allora) Garbo, un cantante perduto nella memoria degli anni 80. Eppure quella domanda spiazzante veniva in mente ascoltando i vari tg di lunedì, che riferivano di momento in momento l'andamento del cosiddetto «dialogo» tra Pd e grillini.

Nel M5S che ora è ci chiedevamo perplessi. Infatti, quasi tutti i giornali di ieri riportavano la scaletta oraria delle diverse dichiarazioni di Grillo. Si passava dalla denuncia della dittatura Pd, alla accusa

di criminalità organizzata rivolta sempre al Pd, per arrivare alla accettazione dei 10 punti proposti dal Pd. Impossibile capire nessi e connessioni, ma ovvio pensare che non si può dialogare con chi ti considera un criminale solo perché magari la pensi diversamente sul ballottaggio. Il pregiudicato Beppe Grillo, che accusa Renzi di trattare con il pregiudicato Berlusconi, poi tratta con gente che assimila addirittura alla mafia e che fino a ieri aveva dato per morta! Non c'è genio in questa follia. Solo delirio disorganizzato.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014**IL DOPPIO FRONTE**
L'UNIONE E IL BELPAESE

«L'ambizione è più alta, è diventare leader non delle istituzioni ma dei cittadini. Se cambia se stessa può essere leader nei prossimi 20 anni»

GOVERNO
Accanto Maria Elena Boschi. Al centro, Matteo Renzi e Marianna Madia, a Venezia

Renzi lancia il suo manifesto

«L'Europa si salva con le idee»

«Stop al derby flessibilità-austerità. In 1000 giorni cambio l'Italia, basta piangere»

● **VENEZIA.** Matteo Renzi, intervenendo al «Digital Venice», rilancia il suo manifesto per una nuova Europa: «In questo momento le idee salveranno l'Europa e non le limitazioni. L'Europa deve essere lo spazio della libertà, dobbiamo rendere più bella la globalizzazione. Se invece parliamo solo di limiti, di vincoli e di dossier burocratici che dividono i paesi perdiamo un'opportunità». E aggiunge che «quello tra austerità e flessibilità è un derby ideologico. Perché se io investo nelle infrastrutture digitali, io investo nel futuro e non è un costo, rispetto certo le raccomandazioni europee ma vengo incontro alle persone e non è un costo».

«Ora è il momento di un mercato unico e un'unica autorità, se investo nelle infrastrutture digitali investo nel futuro e questo è l'obiettivo dell'importante meeting che stiamo organizzando per l'autunno sempre nell'ambito del semestre italiano».

Il presidente del Consiglio parla degli impegni futuri del Paese: «L'Italia è leader per sei mesi delle istituzioni europee. È una responsabilità importante, siamo orgogliosi ma non è il nostro obiettivo: l'ambizione dell'Italia è più alta, è diventare leader non delle istituzioni ma dei cittadini. Se l'Italia cambia se stessa può essere leader nei prossimi 20 anni».

«La riforma del Senato forse per

voi è normale, sottolinea il premier - ma per la politica in Italia è una rivoluzione. Si sofferma sul programma di riforme, a partire da quelle costituzionali, che il governo metterà in campo nei prossimi «1000 giorni».

«L'evoluzione delle reti digitali è un'opportunità per noi che siamo dei bravi ragazzi», ha detto il presidente del Consiglio, e «l'Eu-

**STRASBURGO** Il Parlamento europeo

ropa non è un luogo per le limitazioni ma di spazio per allargarsi».

In questo senso - per Renzi - le reti digitali sono uno strumento di apertura a tutti i livelli che possono essere lo strumento per la crescita economica, manifatturiera, da qualche parte più tradizionale, compreso.

Poi il monito: «L'Italia ha una grande occasione ed è fare l'Italia, bisogna smettere di piangersi ad-

dosso e provare in mille giorni a cambiare faccia e interfaccia. Noi stiamo mettendo tutto in campo le nostre forze, faremo le riforme e la prima riforma è creare posti di lavoro per i nostri ragazzi». E aggiunge che «ogni singolo euro investito in infrastrutture digitali va escluso» dal Patto di stabilità Ue, ha detto il premier.

«Noi - precisa - le riforme le facciamo, è giusto farle perché l'Italia toni a essere leader. Piaccia o no a chi vuole frenarci, il risultato a casa lo portiamo».

Parla anche di lavoro e tasse: «Dobbiamo investire per ridurre l'evasione, come ci chiede l'Europa. Ma io devo presentare questa riforma non come una riforma europea, ma come un'idea di riforma civile». Poi il tema del lavoro: «La prima riforma è creare spazio e posti di lavoro per i nostri giovani».

Il premier ha sottolineato, in particolare, l'importanza del settore dell'innovazione technology, che non va considerato solo «per addetti ai lavori o per chi smanetta su internet. E' invece il settore che crea più posti di lavoro nella storia dell'economia a livello internazionale».

Un discorso ad ampio raggio, quindi quello del premier sia sul fronte dei principali temi europei sia sul fronte nazionale, alla vigilia di appuntamenti importanti sul fronte delle riforme.

Le riforme di Renzi

A che punto è il programma del premier

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Al vaglio della Camera c'è il decreto P.A. e in settimana dovrebbe essere trasmesso al Parlamento anche il ddl delega che per ridisegnare il profilo della P.A. nel suo complesso

**LAVORO**

Già approvato il dl sul contratto a tempo determinato, ora tocca al ddl che completa il Jobs act, che dovrebbe ricevere il primo via libera entro luglio. Ma in Senato è di nuovo battaglia attorno alla riscrittura delle regole del gioco, articolo 18 incluso

**FISCO**

Atteso per agosto il parere delle commissioni parlamentari ai decreti attuativi della delega fiscale, sul catasto e il 730 precompilato. In arrivo altre semplificazioni per autonomi e micro-imprese, il sistema di fatturazione elettronica anche tra privati e il riordino delle accise sui tabacchi. Riforma di Equitalia e riordino delle agevolazioni fiscali rinviate a dopo l'estate

**SBLOCCA ITALIA**

Forse entro luglio il decreto per avviare alcune opere pubbliche prioritarie e «immediatamente cantierabili», che possano contribuire a favorire crescita e occupazione

ANSA «centimetri

**M5S** LE CONSEGUENZE DEL DISGELO CON IL PARTITO DEMOCRATICO. IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA: SARANNO I CITTADINI A DECIDERE

L'apertura del «dialogante» Di Maio spacca il movimento a cinque stelle

Perplessità sull'ipotesi del «doppio turno». Becchi: due anime

Le dieci domande poste dal Pd Dal M5S, un sì con tante condizioni

■ I testi nei grigi devono essere Dieci sì, ma con condizioni così rigide da rendere le future tappe del dialogo su riforme e legge elettorale tutt'altro che facili. I primi due quesiti posti da Renzi nella lettera inviata ai 5 Stelle una settimana fa recitavano: «Vi chiediamo: siete disponibili a prevedere un ballottaggio, così da avere sempre la certezza di un vincitore? Siete disponibili a assicurare un premio di maggioranza per chi vince, al primo o al secondo turno, non superiore al 15%, per assicurare a chi ha vinto di avere un minimo margine di governabilità?». Questi sui quali, dal Movimento, arrivano due risposte-chiave.

«Un primo turno proporzionale privo di soglie di sbarramento», in caso di superamento della soglia del 50% + 1 dei seggi al primo turno, un premio di governabilità minimo, che consegnerebbe al vincitore il 52% dei seggi, «nel caso in cui nessuno raggiunga la maggioranza al primo turno, un secondo turno tra i due partiti più votati, al cui vincitore viene assegnato il 52% dei seggi», è il sì con (corposa) riserva che si legge sul blog di Beppe Grillo.

E con rigide condizioni è anche il placet sul superamento del bicameralismo perfetto. Perché, spiegano i 5 Stelle, con un Senato delineato con le funzioni previste dal ddl Boschi, «è irrinunciabile l'elettività di primo grado». Più netti i «sì» dei pentastellati alla riduzione dei collegi e alla verifica preventiva della legge elettorale da parte della Corte Costituzionale. Prudente anche l'ok alla riforma del Titolo V («disponibili ma la proposta non è risolutiva»)

● **ROMA.** Dopo le montagne russe di lunedì è impossibile tornare indietro, ma il disgeolo tra M5S e Pd, certificato con le dieci risposte scritte concesse ai dem, continua a dividere il Movimento accrescendo il nervosismo di chi ha sempre mostrato scetticismo sull'apertura a Matteo Renzi e, da qualche giorno, anche sulla fuga in avanti del vicepresidente Luigi Di Maio, vero protagonista, di fatto, della linea «dialogante» sulle riforme. Ma c'è un altro punto-chiave nelle fibrillazioni di chi ha sempre ritenuto indigesta una trattativa con il premier-rottamatore: la concessione fatta al Pd sul doppio turno, assente nel Democretum ma presente, seppur di lista e non di coalizione, nelle risposte fornite ieri al Pd. Indicazione, questa, che Andrea Colletti, tra i sostenitori della linea oltranzista a Montecitorio, attribuisce a chiare lettere su Facebook alla «valutazione personale di Luigi Di Maio e Danilo Toninelli», lanciando d'altra parte l'allarme

sul rischio di una «deriva plebiscitaria che richiede la governabilità a discapito della rappresentatività» e democraticità.

Due principi che, per Colletti, possono essere tutelati solo con un impianto «proporzionale». E le parole di Colletti riassumono i mal di pancia di un nutrito gruppo di parlamentari, consapevoli che, tuttavia, ora è impossibile tornare indietro. «Il danno è fatto», ammette un deputato, spiegando come, ormai, si sia fatto il passo più lungo della gamba. Un passo che provoca una scia di malumori anche tra i militanti e che potrebbe essere analizzato nell'assemblea dei deputati convocata per questa sera dove, tuttavia, il capitolo «legge elettorale» non compare nell'agenda. Resta però il malumore di chi solo fino a qualche tempo era definito «ortodosso» per la sua fedeltà alla tradizionale linea «grillina» e ieri applaudiva alla chiusura di Beppe Grillo salvo essere smentito, pochi

Linear CALCOLO SUBITO UN PREVENTIVO > INCC

TUTTE LE BATTAGLIE DI BEPPE GRILLO Un libro impossibile

Dieci risposte a dieci domande

10 RISPOSTE A

10 DOMANDE

MOVIMENTO BEPPEGRILLO.IT

PD Partito Democratico

BLOG Il sito di Grillo, con la risposta al Pd sulle riforme

minuti dopo, dal post-precisazione con cui, sulla spinta di Di Maio, il M5S è rientrato nel sentiero del dialogo con Renzi. Ed è lo stesso Di Maio, ad aggiustare ulteriormente il tiro precisando che il risultato del tavolo di confronto con il Pd sarà comunque «ratificato da parlamentari e cittadini». Perché, «alla fine valiamo tutti «uno» e potremo votare favorevole o contrario sul portale M5S», rassicura il vicepresidente della Camera cercando di fugare i sospetti di chi pensa che il suo «uno», oggi, valga un po' più degli altri.

L'ideologo Becchi, in un'intervista, sottolinea che ««ccade in tutte le forze politiche che esista una parte movimentista e una istituzionale. Questo aspetto, nel movimento, è ancora più marcato».

Queste due anime, spiega Becchi, sono rappresentate da Luigi Di Maio, che «svolge un ruolo diverso da quello di Beppe, un ruolo istituzionale». L'altro volto, invece, è rappresentato da Grillo, che «con la telefonata, ha dato voce alla pancia del Movimento. E, d'altra parte, di fronte a uno schiaffo, uno reagisce».

Michele Esposito

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



La Conferenza dei capigruppo del Senato non ha cambiato il calendario, che prevede l'arrivo in aula delle riforme questa mattina

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17



Il premier pizzica i frenatori «Piaccia o no, si va avanti»

Ancora grandi manovre per il nuovo Senato. Boschi: ormai ci siamo

● **ROMA.** «Faremo le riforme, perché è giusto che l'Italia torni a essere leader, a creare posti di lavoro e a dare speranza. Piaccia o non piaccia a quelli che vogliono frenare, noi porteremo a casa il risultato». Matteo Renzi alza il tiro sulle riforme: «Il risultato lo porteremo sulla legge elettorale, sulla riforma delle istituzioni, sulla riforma del mercato del lavoro, sulla semplificazione della burocrazia, sullo snellimento delle procedure della giustizia civile. L'Italia la cambiamo davvero, perché vogliamo troppo bene al

Paese per lasciarlo in mano a quelli che sanno dire solo no e passano il proprio tempo a disfare i progetti altrui».

Intanto, la Conferenza dei capigruppo del Senato non ha cambiato il calendario, che prevede l'arrivo in aula delle riforme oggi alle 9,30. Ma nella stessa riunione è stato affermato che presumibilmente la Commissione affari costituzionali non ce la farà a concludere l'esame. I relatori infatti si hanno presentato ieri alle 19 gli emendamenti sull'elezione del Senato, e il termine per i sub-em-

damenti scade oggi alle 13.

Ottimista il ministro Elena Boschi: «E' stata una riunione consultiva - ha spiegato il ministro Maria Elena Boschi - la Conferenza dei capigruppo non ha cambiato il calendario. Se poi la Commissione non dovesse concludere l'esame, domani (oggi, ndr) si deciderà un rinvio a giovedì».

La Commissione Affari costituzionali ha lavorato fino alle 20 ma, appunto, gli emendamenti decisivi sulle modalità di elezione dei senatori da parte dei Consigli Regionali saranno votati oggi po-

meriggio.

Loredana De Petris (Sel) e Maurizio Buccarella (M5s) hanno chiesto al presidente Pietro Grasso che fossero dati più giorni per il lavoro in Commissione, ma la richiesta non è stata accolta.

Buccarella ha riferito ai cronisti di aver chiesto che in Aula sia dato "un tempo congruo per gli emendamenti".

Ma i capigruppo di Sel e M5s ritengono che la Commissione non riuscirà a ultimare l'esame del ddl. «Domani si prenderà atto che la commissione non ha co-

cluso i lavori e probabilmente si rinverrà tutto a giovedì - ha ipotizzato la presidente dei senatori di Sel, Loredana De Petris - il calendario stabilito nella precedente capigruppo non si può cambiare. Domani l'Aula deve riunirsi, poi si vedrà che fare».

Oggi i lavori d'aula verranno aperti, la relatrice Anna Finocchiaro dirà che la commissione non ce l'ha fatta a finire. A quel punto ce le opposizioni proporranno un calendario alternativo, per mettere in discussione cose più urgenti e intelligenti come la legge anticorruzione.

Intanto un incidente malore del leghista Calderoli ha un po' ritardato i lavori della commissione. Per questo motivo l'ex ministro del Carroccio non ha partecipato alla seduta di stamane della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama dove è ripreso l'esame della riforma costituzionale sul Senato e il Titolo V presentata dal governo.

Ieri Calderoli avrebbe avuto un collasso, probabilmente per il caldo e la stanchezza e stamane è stato ricoverato al San Raffaele di Milano per gli accertamenti del caso. Secondo i suoi collaboratori il senatore leghista dovrebbe essere dimesso già in giornata.

Le sue condizioni, a quanto apprende l'Adnkronos Salute, non destano preoccupazione. Calderoli è lucido e sta bene.

L'ANALISI LA PATTUGLIA DEI FRONDISITI, TRA DEMOCRATICI E FORZAITALITI, RAGGIUNGERE UNA PERCENTUALE RITENUTA IRRILEVANTE

Il governo non teme il dissenso, i numeri ci sono

● **ROMA.** È trasversale e mobile il fronte del dissenso alla riforma del Senato. Ma non in grado di impensierire il governo. Lo assicura il ministro Maria Elena Boschi: «Non siamo preoccupati sui numeri», dice trionfante. Perché l'accordo con Forza Italia e Lega dovrebbe consentire di superare agevolmente la maggioranza assoluta di 160 voti. Sulla carta, dovrebbe essere possibile raggiungere e superare i 230 sì, i due terzi dell'Aula. Ma i contrari del Patto del Nazareno mettono in conto una certa quota di defezioni e per questo cercano in queste ore di assottigliare la pattuglia dei dissidenti (se ne contano almeno una trentina), disposti alle barricate in nome del Senato elettivo. Le firme in calce a un

emendamento presentato dal democra Vanino Chiti in commissione fanno contare 20 defezioni solo tra le fila della maggioranza: 16 senatori del Pd (tra gli altri, Corradino Mineo e Massimo Mucchetti), due di Per l'Italia (Mario Mauro e Tito Di Maggio), uno di Ncd (Antonio Azzollini), più il socialista Enrico Buemi. A loro vanno aggiunti i forzisti capitanati da Augusto Minzolini: almeno una decina, assicura (si fanno tra gli altri i nomi di Caliendo, Bonfriso, Zuffada, ma anche di D'Anna, che appartiene al gruppo Gal). Il fronte del Senato elettivo, assicurano i dissidenti, può ancora allargarsi alla prova del voto. Ma sia i vertici del Pd che quelli di FI sono invece convinti che al «redde rationem» i no alla

riforma del governo saranno meno di quelli annunciati. Il gruppo Pd voterà in assemblea la linea da tenere in Aula, e la stima è che alla fine decideranno di votare no al massimo in sette o otto senatori. Mentre Silvio Berlusconi sta contattando personalmente i parlamentari di FI malpancisti per convincerli a ripensarsi. Inoltre, a tranquillizzare i senatori timorosi di perdere anzitempo il seggio potrebbe essere una norma transitoria (che dovrebbe essere introdotta con un emendamento dei relatori) per far entrare in vigore la riforma solo a scadenza della legislatura, non prima. Per queste ragioni, fino all'inizio delle votazioni in Aula i numeri sono destinati a ballare.

Serenella Mattera

Berlusconi alle prese con la fronda azzurra

Oggi forse nuovo round con i senatori

● **ROMA.** L'assoluzione e prescrizione di suo figlio Pier Silvio e di Fedele Confalonieri dall'accusa di frode nell'ambito del processo Mediatrade rasserenano l'umore di Silvio Berlusconi che alla fine sceglie di rimanere a Milano proprio per attendere la sentenza. Certo, per il Cavaliere si tratta di una buona notizia che però, tenendo fede all'impegno di non parlare ufficialmente di magistratura dopo il richiamo del tribunale di sorveglianza, sceglie di commentare in privato solo con i suoi uomini di fiducia: la sentenza di oggi - sarebbe in sintesi il ragionamento - conferma indirettamente l'assurdità della mia condanna per Mediaset. È ovvio che io sono il bersaglio. Insomma la convinzione di essere «un perseguitato» non viene scalfita, nonostante le buone notizie anche perché la data che continua ad essere cerchiata di rosso sul calendario è quella del 18 luglio quando si riuniranno in camera di consiglio i giudici che dovranno pronunciarsi per la sentenza di appello al processo Ruby. Ma, se l'ex premier, sceglie il silenzio ci pensa il suo avvocato Nicolò Ghedini a criticare la situazione in cui si trova il Cavaliere: «Secondo noi doveva finire così, con un'assoluzione, anche il processo a carico di Berlusconi». Che la mente dell'ex

capo del governo sia occupata principalmente dalle questioni legate ai suoi processi è ormai noto, ecco perché l'idea di dover rientrare a Roma per occuparsi dei malumori azzurri sulle riforme è una cosa che avrebbe voluto evitare volentieri. In realtà il rientro nella capitale ha come motivo principale la partecipazione domani sera ad una cena di raccolta fondi (1000 euro a persona) per Forza Italia visto il profondo rosso in cui versano i conti azzurri e nonostante la sua compagna Francesca Pascale ci tenga a far sapere di «essere più preoccupata per le tasche degli italiani che di quelle del partito». E non è escluso che per sedare i mal di pancia dei senatori l'ex premier possa alla fine cedere al pressing ed incontrarli oggi. La riunione, ormai diventata un vero e proprio tormentone, potrebbe tenersi giovedì e comunque la convocazione ufficiale è legata allo svolgimento dei lavori di palazzo Madama. Sempre giovedì l'ex premier entrerà a pranzo la delegazione degli eurodeputati. Un appuntamento fissato da tempo e che vedrà a palazzo Grazioli anche Raffaele Fitto. Il parlamentare pugliese (che ha incontrato Denis Verdini, uomo macchina delle riforme e fautore dell'accordo con Renzi) sceglie di restare in silenzio evitando di



commentare anche le accuse che arrivano dagli uomini vicini al Cavaliere convinti che sia lui il «registra» che anima il dissenso dei senatori FI. Una fronda che a sentire i fedelissimi del Cavaliere potrebbe ridursi al massimo a 5 persone. Il pressing anche da parte dell'ex capo del governo prosegue e la convinzione è che alla fine molti malumori rientreranno. Parallelamente al capitolo riforme, prosegue però il lavoro sulla ricomposizione del centrodestra a cui Berlusconi guarda con interesse. E non è un caso che domani il consigliere politico di Berlusconi Giovanni Toti andrà a firmare la petizione di Fratelli d'Italia per chiedere le primarie per la leadership del centrodestra.

Yasmin Inangiray

La Pascale prende la tessera gay

«Non mi candido alle elezioni»

● **NAPOLI.** Arriva in tailleur nero con camicia bianca, si fa largo in mezzo ai fotografi e ai turisti, si infila una polo con la scritta «Siamo tutti sotto lo stesso cielo» e sottoscrive le tessere dell'Arcigay e di Gaylib. Francesca Pascale sceglie la «sua» Napoli per scendere in campo ufficialmente a favore delle cause omosex: «De Magistris fa trascrivere le unioni gay a Napoli? Bene, mi piacerebbe andarci, a un matrimonio gay», esclama la compagna di Silvio Berlusconi, con una mossa che già nei giorni scorsi aveva spaccato Forza Italia e il centrodestra, da cui si sono levate voci critiche sulla sua scelta. A testimoniare, l'assenza di esponenti locali di Forza Italia, rappresentata solo da Armando Cesaro, coordinatore nazionale vicario dei giovani azzurri. «Le polemiche nel partito? Fino a quando c'è Berlusconi non mi preoccupa, garantisce la solidità di Forza Italia, e una grande parte di elettorato», giurava Pascale. E così lei va avanti spedita, ricordando che «anche la mia è una coppia di fatto, anche se un po' particolare perché ci sono 50 anni di differenza». «Molti - continua parlando del suo rapporto con Berlusconi - se ne indignano ma per quanto mi riguarda, per gli insegnamenti dei miei genitori, quando c'è l'amore non ci devono essere pregiudizi, perché l'amore riuscirà a cambiare il mondo». A chi ipotizza che l'iniziativa di oggi sia il primo passo verso un impegno politico diretto a Napoli, Francesca Pascale assicura: «Se dovessi candidarmi per qualsiasi cosa, dal Parlamento a una municipalità, vi prego: venitemi a prendere a casa e menatemi». Il tema di oggi sono i diritti dei gay. «Ho 29 anni e da venti credo in questa causa».

FORZA ITALIA
Silvio Berlusconi,
leader degli azzurri. È atteso a nuovi incontri con i suoi per convincere i «dissidenti» della riforma

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5

CRISI ECONOMICA E UE

IL VERTICE ECOFIN A GUIDA ITALIANA

«NO» ALLA PROPOSTA RENZI

Il premier chiedeva di estrapolare di non conteggiare gli investimenti per il digitale tra le spese di bilancio: la Commissione frena

«Ogni mezzo per crescere» Ma Padoan non fa breccia

La flessibilità è quella «già inserita nel Patto». Muro di Olanda e Germania

● Accordo sulla necessità di crescere di più attraverso le riforme, disaccordo sul modo di aiutare gli investimenti per spingere la ripresa: i ministri dell'economia riuniti nel primo Ecofin presieduto dall'Italia appoggiano gli obiettivi illustrati dal ministro Pier Carlo Padoan ma sono cauti sulla strada per raggiungerli. Lo scetticismo dei «soliti noti», Germania e Olanda in testa, è sempre sulla flessibilità: il timore è che sia alternativa al consolidamento dei bilanci, pilastro della linea dei rigoristi.

E sulle ambizioni italiane, come la proposta di ieri del premier Renzi di scorporare dal Patto gli investimenti per il digitale, frena anche la Commissione: la spesa è spesa, e non si può ignorarla nei calcoli. L'Ecofin, nel comunicato finale, dà l'appoggio al programma italiano per il semestre: «I ministri dell'Ue sostengono gli obiettivi dell'Italia su crescita e riforme, concordano con l'uso della flessibilità già inserita nelle regole del Patto e si danno appuntamento a settembre per un nuovo scambio di vedute su opportunità di investimenti e riforme strutturali». Per Padoan, lo scopo dei

prossimi sei mesi in cui presiederà l'Ecofin è «aiutare tutti i Paesi trovare incentivi e la spinta per le riforme». Bisogna «usare tutti gli strumenti possibili all'interno del sistema esistente». Senza cambiare le regole del Patto ma usando con «lungimiranza» quelle esistenti. «Abbiamo un sistema di regole che consente la flessibilità, e ora cominciamo le discussioni per capire cosa questo significa», ha spiegato il ministro, ben consapevole che le discussioni sullo scorporo della spesa per investimenti dal deficit, al momento, non passa.

«Tutta la spesa deve essere calcolata nel deficit», ha spiegato il commissario ad interim agli affari economici Siim Kallas, convinto che non si possa fare distinzione nella spesa perché «non può esserci spesa buona e cattiva, il debito è debito, il quadro regolatorio è chiaro». E' quindi ancora presto per dire cosa voglia davvero dire flessibilità. E non tutti sono ansiosi di scoprirlo, perché per alcuni, come la Germania, è più un rischio che una necessità: «L'attenzione sulla crescita e sulle riforme è giusta e la sosteniamo pienamente, è decisivo per rafforzare

gli investimenti e la competitività, ma le riforme non devono essere una scusa per evitare il consolidamento di bilancio», ha detto il ministro tedesco dell'economia Wolfgang Schäuble dopo l'intervento di Padoan all'Ecofin. E l'o-

landese Jeroen Dijsselbloem preferisce mettere l'accento più sugli sforzi che devono fare i Paesi come l'Italia, che hanno perso competitività, che sugli aiuti da dare loro.

PIER CARLO PADOAN il ministro italiano dell'Economia

Chiara De Felice



Juncker incontra socialisti e democratici e promette un allentamento del rigore

● La flessibilità è necessaria «perché il treno europeo non deragli». Non sarà possibile riscrivere le regole del patto di stabilità, ma dovrà essere «applicato con sensibilità». Il compito sarà affidato «probabilmente» ad un socialista, che avrà la poltrona di Commissario per gli affari economico-finanziari. E contemporaneamente la troika, sinonimo di austerità, «dovrà essere ripensata». Sono state queste le promesse pesanti fatte da Jean Claude Juncker nella audizione davanti al gruppo S&D, primo appuntamento dei tre giorni al Parlamento europeo con tutti i gruppi politici in vista del voto di fiducia nella plenaria di martedì prossimo a Strasburgo. Con i socialisti il

confronto supera le tre ore e mezza, a porte chiuse. Quello che ne emerge è «un primo passo positivo», nella valutazione del capogruppo Gianni Pittella, che però fa solo una cauta apertura. «Su politica estera e immigrazione è stato troppo vago» e le sue risposte «non sono state soddisfacenti» sottolinea l'esponente 'dem' che da martedì scorso guida il gruppo socialista europeo, specificando che il «sì» definitivo al candidato dei popolari arriverà solo dopo una serie di consultazioni interne, l'ultima in programma martedì mattina, a poche ore dal voto in aula. Agli S&D piace però che Juncker dedichi più di metà del tempo a declinare come mettere in pratica la fles-

sibilità, pur «senza aumentare il debito pubblico». Arrivando a precisare che studierà «con Roberto Gualtieri», eletto ieri presidente della Commissione economica del Parlamento e a suo tempo mediatore per la scrittura del fiscal compact, le conclusioni del Consiglio europeo sul «miglior uso» della flessibilità. Il lussemburghese poi, rispondendo ad una domanda di David Sassoli, prende le distanze tanto dal capogruppo Ppe Manfred Weber («ognuno ha il suo temperamento») quanto da Jens Weidmann, il presidente della BundesBank che ha bocciato la flessibilità: «Ha parlato da banchiere centrale. Ha detto di non essere d'accordo con me, perché dovrei esserlo io con lui?».

6 | **PRIMO PIANO**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

LA CRISI ECONOMICA

LE DINAMICHE SOCIALI

SI RISPARMIA SUL CIBO

Il 65% riduce la spesa alimentare in qualità e quantità. Anche nelle fasce di reddito superiori ora si spende di meno

Anche i ricchi tagliano Consumi ancora in calo

Le riduzioni più drastiche nelle famiglie meridionali con figli

● Si accorciano gli scontrini degli italiani. Le famiglie spendono in media 2.359 euro al mese nel 2013, il 2,5% in meno rispetto all'anno precedente, secondo gli ultimi Istat. I consumi tornano così indietro di 10 anni al 2004, e per una famiglia su due scendono al di sotto della soglia dei 2.000 euro, con una spesa media di 1.989 euro al mese.

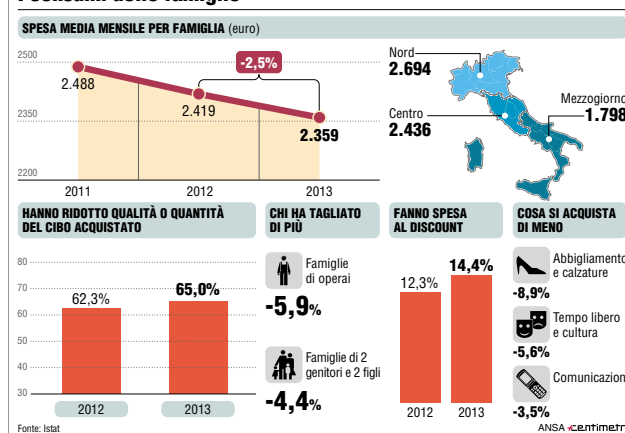
I risparmi colpiscono tutte le classi di spesa, con anche i più ricchi che aprono meno il portafoglio: le ultime due fasce, che raggruppano il 20% delle famiglie più agiate, riducono i consumi rispettivamente dello 0,6% e dell'1,6%. I tagli quindi sono generalizzati, ma molto più accentuati per i nuclei a basso livello di consumo.

A guidare la classifica dei "sacrifici" ci sono in particolare le coppie con due figli (-4,4% fino a 2.891 euro) e le famiglie operaie (-5,9%) che spendono 2.192 euro, oltre 1.400 in meno di quelle di imprenditori e professionisti.

Profonde distanze emergono anche a livello territoriale tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Il Trentino-Alto Adige ha la spesa più elevata, 2.968 euro, quasi il doppio di quella della Sicilia. Sul podio per la spesa più alta ci sono anche Lombardia e Veneto, mentre fanno da fanalino di coda, oltre alla Sicilia, Calabria e Sardegna.

Non stupisce, a fronte di questi dati, il cambiamento delle abitudini a tavola che vede il 65% delle famiglie ridurre la qualità o la quantità del cibo comprato (erano il 62,3% nel 2012) e sempre più consumatori a rivolgersi agli hard discount (dal 12,3% del 2012 al 14,4% nel 2013). In generale la spesa alimentare resta "sostanzialmente stazionaria", nonostante il crollo degli acquisti di carne (-3,2%), e assorbe quasi un quinto delle uscite per consumi. La spesa non alimentare perde invece il 2,7% e vede le

I consumi delle famiglie



contrazioni più forti per l'abbigliamento e le calzature (-8,9%), il tempo libero e la cultura (-5,6%) e le comunicazioni (-3,5%). In termini reali, la riduzione della spesa delle famiglie è "un andamento inevitabile, vista la forte contrazione del potere di acquisto di oltre il 13,4% dal 2008 ad oggi", dichiarano i presidenti di Federconsumatori e Adu-shef, Rosario Treffletti ed Elio Lan-nutti.

Per porre un argine a questa spirale depressiva chiedono un piano per il lavoro e l'estensione del bonus di 80 euro ai pensionati, gli incapienti e le famiglie numerose, una misura che farebbe aumentare la domanda dello 0,8-0,9%.

Chiara Munafò

Un settore in sofferenza



Edilizia a terra i costruttori ora sperano nel «Salva Italia»

● Tasse sulla casa aumentate del 200% in 3 anni, quasi 800 mila posti di lavoro in meno da inizio crisi e più di 14 mila aziende fallite, un calo degli investimenti di 58 miliardi in 7 anni. Sono numeri da bollettino di guerra quelli riportati nel nuovo Osservatorio congiunturale dell'Ance.

In particolare, secondo i dati dell'Osservatorio, il calo degli investimenti ha riguardato la nuova edilizia abitativa (-58,1%), l'edilizia non residenziale privata (-36,3%), le opere pubbliche (-48%) mentre si è registra-

to un netto aumento per la manutenzione e ristrutturazione, aumentata del 23,6%, anche grazie all'efficacia degli incentivi fiscali. A crollare invece i permessi per costruire nuove abitazioni, solo 58 mila nel 2013, un livello vicino a quello del 1936. Anche all'inizio di quest'anno gli investimenti in nuova edilizia sono diminuiti del 9,2%.

"Se non si attivano subito le risorse - dice l'Ance - nel 2015 gli investimenti del settore crolleranno di un ulteriore 2,4%. Anche se negli ultimi mesi, almeno per quanto riguarda il mercato abitativo, qualcosa sembra si stia muovendo nuovamente con un aumento delle compravendite (+4,1% nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013) ed una crescita dei mutui concessi alle famiglie (+9,3%). Segnali, da prendere al volo, dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che chiedendo al governo di escludere gli investimenti per il settore dal patto di stabilità sottolinea "siamo all'anno zero: da qui o si riparte o rischiamo di non riuscire a risollevarci più" e spiegando che gli interventi sono possibili. L'esempio è quello del decreto 'Sblocca Italia' annunciato dal governo entro la fine del mese: secondo Ance si potrebbero mobilitare subito almeno 5 miliardi tra le risorse stanziate con diversi provvedimenti e non ancora utilizzate. Tra i diversi settori, rileva infatti l'associazione dei costruttori sono a disposizione 3,8 miliardi per le scuole, 1,6 per il rischio idrogeologico, tra i 2 e 2 miliardi per le opere bloccate e incomplete. "Venerdì vedrò il ministro Padoa-Schioppa, spiega il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ai costruttori precisando che si farà il punto sullo Sblocca Italia e che chiederà di definire una quota certa del pil da destinare alle infrastrutture, "quale che sia" una percentuale minima certa, perché stanziare risorse anno per anno non funziona.

PRESENTATI I CONTI DEL 2013. LA VERA EMERGENZA È IL FUTURO PREVIDENZIALE DEI PRECARI

A 2,1 milioni di pensionati meno di 500 euro al mese

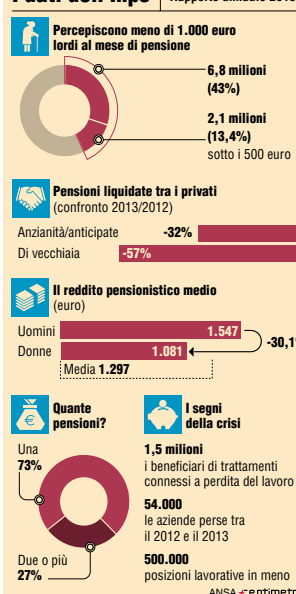
Quasi 9,9 miliardi il «rosso» dell'Inps. «Ma il sistema regge»

● Quattro pensionati su dieci, precisamente il 43%, riceve assegni che non superano i mille euro. Si tratta di 6,8 milioni di persone. E tra loro 2,1 milioni restano addirittura sotto i 500 euro. Le cifre arrivano dall'Inps che fa il punto sul 2013, un anno segnato dalla crisi, con l'aumento nel ricorso agli ammortizzatori, e dagli effetti della riforma Fornero, che ha determinato un crollo degli assegni liquidati.

Intanto il gigante nazionale della previdenza tira un sospiro sul versante conti: sconta ancora un «rosso» di quasi 9,9 miliardi di euro ma assicura «la sostenibilità del sistema». Grazie all'intervento previsto dalla legge di stabilità, infatti, il patrimonio dell'Istituto è stato fatto salvo (salirà a 29 miliardi nel 2014) e il buco si va ridimensionando (scenderà a 7,9 miliardi il prossimo anno). Lo stesso commissario straordinario dell'Inps, Vittorio Conti, garantisce sulla tenuta finanziaria del sistema ma non trascura il nodo «dell'adeguatezza» delle pensioni. Il tasso di trasformazione della retribuzione è inevitabilmente messo a rischio da una crescita anemica e da un lavoro precario. Il commissario suggerisce di lavorare su due fronti per rimediare: da una parte rendere «più equa la nuova architettura» previdenziale, senza stravolgimenti, inserendo «elementi di flessibilità», in particolare per lavoratori precoci o

per attività usuranti; dall'altra sviluppare il cosiddetto secondo pilastro, ovvero la previdenza complementare. Il commissario propone ad esempio di «destinare a forme di previdenza complementare il trattamento di fine rapporto» e invita a ridurre la «frammentazione» che caratterizza i fondi che operano nel settore. Il passo più rilevante è però la busta arancione, che, come ha annunciato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, andrà in sperimentazione a fine anno. Un'operazione trasparenza per dare a ciascuno l'indicazione su quale sarà la pensione che lo aspetta a fine carriera, dando ai cittadini elementi indispensabili per diventare artefici del proprio futuro pensionistico. Intanto i cambiamenti del sistema sono sotto gli occhi di tutti, la riforma Fornero durante il 2013 si è fatta sentire, falcidiando le liquidazioni: rispetto all'anno prima i dipendenti privati hanno subito un calo del 32% per le pensioni di anzianità/anticipate e del 57% per la vecchiaia. Non è andata tanto diversamente per gli impiegati pubblici, con un dimezzamento degli assegni. Se il numero delle nuove pensioni ha registrato un tonfo le prestazioni a sostegno del reddito non hanno fatto altro che crescere: per cigs, mobilità, disoccupazione, comprese le new entry Aspi e MiniAspi, sono stati erogati 23,6 miliardi di euro.

I dati dell'Inps | Rapporto annuale 2013



ECONOMIA & FINANZA

Banca popolare del Mezzogiorno incontro con gli azionisti per l'aumento di capitale Bepr

● La Banca Popolare del Mezzogiorno ha organizzato un incontro per presentare agli Azionisti dell'Area Calabria Sud il tema dell'aumento di capitale della Banca popolare dell'Emilia Romagna, Istituto Capogruppo della BPMez. Ha preso avvio da qualche settimana, infatti, l'aumento di capitale, attraverso il quale BPER punta a raggiungere la cifra di 750 milioni di euro. Si chiude così il cerchio delle ricapitalizzazioni delle Banche italiane medio-grandi.



PRESIDENTE Francesco Antonio Lucifero

L'incontro era finalizzato all'esposizione delle ragioni che hanno spinto la BPER a ricapitalizzarsi e all'annuncio dei vantaggi che deriveranno da tale operazione finanziaria.

La stragrande maggioranza dei presenti erano azionisti che hanno già aderito all'offerta, a testimonianza del fatto che anche i Soci del Mezzogiorno d'Italia sono convinti che l'aumento di capitale BPER rechi sicuri benefici anche alle altre Banche facenti parte del Gruppo.

Entro la fine dell'anno, difatti, tutte le

Banche locali del Gruppo si uniranno con la Capogruppo in un'unica, grande realtà che probabilmente porterà il nome di "Banca Popolare delle Economie Regionali", utilizzando l'acronimo BPER.

Molteplici le ragioni che hanno spinto ad aderire all'aumento di capitale, tra le principali: l'ulteriore rafforzamento della situazione patrimoniale BPER, già adesso a buoni livelli, con conseguimento, fin da subito, di un livello di Common Equity Tier 1 - che è il principale indicatore della solidità patrimoniale - superiore al 10%, in linea con Basilea 3 e con gli standard di mercato; una prospettiva di crescita organica ed il supporto ad ulteriori investimenti in termini di tecnologia, oltre che di maggiori importi da destinare a finanziamenti per famiglie e imprese; il superamento degli stress test europei al quale saranno sottoposti molti Istituti bancari italiani.

Il supporto che hanno offerto gli Azionisti del Mezzogiorno ai fini del successo dell'operazione è stato notevole: la quasi totalità dei clienti BPER possessori di azioni BPER, ha sottoscritto l'aumento, cogliendone la grande opportunità e contribuendo in maniera determinante al salto di qualità che BPER si propone di fare nei prossimi anni. Pertanto, l'operazione, per quanto riguarda la BPMez si è già chiusa anticipatamente, con grande successo. Continua, inoltre, l'acquisto di ulteriori quote di mercato.

Come anche sottolineato da Alessandro Vandelli, Amministratore Delegato BPER "l'aumento di capitale è una grande opportunità, per i soci e per gli investitori istituzionali".

BPER si appresta ad iniziare una stagione di grandi cambiamenti all'insegna del miglioramento dell'efficienza della struttura organizzativa e della crescita organica. Ad oggi BPER rappresenta il 6° Gruppo bancario ita-

liano, ma l'obiettivo è scalare la classifica per raggiungere le primissime postazioni.

Intento della Banca Popolare del Mezzogiorno è essere parte attiva di questa crescita.

Il Direttore Generale, Roberto Vitti, a tal proposito commenta: "E' per noi un piacere, oltre che un dovere, organizzare un incontro agli Azionisti per affrontare insieme il tema dell'aumento di capitale BPER. Una Banca come la nostra, di matrice popolare, deve essere vicina alla propria clientela, specie in momenti di crescita e trasformazione come quello che il nostro Gruppo sta attraversando. Il nostro compito vuole essere quello di illustrare i vantaggi che deriveranno da una buona riuscita dell'operazione di ricapitalizzazione e, soprattutto, ringraziare gli Azionisti dell'Area Calabria Sud che, insieme a tutti gli Azionisti del Mezzogiorno, stanno contribuendo in maniera determinante al successo dell'operazione. Per il nostro Gruppo bancario ciò vorrà dire essere più forte sui mercati, consolidare la propria situazione patrimoniale ed essere pronto per una crescita organica e lungimirante, anche alla luce dei nuovi scenari europei. Per gli Azionisti ciò significherà far parte di un Gruppo ancora più solido e redditizio."



DIRETTORE GENERALE Roberto Vitti

L'INIZIATIVA

«X» e «Y», le idee dei giovani pugliesi dal Salento al mondo

● Castrignano del Capo è nella punta estrema del Salento; e nella periferia del Sud, nel cuore di un antico e suggestivo castello in scena quanto di più moderno e innovativo si possa sperimentare mettendo insieme formazione, comunicazione, nuove tecnologie e linguaggi settoriali. Si chiamano «X» e «Y» come i cromosomi e sono un esempio di eccellenza nel settore dei Laboratori dal basso. I laboratori dal basso sono una misura di sostegno alla formazione "non convenzionale" promossa da Artì e Regione Puglia. Il principio è dare la possibilità ai pugliesi, alle startup, alle imprese, alle associazioni, di organizzarsi, trovarsi, ritagliarsi la formazione di cui hanno realmente bisogno. "C'è un professionista che vive dall'altro capo del mondo che può insegnarti qualcosa di davvero utile? Chiamalo e Artì paga tutte le spese per farlo venire, stare in Puglia e mettersi a tua disposizione". E anche questo è un fatto. Le attività si svolgeranno dal 17 al 31 luglio e metteranno in contatto i giovani pugliesi con le eccellenze di tutto il mondo. In una logica di condivisione. E se la parola più frequente è condivisione/sharing un motivo ci sarà. Quest'anno infatti è stata lanciata una campagna di crowdfunding. Si può sostenere il laboratorio XYLAB e i soldi non serviranno per gli organizzatori ma saranno destinati alla comunità che si creerà intorno al laboratorio. Dettagli su <http://www.becrowdy.com/xylab>.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 08/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stabile, leggero incremento per raffinate e lampanti.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:

Extra vergine di oliva acidità fino al 0,4% (*) 3,65-3,75; Extra vergine acidità fino al 0,3% (*) 3,25-3,40; Extra Vergine Biologico 4,00-4,05; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,35-2,55; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,95; Raffinato acidità fino a 0,3% (*) 2,30. Olio di sansa di oliva: ■ Raffinato acidità fino a 0,3% 1,36.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano). ■ acidità base 5% max 10% 1,00.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:

■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,30; di Soia (*) 0,75; di Girasole 0,80; di Mais (*) 0,90; (*) I prezzi minimi massimi indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti C.E. n. 1829 e n. 1831 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto

di I.V.A. e franco partenza:

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 08/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: prima quotazione per grano duro, tenero, avena e favino nero. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:

■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; buono merc. peso spec. da kg 78; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; mandorlato peso spec. 78; prot. min. 11%; umidità max 12% 275,00-280,00 nuova prod.; slavato peso spec. 71/72; prot. min. 11%; umidità max 12% 265,00-270,00 nuova prod.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:

■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 250,00-255,00 nuova prod.; Fino peso specif. kg. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50% s.s. 225,00-230,00 nuova prod.

GRANTURCO

■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 221,00-223,00 (+3).

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 175,00-180,00 (+5).

AVENA:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 215,00-220,00 nuova prod.

FARINE:

■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-405,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 0 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett.

365,00-370,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruscotto di tenero in sacco di carta 170,00-175,00 (-2); crusca di tenero cubettato rinfusa 122,00-123,00 (-2); tritello di duro rinfusa 112,00-113,00 (-2); crusame di duro cubettato rinfusa 122,00-123,00 (-2); farinaccio di duro rinfusa 128,00-130,00

(-3); farinaccio di duro in sacco di carta 165,00-172,00 (-2); farinaccio di tenero in sacchi di carta 183,00-183,00 (-5).

SEMOLLE:

■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 390,00-395,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00 (inv.).

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 770,00-820,00 (-10); superfino Arborio 1.120,00-1.170,00 (-10); fino Parboiled Ribe 980,00-910,00 (-10); fino Parboiled Roma 1.210,00-1.260,00 (-10).

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Estone» (piccole) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini 1.600,00-1.650,00 (-100); Tondini 1.170,00-1.220,00 (inv.); Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv.); Piattelli 1.600,00-1.650,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE ESTERA:

■ Provenienza Messico 1.050,00-1.100,00 (inv.); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv.); Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marwofats» 820,00-870,00 (-20).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Favino bianco 270,00-275,00 (-5); Favino nero 260,00-265,00 nuova prod.

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Sgusciate 1.200,00-1.250,00 (+50).

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 08/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato riflessivo per le mandorle, stazionario per il comparto ortofrutticolo.

MANDORLE:

■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 7.000,00-7.100,00; (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ patate zona Polignano kg. netto 0,14-0,18; zucchine kg. netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg. netto 1,00-1,20; funghi Cardoncelli kg. netto 6,00-7,00; Piatraoli kg. netto 1,80-2,00; Pleurotus kg. netto 2,00-2,20. ■ Fioroni bianchi (Puglia): kg. netto 1,00-1,30. Fioroni neri: kg. netto 1,20-1,50. Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franca partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

VALENTINI

Un passo avanti e uno indietro

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A desso Renzi non potrà più trincerarsi dietro l'intransigenza e l'indisponibilità dei grillini, per concludere magari un patto in esclusiva con Silvio Berlusconi: a questo punto, si vedrà se il suo era un bluff o meno. Ma d'ora in poi anche il Movimento dovrà giocare a carte scoperte, per confrontarsi con l'interlocutore alla luce del sole senza inganni o sotterfugi. E già questo è di per sé un fatto positivo, perché così ciascuno di noi - cittadini ed elettori - avrà modo di valutare e giudicare di conseguenza.

Quella che Renzi ha proposto non è certamente la migliore riforma auspicabile, ma è verosimilmente la meno peggio di quelle possibili. Un passo avanti sulla strada della modernizzazione e del rilancio del Paese. Contro l'immobilismo e la paralisi. Al di là degli aspetti più strettamente politici e istituzionali, può avere anche un forte valore mediatico sul piano internazionale, avvalorando l'immagine di un'Italia che vuole cambiare e sta cambiando.

Se a questo passo avanti non seguirà da parte dei grillini un passo indietro, come nella "politica del gambero", anche loro daranno così un contributo costruttivo per uscire dalla crisi e avviare la ripresa: diversamente si chiuderanno nel proprio isolamento e nella propria impotenza, a rischio di perdere il contatto con la realtà. E senz'altro un bene, invece, che le regole del gioco vengano condivise dal più ampio schieramento parlamentare, per ottenere il consenso più largo nell'opinione pubblica. Poi, una volta sottoscritto un nuovo "patto costituzionale", si potrà ripristinare finalmente il bipolarismo tra maggioranza



LEADER M5S Beppe Grillo (66 anni)

e opposizione che è il sale di una democrazia dell'alternanza.

Siamo arrivati, dunque, a un passaggio decisivo della vita nazionale. Forse è ancora prematuro definirla una "svolta storica". Ma è certo comunque che questo è un punto di non ritorno: "Hic Rhodus, hic salta" ("Qui è Rodi, qui devi saltare"), come si legge nella favola di Esopo, dove un atleta sbruffone è chiamato a dimostrare davanti a testimoni di saper compiere un salto prodigioso da un piede all'altro del Colosso di Rodi. Ed è proprio questo - "sbruffone" - l'appellativo che nei giorni scorsi Beppe Grillo aveva usato in tono di scherno e di sfida nei confronti di Renzi.

Le riforme politico-istituzionali di cui stiamo parlando non sono evidentemente la soluzione di tutti i problemi italiani, a

cominciare da quelli più urgenti di carattere economico e sociale. Ma possono costituire la premessa, la base, la "conditio sine qua non" per avviarli a soluzione. Una democrazia moderna ha bisogno di essere governata per scegliere e decidere, se non vuole essere condannata a pagare il prezzo dei propri ritardi e delle proprie inerzie: anche a costo di essere ribattezzata "democrazia", con un neologismo che evoca pericoli fuori tempo e fuori luogo.

Non a caso il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, continua a insistere quasi quotidianamente sulla necessità e sull'urgenza di approvare le riforme. Sono anni ormai che si discute di legge elettorale, dopo l'introduzione dell'infuato Porcellum; di abolizione del Senato e di modifica del Titolo V della Costituzione. Ma quando si arriva alla stretta finale, scattano inevitabilmente le resistenze più o meno corporative, come quelle dei senatori; le riserve interne, come quelle dei dissidenti di una parte o dell'altra; i dubbi e i distinguo, come quelli dei conservatori di tutte le bandiere.

È vero che, in campo economico, di austerità si può morire. E perciò occorre applicare con maggiore flessibilità i vincoli di bilancio europei, in modo da innescare la ripresa. Si può morire, però, anche di esitazioni e di rinvii, se non si aggiorna l'apparato istituzionale e il suo funzionamento. Le due leve vanno mosse contemporaneamente per cercare di uscire dalla palude inefficace dell'immobilismo che opprime il Paese, in particolare il Mezzogiorno e soprattutto le giovani generazioni, negando loro una prospettiva e una speranza di futuro.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 17 |

DENTE PER DENTE LOGICA SENZA FINE IN MEDIO ORIENTE

di NUNZIO SMACCHIA
CRIMINOLOGO

Ogni crimine di natura terroristica, di solito, nasconde una ragione, una motivazione ben precisa, sia pure assurda, che ne giustifichi l'atto criminale, nel quale possono essere presenti elementi di disturbi soggettivi, di vendetta o di pura violenza con scopi dimostrativi o rivendicativi. Ma dietro le uccisioni dei tre giovanissimi seminaristi israeliani che volevano festeggiare la fine dell'anno scolastico, come si fa dappertutto, non c'è una logica chiara; si celano non ben precisate finalità, anche se nessuna fazione palestinese, almeno apertamente, abbia reclamato la paternità criminale del rapimento: c'è stato solo un riconoscimento pubblico, senza un'attribuzione diretta o esplicita. Al di là dei reconditi significati che ci possono essere dietro questo spietato assassinio, durante la sparizione delle vittime adolescenti l'onda emotiva è cresciuta in tutto il mondo, ammantando di commozione le speranze che purtroppo giorno dopo giorno scemavano. Perché? Chi ha ideato e organizzato questo gesto assolutamente insano, che rientra nella ritualità bellica tra le due opposte popolazioni ormai in conflitto permanente, non ha calcolato che tale atto avrebbe danneggiato ancora di più la causa islamico-palestinese agli occhi del mondo. Cosa può essere scattato nella mente degli artefici di una condotta così insensata? Forse la sindrome del trascurato, di chi si sente escluso o abbandonato, di chi non viene più ascoltato dalla comunità internazionale e di chi vuole imporre all'attenzione universale la propria condizione di popolo errante per eccellenza? Era proprio necessaria questa manifestazione di crudeltà criminale per ritornare a essere protagonisti importanti della collettività internazionale?

INCONTRO - Evidentemente l'incontro fra il Papa, Shimon Peres e Abu Mazen non è servito a niente; i palestinesi non ne sono rimasti entusiasti: è stato ritenuto fuorviante e poco costruttivo, si sono sentiti solo formalmente "rabboniti", non soddisfatti sul piano politico-religioso, e il brutale plurimicidio è stata la loro risposta. Quando il rispetto e l'ascolto delle loro problematiche politiche, sociali e religiose sono regrediti a livello di questioni locali, ecco che immediatamente quella voglia di protagonismo e quel desiderio innato di essere riconosciuti come popolo sono riemersi dopo un periodo di oscurantismo. Vogliono ritornare a essere attori di una rappresentazione politica sul palcoscenico mondiale e, per farlo, preparano scene macabre e truculente, non considerando, però, le irrimediabili ripercussioni negative che queste ribatte hanno sull'economia e sulla pubblicità delle loro questioni etniche, che sono sicuramente giuste e condivisibili, ma che non aumentano i consensi e i riconoscimenti di alcun genere in loro favore. È vero, gli sguardi universali sono rivolti ad altre situazioni cariche di tensione e di altra natura come quelle coreana, siriana e irachena, ma questo non vuol dire passare in secondo ordine nella scala delle priorità di radice multietnica. La strada da percorrere non è certamente quella della delittuosità spettacolare che uccide i legami e allontana la clemenza, ma è ben altra: è quella della pacificazione totale, del sotterramento dell'ascia di guerra, per scacciare il risentimento e l'orrore criminale, della coltivazione della speranza e dell'apertura al dialogo con i popoli in nome della solidarietà e della comunanza di ideali. Se non si abbasserà la guardia per difendere questi valori, gli scontri e i combattimenti diventeranno sempre più aspri e continueranno per chissà quanto tempo, lasciando alle generazioni future le macerie dell'intelligenza e un'esistenza sempre più in bilico tra la vita e la morte. È questo che si vuole? È giunto il momento di una riflessione totale che coinvolga tutti i paesi civili e democratici, perché il più debole non provochi più il più forte, ma venga aiutato ad avere una vita degna di essere vissuta. E non rispondere con la logica dell'"occhio per occhio, dente per dente" può essere un primo passo verso la reciproca comprensione, la soluzione per una convivenza equilibrata tra israeliani e palestinesi e il riconoscimento delle proprie identità. La morte dei tre ragazzi può essere un segno da cogliere in questa direzione e le lacrime di sensibilità del mondo devono spingere gli animi intasati dalla rabbia e dal furore a prendere atto che il clima è cambiato e che si vuole la cessazione definitiva delle ostilità. Devono finire le ritorsioni diventate un po' "ritualistiche", nel senso che a un attacco segue sempre una controffensiva, per lasciare la situazione inalterata, come un funesto copione; un continuo "mordi e fuggi" che porta sempre a una tregua, ma mai a una pace duratura. Nei continui, reciproci attacchi nessuno dei due blocchi prevale: da una parte fa sembrare Hamas provocatorio e offensivo, dall'altra Israele ne esce disumana ed eccessiva nella reazione. Quando finirà questo gioco mortale delle parti?

COSTANTINI

Toglietemi tutto, non la squadra

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Bari, ieri, aula di un Tribunale della Repubblica italiana, giudice monocratico la dottoressa Valeria Spagnoletti. I tifosi del Bari e quelli del Lecce che si sono costituiti parte civile nel processo per il derby «taroccato» (per sua ammissione) da Andrea Masiello, che vendette la Fontana di Trevi agli emissari dell'allora presidente salentino Pierandrea Semeraro, sono per una volta assolutamente d'accordo e lo raccontano nell'identica maniera: nella vita, il tradimento di una donna, una moglie, una compagna, fa parte dei rischi connessi all'esistenza stessa. Quello di una madre è inconcepibile. Esattamente come quello della tua squadra del cuore. Un derby non si può vendere ma un derby non si può nemmeno comperare. Un derby va giocato, si perde magari, anche duramente (indelebile lo 0-4 leccese al San Nicola che portò Antonio Conte sulla panchina biancorossa), ma a testa alta, giocando, soffrendo, sputando sangue. E covando vendetta, certamente, un piatto che va servito freddo (leggi l'1-2 che mandò il Lecce ai playoff, poi vinti, pochi mesi dopo con Conte in panchina, in una partita nella quale il Bari non aveva nulla da chiedere), e consumato anche ghiacciato, ma sempre col cuore in mano.

Un sostenitore giallorosso ha rincarato la dose: «Ho provato orrore e ribrezzo al solo pensiero che quella partita fosse stata addomesticata. In una storia pluricentenaria questa è una macchia che ci portiamo dietro perché non posso più essere fiero di aver sempre seguito una squadra pulitaw».

Insomma, non ci sono sconti per nessuno in questa storia, nella quale perdono tutti. Perdono, dicono i fans di Bari e Lecce, soprattutto quel filo sottile ma indissolubile che li lega alla squadra del cuore, quella non puoi mai tradire ma che non ti può mai tradire così. Le cicatrici di quella partita sono ancora ben visibili sulla pelle delle due tifoserie, e i salentini che soffrono le pene dell'inferno in Legapio da due anni, battuti due volte consecutive nella finale dei playoff per risalire in serie B, con i sostenitori giallorossi che non riescono ancora a superare del tutto il trauma non tanto della doppia retrocessione (il club precipitò dalla serie A alla terza divisione per sentenza della Giustizia federale) quanto di questo disinnamoramento, di questa vergogna perenne. Quanto al Bari, solo l'incredibile, inaspettata, per certi versi irripetibile seconda parte dello scorso campionato, con la rimonta dalle posizioni di coda sino ai playoff per la serie A e il frustrante



BARI-LECCE 0-2 Masiello segna il celeberrimo autogol

epilogo della sfida con il Latina, ha ricucito lo strappo e lenito quel dolore. Un altro merito sensazionale di quella squadra.

Il processo proseguirà adesso con le testimonianze degli ex giocatori del Lecce Guillermo Giacomazzi e Giuseppe Vives e l'ex allenatore della squadra salentina Luigi De Canio. Diranno - ed è sicuro che sia così - che nulla sapevano e che nulla potevano sapere, diranno del loro choc una volta rimbalsata la notizia, racconteranno del loro dolore e della loro sorpresa, com'è giusto che sia. Alla fine però nessuno troverà le parole per spiegare cosa è come sia potuto accadere a quel bambino barese che era allo stadio quel giorno con il padre, per dire addio insieme alla serie A.

«Come glielo spiego a mio figlio quello che è accaduto? - ha quasi piagnucolato ieri un papà - Come gli dico che certe cose possono accadere, che anche i sogni si possono truccare, che anche i tuoi eroi alle volte si vendono le partite?». Ecco, come glielo spieghiamo?

Francesco Costantini

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Finanze Ue, Juncker: guida socialista «Sì a flessibilità»

- La svolta filtrata da un summit a porte chiuse con i progressisti, in pole Moscovici e Dijsselbloem
- Equilibrio fragile tra rigore e flessibilità: «No a modifiche al patto ma va applicato con sensibilità»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

I progressisti europei a guida italiana avevano chiesto rassicurazioni e le hanno ottenute: la prossima Commissione europea sarà più attenta alla crescita e affiderà il portafoglio degli Affari economici e monetari ad un esponente socialista. E quanto ha promesso il presidente designato alla guida dell'esecutivo europeo, Jean-Claude Juncker, in un'audizione di fronte agli eurodeputati socialisti e democratici.

Tra i nomi più probabili circolano quello dell'ex ministro delle Finanze francese, il socialista Pierre Moscovici, e quello dell'attuale presidente dell'Eurogruppo, l'olandese laburista Jeroen Dijsselbloem.

UNA TRATTATIVA NON SEMPLICE

Il prossimo 15 luglio Juncker dovrà cercare di ottenere una maggioranza al Parlamento europeo per vedersi confermata la nomina come prossimo presidente della Commissione Ue. A sostenerlo dovrebbe essere una grande coalizione di conservatori, progressisti e liberali, ma i patti tra le grandi famiglie politiche europee si sono incrinati già nella seduta inaugurale della settimana scorsa. In quell'occasione il capogruppo del Ppe, Manfred Weber, era intervenuto durante nel dibattito col premier Matteo Renzi criticando la flessibilità nell'applicazione delle regole europee sulla disciplina di bilancio.

Gianni Pittella, l'eurodeputato Pd che guida il gruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo, aveva replicato minacciando di far venire meno il voto dei progressisti a Juncker se non si fossero date rassicurazioni sull'intesa raggiunta tra Renzi e la Cancelliera Angela Merkel nell'ultimo Vertice Ue:

«miglior uso» della flessibilità di bilancio, ma senza cambiare le regole del Patto di Stabilità e Crescita.

Ieri è arrivata la risposta di Juncker: «la flessibilità serve perché il treno europeo non deragli» - ha detto -. Non sono un feticista dei numeri, ma sono legato alla realtà». Quindi, ha concluso, «il Patto di Stabilità non va modificato, ma applicato con sensibilità». Inoltre l'ex presidente dell'Eurogruppo ha anche ammesso che la formula della tripla Ue-Bce-Fmi, utilizzata in questi anni per i piani di salvataggio dell'eurozona, «va superata» e deve essere «ripensata» in modo che sia più democratica e che il Fondo Monetario Internazionale abbia un ruolo più marginale.

PROGRESSISTI SODDISFATTI

È quello che volevano sentire gli eurodeputati progressisti. Però, dopo la doccia fredda della settimana scorsa con l'intervento di Weber, questa volta le parole non bastano. Per questo Juncker ha dovuto promettere anche di scegliere un commissario socialista agli Affari economici. Si tratta della poltrona chiave perché è da lì che si decidono le procedure di infrazione per i Paesi che non rispettano i parametri di bilancio o si concede la possibilità di fare investimenti e risanare i conti pubblici in tempi più lunghi.

Al momento il ruolo è ricoperto temporaneamente dal commissario ai Trasporti, l'estone Siim Kallas, che sostituisce il finlandese Olli Rehn, diventato

...

Il lussemburghese sarà votato il prossimo 15 luglio e ora deve cercare una non facile mediazione

eurodeputato. Fino a ieri tutti davano per certa la nomina di un altro finlandese liberale, l'ex premier Jyrki Katainen, che avrebbe garantito alla Germania la continuità nelle politiche di bilancio orientate al rigore.

Ora invece in pole position c'è il francese socialista Moscovici, che ieri ha avuto dei colloqui bilaterali con Juncker e con il nuovo presidente della commissione parlamentare per gli Affari economici, l'eurodeputato Pd Roberto Gualtieri.

«Juncker annuncia un Commissario agli Affari economici socialista e smentisce così gli attacchi della Bundesbank e del capogruppo del Ppe all'Italia e al programma di riforme che il nostro governo vuole avviare anche in Europa», ha commentato l'eurodeputato Pd Alessandra Moretti - Italia batte Germania 1 a 0».

Per Simona Bonafé, probabile capodelegazione degli eurodeputati democratici, la disponibilità offerta da Juncker va «bene» ma non è nulla di nuovo rispetto a quanto deciso dall'ultimo Vertice Ue. «Vigileremo per capire come intende applicare la flessibilità», ha detto. Sulla stessa linea di prudenza la collega Alessia Mosca, che ha sottolineato che non è stata presa «nessuna decisione definitiva».

In ogni caso, ha commentato Pittella dopo la audizione, «la prima valutazione dell'incontro con Jean Claude Juncker è che ci sono state da parte sua delle risposte soddisfacenti sulle questioni economiche». In particolare, ha spiegato il leader del gruppo S&D, è stata apprezzata la promessa di scegliere un commissario agli Affari economici socialista e quella «a superare la tripla». Infine, ha aggiunto, «un altro punto fondamentale per il nostro gruppo riguarda naturalmente la flessibilità sulle regole di bilancio: Juncker ha espresso la disponibilità a usare i margini previsti nel Patto di Stabilità in linea con le conclusioni del Consiglio europeo». Le audizioni dell'ex premier lussemburghese però sono solo all'inizio e un incontro bilaterale con Pittella è in programma per giovedì prossimo.

**IL DOCUMENTO****Progressi italiani nell'utilizzo dei fondi europei**

L'Italia fa passi avanti nell'attuazione dei Programmi operativi dell'Ue. Lo certifica la Commissione europea, che si è complimentata con il nostro Paese per i miglioramenti «importanti» messi nero su bianco sui «rapporti annuali di esecuzione» che sono stati trasmessi dalla Penisola, documenti tramite i quali le autorità nazionali danno conto dell'attuazione dei piani finanziati dai Fondi strutturali europei.

Entro luglio la Commissione chiederà eventuali modifiche a queste carte. Intanto, dalle relazioni emergono già diversi effetti importanti legati all'attuazione della politica di coesione in Italia. Nella nota l'esecutivo comunitario snocciola i risultati, tra cui si segnala la creazione di 58.564 posti

di lavoro, il taglio di oltre 3.000 tonnellate di anidride carbonica (Co2) immessa nell'atmosfera; l'estensione della banda larga a un milione e 300mila di nuove persone; oltre a investimenti sulle piccole imprese che hanno dato la luce a 3.112 start up.

Per il periodo 2007-2013 il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale ha investito in Italia 21 miliardi di euro, mentre il Fondo Sociale Europeo ha contribuito per un valore di 7 miliardi di euro. La Commissione chiude auspicando che siano accelerate ulteriormente le procedure di attuazione dei progetti affinché i cittadini possano beneficiare pienamente degli interventi dell'Ue in Italia.

La svolta attesa dopo l'era Olli Rehn

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Se il candidato alla presidenza della Commissione ha ritenuto di potersi sbilanciare affermando chiaro e tondo che il commissario agli Affari Economici e Monetari «sarà un socialista» (del quale circola già il nome: quello del francese Pierre Moscovici), significa due cose: la prima è che ha parlato sulla base di un qualche accordo predefinito. Non ha detto, infatti, «io proporrò un socialista». Non ha espresso un proposito: ha dato una notizia. La seconda cosa è che non teme defezioni di rilievo tra le file dei popolari quando, tra sei giorni, dovrà sottoporsi al voto (segreto) del Parlamento. Non che la fronda della destra del gruppo possa essere determinante, visto che per lui voteranno comunque i socialisti, i

Verdi e i liberali, ma per Juncker sarebbe comunque un problema politico se venisse eletto con l'ostilità certificata di una porzione troppo ampia del proprio schieramento di provenienza. C'è da pensare, perciò, che abbia ricevuto qualche rassicurazione in proposito. E da chi se non dalla componente del Ppe che ha più forza, più potere e - diciamo così - più appoggi, cioè quella tedesca eterodiretta dalla cancelliera? Se ne ricava un sillogismo: Juncker vuole un socialista alla guida degli affari economici e monetari nella futura Commissione, la cancelliera tedesca non dice no a Juncker, ergo la cancelliera tedesca vuole un socialista agli affari economici e monetari ed è pronta ad accettare Moscovici o chi sarà.

La logica non fa una grinza, ma contraddice tutto quello che s'era visto e sentito dire fino alla vigilia. E cioè che Angela Merkel e il suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble come successore di Rehn

avrebbero voluto Jyrki Katainen, finlandese come lui e soprattutto, come lui (anzi forse ancor di più), campione del rigore. Katainen avrebbe fatto coppia con lo spagnolo Luis de Guindos, un uomo che ha molti debiti di riconoscenza con Berlino, piazzato alla presidenza dell'Eurogruppo. Oppure, secondo uno schema che viene ipotizzato in questi giorni tra Bruxelles e Berlino, avrebbe assunto anche la guida dell'Eurogruppo con l'unificazione tra le due cariche. Che cosa è successo, allora? Non era vero che Merkel e Schäuble puntavano su Katainen, come, senza essere smentiti, sostenevano in Germania i media «amici»? Oppure hanno cambiato idea?

È aperta la caccia alle illusioni. Le quali non sono poi tanto campate per aria se si considera che dietro al corosello dei nomi ci sono solidissimi fatti di sostanza. Qual è, veramente, la posizione dei vertici di Berlino sulla questione che, generalizzando a larghe

spanne, si può rubricare sotto il titolo «margini di flessibilità»? Da quanto hanno riferito deputati italiani che hanno partecipato alla riunione con Juncker, questi avrebbe manifestato un atteggiamento abbastanza aperto. «Ha espresso disponibilità», secondo il capogruppo del Pse&D Gianni Pittella e «impegno per garantire più flessibilità», secondo Alessandra Moretti. E valgono in proposito le considerazioni di sopra: non si sarebbe sbilanciato tanto se non contasse su un qualche assenso preventivo del Ppe, e cioè, inevitabilmente, degli eurodeputati popolari tedeschi. E però non si può certo dimenticare che il presidente del gruppo popolare è quel Manfred Weber nel dibattito sull'apertura della presidenza italiana ha attaccato durissimamente le posizioni italiane sulla flessibilità. Weber non è uno che passava lì per caso: un mese fa è stato eletto alla guida del gruppo con una maggioranza schiacciante: 190 voti (tra cui quelli italiani, alla faccia della

coerenza) su 194. E poiché viene dalle file della Csu «sorella» della Cdu di Angela Merkel, se deve valere anche qui la logica del sillogismo, si è autorizzati a ritenere che la cancelliera la pensi esattamente come lui. Ci sono delle incongruenze, insomma. E possono avere una sola spiegazione: a Berlino regna l'incertezza. C'è un fronte rigorista senza se e senza ma che si è espresso l'altro giorno in modo molto vigoroso con il presidente della Bundesbank Jens Weidmann e ci sono posizioni più aperte non tanto sul capitolo della «flessibilità» in sé e per sé, perché la formula canonica è che il Patto di Stabilità va rispettato alla lettera, quanto su quello dei piani per gli investimenti e delle disponibilità in termini di risorse proprie dell'Unione e di politiche nazionali favorevoli alla crescita. Per esempio, in Germania, il rafforzamento della domanda interna e il ridimensionamento delle esportazioni. Lo scontro è, e sarà sempre di più, su questa trincea.



Jean-Claude Juncker, al centro, con Gianni Pittella, a sinistra, e Martin Schultz all'incontro all'Europarlamento. FOTO AP

L'Ecofin sposa la linea Padoan: «Sforzo comune per le riforme»

IL VERTICE

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Renzi punta all'esclusione dal Patto delle spese per il rilancio. Ma i «falchi» europei sono decisi a non fare sconti: «I bilanci devono restare sani»



RAPPORTO DIRITTI GLOBALI

«Dopo la crisi, la crisi» Cgil e associazioni: catastrofe globale

«Dopo la crisi, la crisi». Si intitola così il Rapporto sui diritti globali 2014 a cura di Associazione Società Informazione di Sergio Segio, promosso da Cgil con ActionAid, Antigone, Arci, Cnca, Fondazione Basso, Forum Ambientalista, Gruppo Abele e Legambiente. «Più che di crisi, si rischia di dover parlare di catastrofe globale. Dopo 6 anni tutti gli indicatori rivelano un quadro drammatico e univoco in Europa. L'Italia contribuisce in modo significativo: il numero di chi vive in povertà assoluta è raddoppiato tra il 2007 e il 2012, passando da 2,4 a 4,8 milioni, l'8% della popolazione».

chiara - Le riforme devono andare di pari passo con il consolidamento, e non v'è contraddizione tra le due cose. Non esiste una spesa buona e una spesa cattiva: la spesa è sempre spesa, e incide sul deficit».

Un attacco frontale, quindi, all'idea di scorporare alcune voci di spesa dai vincoli di Maastricht. Un ritorno al passato, si direbbe: ancora il vocabolario dell'austerità fine a se stessa. Il Consiglio ha anche recepito le raccomandazioni inviate a metà giugno, che chiedono all'Italia assicurare progresso verso l'obiettivo di medio termine. Nel 2015 rafforzare «significativamente la strategia di bilancio per assicurare il requisito della riduzione del debito raggiungendo l'obiettivo di medio termine. Sono necessari sforzi aggiuntivi, anche nel 2014, per rispettare le richieste del patto di stabilità e crescita». Come dire: la riduzione del debito dev'essere costante, a partire da quest'anno. Una raccomandazione che riapre la polemica, mai sopita, su una possibile manovra in autunno. Tanto che dalle file di FI sono tornati ad attaccare il governo Renzi. «Matteo Renzi bocciato sui conti. Manovra correttiva in arrivo», ha detto Renato Brunetta. Anche se l'esecutivo italiano ha sempre negato questa eventualità. Resta il fatto che il nodo sul debito dovrà essere sciolto quanto prima. Quando e come si arriverà ad applicare le nuove norme sul ritmo di riduzione, peraltro già incorporate in Costituzione? A questo non c'è risposta, anche perché non era l'Ecofin di ieri che doveva affrontare questo tema.

«Bisogna utilizzare gli spazi che ci sono nel patto di stabilità e di crescita, non cambiando le regole, ma applicandole al meglio, con lungimiranza e in coerenza con tutti gli accordi presi nell'Ue negli ultimi anni», ha ripetuto Padoan. Il quale ci ha tenuto a sottolineare la concordanza di vedute con il governo tedesco. «E non mi risulta che il signor Weidmann sia un membro del governo di Berlino», ha aggiunto il ministro con una battuta ironica sul «falco» che siede al vertice della Bundesbank. Il ministro italiano ha ricordato che anche la Germania ha bisogno di trovare un modo per aumentare la crescita. Quanto al consolidamento di bilancio, «L'Italia - ha proseguito - lo sta facendo: il consolidamento fiscale italiano è fuori discussione, la sostenibilità del debito italiano fra le più forti, le riforme strutturali sono al centro dell'agenda del governo».

LA BORSA

Milano maglia nera in Europa: cede il 2,69%

Non sono bastate ieri le rassicurazioni del ministro Padoan sulla solidità dei conti pubblici italiani, né il sostegno incassato dall'Ecofin sulla possibilità di spingere la crescita utilizzando i margini di flessibilità consentiti dal Patto di Stabilità a sostenere Piazza Affari. Ieri le principali Borse europee hanno virato al ribasso chiudendo in calo e quella italiana è stata la peggiore di tutte, lasciando sul terreno il 2,69%. In particolare, il listino milanese è stato appesantito dal comparto dei bancari, che ha ceduto il 4,16% per il ritorno della tensione sui titoli di Stato (lo spread tra Btp e Bund tedeschi, è tornato a superare quota 160 punti base) e per l'ipotesi di una forte multa per Commerzbank e

Deutsche Bank negli Usa.

I mercati sono stati influenzati anche dai dati macroeconomici di Eurozona. In primis, quello sul surplus della bilancia commerciale tedesca di maggio, che ha visto le esportazioni scendere dell'1,1% sul mese precedente e le importazioni calare del 3,4%. Parlano di un possibile rallentamento della crescita economica anche le stime della Banca centrale francese, secondo cui il prodotto interno lordo transalpino, nel secondo trimestre del 2014, crescerà solamente dello 0,2%. Francoforte ha così ceduto l'1,35% finale, Parigi è arretrata dell'1,44%, Londra è scesa dell'1,25% e Madrid ha lasciato sul terreno l'1,83%.

«L'austerità è archiviata, i soldi da investire ci sono»

B.D.I.G.
ROMA

«Vediamo la sostanza: è la prima volta da molti anni che un consiglio Ecofin inizia dicendo che bisogna favorire la crescita e l'occupazione. Questo è un fatto ed è un risultato per l'Italia». Giacomo Vaciago, docente all'Università Cattolica di Milano (nonché consulente del ministro Giuliano Poletti) commenta così l'esito del primo Ecofin a presidenza italiana. Il comunicato finale parla di crescita e occupazione, da favorire con riforme orientate alla crescita potenziale, investimenti e rafforzamento del mercato unico. Il merito del buon risultato «non è né di Renzi né di Padoan» spiega il professore - ma delle elezioni del 25 maggio, che hanno mandato in soffitta il tema dell'austerità. Ormai lo sanno tutti che con l'austerità l'Europa non va avanti, si fa solo male da sola».

Qualcuno potrebbe dire che in un comunicato si fanno solo chiacchiere, e che la sostanza non è cambiata. «Vero che sono solo parole, ma le leggiamo per la prima volta. Il linguaggio

è radicalmente diverso, ci occupiamo finalmente del futuro e non più del passato».

I tre pilastri di Padoan sono convincenti? «Ho sempre detto che per ripartire servono gli investimenti, non bastano i consumi. Su questa base ho anche criticato l'operazione degli 80 euro: in un paese in cui chiudono le fabbriche e si perdono posti di lavoro, non basta dare qualche euro in più per creare la crescita. Serve creare lavoro. Ecco perché si parla di investimenti».

Ma investimenti come? Dove si prendono i soldi?

«I soldi sono l'unica cosa che c'è. La liquidità è sempre stata messa a disposizione. Ora arriveranno anche i mille miliardi della Bce. Il problema è farli arrivare all'economia, cioè creare le condizioni perché i fondi si utilizzino.

«Vendere quote delle aziende partecipate unica strada per non farsi soffocare dal rigore»

L'INTERVISTA

Giacomo Vaciago

Per l'economista il cambio di prospettiva europeo è stato deciso dalle ultime elezioni: «Finalmente si parla di futuro, ora bisogna creare posti di lavoro»

Per esempio, se non ci fosse il patto di stabilità interno, quanti Comuni potrebbero aprire i cantieri? E ancora: i fondi strutturali europei. Ci sono progetti immediatamente applicabili? Per questo la chiave sono le riforme orientate alla crescita potenziale».

Tra queste riforme c'è anche quella del Senato, o del sistema elettorale?

«Il fatto che in Italia le disposizioni di legge ci mettono molto tempo a diventare operative c'entra con il sistema di formazione delle leggi. E anche il fatto che nel Paese sia difficile avere maggio-



ranze stabili di governo ha a che fare con la crescita».

Veramente molte misure non vengono applicate dopo essere uscite dal Parlamento.

«Infatti l'altra riforma cardine è quella della Pa. Bisogna chiederla: la burocrazia è emanazione della politica, che frena e manipola le decisioni del governo? A queste domande bisogna rispondere subito, perché i tempi sono cambiati. L'Italia non può più aspettare. Ma sulle riforme c'è anche un'altra novità nel comunicato».

Quale?

«C'è scritto riforme comuni, il che vuol dire che le dobbiamo fare tutti, non solo noi italiani».

Detto questo, resta in piedi il vincolo di bilancio sulla riduzione del debito. Come si realizza?

«Tornando a crescere senza farci del male con l'austerità. Poi vorrei ricordare che il programma di Renzi del 2012, quello delle primarie perse contro Bersani, prevedeva dismissioni di società pubbliche per passare dal 130 al 100% del Pil».

Ma siamo sicuri che le dismissioni fanno scendere il debito? Con Financieri non è andata molto bene: hanno incassato quasi la metà di quanto ci si attendeva.

«Calmi, calmi, ci vuole tempo per organizzare bene le vendite. Ma se davvero non vogliamo tornare nella trappola dell'austerità, quella è l'unica strada».

E il mercato unico, cioè il terzo pilastro?

«Tutti sappiamo in Europa che il mercato unico finora funziona solo per la manifattura. Bisogna aprire alla concorrenza anche altri settori, come quello dei servizi e delle attività professionali».

POLITICA

Errani condannato «Innocente ma lascio»

- **Pena di un anno in Appello per il governatore dell'Emilia Romagna: avrebbe favorito la cooperativa del fratello, Termerse**
- **«Mi dimetto rivendicando la mia onestà. Farò ricorso»**
- **Grillo: «Voto subito»**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, si è dimesso dopo aver ricevuto la condanna in appello a un anno, con la condizionale, per il caso «Termerse». La sentenza della Corte d'appello di Bologna ribalta quella del processo di primo grado, nella quale il governatore fu assolto dall'accusa di falso ideologico in atto pubblico («perché il fatto non sussiste») per la relazione inviata dalla Regione ai magistrati sul finanziamento alla cooperativa agricola Termerse, guidata all'epoca dei fatti dal fratello di Errani, Giovanni.

Ieri il presidente della Regione si è subito dimesso, rivendicando la sua «piena innocenza» ma anche il rispetto per l'istituzione. «Mi dimetto e nel farlo rivendico il mio impegno e la mia onestà. Ho sempre messo l'istituzione davanti ad ogni altra considerazione», ha scritto in una nota un'ora dopo la lettura della sentenza, definita «concertante» dai suoi legali, che annunciano il ricorso in Cassazione. Da parte della segreteria del Pd nazionale e regionale, e anche dall'Anzi è stato chiesto a Errani di ripensarci, ma le dimissioni sono «irrevocabili». Una volta formalizzate la Giunta decadrà (sarebbe scaduta nella primavera del 2015) e si dovrebbe andare al voto anticipato, fra circa tre mesi, per la presidenza della Regione Emilia Romagna.

La Corte di Appello ha condannato a un anno e due mesi, sempre con la condizionale, i due funzionari regionali assolti in primo grado: Filomena Terzini e Valtiero Mazzotti. Errani, al terzo mandato

da governatore (dal 1999), è Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto. Il suo legale, Alessandro Gamberini, aspetta le motivazioni della sentenza, annuncia il ricorso ma resta convinto dell'innocenza di Vasco Errani: già dal primo grado «non c'era niente che provasse alcuna forma di istigazione a fare il falso».

«È un momento di amarezza», ha premesso Errani nella sua nota, «ma per prima cosa non parlo di me. Parlo della Regione, perché il mio compito è tutelare l'istituzione, il suo onore, la realtà pulita e di esempio a tanti che è questa Emilia-Romagna. Ho sempre messo l'istituzione davanti ad ogni altra considerazione - a me stesso - e non cambio ora», ha voluto sottolineare. Però chiede che «non si faccia nessuna confusione: quanto subito io personalmente non diventi

fango per l'istituzione. Per questo intendo rassegnare subito le mie dimissioni, e nel farlo rivendico il mio impegno e la mia onestà lungo tutti questi anni. E la mia piena innocenza anche in questo fatto specifico. Piena innocenza». Il governatore annuncia che presenterà «ricorso affinché prevalga questa semplice verità. Le mie dimissioni sono dunque puramente un gesto di responsabilità».

La vicenda «Termerse» nasce da un articolo de *Il Giornale* del 17 ottobre 2009, nel quale si ipotizzavano «favori» al fratello del presidente della Regione, Giovanni Errani fino al 2010 ha guidato la cooperativa agricola Termerse di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, finita al centro dell'inchiesta per aver ottenuto, nel 2005, un finanziamento da un milione di euro da parte della Regione per la costruzione di un nuovo stabili-

**IL PROCESSO****LA PRESUNTA TRUFFA**

Finanziamento da un milione dalla Regione E. Romagna alla coop agricola Termerse presieduta nel 2006 dal fratello di Vasco Errani, Giovanni

IMPUTATI E ACCUSE

Vasco Errani, presidente Regione E. Romagna
Filomena Terzini e **Valtiero Mazzotti**, dirigenti regionali
ACCUSA: Concorso in falso e favoreggiamento

IL FATTO

Nel 2009, Errani avrebbe istigato due dirigenti a scrivere una relazione da inviare alla Procura per coprire irregolarità dell'operato della Regione nel finanziamento

LE SENTENZE

	1 grado (8/11/12)	Appello (ieri)
Vasco Errani	Assolto	1 anno
Filomena Terzini	Assolta	1 anno e 2 mesi
Valtiero Mazzotti	Assolto	1 anno e 2 mesi

ANSA - Centimetri

...
Fassino: «Apprezzo il suo gesto, che conferma rispetto per le istituzioni, ma mi unisco all'appello perché Errani torni sulle sue decisioni»
...

...
Bersani: «È una persona perbene e onesta, il miglior presidente che l'Emilia Romagna abbia avuto»
...

...
Delrio: «Sono certo potrà dimostrare la sua estraneità alle vicende per cui è chiamato in causa e la sua innocenza»

mento vincolato a Imola, secondo l'accusa costruito troppo in fretta. Pochi giorni dopo l'uscita dell'articolo, il governatore è andato in Procura con una memoria difensiva. Ma, secondo l'accusa, in quel documento si dichiarava il falso per attestare la regolarità della procedura seguita dalla Regione nell'erogazione del milione. In primo grado, nel novembre 2012, Vasco Errani fu assolto dal gup Bruno Giangiacomo «perché il fatto non sussiste», insieme a Terzini e Mazzotti, perché «il fatto non costituisce reato». La Procura però è ricorsa in appello e ieri è arrivata la condanna.

Moltissimi gli attestati di solidarietà a Vasco Errani da parte dei membri del Pd, da Chiti a Cuperlo, al presidente

Matteo Orfini. «Chiunque conosca Vasco Errani non può dubitare della sua onestà e della sua correttezza», ha detto Pier Luigi Bersani, una «persona perbene e il miglior presidente che l'Emilia Romagna abbia avuto». Sicuri dell'innocenza anche gli assessori, i consiglieri e i sindaci emiliani.

Beppe Grillo invece sul blog reclama le elezioni: «Il Presidente Pd dell'Emilia Romagna Errani: condannato, ora elezioni subito». Io stesso fanno i parlamentari del Movimento Cinque Stelle eletti in Emilia, che vogliono anche le dimissioni dalla carica di Commissario per la ricostruzione post-terremoto. Anche Forza Italia e Lega si associano alla richiesta di voto a novembre.

Il Pd: ripensaci. Altrimenti Bonaccini e Richetti in pole

Vasco Errani dopo nemmeno un'ora dalla notizia della sua condanna alza il telefono e comunica che si dimette. Non intende in alcun modo che l'istituzione che rappresenta venga infangata. Né l'istituzione né il suo partito. Sa che i falchi sono pronti e infatti il M5s non perde tempo e parte all'attacco. Ma è dalla segreteria dem che subito viene diffusa una nota con la quale si invita il governatore a tornare sui suoi passi: «Invitiamo Vasco Errani a riconsiderare le sue dimissioni da presidente della regione Emilia Romagna. Proprio le parole con cui ha motivato la sua decisione dimostrano il suo senso dello Stato e delle istituzioni - scrive il Nazareno -. Tutto il Partito democratico conferma la stima nei suoi confronti e nel lavoro svolto in questi anni al servizio dei cittadini e della regione». E non si contano gli attestati di solidarietà e gli inviti a restare al suo posto, tutto lo stato generale del partito scende al fianco di uno degli uomini che negli ultimi 15 anni è stato un riferimento non solo locale. Da Pier Luigi Bersani, a Piero Fassino, al ministro Graziano Delrio, fino al partito emiliano che conferma la sua pie-

IL RETROSCENAMARIA ZEGARELLI
ROMA

La segreteria del partito chiede al governatore di non lasciare ma lui non cede. Il responsabile Enti locali e il deputato possibili candidati alle prossime elezioni

na fiducia.

Eppure è inevitabile interrogarsi sul dopo, su cosa succederà se Errani non dovesse tornare sulla sua decisione. L'articolo 126 della Costituzione, al comma 3 è chiaro: se il presidente della Regione si dimette questo comporta «le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio». La data delle elezioni per scadenza naturale ci sarebbero state il 21 marzo del 2015, da qui ad allora a tenere le redini potrebbe essere la vice di Errani, Simonetta Saliera e stando ad indiscrezioni ci è vicino al presidente dice che Errani non cambierà idea. A questo punto subisce una spinta in avanti la corsa al successore. In lizza già da tempo ci sono soprattutto due nomi: quello di Stefano Bonaccini, attuale responsabile Enti Locali per il Nazareno, nonché segretario regionale uscente e Matteo Richetti, renziano della prima ora, attuale deputato. Di nomi se ne fanno anche altri, come quello di Daniele Manca, sindaco di Imola, renziano del secondo momento, che ha avuto un endorsement dal sindaco di Bologna Virginio Merola, oltre al nome della stessa Saliera. Negli ultimi giorni è avanzata anche l'ipotesi di

un'altra candidatura pesante: Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, uno degli artefici dell'ascesa a Palazzo Chigi di Matteo Renzi. E già da questo quadro quello che emerge con chiarezza è che in Emilia Romagna rischia di profilarsi una battaglia tutta interna alla maggioranza del partito, con la possibilità che si vada al voto già in autunno. Ed è altrettanto chiaro che a questo punto potrebbe essere ancora una volta il segretario a decidere il nome su cui puntare pur di evitare guerre interne, strada prevista dallo Statuto che prevede, nel caso in cui la stragrande maggioranza dei componenti dell'assemblea regionale si esprima per una delle candidature in campo, di poter saltare le primarie. Ieri pomeriggio quando la notizia è piombata su Montecitorio Matteo Richetti, alle 15.34 ha raggiunto immediatamente Angelo Rughetti e il faccia a faccia è andato avanti per diverso tempo. Richetti, d'altra parte, pur essendo stato tra i primi supporter di Renzi e ad avergli in qualche modo preparato il terreno nella rosa Emilia, è tra i pochi rimasti fuori da ogni designazione nei ruoli del partito.

Ed è uno dei renziani ben informati a dire che si, «Matteo potrebbe scegliere proprio Richetti». Ma anche il rapporto tra Bonaccini e il premier è molto buono, soprattutto dopo le ultime elezioni europee per il lavoro capillare che è stato fatto sul territorio, anche nelle aree più difficili per il partito democratico.

Una partita che ancora non è ufficialmente aperta ma che ha già provocato parecchie polemiche in Emilia Romagna dove, in vista dell'elezione del segretario, c'è chi ha sostenuto che le due cariche, segretario e candidato alla Regione, dovevano essere «legate» e chi ha invece combattuto la battaglia opposta. «Ho lavorato fianco a fianco con il Presidente Errani in questi anni. Nel rispetto che si deve a ogni sentenza, non è in discussione la statura e l'operato di un uomo politico che ha servito con passione, onestà e capacità l'Emilia Romagna», il commento di Richetti. «La scelta di dare immediate dimissioni, conferma il fortissimo senso dello Stato e delle istituzioni che ha caratterizzato Errani in questi anni. Gli abbiamo chiesto di riconsiderarle ma rispetteremo la sua scelta», quello di Bonaccini.

l'Unità mercoledì 9 luglio 2014

7

Intercettazioni, verso l'udienza-filtro

La soluzione va trovata perché così non si può andare avanti. Appellarsi alla deontologia professionale è un esercizio inutile. Non resta che intervenire per legge. E l'unica soluzione possibile è quella che prevede l'udienza filtro».

Il nodo intercettazioni telefoniche è quello di cui al ministero della Giustizia parlano meno volentieri. Anzi, ne parlano con terrore perché basta nominarle per scatenare i sospetti, più che giustificati, dell'informazione e del cittadino che vuol essere informato. Nello staff del ministro Guardasigilli Andrea Orlando lavorano magistrati che sono stati in ruolo nelle varie funzioni, giudicanti e requisitori e conoscono del tema tutte le insidie. Lavorano anche avvocati, uno dei tre soggetti della partita "intercettazioni" con le toghe e, appunto, i giornalisti. Possiamo dire che, grazie anche al fatto che gli uffici legislativi di via Arenula vengono da otto anni di dibattiti parlamentari sulle intercettazioni (il primo voto del Parlamento risale all'aprile 2007, era ministro Mastella e ottenne un voto quasi unanime), sulla questione non c'è nulla da inventare o da scoprire. C'è solo da decidere.

«Il punto è - come ha detto il ministro Orlando davanti alla Commissione Giustizia - che vanno recepite le osservazioni del Garante sulla pri-

Un giudice o un collegio decideranno con le parti, avvocati e pm, cosa è rilevante

IL DOSSIER / 3**CLAUDIA FUSANI**
@claudiafusani

È il punto 10 della riforma della giustizia. Negli uffici del ministero non c'è ancora un testo scritto ma questa è l'ipotesi più probabile. Nessuna limitazione allo strumento d'indagine

vacy Antonello Soro. Non possiamo più fare finta di nulla». E non decidere. Nell'ultima relazione al Parlamento (aprile) Antonello Soro ha detto che, «secondo i principi del Consiglio d'Europa, è necessaria un'organica disciplina della cronaca giudiziaria con particolare attenzione ai soggetti terzi coinvolti nel procedimento penale rispetto a fatti privi di interesse pubblico o attinenti alla sfera più intima delle persone». Significa che va alzato un argine al nuovo genere giornalistico ribattezzato «trascurazione giudiziaria». Un argine, soprattutto, alla pubblicazione di fatti privati che non sono utili alle indagini né alla formazione della prova e invece pullulano nelle migliaia di pagine di brogliacci di intercettazioni riportate o allegate agli atti di indagine di cui i giornalisti entrano in possesso nel momento in cui sono depositati, noti alle

parti e quindi pubblici.

Negli ultimi tempi gli esempi si sprecano: il corista di colore omosessuale amico di Angelo Balducci, il capo della cricca degli appalti del G8 del centenario dell'Unità d'Italia; le liti in famiglia e le relazioni extraconiugali spuntate fuori nell'inchiesta sulla P4; una parte delle esibizioni pornografiche delle oggettive in quel di Arcore. È vero che in quel caso andava dimostrato, come poi è stato, «il sistema proiettivo a villa San Martino». Ma una volta capito l'andazzo generale, alcune parti - foto, lessico, travestimenti - sono risultati ripetitivi.

Dei famosi dodici punti sulle linee guida della riforma della giustizia, quello sulle intercettazioni è l'unico che ancora non ha un testo scritto. La consultazione *on line* dura un paio di mesi. «Nessuno mette in discussione lo strumento d'indagine che non sarà in alcun modo toccato da alcun tipo di provvedimento» ha chiarito subito il ministro Orlando. Si metterà mano, invece, alla diffusione delle intercettazioni. «Mi piacerebbe sentire i pareri dei direttori di giornale» ha aggiunto il premier Renzi. Sarebbe meglio sentisse i cronisti di giudiziaria, per avere informazioni di prima mano e a tutto tondo.

Ma il cuore del provvedimento è già praticamente scritto. «La miglior sintesi di questi otto anni di litigi sul tema è l'emendamento dell'allora governo Berlusconi che introduceva l'udienza filtro (firmato dall'allora sottosegretario Giacomo Caliendo, ndr)» ammette una fon-

te di via Arenula.

Era il luglio 2010, la riforma delle intercettazioni era stata imposta nell'agenda politica dal premier Berlusconi che cominciava ad intravedere quello che sarebbe successo da lì a poco (caso D'Addario prima, Ruby in ottobre). La stampa gridava al bavaglio e mobilitava tutte le sue energie contro una legge che violava il diritto costituzionale dell'informazione. Ai pari del fatto che certe trascrizioni violano la privacy o che una stretta ad uno strumento di indagine principe come quello delle intercettazioni avrebbe violato il diritto alla sicurezza.

Il principio è quello che «l'obbligo del segreto per le intercettazioni cade ogni qualvolta ne sia stata valutata la rilevanza». Quindi sono pubblicabili se valutate «rilevanti» nella cosiddetta udienza filtro che va celebrata durante la fase delle indagini preliminari. In pratica, il gip, d'intesa con accusa e difesa, deciderà le parti pubblicabili delle intercettazioni e quelle che invece vengono secrete. Ne consegue che «la documentazione e gli atti relativi alle intercettazioni sono coperti dal segreto fino alla conclusione della udienza filtro».

Certo, resta il problema delle sanzioni per chi sgarrisca, della carenza di giudici, del sottile confine tra informazione e notizia penale. Perché non sempre i due criteri sono sovrapponibili. Tutto molto difficile. Renzi l'ha messa al punto 10 delle linee guida. Tra gli ultimi.

... Questa è la terza di una serie di otto puntate dedicate all'approfondimento della riforma della giustizia a cui sta lavorando il governo. La prima puntata, relativa al piano per ridurre i tempi del processo civile, è uscita su l'Unità del 4 luglio. La seconda, dedicata ai nuovi tribunali delle imprese e della famiglia, è uscita il 7 luglio.

Il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani FOTO DIRE

Mediatrade, assolti Piersilvio e Confalonieri

● **Respinta la richiesta di condanna per presunta frode fiscale per presidente e vice di Mediaset**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La seconda sezione penale del tribunale di Milano ha in parte assolto e in parte prescritto Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, e Pier Silvio Berlusconi, vice presidente di Mediaset, dall'accusa di frode fiscale nel processo Mediatrade. La prescrizione riguarda l'anno 2005 e l'assoluzione le seguenti annualità: 2006, 2007 e 2008 con la motivazione che «il fatto non costituisce reato».

I giudici hanno assolto dall'accusa di frode fiscale anche il produttore Frank Agrama, considerato il «socio occulto» di Silvio Berlusconi nel processo sui diritti tv arrivato a sentenza definitiva l'estate scorsa, e gli ex manager del gruppo Mediaset Daniele Lorenzano, Gabriella Ballabio e Giorgio Dal Negro, dichiarando prescritto il reato per il 2005. È stato dichiarato prescritto, inoltre, il reato di appropriazione indebita contestato alle stesse persone (ovvero Agrama ed ex manager). Il reato di riciclaggio contestato a Giovanni Stabellini, Paddy Chan Mey-Yu e Chaterine Hsu May-Chun (cittadine cinesi residenti a Hong Kong, considerate prestanome di Agrama) è stato riquilibrato in appropriazione indebita e quindi dichiarato prescritto dal tribunale, per cui nei confronti dei tre imputati è stato dichiarato il non doversi procedere.



Pier Silvio Berlusconi

... **Ghedini: «La stessa decisione andava presa nei confronti di Silvio Berlusconi»**

Infine, per il banchiere Paolo Del Bue, imputato per riciclaggio, è stato dichiarato il non doversi procedere «per difetto di giurisdizione».

Il reato contestato nei suoi confronti, tuttavia, secondo i calcoli della procura di Milano si è prescritto l'11 giugno scorso.

Nel maggio scorso, al termine di una requisitoria durata due udienze, il pm di Milano Fabio De Pasquale aveva chiesto la condanna a tre anni e quattro mesi per Fedele Confalonieri e a tre anni e due mesi per Pier Silvio Berlusconi. Inoltre, per gli ex manager del gruppo del Biscione erano state fatte le seguenti richieste di condanna: Giorgio Dal Negro a 2 anni, Gabriella Ballabio a 3 anni e Daniele Lorenzano a 3 anni e 2 mesi, mentre per i banchieri Paolo Del Bue a 3 anni, e Giovanni Stabellini a 4 anni. Infine, per quanto riguarda le due cittadine cinesi di Hong Kong Paddy Chan Mey-Hu e Chaterine Hsu May-Chun il pm aveva chiesto, rispettivamente, una condanna a 5 e 4 anni.

Il gruppo Mediaset canta vittoria: «L'innocenza del presidente Fedele Confalonieri e del vicepresidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi nel processo Mediatrade è stata stabilita oggi dal Tribunale di Milano. Confermata quindi la totale estraneità dei vertici della società dalle accuse contestate». E ancora: «I giudici della seconda sezione penale di Milano sono arrivati a conclusioni ben meditate che coincidono con la posizione sempre sostenuta da Mediaset: nessun reato». Dice Nicolò Ghedini: «Sebbene si tratti di due processi diversi, anche Silvio Berlusconi andava assolto nel processo Mediaset. Per questo abbiamo presentato ricorso alla Corte di giustizia europea».

Soddisfazione nel mondo politico, oltre che tra gli esponenti di Forza Italia, viene espressa anche da Ncd. Dice Fabrizio Cicchitto prendendo le difese di Berlusconi: «L'assoluzione di Piersilvio Berlusconi e di Fedele Confalonieri nel processo Mediatrade è un fatto molto positivo e mette in evidenza ancor di più la contraddizione costituita dalla condanna di Berlusconi».

Mose, Fi tenta in aula la mossa salva-Galan

● **A Montecitorio ingorgo istituzionale e gli azzurri pensano a un rinvio del voto sulla custodia cautelare**

CATERINA LUPI
ROMA

Ingorgo istituzionale per il caso Galan a Montecitorio. E Forza Italia pensa ad un rinvio della votazione.

È convocata per oggi la giunta per le autorizzazioni della Camera a cui è delegato il compito di una prima decisione sul caso dell'ex presidente di Regione Veneto, colpito da una richiesta di custodia cautelare in carcere da parte della magistratura di Venezia. Il relatore Mariano Rabbino (Sc) terrà la relazione per esprimersi sul fumus persecutionis. Ma prima ancora ci sarà da decidere sull'applicabilità o meno del decreto in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti (n.92 del 2014).

Nel decreto, in vigore dallo scorso 28 giugno, c'è una norma (ribattezzata «Salva Galan») secondo la quale sono previsti domiciliari e non la custodia in carcere per reati per i quali i magistrati immaginano di poter applicare una sanzione non superiore ai tre anni. Forza Italia ha invocato que-

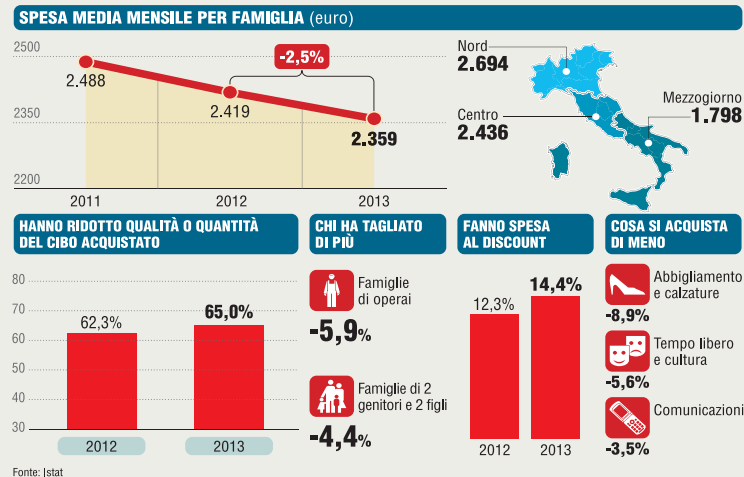
sta misura nella scorsa riunione della giunta. Ma intanto, ieri, il decreto è arrivato in aula a Montecitorio per il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità. E dalla settimana prossima, a partire dal 14 luglio, sarà messo al voto di conversione. Un calendario che si accavalla con quello del caso Galan.

La giunta ha deciso, secondo quanto finora, dovrebbe votare domani. È il caso Galan a propendere al voto dell'aula dopo la conversione del decreto sui risarcimenti ai detenuti, e cioè a partire dal 21 luglio. In sostanza, spiega Giovanni Chiarielli, membro di Forza Italia in giunta, «sarebbero autorizzati gli arresti di Galan quando la normativa nazionale già non lo prevede in forza di un decreto legge. Ma addirittura l'autorizzazione dell'aula arriverebbe dopo che quel decreto è stato convertito in legge». Una circostanza, spiega Chiarielli, «che sarà alla base di una richiesta di rinvio della decisione. Può sembrare che si cerchi di sottrarsi al giudizio, ma così non è: se ci sono i presupposti noi chiederemo il rinvio».

Galan si prepara e intanto ha depositato ieri in giunta per le Autorizzazioni della Camera una nuova memoria difensiva. Secondo quanto si legge nel documento, che fa riferimento alla richiesta di arresto nell'ambito dell'indagine per gli appalti truccati del Mose, l'ex governatore del Veneto sostiene di essere stato iscritto nel registro degli indagati il 17 aprile 2013 «abbondantemente» dopo gli interrogatori di Claudia Minuttillo, l'ex segretaria di Galan. Pertanto, il deputato azzurro lamenta nella sua nuova memoria difensiva la mancanza dell'autorizzazione del giudice per prorogare le indagini, oltre i sei mesi previsti dalla legge.

... **Il governatore del Veneto ha depositato ieri una nuova memoria difensiva**

L'Unità mercoledì 9 luglio 2014

ECONOMIA**I CONSUMI DELLE FAMIGLIE**

Consumi e pensioni, la ripresa non si vede

- L'orologio della spesa delle famiglie torna indietro di 10 anni ● Presentato il bilancio Inps: 5 milioni di italiani con un assegno di 700 euro
- Commissario Conti: «Più flessibilità al sistema»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Di ripresa nemmeno a parlarne. Istat e Inps nello stesso giorno certificano nuovi picchi negativi della crisi e della povertà in Italia. Se la presentazione del bilancio sociale dell'ente pensionistico dà sempre il quadro della spesa sociale del nostro Paese, gli ultimi dati sui consumi confermano un calo ormai decennale: la spesa media mensile per famiglia è scesa del 2,5% calando a 2.359 euro, a fronte di un'inflazione all'1,2%. I livelli di spesa sono inferiori a quelli del 2004 pari a 2.381 euro: si torna così indietro di 10 anni.

Le cose non vanno meglio sul fronte delle pensioni e degli ammortizzatori sociali. L'Inps mette in pagamento ogni mese trattamenti pensionistici pari a oltre 21 milioni di assegni a favore di circa 15,8 milioni di cittadini. Le prestazioni pensionistiche sono oltre 17,3 milioni pa-

ri all'83%, quelle assistenziali 3,7 milioni (pari al 17%). Nel 2013, dei 14,3 milioni di pensionati Inps (cifra al netto dei beneficiari di pensioni assistenziali), il 43% dei pensionati italiani, pari a 6,8 milioni, riceve meno di 1.000 euro lordi, ben 5 milioni hanno percepito una rendita media di 702 euro lordi mensili ed altri 1,2 milioni di soli 294 euro. I beneficiari di trattamenti connessi alla perdita del lavoro e alla disoccupazione nel 2013 sono stati quasi 1,5 milioni e le aziende che hanno chiuso tra il 2012 e il 2013 è stato di oltre 54 mila unità. Nel 2013 le ore autorizzate di cassa integrazione sono state 1.182,3 milioni, pari a +5,6% rispetto al 2012.

Nella relazione del commissario straordinario dell'Inps Vittorio Conti c'è stata un'importante apertura sull'idea di un sistema pensionistico più flessibile: «Tra le precondizioni per un sistema ordinato e sinergico va segnalata la necessità che l'architettura di riferimento

LA VERTENZA**Intesa Tirreno Power: 111 in mobilità per evitare i licenziamenti**

Sindacati di categoria e Tirreno Power hanno trovato un'intesa di massima per fermare i licenziamenti. L'accordo - rende noto la Flaet Cisl - prevede che almeno 111 dipendenti siano disposti ad aderire volontariamente, con incentivi ed entro il 31 agosto prossimo, alla mobilità. Sarà così possibile interrompere la procedura di licenziamenti collettivi già avviata dall'azienda. Tirreno Power ha come azionisti Gdf Suez (50%) ed Energia Italiana (50% con quote Sorgenia 39%, Hera 5,5% ed Iren 5,5%). L'ipotesi di accordo è stata siglata presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra Flaet, Flaet e Ulitec con i vertici aziendali. Nel giugno scorso, Tirreno Power aveva annunciato 315 licenziamenti, in tutti i suoi stabilimenti italiani, pari al 60% della forza lavoro.

del sistema previdenziale pubblico sia più flessibile, con riferimento a tempi e modi di uscita dal mercato del lavoro, ma stabile nel tempo, almeno dal momento in cui il lavoratore è nelle condizioni di poter avviare la pianificazione del proprio futuro». La flessibilità permetterebbe di affrontare il vero nodo: le pensioni dei lavoratori discontinui e giovani. Anche perché - sottolinea Conti - «nel lungo periodo, la nuova architettura previdenziale libererà ingenti risorse da utilizzare all'interno del sistema di welfare».

La spesa lorda complessiva, comprensiva delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili, per il 2013 è stata pari a circa 266 miliardi di euro, con un incremento del 2,1% (+4,5 miliardi) rispetto a 261,5 miliardi dell'anno precedente (dati di preconsuntivo).

Quanto alla solidità dell'Inps, anche il 2013 si è chiuso con un «rosso» pauroso ma come l'anno scorso legato in buona parte all'incorporazione dell'Inpdap, l'ente pensionistico dei lavoratori pubblici. La gestione finanziaria di competenza evidenzia un saldo negativo di 9,9 miliardi di euro. Dalla relazione annuale dell'istituto emerge che il flusso finanziario complessivo annuo nel 2013 è risultato pari a 803,5 miliardi di euro (somma tra entrate pari a 396,8 miliardi e uscite pari a 406,7 miliardi), valore che supera la metà del Pil italiano. La situazione patrimoniale alla fine dell'esercizio 2013 rileva (dato di preconsuntivo) un patrimonio netto di 7,5 miliardi di euro. Tale valore - precisa l'Inps nella relazione - migliora nettamente se si tiene conto della legge di stabilità 2014, la quale prevede che le anticipazioni di bilancio negli esercizi pregressi al 2012, per il pagamento delle prestazioni ai dipendenti dell'amministrazione pubblica, si intendano effettuate a titolo definitivo. L'effetto di questa disposizione normativa comporta un miglioramento del patrimonio netto dell'Istituto pari a 21,7 miliardi di euro, portando il patrimonio netto a 29,2 miliardi di euro complessivi.

«ARRIVA LA BUSTA ARANCIONE»

Il rapporto annuale dell'Inps è una «fotografia, un'analisi rigorosa» dei conti dell'istituto, uno «strumento importante e una sollecitazione che il Governo non la scernerà cadere», ha sottolineato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, intervenendo alla presentazione del rapporto dell'Inps. «Fotografia la realtà del Paese» ha detto - un quadro che ci porta a riflettere e a valutare le scelte che vanno compiute». Secondo Poletti, dal rapporto emerge un «dato positivo: la rassicurazione che i dati strutturali della previdenza da un lato, dell'Inps dall'altro, vanno nella direzione di un positivo consolidamento».

La novità per tutti gli italiani riguarda la famosa «busta arancione», il progetto che prevede di inviare a casa dei contribuenti il calcolo aggiornato dei contributi versati e dell'assegno pensionistico che si andrebbe a percepire: «Entro fine anno partirà la sperimentazione», ha annunciato Poletti.

Esuberi Alitalia si cerca una difficile ricollocazione

L.V.
MILANO

Per il prossimo futuro si possono immaginare gli scenari più rosei per l'ex compagnia di bandiera Alitalia che, con l'arrivo delle energie e delle risorse fresche per oltre un miliardo di euro di Etihad, promette di «cambiare totalmente» già «entro il primo anno» dal rinnovo della società. Ma per ora la trattativa, a prescindere dalle prospettive illustrate dall'amministratore delegato Gabriele Del Torchio, è tutta incentrata sul numero degli esuberi. O meglio, sugli strumenti e sulle alternative disponibili per diminuire il più possibile la cifra di chi resterà senza lavoro, possibilmente fino allo zero, per offrire a ciascuno dei dipendenti in eccesso «fonti di lavoro o ammortizzatori», secondo le intenzioni annunciate dal leader Cisl Raffaele Bonanni.

Ieri, infatti, ha preso avvio la trattativa tra impresa, sindacati e governo per discutere nel merito di livelli occupazionali e di assetti societari con banche e privati, con l'obiettivo di arrivare ad una definizione già entro questa settimana. «Gli esuberi di Alitalia sono 2.251, ma individueremo tutti gli strumenti per ridurre al minimo il numero, agendo quanto più possibile attraverso gli ammortizzatori, grazie anche al Fondo nazionale per il trasporto aereo e al ricollocaamento dei lavoratori» ha chiarito il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. «L'obiettivo è tendente a zero, ma realisticamente non sarà possibile». Nella cifra complessiva confluiscono anche i 780 dipendenti, personale di terra e di volo, che già si trovano in cassa integrazione a zero ore dal 2008 e che la prossima primavera non avranno più accesso all'ammortizzatore sociale.

Gli esuberi, in ogni caso, andranno in mobilità e non in cassa integrazione, ma la situazione varia molto a seconda delle categorie interessate: se «per i piloti non ci sono problemi», ha assicurato Lupi, e per il personale di volo «si sta discutendo di solidarietà», il discorso è diverso il personale di terra, oltre mille dipendenti su cui si concentra «la maggior parte degli esuberi». Per costoro, dunque, si punta soprattutto ad ipotesi di ricollocazione, in particolare in Poste e in Adr, la società Aeroporti di Roma che però ha smentito nettamente. Ad avanzare l'ipotesi è stato innanzitutto Del Torchio: «È una delle ipotesi» ha affermato l'amministratore delegato di Alitalia, sottolineando di voler cercare «la soluzione meno dolorosa possibile». Possibilmente a breve, per «chiudere venerdì, ma è possibile anche domenica o lunedì», appena in tempo per l'arrivo a Roma martedì del numero uno di Etihad, James Hogan.

Parole che, evidentemente, non sono piaciute ad Adr, che ha precisato: «Nessuna ipotesi in tal senso è stata mai presa in considerazione». E benché la società confermi «il potenziamento della struttura organizzativa in coerenza con il piano di sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino», puntualizza anche di «non voler attivare canali preferenziali e discriminatori di assunzione».

Altro nodo su cui le parti dovranno trovare un'intesa è quello della nuova compagine della società da definire con banche e privati: «Occorre dare risposte e ognuno si deve assumere le sue responsabilità» ha concluso il ministro Lupi. «Sul fronte dei privati stiamo andando a concludere, entro venerdì deve chiudersi l'aspetto societario con banche e imprenditori e altrettanto deve arrivare la risposta dei sindacati sul piano industriale».

Banca Mps vuol tagliare 1.300 dipendenti

- Sindacati in rivolta: «Inaccettabili manovre basate solo sulla riduzione del costo del lavoro»

LA.MA.
MILANO

Il Monte dei Paschi punta a ridurre gli organici della banca di 1.334 unità entro la fine dell'anno, 1.300 delle quali attraverso l'uscita anticipata. Questi i numeri formalizzati ieri nel primo incontro con i sindacati secondo quanto riporta un comunicato sindacale della Fisac Cgil aziendale.

1.300 dipendenti maturano il diritto a pensione entro il novembre del 2019 e sono nella stragrande maggioranza (1.288) dipendenti della banca. Per questi è previsto l'accesso al Fondo esuberi della categoria. Secondo la segreteria Fisac di Banca Mps è «inaccettabile la riproposizione di manovre esclusivamente basate sul taglio indi-

scriminato del costo del lavoro e dei livelli occupazionali». Il sindacato con maggiore rappresentanza a Siena chiede che la banca proceda «preliminarmente a un drastico ridimensionamento delle retribuzioni del top management ed alla riduzione delle consulenze esterne di alto livello, molto incrementate negli ultimi mesi». La Fisac ha anche «espresso la volontà di entrare nel merito dell'intero piano industriale per poter meglio valutare l'impatto complessivo dei progetti presentati e l'effettiva validità dei processi di risanamento e di rilancio commerciale. Proprio per questo, anche in merito agli accessi al fondo, sarà necessario individuare soluzioni adeguate e graduali atte a mantenere idonei livelli di servizio e carichi di lavoro sostenibili nelle uni-

tà produttive interessate».

L'incontro di ieri ha riguardato il progetto di adeguamento nell'anno 2014 degli organici di gruppo, previsto dal piano di ristrutturazione 2013-2017. Delle 1.334 uscite previste, 30 sono già in possesso dei requisiti pensionistici; 1304 in maturazione entro il 30 novembre 2019 di cui 1288 dipendenti Mps e 16 di altre società del gruppo. In sostanza la banca ha indicato come esuberi tutta la platea di potenziali uscite per il 2014 (quelli che maturano il diritto a pensione entro il 2019, appunto) sollevando molti dubbi tra i rappresentanti sindacali al tavolo sull'effettiva volontarietà del piano di uscite. Secondo i calcoli dei sindacati, con il nuovo piano la permanenza media dei lavoratori Mps nel Fondo esuberi potrebbe superare i quattro anni con forte disagio per coloro che dovessero essere costretti a uscire. L'assegno da parte del Fondo è infatti inferiore di circa un terzo rispetto alla retribuzione.

In una nota il coordinamento Fabi del Monte dei Paschi fissa alcuni paletti per la trattativa: «volontarietà di accesso, no ad eventuali ed ulteriori costi per i lavoratori, percentuale dell'importo dell'assegno erogato dal Fondo non inferiore a quello erogato nel corso dell'ultimo accordo del dicembre 2012» (circa l'85% della retribuzione con un'integrazione da parte della banca).

Il calendario di incontri prevede altre quattro date a luglio, il 15-16 e 23-24. La trattativa sindacale sul nuovo piano di esuberi si dovrà concludere entro il 18 agosto.

Nel frattempo, ha fatto il tutto esaurito il collocamento dei tre prestiti obbligazionari territoriali che Mps ha riservato alle Aree territoriali Antonveneta, Toscana Sud Marche e Umbria e Centro e Sardegna. «Un successo - fa sapere la banca - che ha reso disponibile la somma di 150 milioni per finanziare lo sviluppo delle economie locali».

l'Unità mercoledì 9 luglio 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Grillini dialoganti, prendiamoli sul serio****Michele Prospero**

SEGUE DALLA PRIMA

Indugiare su quale mistero si nasconde dietro l'offerta improvvisa, e forse tardiva, di dialogo sulle riforme è un inutile esercizio, degno dei retrosenisti. Se esiste un luogo dove le intenzioni proprio nulla contano, questo è la politica.

E quindi occorre riconoscere che, con la doppietta grillina, è comparso un fatto nuovo, da cogliere indipendentemente dalla sua durata e grado di sincerità. Il M5S ha rotto con i suoi schematismi manichei che lo avevano condotto, in breve tempo, nelle vicinanze dell'abisso. La provocazione, il gesto, la rottura, l'estraneità ai giochi vanno bene come strumenti irregolari di azione sino a quando si indossano gli abiti succinti di una risoluta minoranza pungente e per sua vocazione indifferente alla quantità del suo seguito.

Quando però in cassa si dispone del 25 per cento dei consensi, non è più lecita (perché inefficace e costosa in termini di mantenimento del sostegno ricevuto) la fuga dal mondo reale in attesa della sventura celebrata come una bella resurrezione. L'ampiezza dello spettro della politica possibile per ogni formazione coincide con quello coperto dalla sua forza numerica. E, con il 25 per cento, anche per il M5S è obbligata la strada del confronto parlamentare per ottenere risultati tangibili ed è preclusa, a meno di una vocazione al suicidio, la via del gran rifiuto totale e pregiudiziale.

È ancora presto per azzardare l'ipotesi che per il M5S si è affacciato assai prima del previsto il momento di prendere di petto gli ineludibili dilemmi della istituzionalizzazione (esplicita lotta di tendenza, assunzione di procedure per la selezione dell'élite, contendibilità del ruolo di comando). Proibitivo, per un non-partito privo di procedure e di una qualsiasi trasparenza nel confronto interno delle opinioni, è ogni sforzo dedicato a decifrare l'ampiezza di un eventuale conflitto di potere che abbraccia le componenti più influenti del movimento.

Quello che si può arguire è solo che il soggetto di Grillo ha scoperto la soglia numero uno della politica, cioè la prudenza. Ecco come la spiegava Machiavelli. «La prudenza consiste in sapere conoscere la

qualità degli inconvenienti e pigliare il meno tristo per buono». Questa regola della politica implica che, tra le cose e gli avversari, occorre sempre saper distinguere, ossia valutare con cura le differenze, graduare il livello dell'inimicizia e accettare l'arte del negoziato, con l'abitudine al compromesso come insurrogabile veicolo per definire i rapporti tra le forze.

In un sistema politico ancora friabile e non consolidato, che ruota su tre componenti rilevanti dall'incerta prospettiva, non è un dato positivo che le riforme nascano da una qualche convenzione ad escludere uno dei poli dalla necessaria manutenzione delle istituzioni. Il mero calcolo delle convenienze immediate non aiuta mai la confezione di buone e funzionanti riforme. Occorre adottare un'ottica di sistema che coinvolga nei cantieri l'intero arco parlamentare, altrimenti il prodotto nasce già avariato e di scadente qualità.

La caparbiità con la quale Berlusconi resiste a provocazioni e a cenni di ribellione intestina per ribadire ogni volta il suo sostegno al patto del Nazareno, la ritardata ma significativa volontà degli uomini di Grillo di entrare anche loro nei giochi delle riforme, svelano una precisa tappa del sistema politico. È in gestazione, oltre le specifiche riforme istituzionali, e grazie all'apporto fornito ad esse da ciascuna forza parlamentare, la maggioranza presi-

denziale destinata ad esprimere il prossimo inquilino del Quirinale.

Tocca agli attori politici più accorti, e depositari come il Pd di una indubbia centralità sistemica, fare sì che, ben oltre le stucchevoli evocazioni della tattica dei due forni, la convergenza generale sul treno delle riforme, suscitata dagli appetiti quiriniali cui nessuno intende rinunciare, si tramuti in una occasione favorevole all'adozione di dignitose riforme elettorali ed istituzionali. La convergenza delle tre aree politiche più importanti sul comune terreno riformatore potrebbe prevedere, in una maniera del tutto fisiologica, che sulle singole questioni sul tappeto maturino maggioranze variabili, che in aula emergano cioè voti difformi a seconda della materia affrontata.

Questa è peraltro la logica stessa delle riforme istituzionali ed elettorali che andrebbero sempre affrancate dalla volontà di potenza delle maggioranze occasionali e dalle suggestioni di impropri governi costituenti. Approfittare della doppietta grillina, prendendo sul serio il suo volto dialogante che ha messo per il momento in ombra la maschera dell'alieno sognatore di catastrofi, potrebbe portare dei frutti utili alla ristrutturazione di un sistema politico che sappia distinguere tra le riforme (affare di tutti) e il governo (questione di maggioranza).

Maramotti**L'intervento****Guardare al Nord Europa per creare occupazione****Nicola Cacace**

«SENZA LAVORO L'ITALIA FINISCE», COSÌ IL PRESIDENTE NAPOLITANO HA RISPOSTO AD UNA DOMANDA di un cittadino a Monfalcone, dove presiede la commemorazione della Grande guerra. Mai il presidente si era espresso con linguaggio così duro ed ultimativo, non è nelle sue corde. Abbiamo scoperto o riscoperto che è nelle corde di Giorgio Napolitano saper cogliere la gravità ed importanza dei problemi adeguando il linguaggio. Da questo punto di vista la posizione dell'Italia è drammatica.

La drammaticità non è evidenziata tanto nei tassi di disoccupazione, totale e giovanile di alcuni punti superiori alla media europea, la drammaticità è evidente nei tassi di occupazione, che Eurostat misura dal rapporto occupati/popolazione 20-64 anni.

Mentre il tasso di disoccupazione è alterato dallo scoraggiamento di chi, dopo

aver cercato invano un lavoro, senza trovarlo, statisticamente passa da disoccupato ad inattivo, il tasso di occupazione fotografa la situazione occupazionale reale: quanti cittadini in età da lavoro lavorano?

Allora scopriamo la drammatica situazione dell'Italia che, sul 28 Paesi dell'Unione Europea, divide con solo altri 3 disperati Paesi, Grecia, Spagna e Croazia un tasso di occupazione Eurostat del 58% di 10 punti inferiore alla media, cioè media, del 28 Paesi, il 68%.

Questo significa che all'Italia mancano quasi 4 milioni di posti lavoro per essere in media europea, con Romania, Bulgaria, Slovacchia, Grecia e Portogallo compresi. A questo punto una domanda si pone: con i previsti tassi di crescita del Pil, inferiori all'1% o di poco superiori se Bruxelles allenta i cordoni di una austerità omicida, come e quando si creeranno i lavori necessari per avvicinare l'Italia all'Europa? E parlo di Europa media, non parlo di Germania, Austria, Danimarca, Olanda, Finlandia, Svezia, Gran Bretagna e Norvegia, tutti Paesi con tasso di occupazione superiore al 70%, dove lavorano veramente tutti quelli che non studiano e vogliono lavorare.

Nel mentre lottiamo e cerchiamo tutti i modi per riavviare una crescita economica più sostanziosa dello zero virgola, facendo gli investimenti necessari e possibili, nazionali ed europei, c'è una sola via da seguire per non mandare alla disperazione i giovani, quei pochi che ab-

biamo, dopo il dimezzamento delle nascite da un milione a mezzo milione, pochi che costringiamo anche ad emigrare per trovare un lavoro adatto alle loro conoscenze. Nei Paesi con tassi di occupazione normali da anni si incentivano gli orari corti, in pratica si distribuisce il lavoro, cercando di aumentare il valore delle produzioni più che i volumi.

In Italia si fa il contrario, incentivando gli straordinari che la Germania ha eliminato, sostituendoli con la banca delle ore. La Germania è stata maestra, negli ultimi anni di vacche magre - anche in Germania il Pil da anni non supera l'1% medio ha ridotto le ore di lavoro da 60 a 58 miliardi senza ridurre l'occupazione, in Olanda quasi metà della popolazione lavora part time, in tutti Paesi con tassi di occupazione superiori ai nostri, gli orari annui di lavoro vanno dalle 1400 alle 1600 ore, contro le 1800 ore dell'Italia e le 2000 della Grecia.

Bisogna spiegare chiaramente ai nostri politici, sindacalisti ed industriali che con i miseri tassi previsti di crescita del Pil non si creerà nemmeno un posto lavoro, tanto meno i 4 milioni che servono «all'Italia per non finire», come ha disperatamente detto il nostro presidente. Per avvicinare l'Italia all'Europa bisogna studiare le «buone pratiche» di chi, anche redistribuendo lavoro, ha mantenuto alti i livelli occupazionali anche in anni di vacche magre. In Italia nessuno vuole studiare o copiare, tutti si credono furbi, e rischiamo di morire di furberia.

L'analisi**Jobs Act, che senso ha tornare a dividersi sull'Articolo 18?****Luigi Mariucci**

IL DISEGNO DI LEGGE DELEGA SUL MERCATO DEL LAVORO (COSIDDETTO JOBS ACT) PUÒ PRENDERE DUE DIREZIONI DIVERSE. IL PRIMO INDIRIZZO, CHE DEFINIREI «CONCRETISTA», VA NEL SENSO DI SEGNARE UNA LINEA DI NETTA DISCONTINUITÀ CON LA LEGISLAZIONE DELL'ULTIMO VENTENNIO SULLA FLESSIBILITÀ DEL LAVORO CHE HA PRODOTTO, IN TERMINI DI TASSO DI DISOCCUPAZIONE E CRESCENTE PRECARIZZAZIONE, I DISASTROSI RISULTATI CHE SONO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI.

Qui si tratta di mettere mano agli strumenti utili a incentivare una occupazione quanto meno «decente» e a contrastare le crescenti disuguaglianze e frammentazioni del mercato del lavoro. Vanno in questa direzione, ad esempio, gli interventi diretti ad estendere il grado di copertura del sostegno al reddito per quanti cercano lavoro; a costruire un sistema di servizi pubblici dell'impiego degni di questo nome, con una agenzia nazionale capace di raccordarsi con i centri per l'impiego che funzionano e di surrogare quelli che non funzionano, diffusi, ahimè, soprattutto dove più servirebbero; a introdurre una disciplina del salario minimo, che potrebbe realizzarsi estendendo *erga omnes* i minimi retributivi dei contratti nazionali di lavoro e prevedendo meccanismi di determinazione dell'«equo compenso» per i lavoratori parasubordinati o semi-autonomi; ad elaborare un testo unificato delle tipologie contrattuali, sfrondando l'attuale giungla dei contratti atipici e precari e incentivando la stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

...
Riaccende la vecchia polemica un bizzarro emendamento di cui si sta discutendo al Senato

Il tutto guardando, appunto, ai problemi reali, e restando distanti da ogni forma di feticismo legislativo, nella consapevolezza che qualche buon intervento normativo e soprattutto una forte innovazione sul piano delle politiche attive del lavoro possono aiutare la ripresa dell'occupazione, ma non sono certo risolutivi, in mancanza di robusti interventi anticiclici di politica economica e industriale e di una radicale modifica degli orientamenti dell'Unione europea per cui il governo italiano sta giustamente battendosi.

L'altra linea è quella che non può definirsi che «ideologica», perché stancamente ripetitiva degli stereotipi sulla «flessibilità» (ovvero sulla riduzione delle tutele) del lavoro come strumento di incremento occupazionale. Una linea e una retorica che da tempo ormai immemorabile affliggono la legislazione del lavoro e il dibattito pubblico, senza che si sia verificato alcun risultato apprezzabile, se non - appunto - l'innalzamento contestuale del tasso di disoccupazione e di precarizzazione. Questa linea ripropone ovviamente il tema dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, non paghi del fatto che le modifiche già introdotte dalla legge Fornero, su cui si sono spesi mesi e mesi di discussione, non abbia prodotto alcun effetto positivo, e anzi abbia reso forse più complicata la vita alle imprese e ai lavoratori.

Tale indirizzo ha preso da ultimo la forma, nel dibattito in corso al Senato, di un bizzarro emendamento con il quale si vorrebbe dare al governo nientemeno che la delega a modificare una cinquantina di norme del Codice civile, quelle in cui è stabilita la disciplina fondamentale del contratto di lavoro. Il tutto senza definire apprezzabili criteri e principi, e quindi, letteralmente, «in bianco». È la linea che testardamente persegue nell'idea, innumerevoli volte ormai smentita dai fatti, per cui ciò che serve è il lavoro volatile, alla carta, reso totalmente dipendente dalle esigenze immediate dell'impresa. Salvo, subito dopo, discutere allegramente di «partecipazione» e «coinvolgimento» dei lavoratori, ed elaborare in proposito complessi disegni normativi, come se la cooperazione non richiedesse la realizzazione di un pre-requisito essenziale: la ragionevole stabilità e (auspicabilmente) la qualità del lavoro.

Si spera che il Senato voglia resistere a questo tentativo di stravolgere il senso del disegno di legge governativo, poiché è evidente che tra le due prospettive indicate nessun pasticcio compromissorio è possibile. Bisogna scegliere la giusta direzione di marcia.

COMUNITÀ**L'analisi****Europa, sei mesi nel nome di Keynes****Laura Pennacchi**

IL DINAMISMO E LA CARICA EMOTIVA CON CUI IL PREMIER RENZI HA APERTO IL SEMESTRE ITALIANO di presidenza europea – non a caso subito contrastato dai più aggressivi tra i falchi rigoristi tedeschi – lasciano sperare che finalmente una rottura verrà imposta a quella ortodossia restrittiva e deflazionistica che ha fin qui guidato l'Europa e che ha fatto tragico fallimento. Nel settimo anno di una crisi la cui durata è di per sé indice di gravità parlano chiaro l'escalation del debito pubblico in tutti i Paesi, le vette raggiunte dalla disoccupazione – 27 milioni di disoccupati in Europa di cui 19 nell'Eurozona, ben 7 milioni in più rispetto al 2007 – e l'abisso in cui sono precipitati gli investimenti, crollati nell'area euro di quasi il 19 per cento e addirittura del 28,7% in Italia.

Il punto è proprio questo: se davvero si vogliono rilanciare sviluppo e occupazione, la parola chiave deve essere «investimenti». Non solo, infatti, se ne verifica una caduta esponenziale, ma la perdita di potenziale di crescita indotta dalla recessione/stagnazione e l'impoverimento dell'apparato produttivo (per l'Italia, in realtà, si dovrebbe parlare di desertificazione) rischia di essere aggravata dal perdurante mancato soddisfacimento di fabbisogni immensi. Per il rinnovamento e l'innovazione sostenibile delle sole infrastrutture europee la Bei valuta che, proiettando i trend storici al 2030, ammontino a 700 miliardi di euro gli investimenti annui che sarebbero necessari.

È evidente che tutto questo può significare spazi vastissimi per l'iniziativa privata. Ma è anche evidente che tutto ciò non potrà avviarsi e evolvere senza un big push di natura pubblica a scala europea, con importanti traduzioni e ricadute nazionali. La posta in gioco, pertanto, è ben più che guadagnare tempo e frazioni di punti nel raggiungimento dei parametri di bilancio: lo scorporo degli investimenti pubblici dal computo del deficit diventa cruciale. Su questo terreno c'è bisogno di rotture anche intellettuali: al convegno di aprile a Toronto dell'Inet (Institute For New Economic Thinking, che raccoglie il Gotha del pensiero eterodosso mondiale, da Soros a Stiglitz a Sen e ad altri) – dove si è manifestata, a fronte dell'inerzia e del conformismo euro-

pei, un'audacia impressionante dell'intellettuale nordamericano, insieme a una grande umiltà nel rimettere in discussione tabù consolidati, come il tabù dell'impossibilità del ricorso alla monetizzazione del debito – Larry Summers ha collegato il dibattito sulla secular stagnation a deficit strutturali di domanda e a carenze di investimenti, invocando una «politicizzazione» degli investimenti con accenti chiaramente influenzati dal riferimento alla «socializzazione» degli investimenti di Keynes.

Si torna così a ragionare – contrariamente alla visione convenzionale che considera distinti «breve periodo» e «lungo periodo», irrilevante l'impatto dei deficit di domanda sull'offerta aggregata di lungo periodo, marginali i costi delle recessioni e pari a zero i costi del non intervento pubblico – sulla non separabilità di breve e lungo periodo e sull'intreccio tra problematiche della domanda e dinamiche dell'offerta. Emerge con chiarezza che, in una situazione in cui una prolungata disoccupazione deprime la crescita di lungo periodo, i costi dell'inazione pubblica possono essere tremendi: fallire nel portare un'economia fuori dalla recessione o dalla stagnazione può ridurne permanentemente le dimensioni e alterarne la natura.

Alla luce della considerazione del ruolo decisivo esercitato nella fase odierna dagli investimenti pubblici risulta ancor più fondamentale rivedere la filosofia complessiva sottostante all'austerità deflazionistica e a tale fine – anche simbolicamente e culturalmente rilevante – mirano i 4 referendum italiani appena lanciati, abrogativi degli eccessi autolesionistici della legge ordinaria attuativa dell'introduzione in Costituzione del principio del pareggio di bilancio. Così come appaiono profondamente inadeguate le soluzioni che, nel caso dell'Italia, continuano a vertere su tagli alla spesa pubblica e privatizzazioni. Bisogna considerare che al finanziamento degli investimenti si può soffermare anche con risorse straordinarie, quali l'offerta in pegno alla Bce e/o alla Commissione europea di quote di once d'oro della nostre riserve ufficiali, come suggerisce Quadro Curzio. E si deve tener conto che le privatizzazioni nel contesto attuale danno spesso magri risultati, come dimostra il collocamento in Borsa di una parte del capitale di Fincantieri che ha fruttato solo 350 milioni di euro a fronte dei 600 sperati.

Ma soprattutto bisogna rispondere alla seguente domanda: se dobbiamo far fronte alla drammatica debolezza della domanda privata di lavoro e al crollo degli investimenti e se, dalle ceneri del vecchio modello

di sviluppo (quello del neoliberismo finanziarizzato e iperconsumistico) deflagrato con la crisi globale, dobbiamo ricostruire un modello completamente nuovo – fondato su un diverso equilibrio domanda/offerta e sui consumi collettivi piuttosto che individuali, tipicamente presupposti dai beni pubblici, i beni comuni, i beni sociali –, chi potrà farlo se non un operatore pubblico radicalmente rinnovato e riqualificato (e non depotenziato tramite privatizzazioni)?

D'altronde, insegnamenti storici e contributi recenti – tra cui *Lo Stato innovatore* di Mariana Mazzucato, appena uscito da Laterza – tornano a ribadire ciò che dovremmo sapere da tempo. Lo Stato, le sue politiche industriali e tecnologiche, i suoi programmi di ricerca hanno sempre operato alla base dei vari cicli di innovazione che hanno migliorato la qualità delle nostre vite. Non si è trattato solo di risposte ai «fallimenti» del mercato, né solo di «aiuto» e «assecondamento» dell'iniziativa privata, si è trattato di vero e proprio traino, indirizzo, promozione, spinta, ideazione realizzati dall'operatore pubblico, direttamente e indirettamente: si pensi al ruolo giocato dal Cern per la fisica o dai programmi spaziali per Internet o dal National Institute of Health negli Usa per la farmaceutica.

Dunque, servono a ben poco l'insistenza sul puro e semplice «arretamento» quantitativo del perimetro pubblico, la obsoleta riproposizione di una sorta di ostilità pregiudiziale all'intervento pubblico dei tardo-blairiani presenti anche nel centrosinistra italiano (Tonini ha visto nell'indicazione dello Stato come l'«avversario da alleggerire», secondo lui sostituita alla stigmatizzazione dell'evasione fiscale, la base del recente successo elettorale del Pd nel Nord Est d'Italia), addirittura la folle idea di rinunziare ai Fondi strutturali europei (invece di spenderli meglio e più rapidamente). Servono, al contrario, una riflessione e una pratica sulla nuova strumentazione dell'intervento pubblico idonea a corrispondere alle impellenti finalità odierne, una riflessione e una pratica volte a rinnovare, riqualificare, efficientare – per esempio lungo le linee indicate dalla ministra Madia – una amministrazione che vent'anni di neoliberismo starving the beast («affama la bestia» governativa e istituzionale, tramite «meno tasse, meno regole, meno Stato») hanno ridotto, per l'appunto, alla fame, strutturale e morale.

Se davvero il premier Renzi vorrà spingere perché prenda vita la «grande operazione keynesiana» che ha in mente, è anche qui che è atteso alla prova di una radicale inversione di tendenza.

L'intervento**Usiamo la flessibilità Ue anche per proteggere l'ambiente****Stella Bianchi**
Deputata Pd

ORA VEDIAMO SE QUALCUNO CONTINUERÀ A PENSARE CHE PARLARE DI CLIMA SIA UNA SPECIE DI VEZZO INTELLETTUALE, UN PO' COME CHIEDERSI CHE FINE HANNO FATTO le mezze stagioni. Ieri mattina, a luglio, il Seveso è esondata, case auto strade, tutto sott'acqua. In cinque ore a Milano ci sono state precipitazioni oltre 60 mm di acqua, in altri comuni del bacino si sono superati i 100 mm. Per avere una idea la statistica media a Milano è che nell'intero mese di luglio ci siano precipitazioni per 62 mm di acqua. La situazione è critica nell'area di Milano, è difficile nel Veneto dove si sono verificate precipitazioni eccezionali, per non dire della grandinata record che ha imbiancato le strade di Reggio Emilia e distrutto i raccolti nel Pavese.

Se allarghiamo lo sguardo gli eventi climatici disastrosi o «anormali» nel mondo in questi stessi giorni si ripetono: l'uragano Arthur che si è abbattuto sulla costa orientale degli Stati Uniti e ora sale come tempesta tropicale sulle coste canadesi della Nuova Scozia, il ciclone Neoguri in Giappone è il più violento da decenni, la temperatura nelle zone desertiche dell'Algeria e della Libia che ha superato i 49 gradi e si avvia a infrangere la soglia limite dei 50. Siamo da tempo in una fase di cambiamenti climatici indotti dall'attività umana, oggi registriamo i primi impatti di una macchina che è ancora in accelerazione ed è lanciata verso effetti catastrofici. O si rallenta subito riducendo drasticamente fino a fermare le emissioni di gas serra, o diventerà sempre più difficile e costoso. Fermare i cambiamenti climatici deve diventare una priorità per l'azione di ogni Paese per arrivare anche a una nuova generazione di accordi internazionali a partire dall'accordo che si dovrà raggiungere nel vertice Onu a Parigi nel 2015.

Abbiamo un territorio fragile e bisogna evitare che a questo si mescoli la miopia di chi non vede come riconvertire la nostra economia sia anche un modo per rispondere alla crisi economica e creare posti di lavoro. La vicenda delle trivelle sta lì a ricordarci, tanto più incomprensibile in un Paese come il nostro che ha riserve di bassa qualità e al contrario risultati positivi da rafforzare nei modi opportuni sull'efficienza energetica e sulle rinnovabili.

Purtroppo è quanto non sta accadendo del tutto. Dobbiamo correggere il tiro sul decreto competitività all'esame ora del Senato per evitare i danni che misurero retroattive come lo spalma - incentivi pessimo produrre sul settore rinnovabili, che va invece aiutato a raggiungere la grid parity con le misure di semplificazione opportune, e più in generale su tutti investimenti. Contro questo rischio credo che debbano esser messe in campo tutte le buone idee possibili. Ne butto giù un paio. La prima riguarda un tema cruciale, quello dei limiti necessari alle emissioni climateranti che ci siamo dati come Europa. Ci vuole un serio investimento per abbandonare le fonti fossili e passare a efficienza energetica, rinnovabili e reti intelligenti. Se vogliamo usare davvero i margini di flessibilità scritti nei patti europei, allora gli investimenti da fare sul fronte cruciale della mitigazione e quindi della riduzione delle emissioni climateranti (nello sforzo cioè di fermare la macchina in corsa verso mutazioni disastrose) e dell'adattamento e dunque della messa in sicurezza del territorio devono essere escluse dal vincolo del 3 per cento del rapporto tra deficit e Pil. L'effetto positivo sarebbe doppio: uno stimolo alla crescita economica ma orientato sul tema dell'innovazione tecnologica, delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e delle reti intelligenti, della tutela dell'ambiente.

La seconda idea è che la sfida del contrasto ai cambiamenti climatici deve diventare centrale per ognuno di noi, come emergenza e grande opportunità per i prossimi decenni. Penso alle singole scelte che ognuno di noi fa anche nelle piccole abitudini di ogni giorno (mi ha colpito leggere che il mancato spegnimento di tutti gli apparecchi elettronici lasciati in stand by, quelle lucette rosse perennemente accese, costano nel mondo 80 miliardi di dollari l'anno e che spegnere ridurrebbe le emissioni di CO2 di 19 milioni di tonnellate annue). Centralità deve esserci però anche nella nostra attività legislativa e nell'azione del governo e questa deve essere sorretta da un forte coordinamento delle azioni necessarie. Non possiamo più permetterci di non mettere il clima in cima alla nostra agenda.

Dialoghi**Don Abbondio a Oppido Mamertina****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Ad Oppido Mamertina (RC), bene ha fatto la Madonna (delle Grazie) a far fermare la processione davanti alla casa del boss. Per due ragioni: 1) concedere al boss la grazia di convertirsi, 2) mostrarsi grata per i soldi e la protezione che il boss garantisce alla Chiesa. Che, con le offerte dei fedeli più poveri e meno protetti si può sistemare solo la tendina gualcita di un confessionale.

GIANFRANCO MORTONI

La situazione che si è verificata in Calabria ha un antecedente suggestivo nel colloquio fra i bravi di don Rodrigo e don Abbondio, nella sciagurata obbedienza del prete alle loro pretese e nel mancato matrimonio di Renzo e Lucia. Il ruolo di Papa Francesco è affidato, da Manzoni, al Cardinale Federico Borromeo nel colloquio memorabile in cui, dopo la peste, don Abbondio viene confrontato direttamente da lui sui doveri del sacerdote. Si difende don Abbondio,

all'inizio del colloquio, parlando di quant'è differente il ruolo del Cardinale da quello del prete di frontiera: suscitando l'indignazione del Cardinale che molte cose nobili e condivisibili dice sulla necessità di far riferimento alla parola di Dio prima che alla legge o alla prepotenza degli uomini e difficile è, tuttavia, non capire quanto sia difficile essere coraggiosi e «onesti» o addirittura «santi» per le persone che vivono in un piccolo paese della Lombardia dei don Rodrigo o della Calabria di oggi. Dove il sistema è nelle mani di chi lo ha. Come ben dimostrato, sull'altro versante, dallo sciopero in carcere se la manifestazione del sentimento religioso di chi alla Messa magari voleva andare è stata inibita dalla paura più che dalla voglia di protestare contro le parole di Papa Francesco. Pecore diventano infatti come i preti anche i più gregari fra i mafiosi. Quelli che obbediscono ai loro capi cercando di non pensare o di pensare il meno possibile.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**GOVERNO E PARTITI**

Ma un malore del relatore Calderoli fa slittare gli emendamenti del patto maggioranza-FI

Riforme avanti in Senato

Approvate norme sul federalismo che restituiscono alle Regioni alcune importanti funzioni legislative

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Dopo aver sciolto tutti i nodi politici, le riforme rallentano per un contrattacco inaspettato, vale a dire il malore del relatore Roberto Calderoli. E' così slittata la presentazione degli emendamenti che sanciscono l'accordo politico tra maggioranza e FI sul Senato eletto dai Consigli Regionali, con conseguente rinvio a domani dell'approdo in Aula del Senato del ddl del governo sulle riforme. Ma questo non toglie l'ottimismo al premier Matteo Renzi che già vede il primo traguardo e quasi irride «coloro che vogliono frenare».

La giornata si è aperta proprio con la notizia del malore del correlatore alle riforme, ieri all'aeroporto di Milano. Calderoli è rimasto bloccato tutto il giorno al San Raffaele, a Milano, dove ha anche subito un intervento alla mano. Questo non ha impedito all'altra relatrice, Anna Finocchiaro, che è anche presidente della Commissione Affari costituzionali, di far votare e approvare una serie di importanti emendamenti. Tra essi quelli sugli articoli della Costituzione (dal 116 al 119) che sono il cuore del Titolo V, e del federalismo. Rispetto al ddl del governo rimane l'eliminazione delle materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni, ma le Regioni riacquistano la competenza legislativa su alcune funzioni. E' stato pure introdotto in Costituzione il criterio dei costi e dei fabbisogni standard, voluto da Nod, e anche antico cavallo di battaglia della Lega.

Dopo un incontro tra Finocchiaro, il ministro Maria Elena Boschi e il capogruppo di Fi, Paolo Romani, erano stati definiti anche gli emendamenti che recepiscono l'accordo tra FI e la maggioranza. Ma l'impossibilità di conferire compiutamente con Calderoli ha fatto sì che essi, anziché essere presentati in Commissione alle 19, lo saranno questa mattina. La Commissione si prenderà quindi un giorno in più e il ddl dovrà essere incardinato in Aula domani, mentre le votazioni inizieranno martedì 15 luglio. Gli emendamenti stabiliranno che i senatori saranno eletti dai Consigli Regionali in proporzione della consistenza dei gruppi al loro interno. Inoltre per eleggere il presidente della Repubblica verrà innalzato il quorum, come garanzia per le minoranze.

Insomma, al di là del contrattacco, le riforme marcano a passo serrato. «Siamo al rush finale» ha detto il renziano Andrea Marcucci. E quando mercoledì 16 luglio Renzi sarà a Bruxelles al Vertice straordinario Ue avrà in mano un atout in più. «L'Italia la

cambiamo davvero perché vogliamo troppo bene a questo Paese per lasciarlo in mano a quelli che sanno dire solo no e passano il loro tempo a disfare i progetti altrui», ha detto parlando ad una platea di stranieri ma quasi rivolgendosi ad oppositori italiani. «Noi le riforme le facciamo, è giusto farle perché l'Italia torni a essere leader. Piaccia o no a chi vuole frenarci, il risultato a casa lo portiamo».

Oltre alle riforme si è sbloccata anche l'incognita sull'incontro tra Pd e M5s sulla legge elettorale. Dopo che lunedì sera il Movimento ha risposto con un documento scritto ai 10 quesiti posti dal Pd, il vicesegretario Lorenzo Guerini ha annunciato che l'incontro si terrà la prossima settimana. Luigi Di Maio ha spiegato che l'eventuale accordo M5s-Pd sarà comunque sottoposto alla rete; al che Roberto Giachetti ha domandato: «e se la rete lo boccia? Certifichiamo che abbiamo scherzato?».

Nella foto qui a destra Anna Finocchiaro



IL PREMIER

Renzi: «L'Ue si salva con idee non limiti»

di CRISTINA FERRULLI

VENEZIA - Matteo Renzi punta a scardinare lo scontro, a suo avviso tutto «ideologico», tra austerità e flessibilità, madre di tutte le battaglie del semestre italiano. Ieri, in una giornata positiva, dove sia le aperture di Juncker sia l'esito

dell'Ecofin confermano al premier il suo impianto per un nuovo inizio dell'Ue, Renzi è tornato a chiarire la sua idea di flessibilità che non «è una mancia» per l'Italia ma una strategia di crescita: «L'Europa si salverà con le idee e non con i limiti», auspica il premier italiano che per quanto riguarda l'Italia assicura che le riforme si faranno senza più «piangersi addosso».

Non è un caso che il primo appuntamento del semestre Ue a guida italiana non sia un confronto tra tecnici e politici, un dibattito su «dossier burocratici» ma un convegno Digital Venice che, all'Arsenale di Venezia, ha messo a confronto il premier e il commissario Ue per l'Agenda Digitale Neelie Kroes con i principali operatori delle Tlc. Perché l'obiettivo del premier Renzi e dell'Italia è più alto che guidare per sei mesi l'Europa.

«Ne siamo orgogliosi certo», spiega Matteo Renzi - ma la

nostra ambizione è più alta. Se l'Italia cambia sé stessa può essere leader, nei prossimi vent'anni, non delle istituzioni ma dei cittadini». Mentre a Bruxelles Juncker dà garanzie al gruppo S&D sulla flessibilità e sull'appartenenza socialista del prossimo commissario per gli affari economici e monetari, il premier italiano, in Laguna, elenca le riforme dei mille giorni, definite nella scaletta del suo intervento in inglese «business plan».

Nuovo Senato («una rivoluzione per un paese come l'Italia»), lotta alla burocrazia, giustizia civile, scuola, lavoro, in primo luogo quello giovanile («la prima priorità»), sono i punti principali del «cambiamento radicale».

Come in Italia, anche nell'Unione europea, il premier userà tutta la forza che ha per cambiare le cose: a Roma «piaccia o meno ai frenatori», a Bruxelles piaccia o meno ai rigoristi e ai tecnocrati.



Matteo Renzi a Venezia

FORZA ITALIA**L'ex premier deve gestire i malumori interni e salvare l'accordo con il Governo Cav sollevato per Mediatrade ma pressato dai suoi***Pier Silvio Berlusconi e Confalonieri assolti dall'accusa di frode, resta il pensiero sul processo Ruby*

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - L'assoluzione e prescrizione di suo figlio Pier Silvio e di Fedele Confalonieri dall'accusa di frode nell'ambito del processo Mediatrade rasserenano l'umore di Silvio Berlusconi che alla fine sceglie di rimanere a Milano proprio per attendere la sentenza. Certo, per il Cavaliere si tratta di una buona notizia che però, tenendo fede all'impegno di non parlare ufficialmente di magistratura dopo il richiamo del tribunale di sorveglianza, sceglie di commentare in

privato solo con i suoi uomini di fiducia: la sentenza di ieri - sarebbe in sintesi il ragionamento - conferma indirettamente l'assurdità della mia condanna per Mediaset. E' ovvio che io sono il bersaglio. Insomma la convinzione di essere «un perseguitato» non viene scalfita, nonostante le buone notizie anche perché la data clou è quella del 18 luglio quando si riuniranno in camera di consiglio i giudici che dovranno pronunciarsi per la sentenza di appello al processo Ruby. Ma, se l'ex premier, sceglie il silenzio ci pensa il suo avvocato Niccolò

Ghedini a criticare la situazione in cui si trova il Cavaliere: «Secondo noi doveva finire così, con un'assoluzione, anche il processo a carico di Berlusconi».

Che la mente dell'ex capo del governo sia occupata principalmente dalle questioni legate ai suoi processi è noto, ma il rientro nella capitale ha come motivo principale la partecipazione stasera ad una cena di raccolta fondi (1000 euro a persona) per Forza Italia. E non è escluso che per sedare i mal di pancia dei senatori l'ex premier possa alla fine cedere al pressing ed incontrarli. La riunione potrebbe tenersi domani, ma la convocazione ufficiale è legata allo svolgimento dei lavori di palazzo Madama.



Silvio Berlusconi

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Roberto Calderoli

M5s

L'apertura ai Dem continua a dividere

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Dopo le montagne russe di ieri è impossibile tornare indietro, ma il disgelo tra M5s e Pd, certificato con le dieci risposte scritte concesse ai dem, continua a dividere il Movimento accrescendo il nervosismo di chi ha sempre mostrato scetticismo sull'apertura a Matteo Renzi e, da qualche giorno, anche sulla fuga in avanti del vicepresidente Luigi Di Maio, vero protagonista, di fatto, della linea "dialogante" sulle riforme.

Ma c'è un altro punto-chiave nelle fibrillazioni di chi ha sempre ritenuto indigesta una trattativa con il premier-rottamatore: la concessione fatta al Pd sul doppio turno, assente nel Democrazia ma presente, seppur di lista e non di coalizione, nelle risposte fornite ieri al Pd. Indicazione, questa, che Andrea Colletti, tra i sostenitori della linea oltranzista a Montecitorio, attribuisce a chiare lettere su Facebook alla «valutazione persona-



Luigi Di Maio

le di Luigi Di Maio e Danilo Toninelli», lanciando d'altra parte l'allarme sul rischio di una «deriva plebiscitaria che richiede la governabilità a discapito della «rappresentatività» e democraticità». Due principi che, per Colletti, possono essere tutelati solo con un impianto «proporzionale». E le parole di Colletti riassumono i mal di pancia di un nutrito gruppo di parlamentari, consapevoli che, tuttavia, ora è impossibile tornare indietro. «Il danno è fatto», ammette un deputato, spiegando come, ormai,

si sia fatto il passo più lungo della gamba. Un passo che provoca una scia di malumori anche tra i militanti e che potrebbe essere stato analizzato nell'assemblea dei deputati convocata ieri dove, tuttavia, il capitolo «legge elettorale» non compare nell'odg.

Resta però il malumore di chi solo fino a qualche tempo era definito «ortodosso» per la sua fedeltà alla tradizionale linea grillina e l'altro ieri applaudiva alla chiusura di Beppe Grillo salvo essere smentito, pochi minuti dopo, dal post-precisazione con cui, sulla spinta di Di Maio, il M5s è rientrato nel sentiero del dialogo con Renzi. Ed è lo stesso Di Maio poi ad aggiustare ulteriormente il tiro precisando che il risultato del confronto con il Pd sarà «ratificato da parlamentari e cittadini».

Fa discutere
la «fuga»
indietro
di Luigi
Di Maio

■ IL CASO Terremoto in Emilia Romagna

Errani condannato si dimette subito E' shock nel Pd

di GIULIA SENO

BOLOGNA - In Emilia-Romagna finisce, dopo oltre 15 anni, l'era di Vasco Errani: non è più presidente della Regione, si è dimesso poco dopo essere stato condannato a un anno in appello per la vicenda Terremore. Tutto è avvenuto in fretta, ieri pomeriggio. Ora si aprono le incertezze. Più d'una: si andrà al voto e anche i tempi per le elezioni, a causa di una sentenza costituzionale, vanno ancora chiariti.

Renzi gli ha telefonato confidando nel riconoscimento della sua provata onestà, la segreteria nazionale del Pd lo ha invitato a ritirare le dimissioni, confermando «la stima nei suoi confronti e nel lavoro svolto in questi anni». Come d'altronde hanno fatto in moltissimi nel Pd (Speranza, Fassina, Cupero), a cominciare dai deputati dell'Emilia-Romagna e da Pier Luigi Bersani, che proprio in Regione lo tenne a battesimo quando il presidente era lui ed Errani gli fece prima da «consigliere» (1993) e poi da assessore (1997).

Errani è approdato per la prima volta alla presidenza della Regione nel 1999 (poi riconfermato nel 2000, 2005 e 2010): era un ultimo scorcio di legislatura agitata, perché Antonio La Forgia aveva lasciato la presidenza insieme agli allora Ds, per sposare l'Asinello di Prodi. Un altro mondo.

Chi conosce Errani, tra Bologna e la sua Romagna (è nato nel 1955 a Massa Lombarda, Ravenna), scommette che lui non tornerà indietro. Proprio per il senso delle istituzioni che tutti nel partito gli riconoscono. «Non si può dubitare della sua onestà», ha ribadito ieri Bersani.

Ma quel mondo non c'è più. Se quando fu rinviato a giudizio ebbe attestati di stima anche dal Pdl (anche ieri gli è stato solidale Roberto Formigoni, a lungo suo vice alla presidenza della Conferenza delle Regioni, che Errani ora lascerà di conseguenza) e dall'Udc, ora invece Forza Italia e la Lega nord avevano già chiesto le sue di-

missioni quando lui, neanche un'ora dopo la condanna, ha annunciato che se ne andava. Se ne va. Con «amarezza», ma «quanto subito io personalmente» ha precisato - non diventi fango per l'istituzione. Per questo intendo rassegnare subito le mie dimissioni, e nel farlo rivendico il mio impegno e la mia onestà lungo tutti questi anni. E la mia piena innocenza». In primo grado era stato assolto, ora deciderà la Cassazione.

Intanto, resta il fatto politico. Un'era è finita e ne comincerà un'altra. Luigi Marino, già con



Vasco Errani

Monti, già presidente di Confcooperative, rinnova stima e vicinanza a «Errani, uomo e amico». Ma c'è Beppe Grillo che scalpita, non gli bastano le dimissioni da presidente, chiede che Errani lasci anche la carica di commissario per la ricostruzione dopo il terremoto del 2012. Anche altri esponenti del M5s vogliono elezioni subito, sognando «tante stelle» nel nuovo firmamento emiliano.

Ma il Pd sembra più che pronto. Grazie anche al congresso regionale (è il 5 ottobre, ma a seconda dei tempi del voto potrebbe anche slittare) il toto-successione era già in stato avanzato. Per le candidature alla presidenza della Regione si parla di Stefano Bonaccini, segretario regionale uscente e responsabile Enti locali nella segreteria di Renzi, e di Daniele Manca, sindaco di Imola e presidente regionale dell'Anci, anche lui renziano. Poi, potrebbe correre l'ex sindaco di Forlì, Roberto Balzani, renziano da sempre. Ma se così fosse dovrebbe vedersela con Matteo Richetti, ora deputato, che da presidente dell'Assemblea regionale aveva fatto da apprieta a Renzi prima di tutti in Emilia-Romagna, con lui sul palco alla seconda Leopolda a Firenze. E c'è anche la vice femminile della vice presidente della Giunta Simonetta Saliera (già in quota Cupero), che di Errani, subito, eredita il potere di firma durante l'ordinaria amministrazione, che comincerà appena formalizzate le dimissioni.

di CHIARA DE FELICE

■ ECOFIN Ma tra i ministri europei c'è ancora distanza e scetticismo sul tema

Padoan spinge i colleghi verso la flessibilità

BRUXELLES - Accordo sulla necessità di crescere di più attraverso le riforme, disaccordo sul modo di aiutare gli investimenti per spingere la ripresa: i ministri dell'economia riuniti nel primo Ecofin presieduto dall'Italia appoggiano gli obiettivi illustrati dal ministro Pier Carlo Padoan ma sono cauti sulla strada per raggiungerli.

Lo scetticismo dei «soliti noti», Germania e Olanda in testa, è sempre sulla flessibilità: il timore è che sia alternativa al consolidamento dei bilanci, pilastro della linea dei rigoristi.

E sulle ambizioni italiane, come la proposta di ieri del premier Renzi di scorappare dal Patto gli investimenti per il digitale, frena anche la Commissione: la spesa è spesa, e non si può ignorarla nei

calcoli.

L'Ecofin, nel comunicato finale, dà l'appoggio al programma italiano per il semestre: «I ministri dell'Ue sostengono gli obiettivi dell'Italia su crescita e riforme, concordano con l'uso della flessibilità già inserita nelle regole del Patto e si danno appuntamento a settembre per un nuovo scambio di vedute su opportunità di investimenti e riforme strutturali».

Per Padoan, lo scopo dei prossimi sei mesi in cui presiederà l'Ecofin è «aiutare tutti i Paesi trovare incentivi e la spinta per le riforme». Bisogna «usare tutti gli strumenti possibili all'interno del sistema esistente». Senza cambia-

re le regole del Patto ma usando con «lungimiranza» quelle esistenti.

«Abbiamo un sistema di regole che consente la flessibilità, e ora cominceremo le discussioni per capire cosa questo significa», ha spiegato il ministro, ben consapevole che le discussioni sullo scorporo della spesa per investimenti dal deficit, al momento, non passa.

«Tutta la spesa deve essere calcolata nel deficit», ha spiegato il commissario ad interim agli affari economici Siim Kallas, convinto che non si possa fare distinzione nella spesa perché «non può esserci spesa buona e cattiva, il

debito è debito, il quadro regolatorio è chiaro».

E' quindi ancora presto per dire cosa voglia davvero dire flessibilità.

E non tutti sono ansiosi di scoprirlo, perché per alcuni, come la Germania, è più un rischio che una necessità: «L'attenzione sulla crescita e sulle riforme è giusta e la sosteniamo pienamente, è decisivo per rafforzare gli investimenti e la competitività, ma le riforme non devono essere una scusa per evitare il con-

solidamento di bilancio», ha detto il ministro tedesco dell'economia Wolfgang Schäuble dopo l'intervento di Padoan all'Ecofin. E l'olandese Jeroen Dijsselbloem preferisce mette-

re l'accento più sugli sforzi che devono fare i Paesi come l'Italia, che hanno perso competitività,

che sugli aiuti da dare loro: «Il governo italiano ha un programma di riforme molto ambizioso», ma «come tutta la Ue aspetto i risultati», perché «la competitività deve migliorare e la crescita economica aumentare, molto lavoro si deve ancora fare».

La strada per declinare la flessibilità è quindi ancora tutta da tracciare.



Padoan

**POLITICA**

Congresso regionale del Pd incandescente. Rinvio il dibattito post relazione di Marcello Pittella

di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Sale la febbre nel Pd. E' inevitabile. Il congresso regionale con le Primarie che si celebreranno in piazza sabato prossimo suscita polemiche e frizioni.

Non che il Partito democratico di Basilicata fosse già prima un eden. Politicamente parlando. Ma in questi giorni la tensione è alle stelle.

E scoppia anche la reazione del consigliere regionale Vito Giuzio nei confronti di Roberto Falotico. Il sostegno congressuale dell'ex assessore regionale al candidato segretario democratico Antonio Luongo ha fatto saltare i nervi a Giuzio che ha affidato la propria reazione a una nota abbastanza moderata.

Ma dal vivo il consigliere regionale è parso davvero irritato. Giuzio (con Anzetta e Braia) per la cronaca si era speso in prima linea a sostegno di Roberto Falotico nella corsa alla poltrona di sindaco di Potenza. Rischiano anche eventuali sanzioni dal Pd stesso che era schierato con il proprio candidato sindaco Petrone. Ma Giuzio per «lealtà» non lasciò solo Falotico dopo la lotta comune nella rivoluzione democratica pittelliana.

E ci mi mise il petto al fianco di Falotico tanto da scrivere una nota (firmata anche da Galante e Bradascio) in cui stigmatizzava il comportamento di chi da pittelliano aveva scelto invece di stare con Petrone (Polese).

Ma ora è accaduto l'imponderabile: Falotico evidentemente deluso dal poco sostegno ottenuto per il Comune di Potenza si piazza con l'avversario di pochi mesi fa: Luongo e va contro Luca Braia e quindi direttamente contro Giuzio.

Questa la nota di Vito Giuzio: «Due episodi davvero singolari balzano agli occhi in questi giorni concitati di vigilia congressuale del Pd e riguardano entrambi Roberto Falotico. Il primo è la notizia che la stampa locale ha presentato come un vero e proprio scoop: Roberto Falotico, uno dei protagonisti della cosiddetta 'rivoluzione democratica' capitanata da Marcello Pittella, si schiera apertamente sul fronte congressuale opposto, a sostegno della candidatura alla segreteria del Pd di Antonio Luongo. Ed in effetti è un piccolo scoop, giacché si possono comprendere le delusioni personali, non certi repentini cambiamenti di campo, ispirati magari da risentimento o spirito di rivalsa, che mettono alla berlina la serietà e la linearità delle battaglie politiche di tanti anni».



Falotico e Pittella insieme

La mossa a sorpresa di Falotico crea reazioni tra i big pittelliani



Primarie in piazza

Giuzio: «Messa alla berlina la linearità politica di tante battaglie»

Questa la nota di Vito Giuzio: «Due episodi davvero singolari balzano agli occhi in questi giorni concitati di vigilia congressuale del Pd e riguardano entrambi Roberto Falotico. Il primo è la notizia che la stampa locale ha presentato come un vero e proprio scoop: Roberto Falotico, uno dei protagonisti della cosiddetta 'rivoluzione democratica' capitanata da Marcello Pittella, si schiera apertamente sul fronte congressuale opposto, a sostegno della candidatura alla segreteria del Pd di Antonio Luongo. Ed in effetti è un piccolo scoop, giacché si possono comprendere le delusioni personali, non certi repentini cambiamenti di campo, ispirati magari da risentimento o spirito di rivalsa, che mettono alla berlina la serietà e la linearità delle battaglie politiche di tanti anni».



Giuzio caustico contro l'ex alleato Falotico

*Il consigliere regionale si sente tradito per il sostegno a Luongo
A Potenza si schierò contro il suo stesso Pd per lealtà ora non ripagata*

E quindi prosegue ancora Vito Giuzio: «La seconda notizia, non troppo enfatizzata sulla stampa, è che Roberto Falotico è stato ammesso ufficialmente al tavolo politico del centro-sinistra della città capoluogo, e ciò dopo un ostracismo politico che durava da anni proprio da parte di quei gruppi politici che egli si appresta a sostenere e dopo il clamoroso diniego alla sua richiesta di primarie per il Comune di Potenza. Due fatti privi di ogni giustificazione politica e apparentemente sconcertanti. Miracoli del congresso regionale del Pd in corso?».

Ovviamente la vicenda non si consuma solo attraverso una nota. La polemica è

destinata a crescere.

Ma ci sono altri fronti caldi nel Pd di Basilicata. Non a caso ieri mattina il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella ha dato la sveglia a tutti i consiglieri regionali del Partito democratico convocandoli nel proprio ufficio alle 8.

Tre ore prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea. Motivo? Assicurarsi che tutto andasse secondo logica nel dibattito

che si sarebbe dovuto svolgere poco dopo in aula. Dibattito delicato che doveva completare la relazione che lo stesso governatore lucano illustrò al Consiglio qualche settimana fa sulla programmazione dei fondi europei 2014 - 2020. Si rischiavano critiche dagli

stessi consiglieri democratici. Era già noto infatti, che il capogruppo Roberto Cifarelli non avrebbe proprio preso la parola. A causa di "dispetti" congressuali visto che Pittella sta con Braia e Cifarelli su Luongo? Non si può certo escludere.

Sta di fatto che avrebbe parlato a nome del Pd, Vito Santarsiero che sulla materia visto il passato da sindaco e da dirigente dell'Anci a Bruxelles è di certo il più preparato delle truppe. Ma il suo, almeno da quanto si è appreso non sarebbe stato un discorso morbido. Anzi. Santarsiero avrebbe parlato esponendo anche le criticità della piattaforma programmatica immaginata da Marcello Pittella. E a 4 giorni dal congresso non sarebbe stato politicamente un bel segnale. Ma alla fine però è arrivato il salvataggio in corner: il Pd ha chiesto di rinviare il dibattito alla prossima seduta di Consiglio già prevista per martedì prossimo. E allora si sarà già celebrato il congresso e in più si sarà svolta un'altra riunione sui fondi europei convocata dallo stesso Pittella per lunedì mattina. Insomma è stato evitato il probabile scontro in aula. Per il momento. Ma la tensione resta alle stelle. E intanto ieri sera Falotico ha riunito i suoi come anticipato al Centro sociale di Malvaccaro per l'endorsement a Luongo.

s.santoro@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU TRM

Rossella Tosto

GIU' Basilicatanet

Donato Pace

MEDIA

Un canale interamente dedicato a Matera 2019

Ogni tanto devia dall'informazione istituzionale e propaganda libri noir

scale Nobili**Voci che si confondono**

Tantissime le telefonate di Gianni Pittella: «Votate Paradiso». Quasi tutto ci cascano. E Dino che fa un'imitazione strepitosa dell'europarlamentare

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

Rinviata al 29 la vicenda di Pisticci mentre sul parco solare è caos

Urla e fischi in Consiglio

Le vicende di Tecnoparco e TeKnosolar fanno saltare i nervi

Litigata nella saletta del pubblico in Consiglio regionale alla quale hanno partecipato Benedetto, Di Trani e alcuni cittadini di Pisticci

POTENZA - Burrasca a via Verrastro. Dove di solito c'è posto in abbondanza per seguire i lavori del Consiglio regionale ieri non si poteva quasi respirare. Sono arrivati in tanti ieri dal Melfese e dal Metapontino. I primi per verificare l'approvazione del Piear (Norme in materia di energia e Piano di indirizzo energetico ambientale regionale) e in particolare del progetto di realizzazione di una centrale termodinamica a Banzi. Un grande parco di pannelli solari che verrebbe realizzato dalla Teknosolar Italia e che sfrutterebbe una superficie di oltre 200 ettari. Centrale che non piace ai cittadini della zona che denunciano da mesi il pericolo per l'agricoltura e per l'ambiente della zona. E poi c'erano i cittadini di Pisticci Scalo che chiedono il blocco dei tir in arrivo a Tecnoparco che scaricano i rifiuti dei pozzi di petrolio di Viggiano. Denunciano problemi di salute dovuti ai lavori di Tecnoparco. Due situazioni che infiammano gli animi. Due vicende oltretutto che sono arrivate in Consiglio regionale grazie alle azioni di due consiglieri regionali. Di Franco Mollica (Udc) che ha presentato nelle scorse settimane una proposta di modifica del Piear proprio per la vicenda Teknosolar e di Nicola Benedetto (Cdl) che presentò una mozione proprio per chiedere il blocco dei tir provenienti da Viggiano a Tecnoparco.

Ma si sono surriscaldati subito gli animi ieri a via Verrastro a Potenza. Prima per i picchetti all'esterno del Palazzo della Regione e poi per l'ingresso nella sala adiacente a quella dei consiglieri dei tanti cittadini preoccupati per le vicende ambientali legate alla salute.

E ci sono state urla, offese e battibecchi tra i consiglieri stessi e alcuni cittadini.

Il momento più caldo è stato quando Nicola Benedetto ha lasciato l'aula per parlare con i cittadini di Pisticci. Al suo fianco anche il sindaco Antonio Di Trani e i rappresentanti della cittadinanza. Sono volate parole grosse. Anche tra Benedetto e alcuni cittadini. Insomma la situazione poco è mancata che degenerasse. Alla fine Benedetto ha accettato la proposta della giunta e del presidente Marcello Pittella di spostare la vicenda al 29 luglio dopo altri tavoli di concertazione tra tutte le parti coinvolte. Ma non sono mancati degli scambi di battute anche tra lo stesso Pittella e alcuni cittadini.

Conclusa la vicenda Tecnoparco si è passati a Teknosolar ma l'atmosfera è continuata a essere rovente. Il tutto sotto lo sguardo delle forze dell'ordine che hanno controllato per ore che la vicenda non prendesse pieghe di-



Il pubblico si rifocilla con delle pizzette in una delle sospensioni del Consiglio regionale

verse. Alla fine nonostante altre offese il consiglio ha approvato a maggioranza (con 15 voti favorevoli di Pd, Pp, Pdl-Fi, Ri, Gm, Psi, Lb-Fdi e 3 voti contrari del M5s, dell'Udc e di Sel) la proposta di modifica del Piear. Il testo approvato dall'aula, però alla fine è molto diverso da quello proposto inizialmente dal consigliere Mollica. Un emendamento di iniziativa dei consiglieri Roberto Cifarelli (Pd), Michele Napoli (FI) e Gianni Rosa (Fdi), stabilisce infatti, che la Regione «ricepisce le linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, emanate dal ministro dello Sviluppo economico con decreto del 10 settembre 2010, che disciplinano le procedure per

Benedetto non evita lo scontro nella saletta adiacente al consiglio. Mollica contento a metà sul Piear

l'autorizzazione ed i criteri paesaggistici e ambientali che rendono possibile l'attivazione di simili impianti sul territorio. In questo senso, si prevede inoltre che, «entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio atto, la Regione individui le aree non idonee così come previsto dall'art. 17 del decreto ministeriale».

Alla fine però non si è detto soddisfatto Franco Mollica: «La norma è stata stravolta». In chiusura di riunione sono stati rinviati alla prossima seduta gli altri punti all'ordine del giorno tra cui la nomina del Difensore civico e del Garante per l'Infanzia.

NOVITÀ SUL CONGRESSO PD

Possono votare anche i 16 purché si registrino prima
Esclusi 14 candidati nelle liste tra cui il sindaco di Senise

POTENZA - Congresso Pd: possono votare anche i minorenni che abbiano compiuto però 16 anni. Per il resto sono arrivati anche degli esclusi nelle liste per il Congresso del Pd di sabato prossimo. Sono stati esclusi infatti 14 candidati. Le liste a sostegno dei tre candidati segretari subiscono quindi un dimagrimento deciso dalla Commissione di garanzia per il congresso regionale nella tarda serata di lunedì. Diverse le motivazioni.

Perde dunque otto candidati a suo sostegno Dino Paradiso. Tre a testa esclusi invece, per Luca Braia e Antonio Luongo. Ma nella lista di Braia è stato escluso addirittura un sindaco. Si tratta di **Giuseppe Castronuovo** di Senise che in lista era il numero 59. Motivo? Essersi candidato alle scorse elezioni comunali a Senise in una lista avversaria del Pd ufficiale. Oltre tutto è emerso dalla indagini della Commissione che lo stesso Castronuovo non faceva parte del gruppo Pd nel consiglio comunale di Senise. Insomma secondo il regolamento verrebbe contraddetta l'articolo 3 dell'elettorato passivo. Per il resto



Giuseppe Castronuovo

gli esclusi per Paradiso sono: **Fernando Scattone** (non iscritto), **Maria Antonietta Bonanno** (non iscritta), **Filomena Vitale** (non iscritta), **Giuseppe Carrella** (mancanza dell'accettazione), **Gina Ferrazano** (mancanza dell'accettazione), **Lisa Grippo** (mancanza dell'accettazione), **Rocco Vincenzi** (mancanza dell'accettazione).

POLITIX

E per fortuna sono solo due. Perché ieri in Consiglio regionale, le è anche accaduto che i due consiglieri grillini si siano votati contro. Su una mozione del M5S uno ha votato a favore e uno contro. Insomma la linea dura e pura è anche contro se stessi.

Esclusi nella lista di Braia oltre a Castronuovo, **Luis Vizzini** (non iscritto)

e **Antonia Colangelo** (non iscritta). Tre gli esclusi infine per Luongo. Si tratta di: Lucia Ambrosio (non iscritta), Franco Faraco (non iscritto) e Canio Graziano Maraula (mancanza dell'accettazione).

Per effetto di queste decisioni Paradiso ora può contare su 72 candidati a sostegno, mentre Luongo e Braia scendono a 97.

Per le novità invece rimane l'obbligo di versare due euro per votare mentre saranno ammessi al voto anche i sedicenni purché effettuino la pre-registrazione all'albo degli elettori inviando richiesta mediante e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: sedicennalvoto@gmail.com.

La richiesta deve contenere i dati anagrafici e di residenza, oltre che gli estremi del documento di riconoscimento. Alla richiesta deve essere allegata scansione del documento di riconoscimento.

sal.san.

Santarsiero replica a muso duro alle critiche sui Fondi europei di FI

POTENZA - La replica dura di Santarsiero a Napoli. Il consigliere regionale del Pd, Vito Santarsiero dopo aver letto le dichiarazioni del capogruppo di FI in Consiglio regionale sull'utilizzo dei fondi comunitari ha replicato a muso duro: «Sui Fondi Europei ho avuto modo di evidenziare il fallimento, che ha molteplici cause, del ciclo 2007/13 nonché i ritardi sul nuovo ciclo 14/20. Approfondire gli argomenti e parlare chiaro, come pure è accaduto in occasione della legge sul Patto di stabilità, non sempre piace a chi guarda costantemente alla Politica in maniera strumentale ritenendo di dover solo giudicare e di essere sempre dalla parte del giusto. Amministrare è farsi carico della responsabilità

delle analisi e delle decisioni, noi lo facciamo mettendoci sistematicamente la faccia. Nel merito dei fondi Ue e del Patto di Stabilità sono arrivate puntuali alcune risposte delle opposizioni in Regione, imprecise e con il solito gusto dell'offesa alla persona che è ben altro che portare in campo onestà intellettuale e interesse pubblico. Il tutto sempre condito di interventi sulla città di Potenza e sul mio operato da Sindaco, quasi fossimo in Consiglio comunale».

«Un modo - prosegue Santarsiero - distorto di interpretare il confronto politico. E puntualmente si interviene senza adeguata cognizione di causa e dicendo mezze verità. Parlando di Fondi europei e città di Potenza si è parlato

di risorse perse, non spese ed altro senza conoscere i fatti. E soprattutto dimenticando non solo la grandezza di opere realizzate in un decennio ma anche la definizione ed approvazione in Consiglio comunale di una strategia complessiva, «Potenza 2020», che ha consentito di utilizzare al meglio i fondi Ue e quelli del Fsc nonché di intercettare risorse importanti (quali il Piano nazionale città). Si è potuto così inserire ogni euro impegnato in una visione unitaria e globale dello sviluppo cittadino. Francamente non mi dispiace tornare sui temi cittadini, mi spiace invece che debba avvenire in un contesto dove la città viene utilizzata quale strumento per altri obiettivi».

8 | Primo piano

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Luongo, Braia e Paradiso: i tre candidati parlano di partito senza troppi colpi di scena

Un confronto che non morde

*Restaurazione? L'ex deputato: «Lo pensano solo i cretini»
Giunta, il renziano: «Mai condivisa quella esterna»*di **MARIA TERESA LABANCA**

AVIGLIANO - Un decano della politica, ex comunista e fondatore del centrosinistra lucano; un ex assessore regionale, anche lui di provenienza Fgci, che si candida a interpretare il renzismo in chiave locale; un laureato, di professione fa il cabarettista, che nonostante la giovane età fa vita di partito da quando aveva quindici anni, e che ora rappresenta l'area civatiana. Antonio Luongo, Luca Braia e Dino Paradiso: tre profili diversissimi, in corsa per la segreteria regionale del Partito democratico lucano. Per la prima volta a confronto, ieri, nell'iniziativa organizzata dal circolo di Avigliano. Toni pacati e niente colpi a sorpresa. Se ci sono, le guerre congressuali, si combattono dietro le quinte. Non al tavolo dei candidati in campo, dove la discussione non va mai oltre i toni di un sereno confronto. L'analista di partito, Gabriele Di Mauro, ricorda che possono votare tesserati e non. Ma in sala di gente estranea al Pd ce n'è poca.

Non c'è dubbio: Antonio Luongo, per l'esperienza maturata, è quello con la visione più lucida su dinamiche, mutamenti, vita e crisi del partito. Guai però a parlare di restaurazione, nel caso di una sua eventuale elezione. «Solo un cretino può pensare questo. Sono stato segretario già nel '93. Posso a pieno titolo rivendicare di possedere il database del rinnovamento». La crisi del Pd, è presto, (o quasi) detto: «La nostra rimane l'unica grande organizzazione partitica democratica a cui fa riferimento una fetta sempre maggiore dell'elettorato. E la classe dirigente ha grosse difficoltà a gestire queste diversità». Certo, «non possiamo nascondere una certa inadeguatezza». E poi, anche la circostanza che una volta la guerra interna tra ex Ds e Margherita si giocavano anche su un fronte di appartenenza, a differenza di quello che accade adesso.

Dà dell'ottimista a chi parla di unità. Più che altro - aggiunge lui - «mi accontenterei di tenerlo insieme». Tutt'altro pensiero rispetto a Luca Braia, che invece mette davanti a tutto proprio la «rinnovata unità» del partito. Esalta il miracolo di Renzi e, se

non addita, quanto meno rimprovera la classe dirigente del Partito democratico di non riuscire più a rappresentare le nuove istanze che arrivano dalla società. «Un partito inclusivo, aperto». E, soprattutto, «in grado di superare le conflittualità interne». Preferisce non parlare di «rivoluzione». Non perché non riconosca la «portata innovativa» della proposta di Pittella. «Che, anzi andrebbe maggiormente supportata con un appoggio leale». Ma perché «tutto è relativo. Il termine di paragone è l'immobilismo, allora "rivoluzione" è il termine esatto. Ma nel contesto dinamico che immagino io,

**Il civatiano:
«Faccio politica da quando avevo quindici anni. Mi candido perché amo questa terra e perché ho scelto di viverci»**

la rivoluzione è la normalità». Alla domanda su quale posizione assumerebbe rispetto alla Giunta regionale se fosse segretario: «Non è un mistero, non l'ho mai nascosto. Non sono mai stato particolarmente favorevole a una Giunta di esterni». E poi, così come fatto nei giorni passati, torna ad assicurare: «Non mi interessa fare altro. Aspiro a essere il segretario di questo partito. E penso che si finiti il tempo di candidature decise a tavolino di qualcuno per

Le immagini del confronto ad Avigliano tra i tre candidati Antonio Luongo, Luca Braia e Dino Paradiso



qualche incarico. Soprattutto questo non può più essere il luogo della conta».

Usa un linguaggio lontano da ogni politichese il più giovane dei candidati, quello dell'area civatiana, Dino Paradiso. Che però

precisa: «Frequento il partito da quando avevo 15 anni. E non sono proprio un neofita, visto che sono stato già amministratore a Bernalda».

A confronto con i due più navigati avversari, non si improvvi-

sa politicante di mestiere. Parla di valori, scelte fatte sulla base dei «sentimenti». Racconta quanto sia stato difficile raccogliere le firme necessarie per la sua candidatura. E a chi gli chiede il classico «ma chi te l'ha fatta

ETRA i civatiani lucani ora è già frizione. I malumori interni di cui si vociferava già da qualche giorno hanno trovato sfogo nel post pubblicato su facebook dal fondatore dell'area in Basilicata, Nino Carella, che a qualche giorno dal voto del congresso esprime le sue perplessità sul progetto che l'area sta portando avanti. Di seguito l'intervento:

di **NINO CARELLA**

«Dopo giorni di riflessione e di confronto con gli amici più cari e i compagni di già tante battaglie, in cui sono stato molto combattuto sul da farsi, ho deciso che non era giusto tenersi tutto dentro, e che quello che sentivo andava in qualche modo esternato. La trasparenza è sempre stata il mio pallino e il mio obiettivo, e come l'ho pretesa, devo anche darla.

Lo faccio da qui, da questa piccolissima finestrina virtuale sul mondo. Senza clamori e senza tediare oltre. A chi interessa, leggerà, chi ha di meglio da fare nei prossimi minuti, potrà farla scivolare via.

Come molti di voi sanno, è da oltre un anno che seguo Pippo Civati con convinzione e cerco di promuoverne lo stile e i contenuti anche in

Basilicata. Ho conosciuto Pippo grazie ad Elly Schlein, che mi ha invitato a proseguire nel partito la battaglia ideale di «Occupypd», e alcuni compagni pugliesi, e ne sono rimasto letteralmente folgorato.

Nel post sul mio blog di qualche giorno fa stilavo una «to do list» utile per le giornate livornesi dell'area Civati. Qualcuno ci ha letto un po' di amarezza e di disincanto ed è presto detto: l'area Civati in Basilicata, per come l'ho intesa io e immaginata e provata a sviluppare, non esiste più. Considero quella lista un promemoria per il futuro dell'area, dal mio punto di vista, e un punto finale, perché alla fine occorre sempre lasciare qualcosa, idealmente, dopo aver preso tutto.

Nè i metodi, nè i modi, nè i contenuti possono più essere in qualche modo riferiti alla mia persona ed al mio impegno che, nei limiti in cui mi sarà permesso e negli spazi che riuscirò a scavare, continuerò a mantenere. Ho proprio un'altra idea di politica, forse sbagliata la mia, ci sta, in ogni caso incompatibile con il modo di fare e di vedere di chi è stato chiamato a guida-

re e organizzare l'area qui da noi.

Ho quindi già da tempo rinunciato a partecipare ai gruppi nazionali, pur continuando a seguire Pippo e i tanti civatiani ai quali mi lega un sincero rapporto di stima, amicizia e condivisione.

Da qualche giorno, dopo la presentazione delle liste, ho deciso di non seguire più nemmeno il gruppo locale. I motivi sono tanti, ed è inutile a pochi giorni dal Congresso Regionale, sporcicare la competizione con diatribe interne che vanno avanti da mesi, e che non interessano a nessuno. Peraltro, ho torto io, così tagliamo la testa al toro.

Quindi è stato giusto saltare in mare e nuotare via, proprio mentre la sgangherata bagnorola con la quale siamo partiti un anno fa, si appresta a diventare un massiccio veliero. Niente opportunismi, niente salti della quaglia, niente poltronificio. O si condivide un progetto, o non lo si condivide. Il continuo rimandare del Congresso ha soltanto prolungato la mia agonia, in attesa della prova definitiva dell'incompatibilità di vedute tra il sotto-

Frizioni tra i civatiani.



Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



Il segretario dei Giovani Democratici e la scelta di Luongo Tauro: «Al Pd ora serve una normalizzazione»



Un intervento di Felice Tauro, segretario dei Giovani Democratici

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Chi fa politica deve scegliere». E spiegarle, poi, quelle scelte. Soprattutto da dirigente, soprattutto in fase congressuale. Certo, «so che sembra non sia immediato spiegare perché un giovane sta con Luongo, almeno all'apparenza. Io invece credo che sia la scelta più giusta, quella che può restituire credibilità al partito». In fondo, al Pd, dice Felice Tauro, segretario dei Giovani democratici, serve normalità.

E perché la normalizzazione si fa con l'ex deputato?

«Innanzitutto per la figura: ha sempre lavorato per il partito, per la comunità, senza umiliare gli avversari, mai per se stesso. Poi perché credo che in questa fase sia l'unico in grado di rimettere in ordine le cose, e ce n'è bisogno».

Il gran caos del Pd...

«Lo so, è quello che appare all'esterno, ed è quello che è. Il governo regionale da un lato, il consiglio dall'altro, il partito da un'altra ancora. Abbiamo fatto le primarie per il candidato governatore, ma non per il sindaco di Potenza; ci sono consiglieri Pd che sostengono liste non Pd, mancano temi nell'agenda del partito. E la società? Il punto è che se poi parlo con i ragazzi, mica mi chiedono "che cosa fa il Pd". Chiedono "che cosa fa la Regione". E bisogno di concretezza».

Che nel Pd manca.

«Potrei indicare parecchi temi, ne richiamo solo uno: la garanzia giovani. È un'opportunità, e dopo il voto delle europee tanti, davvero tanti ragazzi hanno chiesto come accedere, a che punto è, come partecipare».

La soluzione è nelle primarie?

«Antonio Luongo porta autorevolezza, può portare soluzioni per andare avanti e far riprendere il cammino alla Basilicata. Luongo è la soluzione migliore per riallineare le cose, quella più spendibile anche nel confronto con la società».

Il minore dei mali?

«No, anzi, è una scelta che faccio con convinzione. Ma non dico nulla di nuovo, come ha fatto tra l'altro lo stesso Luongo,

nell'affermare che avremmo tutti dovuto spingere di più».

Perché non è stato fatto?

«Dopo le regionali si è creato nel partito un clima rocambolesco. Non siamo riusciti a interpretare la fase. Non abbiamo costruito. E la responsabilità è sia della vecchia classe dirigente, sia di noi giovani. In troppi casi ha prevalso l'ansia di dimostrare a livello personale rispetto al progetto di crescita».

Come interpretare il tema del cambiamento in questa corsa congressuale?

«Capisco che Dino Paradiso sia il candidato che apparentemente propone un'idea di innovazione, ma non ha la forza per rivestire la funzione sintesi che invece può portare a termine Luongo».

I renziani, invece, stanno con Braia...

«È un accostamento che proprio non capisco. Quando mi hanno detto che Domenico Pittella (figlio dell'eurodeputato Gianni, ndr) avrebbe avuto il posto numero 51 nella lista di Braia ho pensato fosse chiacchierico. Poi è successo davvero. Ecco, il punto è questo. Renzi ha detto al Paese: "anche se non siete figli di qualcuno di importante, con la bravura, potete farcela". Braia ci dice che se non sei figlio di qualcuno di importante non farai mai grandi cose».

Non trova che i giovani siano un po' scomparsi dal dibattito?

«In realtà tutti i candidati hanno cercato un naturale confronto. Ho però sperimentato la delicatezza con cui Luongo si è affacciato, senza mai strumentalizzare tema e gruppo».

Passando ai temi, anche quelli non sono poi così presenti...

«È vero, è un congresso vuoto».

Ha più volte richiamato la distanza tra Pd e cittadinanza. Riesce a pesarla?

«La verità è che ci assegnano troppa importanza, spesso più di quanta ne abbiamo davvero tra le persone. Ma nel frattempo, a quelle persone, risultiamo incomprensibili. Se a questo partito togliessimo il gossip non resterebbe un gran che».

s.lorusso@luedi.it
@salarorusso10

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fare», risponde: «L'amore per questa terra». Parla dell'appoggio di Lacorazza che dà una forza diversa alla sua battaglia. Ma ammette anche: «I miei sono piccoli numeri, sicuramente non in grado di nuocere né alla vittoria

di uno, né dell'altro». Il Pd che vorrebbe incarnare è partito più rappresentativo. Maggiormente espressione della voce della base, ma anche più aperto ai partiti d'area.

m.labanca@luedi.it

Lo sfogo di Carella

scritto e parte del gruppo, all'atto della presentazione delle liste a sostegno dei candidati segretari, avvenuto l'altro giorno.

Mi sono chiesto quindi se questa cosa avrebbe potuto influire sul mio voto di sabato prossimo. Inizialmente ero indeciso e anche un po' depresso. Poi ho letto il post di Piero Lacorazza. L'ho trovato umile e sincero nei contenuti, profondo nell'impostazione. Di certo un passo avanti, e che parzialmente mi rinfancia e mi ripaga dei tanti sforzi fatti, dei tanti mal di pancia sopportati, delle tante botte prese. Forse, dico forse, una piccola crepa siamo riusciti a scavarla, nel muro duro della politica lucana.

Staremo a vedere se davvero porterà dei frutti.

In ogni caso auguro al futuro segretario, chiunque sia, di realizzare davvero il cambiamento che tutti e tre i candidati si propongono e propagandano.

Perché per cambiare davvero non basta cambiare le teste: bisogna proprio cambiare LA testa, anche alle "nuove" teste.

Buon Congresso a tutti.



Carella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Prima seduta
dell'aula consiliare
di Potenza
Così comincia
la legislatura

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Magari la sospensione servirà per concertare insieme», magari. Ma il suggerimento di Francesco Fanelli (FI) è rimasto lì, un richiamo politico, forse neanche un auspicio. Quella che è arrivata dopo la richiesta di sospensione avanzata da Sergio Potenza (Popolari uniti), prima di procedere alla votazione del presidente del consiglio comunale del capoluogo, è stata una vera e propria riunione di maggioranza: centrosinistra compatto attorno al tavolo, a ribadire che sì, Luigi Petrone sarà eletto sullo scarno più alto della presidenza, ma solo quando i voti del centrodestra non saranno determinanti.

RIMO GIORNO

I due
assenti

«MA dov'è dov'è?». Il posto vuoto tra i banchi del centrodestra lo hanno notato in parecchi. Perché Alessandro Galella, eletto con Fratelli d'Italia, sognava l'ingresso in consiglio comunale da tempo. Complice però una vittoria politica inaspettata, la prima seduta di consiglio comunale è coincisa con un viaggio programmato. Seduta, così, saltata. Era assente anche Nicola Lovullo (Pd) che da amministratore di lungo corso ha inviato la giustificazione di rito. Era in un viaggio con l'Unitalsi.

consiglio, ma per le prime due votazioni la consegna è scheda bianca. Il regolamento richiede i tre quarti dell'aula come soglia d'elezione nei primi due tentativi. Il centrodestra da solo non può farcela. Aspetterà il terzo giro, quando basteranno i due terzi del consiglio, cifra che lo schieramento raggiunge, seppur senza grandi margini.

Nel frattempo, il centrodestra continue-

La seduta di ieri, a via Nazario Sauro, è andata avanti tra rito e aspettative, un po' emozione da primo giorno, un po' strategie tra schieramenti.

Il sindaco Dario De Luca ha giurato sulla Costituzione, tra l'applauso di buon augurio, qualche intoppo all'impianto audio e la voce di Giampiero Iudicello (Pd) che scadeva l'andamento della seduta. In giacca e cravatta («ma sei davvero tu?», sorridevano gli amici) ha presieduto la prima «adunanza pubblica» dell'era De Luca. Il segretario del Pd cittadino è il più votato in assoluto, per questo consigliere «anziano»: coordinerà i lavori del consiglio comunale fino alla nomina del presidente dell'aula.

Ed è questo il punto politico che racchiude diversi nodi presenti in consiglio a Potenza. Il centrodestra ha trovato in generale una certa compattezza. Sosterrà Luigi Petrone come presidente del



Muro contro muro sulla presidenza

*Il centrosinistra rifiuta i voti degli avversari su Petrone
Scheda bianca fin quando non sarà autosufficiente*

rà a votare in solitaria Petrone (ieri l'avvocato ha ottenuto gli 8 voti dei presenti), sottolineando un forte disappunto. «Auspiamo una minore ostentazione di tatticismo» ha scritto il consigliere Antonio Vigilante (Per la città). «Se queste sono le premesse, cosa dobbiamo aspettarci dal centrodestra nei prossimi mesi?». Franco Morino (PpI) ha poi fatto notare quanto Petrone sia «figura di garanzia» anche per il centrodestra. Perché tirare la corda?

Eccolo il paradosso dell'aula potentina: la maggioranza in consiglio (del centrosinistra) non è quella che sta al governo (De Luca è sostenuto da uno schieramento tra cen-

trodestra e società civile). Ogni provvedimento sarà una delicata questione numerica.

Una delle prossime prove sarà quella del bilancio. Ieri il punto era all'ordine del giorno per impegno formale, rinviato per consentire «una giusta valutazione degli atti», ha spiegato Gianpaolo Carretta (Pd) nel chiedere lo slittamento. Contrari al rinvio FI, Liberiamo la città e M5S: «E che forse dovremmo uscire da questa seduta con un segnale ai cittadini», ha detto Savino Giannizzari (M5S). L'applauso è arrivato dalla platea, ma non ha cambiato il corso delle cose.

Di bilancio si discuterà più in là, dopo la

definizione degli assetti nelle commissioni consiliari. Magari in quell'occasione si discuterà anche di città. «Riteniamo importante che De Luca illustri al consiglio comunale quali siano le sue linee programmatiche per la città - ha scritto in serata Carretta - per aprire un confronto di merito su tutte le questioni strategiche, comunque nel rispetto della evidente differenziazione politico-progettuale già evidenziata alle scorse elezioni. Siamo sicuri che il sindaco e le forze che lo appoggiano non si sottrarranno a questo confronto per il bene della città». Vorrebbero - dice - accadesse in consiglio. Tant'è.

L'INTERVENTO Dopo l'ultima tornata di nomine, ancora polemica sui criteri di scelta Se la politica lucana non si vuole riformare

di VINCENZO MAIDA

LE nomine negli enti sub-regionali hanno confermato che in Basilicata nulla è cambiato e che la cosiddetta «rivoluzione pittelliana», fino ad ora è stata solo uno slogan propagandistico.

«Rivoluzione» dal verbo «rivolgere», rovesciare, indica un cambiamento radicale.

La stessa opposizione, anche quella che urla e brontola quotidianamente, quando si tratta di raccogliere qualche briciola di potere, di sistemare qualche parente o di salvaguardarsi qualche privilegio, come nella scorsa legislatura quando votò insieme al PD il rinvio alla successiva dell'abolizione dei vitalizi per i consiglieri regionali, si acquieta nella consolidata prassi consociativa e i falchi subiscono l'improvvisa metamorfosi di diventare colombe.

Sarebbe stato più dignitoso se

avesse rinunciato a segnalare i propri nominativi in alcuni enti, denunciando la spartizione clientelare e partitocratica degli incarichi e proponendo, anche con raccolta di firme e proposta referendaria, una riforma della normativa con l'introduzione di criteri oggettivi di merito per i diversi ruoli.

Oppure almeno proponendo criteri selettivi oggettivi nelle scelte, praticabili, se solo vi fosse la volontà, anche con l'attuale normativa.

Solo così si può essere credibili e si può tentare di costruire l'alternanza, altrimenti la sensazione che ha l'opinione pubblica è che se la minoranza diventasse maggioranza farebbe anche peggio.

I criteri di scelta per soli titoli

dovrebbero ad esempio attribuire un punteggio per il titolo di studio e il voto di laurea, i master e gli stage nei settori interessati, le pubblicazioni, lo stato di disoccupazione, ecc...ecc...

Si potrebbe evitare ad esempio che in Acquedotto lucano - le nomine sono state fatte nella scorsa legislatura - possano sedere personaggi già occupati e che dispongano di un reddito superiore alla media, senza competenza nel settore e che vanno a guadagnare 500 euro a gettone di presenza.

In questo ente ci si dovrebbe avviare verso l'amministrazione unica, ma il deliberato dell'ultima assemblea dei sindaci e della regione è tutt'altro che categorico e lascia la porta aperta ancora ad un fantomatico consiglio di

amministrazione.

Possibile che in Basilicata non esistano giovani ingegneri idraulici disoccupati?

Lo stesso vale ovviamente anche per gli altri settori pubblici interessati.

La Basilicata dispone di giovani cervelli che potrebbero dare un contributo notevole di innovazione, di nuova energia, di idee, di competenza, di moralità, e invece continua ad affidarsi alle vecchie logiche partitocratiche.

Le nomine negli enti rappresentano solo una camera di compensazione per i clienti o per i politici che non hanno trovato altra collocazione e che devono rispondere del loro operato solo ed unicamente ai partiti che li hanno nominati.

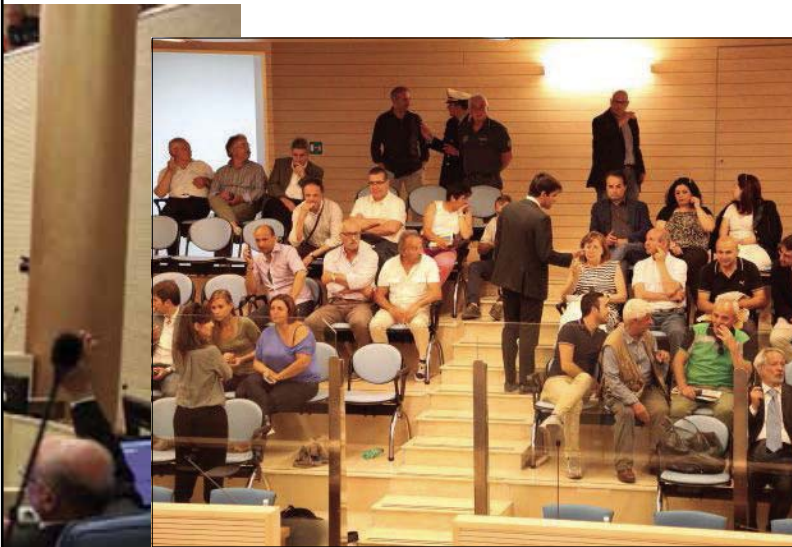
A parte l'ingiustizia di fondo, per cui si tratta quasi sempre di persone già occupate e a volte anche con altri incarichi all'interno della pubblica amministrazione di appartenenza, il risultato è quasi sempre, tranne lodevoli eccezioni, mediocre, scontato, privo di reale autonomia, come a volte la cronaca ci ha rivelato.

Anche sul difensore civico e il garante per l'infanzia si potrebbero stabilire criteri oggettivi sulla base dei titoli con un punteggio di merito e di competenza.

Ma l'egoismo della politica, di maggioranza e di opposizione, non rinuncia a nulla, con il risultato di soffocare le energie più sane e libere della società e di bloccare ogni apporto davvero migliorativo.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



La prima seduta di consiglio comunale riassunta in alcuni scatti di Andrea Mattiacci: in basso il sindaco con al fianco tricolore Dario De Luca

■ **DIETRO LE QUINTE** Assessori al lavoro

Pepe comincia dall'Acta e dai rifiuti Le prime decisioni

L'AVVER chiesto di poter ottenere un punto logistico nella sede dell'Acta è stato insieme gesto simbolico e scelta pratica.

Pasquale Pepe ha chiesto di poter avere a disposizione una stanza negli uffici di via della Siderurgica: «Sto dalla vostra parte, a supporto», il messaggio. Con un segnale preciso sulla priorità assegnata al tema rifiuti tra le deleghe e le competenze legate all'assessorato all'Ambiente.

A Potenza, non è una novità, il settore rifiuti vive di una continua emergenza. Una discarica pubblica chiusa - quella di Pallareta - e ancora in attesa dell'ampliamento; la differenziata che non brilla in regione e molto al di sotto per risultato rispetto alla richiesta dell'Unione europea; l'obbligo di ricorrere al mercato dello smaltimento in cui il prezzo è deciso dai privati, un sistema di raccolta che si intoppa spesso; un inceneritore che ha mangiato soldi e che non è mai arrivato al collaudo. Da dove si parte? «Tutto insieme, passo dopo passo».



L'assessore all'Ambiente di Potenza, Pasquale Pepe

Per farlo, però, è stato necessario fare il punto. Per questo Pepe ha incontrato i dirigenti e diversi responsabili di settore del suo assessorato, chiedendo relazioni e appunti sullo status quo.

L'assessore vuole capire che cosa è già in cantiere, su quali progetti si può accelerare, quali hanno bisogno di una spinta, dove bisogna rimodulare obiettivi e necessità. Per questo ha voluto studiare il piano industriale dell'Acta e ha incontrato il direttore, Silvio Ascoli, e il cda interno della società. Per questo ha incontrato anche i responsabili del Conai (il consorzio che con il Comune dovrà sviluppare il progetto di differenziata spinta finanziata da un bando regionale). E per questo si è subito messo al lavoro sul percorso di trasformazione di un'area dell'inceneritore di San Luca Branca in una stazione di trasferimento: un progetto avviato da qualche tempo, per cui bisogna passare alla fase esecutiva e che permetterebbe all'amministrazione di risparmiare sul conferimento dei rifiuti da smistare, oggi delegato a un impianto privato.

Una stanza
negli uffici
della spa
per collaborare
sui progetti

Sulla scrivania di quella stanza in Acta e nel dipartimento di Sant'Antonio la Macchia ci sono così parecchie questioni da studiare e programmare. La logica con cui Pepe si sta muovendo, spiega chi gli sta vicino, è quella della collaborazione. «Davvero, chiede aiuto a tutti, è uomo di squadra».

Da ex sindaco (è stato primo cittadino a Tolve), applica alla quotidianità potentina l'attitudine tipica di chi è stato amministratore: risolvere i problemi con la consapevolezza che da soli non ce la si fa.

sa.lo.

@salorusso10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Moscatiello, uomo di centrodestra ma scelto dal centrosinistra, rischia il posto

Quale futuro per il segretario generale?

di Alessia Giammaria

Spesso si parla della necessità di un "rapporto di fiducia" tra politica regionale ed enti sub regionali: di fatto con questa espressione si vuole nascondere il termine "sudditanza".

Eppure il buon senso dovrebbe suggerire che in settori sensibili, uno per tutti l'ambiente, servono amministratori sganciati da qualsiasi soggezione al potere politico e che abbiano come unico obiettivo l'interesse comunitario.

In conclusione bisogna prendere atto che la politica regionale non ha alcuna intenzione di riformarsi seriamente e che allo stato non esistono movimenti o forze politiche davvero innovatrici, ma è necessario comunque che le poche vox clamantis in deserto, tra le quali ci auto iscriviamo, continuiamo in assoluta libertà a non zittirsi e a indicare un

POTENZA - Che fine farà Giovanni Muscatiello attuale Segretario generale del Comune di Potenza? La risposta potrebbe giungere ai primi di settembre ma solo per una questione di iter burocratico che deve essere seguito. Il primo cittadino di centrodestra, Dario De Luca, sarà disposto a tenersi un uomo - Giovanni Moscatiello - politicamente di centrodestra - scelto, però, un anno fa da un sindaco di centrosinistra - Vito Santarsiero - o opterà per una sostituzione e punterà su una persona di "sua fiducia"? Interrogativo non tanto balzano visto che il Segretario generale del Comune è la persona che, nei fatti, tiene in mano le redini di un'amministrazione comunale. Se poi si tiene conto che

il sindaco De Luca, come è noto, è un

avuto esperienze amministrative è più che legittimo ipotizzare che decida di non affidarsi a un funzionario che è stato per un anno una sorta di braccio destro del suo predecessore.

Ma procediamo con ordine. In rete un paio di giorni fa è apparsa una notizia che voleva giunta al capolinea l'esperienza da Segretario generale al Comune di Potenza di Giovanni Moscatiello, ex sindaco di Baronissi per il centrodestra e già Segretario generale della Provincia di Salerno. Il motivo? Alla base della rottura sembrerebbe ci sia un carteggio molto rovente con il responsabile del nucleo di valutazione del Comune. Ipotesi, questa, che potrebbe anche corrispondere al vero. Ma se Moscatiello dovesse andare via da Potenza la motivazione sarebbe da ricercare più che altro in

sua proclamazione ufficiale - proclamazione avvenuta lo scorso 23 giugno - può mettere in pubblicazione - questo il termine tecnico - il posto da Segretario generale. A questo punto tutti i funzionari di fascia "A", iscritti in una lista che fa capo al ministero dell'Interno, posso presentare la propria domanda e il proprio curriculum. Il nuovo sindaco ha poi 10 giorni di tempo per "scegliere" il suo uomo senza che nessuno possa dirgli niente perché funziona così. Quindi ai primi di settembre si decideranno le sorti di Moscatiello, uomo di centrodestra, che potrebbe essere



Giovanni Moscatiello

12 | Primo piano

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**CASO CLAPS**Don Cesare Covino conferma la versione del vescovo
«Disse che Don Vagno gli aveva fatto capire "ucraino"»

«Superbo prese lucciole per lanterne»

Sul giorno del ritrovamento: «Non realizzammo subito che i resti nella Trinità erano di Elisa»

POTENZA - «Il vescovo prese lucciole per lanterne» quando parlò con Don Vagno il giorno dopo la scoperta del corpo di Elisa Claps nel sottotetto della Trinità.

Lo ha dichiarato ieri mattina di fronte al giudice Marina Rizzi Don Cesare Covino, uno dei sacerdoti più vicini ad Agostino Superbo che era con lui anche la mattina del 17 marzo del 2010 quando il giallo di Potenza è arrivato alla svolta.

Don Covino ha sostanzialmente confermato la versione di Superbo - sul ritrovamento dei resti di Elisa Claps nel corso dell'udienza del processo alle donne delle pulizie che si sta svolgendo nel capoluogo lucano. Ma ha parlato anche del disagio della curia per l'accaduto («da quattro anni non parliamo d'altro»).

Il sacerdote ha anche spiegato di aver conosciuto Elisa all'inizio degli anni Novanta e di essere stato in viaggio col vescovo verso Satriano di Lucania, quando («verso le 10 di mattina») i sacerdoti ricevettero la telefonata dal vice parroco della Trinità, don Vagno.

«Non capimmo subito che si trattava di Elisa, anche se ci pensammo. Quando Vagno richiamò e ci disse che tutti li parlavano di una certa Elisa eravamo già a Satriano allora chiesi al vescovo se dovessimo tornare a Potenza. Lui mi disse che a quel punto eravamo già arrivati e c'erano dieci persone che aspettavano. Per questo ci saremmo sbrigati. Così prima dell'una eravamo di nuovo a Potenza».

Ascoltato per circa un'ora, Don Covino ha ripercorso quei giorni (fino al 19 marzo) quando



Il duro confronto tra Don Cesare Covino (a sinistra) e i Claps all'ingresso dell'aula



La mamma di Elisa, Filomena Iemma (foto Mattiacci)

**Il legale della famiglia:
«Stanno venendo fuori altre incongruenze»**

«STANNO venendo fuori ulteriori incongruenze - ha spiegato a margine dell'udienza di ieri Giuliana Scarpetta, l'avvocato che assiste la famiglia Claps - e si continua a non dire la verità, ma noi riteniamo che il corpo di Elisa sia stato ritrovato anni prima, e da quel momento in poi si è cercato di farlo rinvenire, ma non da persone appartenenti alla Chiesa».

don Vagno parlò con lui e Superbo ammettendo di aver visto il corpo di Elisa prima del 17 marzo: «Ci disse di aver visto un "ucraino", non riuscendo a pronunciare "cranio" nel suo italiano stentato», ha ricordato don Covino, ma solo il 19 marzo «scoprimmo che l'ucraino era in realtà un cranio» e «sbottammo, dicendo a Don Vagno di dire tutto alla Polizia», e anche nel precedente incontro, il 18 marzo, «il vescovo non aveva compreso l'accaduto».

All'inizio dell'udienza, la madre di Elisa, Filomena Iemma, ha parlato con don Covino, chiedendo al sacerdote di dire tutta la verità: «L'ho sempre fatto - ha risposto - e lo farò anche oggi».

La prossima udienza si svolgerà il 26 settembre per sentire - tra gli altri anche Don Ambrogio Atapka, il parroco della Trinità e alcuni dei tecnici che supervisionarono i lavori nel sottotetto della chiesa nel 1996, quando nessuno sembra essersi accorto della presenza del corpo nonostante le operazioni effettuate a distanza di pochi centimetri.

Ieri è stata sentita anche una collaboratrice dello studio legale Petrone che ha raccontato di aver parlato con una delle due donne delle pulizie il pomeriggio del 17 marzo del 2010.

Da lei avrebbe appreso che il cadavere nel sottotetto era di Elisa Claps mentre erano ancora in corso i primi sopralluoghi, perché erano stati trovati «gli occhiali, una catenina d'oro e una maglia e una sciarpa bianca». Dettagli che soltanto chi era stato lassù poteva confermare.

l.amato@lunedì.it

IMMIGRAZIONE

Alfano: «Frontex subentri a Mare Nostrum»

Il Ministro preme sull'Europa ma il commissario Malmstrom frena: «Non possiamo accollarci i costi»

ROMA - Al primo vertice informale dei ministri dell'Interno del semestre italiano di presidenza Ue, il titolare del Viminale Angelino Alfano ha subito messo sul tavolo la principale richiesta di Roma: Frontex deve subentrare a Mare Nostrum, che diventa un'operazione europea.



Angelino Alfano

«Stabiliamo gli elicotteri e ciò che serve»

«vasta e costosa» e Frontex «è una piccola agenzia e non può subentrare». Intanto l'Unhcr annuncia l'ennesima tragedia: 12 morti su un barcone al largo di Tripoli. Il totale delle vittime nel

l'anno sale così a 217.

Non si annuncia facile, dunque, la strada per arrivare ad una condivisione tra i Paesi dell'Unione del peso dei migranti in arrivo via mare in Italia (circa 70mila nel 2014) e dell'impegno per il loro soccorso durante la traversata che parte, nella stragrande maggioranza dei casi, dalla Libia.

«Lavoriamo - ha spiegato Alfano - per un subentro con una operazione Frontex (l'Agenzia europea delle frontiere, ndr) all'operazione Mare nostrum. Questo è l'obiettivo e spero sia raggiunto il più presto possibile». Si tratta, ha aggiunto, «di un progetto da concordare. Adesso ci sediamo e stabiliamo gli elicotteri e tutto quello che serve».

Malmstrom, da parte sua, in conferenza stampa con Alfano, ha però ricordato che Frontex è piccola e non può accollarsi il peso dell'operazione italiana. «Domani - ha osservato - avremo bisogno di più assets dagli Stati membri e que-

sto è il motivo per cui chiediamo all'Italia di sedersi con noi e Frontex per definire esattamente quale sia la stima di cosa potrebbe servire per diminuire gradualmente, ma comunque mantenere, una presenza nel Mediterraneo. Una volta che sapremo in modo più preciso cosa serve - ha aggiunto - dobbiamo andare dagli Stati membri. Non abbiamo i mezzi per sostituirli, a meno che tutti gli Stati membri non contribuiscano».

Il commissario europeo ha poi riconosciuto che «con Mare Nostrum l'Italia sta facendo un lavoro encomiabile: abbiamo avviato una discussione su come far sì che questa diventi un'operazione più europea attraverso il contributo degli Stati». Quanto all'accoglienza di chi sbarca, ha proseguito Malmstrom, «adesso 8 o 9 Paesi si prendono tutta la responsabilità» e «questo non è giusto».

L'invito «a fare di più» è stato quindi rivolto a tutti i 28 Stati membri dell'Unione. Al mo-

mento ci sono Paesi a Sud, come l'Italia, che devono affrontare gli arrivi, altri dove la maggior parte dei rifugiati si trasferisce (soprattutto Germania, Francia, Svezia e Regno Unito) nel mezzo «ci sono molti che possono fare di più», secondo Malmstrom, che ammette però che «non c'è una facile soluzione, perché nessuno stato vuole una quota obbligatoria, ma dobbiamo sederci e discutere» di «azioni concrete».

Di «valorizzare l'esperienza positiva di Mare Nostrum» ha parlato invece il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, sottolineando le vite salvate e la dimostrazione «di come è possibile governare un processo che riguarderà l'Europa e l'Occidente nei prossimi decenni e ha messo anche in evidenza la necessità di sviluppare una politica per il mediterraneo e per l'Africa».

«Noi - ha aggiunto - dobbiamo attingere al patrimonio di iniziative e di capacità e di relazioni internazionali che il no-

stro paese è stato in grado di sviluppare negli anni passati quando, pur nel quadro di un sistema dominato dalla contrapposizione dei blocchi, l'Italia ha saputo forzare le situazioni promuovendo iniziative tese a ricostruire un clima di pace e di cooperazione. Per questo sarebbe opportuno rivalutare la legge Turco-Napolitano. Oggi l'Europa deve fare questo. Il presidente Renzi pretende dall'Europa una nuova e diversa responsabilità rispetto al Mediterraneo, rispetto a questo noi non possiamo girare lo sguardo di fronte a questo fenomeno».



Filippo Bubbico

«È possibile governare quanto succede»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

IL CASSIERE DI MOKBEL

«Evidenti collegamenti con l'omicidio»
In carcere «Daniele» Barbetta di Rionero

Due fermi per il sequestro Fanella

I carabinieri acciuffano anche il romano Macori, vicino all'imprenditore "nero"

di LEO AMATO

POTENZA - POTENZA - Sono in carcere da ieri pomeriggio Roberto Macori, 40enne romano, e Aniello «Daniele» Barbetta, 23enne di Rionero.

Lo hanno disposto i pm di Roma Giuseppe Cascini e Paolo Ielo titolari delle indagini sull'omicidio di Silvio Fanella, il 41enne ucciso la scorsa settimana durante un tentativo di sequestro finito male nell'appartamento della cugina in via della Camilluccia, un quartiere borghese della capitale.

Per i magistrati ci sono «numerosi similitudini» ed «evidenti collegamenti» con il tentativo di sequestro di Fanella considerato il cassiere di Gennaro Mokbel, tentativo sventato dai carabinieri ad agosto del 2012. In particolare il ruolo di due «finanziari», veri o presunti: una coincidenza tanto più importante se si pensa che era l'unico dettaglio rimasto a conoscenza soltanto degli addetti ai lavori - oltre che degli autori del primo tentativo di sequestro - dopo le notizie apparse a fine maggio sul Quotidiano della Basilicata.

Per gli inquirenti ci sarebbe un filo rosso tra quanto accaduto. A parti-

**Il «filo rosso»
dei presunti
finanziari
coinvolti**

re dal movente che in entrambi i casi sarebbe stato il desiderio di impossessarsi di Fanella: 34 sacchetti di diamanti, vari orologi preziosi più 284 mila dollari e 118mila euro in contanti nascosti nelle scatole di gelato. Una fortuna scoperta soltanto dai militari del Ros dei carabinieri poche ore dopo l'omicidio, «setacciando» la casa di campagna della vittima.

Per Macori e Barbetta l'accusa è di tentativo di sequestro, ma un decreto di fermo simile è stato notificato in carcere anche a Giovanni Plastino, 36enne di Rionero considerato un esponente del clan melfitano dei Cassotta che sta già scontando una condanna definitiva per associazione mafiosa ed estorsione.

Sarebbe stato Plastino ad agganciare Macori in carcere nel 2010, e a reclutare Barbetta due anni dopo per il colpo nella capitale assieme a un «Roman», che i carabinieri di Potenza al comando del capitano Antonio Milone hanno identificato con certezza in Roman Mecca, 21enne sempre di Rionero, a differenza degli colleghi romani.

«L'azione del 3 luglio

scorso - è scritto nel provvedimento - è stata compiuta, come quella del 2012, da persone, armate e munite di fascette per immobilizzare la vittima, che hanno esibito al portiere dello stabile un tessere di riconoscimento falso della Guardia di finanza». In occasione del tentato sequestro «un commando composto da almeno sei persone, due delle quali finanziari o sedicenti tali - è ricostruito nel provvedimento di fermo - con tre auto, armate si è appostato per ore sotto l'abitazione a Roma della casa della madre della vittima, dinanzi al bar solitamente frequentato dallo stesso, attendendo che si allontanasse a bordo del suo motociclo per fermarlo e caricarlo con la forza su una delle auto».

Ma in una conversazione registrata nell'auto di Barbetta Plastino la racconta in maniera diversa, spiegando che i «finanziari» coinvolti avrebbero «simulato un regolare arresto».

«Quella è un'operazione della finanza... Compa' quello va con il mandato di cattura la... forse non hai capito! Quelli ci mettono le manette i finanziari... E' un'operazione... Ci fanno vedere il tesson».

Queste le sue parole, che ricalcano quasi alla perfezione i fatti della scorsa settimana, quando i killer - così scriveva ieri mattina il Tempo - avrebbero lasciato dietro di loro anche

«alcuni fogli con intestazione della Guardia di finanza».

Il fermo eseguito dai militari del nucleo operativo di Melfi e del Ros di Potenza e Roma potrebbe rivelarsi un passaggio determinante per acciuffare i due fuggitivi che dopo il conflitto a fuoco hanno fatto perdere le proprie tracce.

Intanto nel tardo pomeriggio di ieri i pm si sono recati al policlinico Gemelli dove è ricoverato Giovanni Battista Ceniti, il 29enne di Genova accusato dell'omicidio. Il giovane si è sostanzialmente avvalso della facoltà di non rispondere limitandosi a dire che alla Camilluccia «non era andato armato né con l'intenzione di sparare. Per dimostrare ciò sono pronto a sottoporre a qualsiasi tipo di accertamento tecnico scientifico come lo stub e guanto di paraffina».

Se Macori e Barbetta saranno più loquaci l'omicidio del cassiere di Mokbel potrebbe essere davvero a una svolta.



«Daniele» Barbetta (con la borsa) accompagnato dai carabinieri all'uscita della stazione di Rionero (foto Gerardi). A sinistra il corpo di Fanella portato via dalla scena del crimine

L'INDAGINE

Chi è il «boss» del ristorante? E' giallo sul secondo livello

POTENZA - L'ideatore del piano sventato nel 2012 per i pm di Roma è Roberto Macori. Ma alle sue spalle ci sarebbe stato «un vecchio, un cristiano della politica». Così racconta a un amico Aniello «Daniele» Barbetta di ritorno a Rionero dalla capitale. Solo che il nome non lo fa, e non chiarisce nemmeno quale sarebbe stato il suo ruolo nel primo tentativo di sequestro di Silvio Fanella: il cassiere della «banda» Mokbel ucciso la scorsa settimana durante un tentativo di sequestro fin troppo simile.

LO SCOOP

**I Pm di Roma
«inseguono»
il Quotidiano**

«VI è il concreto pericolo che gli indagati si diano alla fuga atteso che la notizia che l'indagine di Potenza nei confronti di Macori e degli altri, già pubblicata dal «Quotidiano della Basilicata» il 29 maggio 2014, è stata ampiamente ripresa da tutti i mezzi di informazione dopo l'omicidio Fanella». E' quanto scrivono i pm Paolo Ielo e Giuseppe Cascini nel decreto di fermo per Roberto Macori, Giovanni Plastino e Aniello Barbetta eseguiti ieri pomeriggio dai carabinieri.

L'INTERCETTAZIONE

L'indizio più evidente in questo senso è un'intercettazione effettuata nell'auto di Aniello «Daniele» Barbetta poche ore dopo il suo ritorno precipitoso in Basilicata, la notte tra il 29 e il 30 agosto del 2012, dopo lui e i suoi complici si erano accorti che i carabinieri era-

no pronti a intervenire sotto casa del loro «bersaglio».

«Questo qua è uno che lavora con un vecchio, con un cristiano della politica - spiega Barbetta ad Alberico «Coco» Bevilacqua - che questi qua hai visto (...) due anni fa è uscita una causa che hanno arrestati a tutti questi qua... questi tre milioni di euro... mo' che è successo... uno della malavita, si è conservato un milione di euro... 300mila euro si è conservato, nella... in una terra... che questo qua, questo (...) che lavora sempre con questi qua... con sti cazzi di politici, lo sai, tiene tutte le chiavi, solo che non sanno precisamente il punto dove prenderli. Mo' che è successo... questo qua ha chiamato... ha chiamato a 'sti finanziari... ha chiamato a quello a Rimini (Giovanni Plastino, ndr), siamo saliti io e Roman siamo saliti... sono saliti altri due da giù, comunque eravamo una squadra di quasi 10 persone... tutti per prendere a questo qua, che lo dovevamo prendere e portare in questa campagna qua».

L'INCONTRO

I numeri sono incerti, e qualche passaggio è criptico come se Barbetta non volesse dire tutto a Bevilacqua, che vorrebbe partecipare al colpo, e gli ricorda che «la mafia di Ciccò e compa' Rocco è più potente di tutti quanti». Gli chiede anche di parlare col suo contatto nella capitale, «che con compa' Rocco siamo un nome e una garanzia se vai in Calabria». Allora Barbetta risponde di non conoscerlo («Io gli volevo lasciare il numero mio...»), e racconta di averlo incontrato soltanto all'ultimo: «Ma non lo sapevo manco a questo qua! (...) Alla fine si è fatto vedere questo qua che siamo andati a mangiare tutt'insieme a ristorante (...) perché ci hanno presentati all'inizio (...) ci siamo presentati all'inizio in garage».

Se si tratti di un tentativo di depistare l'«amico» per evitare di essere scavalcato non si capisce. Ma di certo nei nastri dei carabinieri la sosta

a ristorante della sera precedente c'è, come pure la viva voce di Macori che fino a un'ora prima era in auto con Barbetta e l'avrebbe anche ospitato in mattinata a casa sua, assieme a Giovanni Plastino e agli altri membri della «squadra», per pianificare i dettagli dell'operazione.

Per farla breve, l'uomo del ristorante e dell'incontro in garage non può essere in nessun modo lui.

L'IDENTIKIT

«Questo è un pezzo importante! Oh questo è andato sopra il giornale due anni fa!» Aggiunge ancora Barbetta in un altro punto della conversazione. «Pensa che i cristiani ne parlavano ancora tuttora mo'! Quando siamo andati nel ristorante... i cristiani stavano agli altri tavoli poi lo sono venuti a salutare! Delle persone che si vedevano che erano dei pezzi buoni... della catena alimentare! Dicevano: «Però quello che hai fatto tu due anni fa l'hai fatta proprio grande, hai veramente...» Il capo a tutta Roma per quanti soldi... Chi lo sa quanti cazzo di soldi hanno truffati! Che sarebbe quella truffa che hanno fatto a 'sti politici qua... che però hanno messo tutti quanti dentro due anni fa! E questo era finito sopra i giornali».

Il 23enne di Rionero non riesce ad essere più preciso ma a questo punto Bevilacqua dice di aver capito a chi si riferisce, e non c'è da dubitare.

Infatti proprio 2 anni prima sia Macori che Fanella erano stati arrestati nell'ambito dell'inchiesta soprannominata Phunecard-Broker sulla maxi-frode da 3 miliardi di euro orchestrata da Gennaro Mokbel ai danni di Telecom Sparkle e Fastweb. Un caso che aveva fatto parlare tutta Italia.

All'epoca, Macori e Fanella erano tra gli uomini più fidati dell'imprenditore «nero» a capo della «banda». Ora resta solo da capire chi sia stato tra loro a tradire.

l.amato@luedi.it



Lettere al Quotidiano

HA RAGIONE RENZI SERVE UN'EUROPA A MISURA DI UOMO

di don ALDO VIVIANO

TRA I VARI INTERVENTI seguiti al discorso del premier Renzi dinanzi al parlamento europeo, eletto lo scorso maggio e retto dall'Italia nel secondo semestre del 2014, c'è stato chi ha definito le sue parole di natura aulica, retorica, letteraria, formale e poco sostanziale.

Il richiamo alle comuni radici di tradizione e di cultura, pur restando la distinzione tra Occidente e Oriente comunque interdipendenti, può avere inquietato l'attenzione e le aspettative di quanti, attestati su scala puramente sociologica di austerità e di rigore calvinista e luterana insieme di area nordica, si aspettavano assicurazione sui comuni impegni sottoscritti dai membri fondatori, allora pochi, nel tratto di Roma del 1957.

A riguardo è doveroso ricordare la missione indefessa dell'italiano Spinnelli, il quale, sin dalla fine della dittatura fascista, ha auspicato insistentemente il sorgere degli Stati europei in comunione di intese e non in guerra tra di loro, proprio ad evitare che da un singolo popolo potesse risorgere il dannato nazionalismo, che tanto odio ha suscitato nelle reciproche relazioni.

Pacata sunt serranda, recitava l'adagio medievale, intessuto più di feudalesimo che non rispetto delle appartenenze.

Dalle parole del premier Renzi, trasmesse a braccio e consegnate per iscritto al presidente Schulz, si evince che gli impegni registrati restano una pietra basilare fondante e non un optional, come potrebbero avere inteso i critici contestatori. Il vecchio continente non è un mostro sacro che astrae dalle generazioni presenti e le immobilizza in sterili rivendicazioni di categoria, senza favorire la crescita.

L'Europa deve confrontarsi con queste e consegnare loro non solo obblighi degli adempimenti, ma altresì valori intimi e personali, introdotti, con sapienza, dal progetto Erasmus, di consegna, cioè, di una eredità che, partendo dal mito greco-latino, devono trovare, tuttavia, luogo in animi disposti a vivere il presente proiettato al futuro.

L'Europa è piena di monumenti che formano la sua ricchezza e la propria identità in un mondo ancora alla ricerca di una Itaca interiore ben più preziosa di quella dell'approdo.

Non ispirano, forse, sogni di attualità il Partenone di Atene e il Colosseo di Roma, i suoli sacri abbandonati dai Greci, per fondare altri nelle terre costiere e collinari del Sud della Penisola?

Non c'è patria senza Ulisse, né agorà senza forum, né Acropoli priva di templi, né paganesimo senza le varie religioni, che poi hanno dato origini storiche alle varie Chiese che non facessero capo ad antropizzazioni localistiche di fede e costumi.

Il merito delle spontanee parole di Renzi sta nell'aver messo in luce l'urgenza di richiamo antropologici, prima che economici, perché l'uomo presiede all'economia e non ne è schiavo, al punto tale da asservire la sua libertà.

L'umanità parla dai padri e figli, e così consegna alle generazioni le importanti conquiste del pensiero, pur nelle variabili affermazioni di vita e di risposta reale.

Basta il richiamo, pur evidente, ad estinguere i debiti contratti, per poi ritenere indifferenti altri temi che quotidianamente sono alla vista di tutti?

Come restare neutrali e non indignarsi a fronte del sequestro delle 200 ragazze tenute in ostaggio in Nigeria? Si può restare con la coscienza tranquilla alla continua mattanza di un mare non più Nostrum, perché consegna morti, disperazioni, fughe, scampi da persecuzioni e violenze ancora esistenti nei Paesi di origine?

In alcune chiese i fedeli del culto trovano, purtroppo, violenza e persecuzione, quando non addirittura morte.

Si può restare indifferenti?

L'Europa non è solo euro: averlo pensato e preteso è contro la vocazione liberale di un continente che al di sopra del censo mette lo spirito e la coscienza.

Che dire, in ultimo, della fiumana esodale tra i due continenti, dei due marò trattenuti da due anni in attesa di giudizio? C'è tutto un fardello di crisi esistenziali da risolvere unitamente a tutti gli urgenti interrogativi nelle condizioni di vita del Continente. O insieme si risolvono, oppure, separatamente, si elidono.

IL DECLINO ECONOMICO E UNA REGIONE VECCHIA

di ENZO IACOVINO

IL DECLINO ECONOMICO e demografico della Basilicata non è un destino ineluttabile. Abbiamo avuto una classe dirigente incapace di superare vecchi vincoli.

Questi ultimi decenni di evoluzione frenata e squilibrata, da un lato la persistenza di problemi "storici" si sono cronici, dall'altro importanti opportunità aperte al cambiamento non sono state colte. Questi due aspetti sono tra loro collegati strettamente.

Abbiamo da tempo posto l'accento su un gap infrastrutturale che la collettività paga in costi maggiori sui trasporti, un dissesto idrogeologico che si presenta ogni volta che c'è una pioggia abbondante, abitazioni a basso costo, oltre alla quantità di opere incomplete che sono uno spreco indicibile.

Quindi si ha bisogno di programmare uno sviluppo che sia compati-

bile con l'ambiente, lo stesso uso di energie non provenienti da fonti fossili e quindi avere abitazione a basso consumo energetico e con materiali ecologici si scontro con una mancanza di una adeguata legislazione regionale.

Ci piacerebbe discutere come rendiamo più vivibile la nostra regione con una politica protesa ai nuovi temi; mettere in condizione la nostra università di essere protagonista.

Il tutto passa da una programmazione capace e su una nuova cultura del costruire senza consumare a sproposito ambiente.

Si assiste, invece, ad una regione che sta sempre più invecchiando. Il nostro paese è il primo al mondo a vedere gli over 65 superare gli under 15. Non possiamo permetterci di perdere pezzi di popolazione, i giovani.

Bisognerebbe scardinare la cul-

tura degli alibi; se ciò che facciamo non rispecchia le nostre aspettative e nostro valore, tanto più in contesto competitivo e nel quale mettiamo in gioco le vere ragioni di un declino e delle performance al di sotto delle nostre capacità. L'atteggiamento giusto è invece quello di chi cerca comunque di inventarsi una soluzione, magari inattesa e per questo spesso anche efficace.

Per creare in maniera intelligente le premesse per poter tornare a crescere, dobbiamo affrontare i temi di interesse dei cittadini e liberarci dagli alibi che ci siamo dati negli ultimi decenni.

*Segretario Generale Fillea

AGRICOLTORI A SOSTEGNO DEI CACCIATORI

di CIA BASILICATA

LA CIA-CONFEDERAZIONE Italiana Agricoltori della Basilicata condivide la posizione delle associazioni Arcicaccia, Enalcaccia, Liberacaccia e Italcaccia ed in particolare la richiesta dell'installazione di attrezzature elettriche che impediscano l'accesso dei cinghiali alle colture.

In più occasioni la Cia regionale ha denunciato che la presenza di cinghiali è la maggiore causa di danni alle coltivazioni agricole, orti e campi di mais che in questa fase culturale, con l'uva a buona maturazione, potrebbe produrre incommensurabili disastri. Se non affrontato il problema nel suo complesso rischia di degenerare superando il limite di sopportazione degli agricoltori. Il piano di intervento previsto dalla Regione con l'impiego di selecontrollori (cacciatori appositamente formati) che presiederanno il territorio e, dalla postazione loro assegnata, abatteranno i capi che transiteranno nel loro raggio d'azione, non può di tre per-

turno potrebbe risultare insufficiente. La Cia chiede invece l'adozione di un programma più incisivo di abbattimento selettivo al fine di ripristinare il giusto equilibrio di tale specie nell'ambito del nostro territorio e tutte le misure al fine di indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica alle colture e agli allevamenti.

La situazione è particolarmente grave nell'area del Parco Regionale di Gallipoli-cognato (area protetta) si inoltrano nelle contrade rurali e quindi nelle aziende agricole del comprensorio a cavallo tra il Materano e il Potentino. Le aziende più colpite sono quelle di Tricarico, Castelmezzano, Pietrapertosa e Accettura.

Da tempo sosteniamo che è necessario scindere la questione dei danni da fauna selvatica e inselvatichita dell'attività venatoria (nel senso che, ad esempio, non è una soluzione la dilazione dei calendari di caccia) e quindi dalla Riforma della L. 157/92. E' dunque impor-

te la presentazione di una proposta legislativa "ad hoc" che comprenda la riforma del sistema di risarcimento dei danni, le attività preventive di conservazione dell'ambiente e le azioni ordinarie e straordinarie tese al contenimento delle specie dannose. E' importante, comunque, che si superi la disomogeneità attuale, si semplifichino le procedure e si introducano criteri oggettivi per la stima dei danni, si istituisca un Fondo per risarcire le imprese agricole utilizzando anche parte dei proventi delle tasse di concessione governativa dovuta per l'attività venatoria. In merito alle attività preventive di conservazione dell'ambiente, molto importante anche l'impegno agricolo nelle politiche di sviluppo rurale e il fatto che i pagamenti diretti della Pac sono subordinati al rispetto dei criteri di eco-condizionalità. Infine, le autorizzazioni dei piani di abbattimento vanno sempre decise in collaborazione con i proprietari e i conduttori di fondi.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di martedì 8 luglio è stata di 19.413 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzonionline.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a modulo: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; tecnologia, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Menchete prima pagina 200,00; seconda pagina 100,00; terza pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

La fotografia dell'Istat sul comportamento di vita tra Nord e Mezzogiorno

Sud, sono calati anche i consumi

Si acquista di più presso gli hard discount. Poco shopping e tempo libero

Roma - La sostanziale stabilità della spesa alimentare e la diminuzione di quella non alimentare nei consumi delle famiglie italiane nel 2013 determinano l'aumento della quota di spesa destinata ad alimentari e bevande (dal 19,4% del 2012 al 19,5% del 2013); l'aumento più consistente si registra nelle regioni centrali (dal 19,3% al 19,6%), ma è nel Mezzogiorno che si osserva il valore più elevato (25,3%). Lo rende noto l'Istat.

Come nel 2012, le famiglie continuano a mettere in atto strategie di contenimento della spesa: la quota di quelle che riducono la qualità o la quantità di almeno uno dei generi alimentari acquistati passa dal 62,3% del 2012 al 65% nel 2013 e nel Mezzogiorno sfiora il 77% (era il 73%).

In aumento anche la quota di famiglie che sceglie l'hard discount per l'acquisto di generi alimentari (dal 10,5% del 2011 al 12,3% del 2012 fino al 14,4% nel 2013), a scapito prevalentemente di supermercati, ipermercati e negozi tradizionali.

Nel Mezzogiorno la percentuale di famiglie che acquista almeno un genere alimentare presso gli hard discount sale al 16% (era il 13,1% nel 2011 e il 14,6% nel 2012), ma è nel Centro che si osserva l'incremento più consistente (dal 12% al 15%). Anche per effetto dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici che è stato più contenuto dell'anno precedente (+1,3%, contro il +12,5% osservato tra il 2011 e il 2012), la spesa destinata ai combustibili e all'energia è rimasta stabile, con conseguente aumento della quota di spesa totale ad essi destinata (dal 5,6% del 2012 al 5,8% del 2013).

La stabilità della spesa per le cure mediche (circa 87 euro) determina, ancora una volta, un leggero aumento della quota di spesa totale (dal 3,6% del 2012 al 3,7% del 2013), in particolare nel Nord dove passa dal 3,8% al 4%. Nel 2013 continua a diminuire la spesa per l'abbigliamento e le calzature (da 120 euro a 109 euro), che ormai rappresenta il 4,6% della spesa totale. Nonostante il calo sia più marcato nel Nord (dal 4,8% si scende al 4,3%), è nel Mezzogiorno che più frequentemente si cerca di ridurre tali spese: più di un quinto delle famiglie dichiara di aver diminuito, rispetto all'anno precedente, la quantità di vestiti e scarpe acquistati e di essersi orientato verso prodotti di qualità inferiore (contro un 17,2% osservato a livello nazionale).

Sempre nel Mezzogiorno,



Carrelli della spesa sempre più vuoti

aumenta, dal 17% del 2012 al 18,8% del 2013, anche la quota di famiglie che li acquista al mercato (dal 13,6% al 15,6% a livello nazionale). La quota di spesa per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa si contrae ancora (dal 5,1% del 2011, scende al 4,8% del 2012 e al 4,6% del 2013), a seguito della diminuzione delle spese per elettrodomestici (lavastoviglie, lavatrici, frullatori, ferri da stiro, ecetera), per mobili e per personale domestico, in particolare quello per assi-

stenza ad anziani e disabili. La progressiva diminuzione caratterizza anche la spesa per il tempo libero e la cultura (la quota dal 4,2% del 2011 passa al 4,1% del 2012 e al 4% del 2013); le famiglie riducono soprattutto la spesa per praticare attività sportive e per l'acquisto di articoli sportivi, per cinema, teatro, giornali, riviste, libri, giocattoli, lotto e lotterie. In lieve diminuzione anche le spese per gli abbonamenti televisivi. Nel 2013, a seguito della diminuzione del prezzo dei car-

buranti, diminuisce la quota di spesa destinata ai trasporti (pari al 14,2%) che, dopo l'aumento osservato nel 2012 (quando si era attestata al 14,5%), torna sui livelli del 2011; l'andamento è più accentuato nel Nord (dal 15,3% al 14,7%) ed è dovuto anche alla riduzione delle spese per la manutenzione e la custodia dei veicoli, per l'acquisto di automobili sia nuove sia usate e per i biglietti aerei. Nel 2013, il 16,7% delle famiglie vive in un'abitazione presa in affitto (erano il 16,9% nel 2012 e il 18% nel 2011), sostenendo una spesa media mensile pari a 394 euro, variabile tra i 445 euro delle regioni del Centro e i 313 euro del Mezzogiorno. Tra le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (il 73,4%), il 16,6% paga un mutuo, quota pressoché stabile rispetto all'anno precedente. Questa voce di bilancio (che interessa poco più di 3 milioni di famiglie), pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento), rappresenta un'uscita consistente pari, in media, a 499 euro al mese, che sale a 510 euro nel Nord e a 533 euro nel Centro.

Al Sud e in Campania i maggiori stanziamenti Edilizia scolastica, Renzi promuove il Mezzogiorno

Roma - "Il governo Renzi mostra con i fatti il suo interesse e impegno per il Mezzogiorno assegnando alla Campania la somma più alta per l'edilizia scolastica".

Sono le parole del deputato Pd **Massimiliano Manfredi** in merito alla stanziamento record di fondi stanziato per la messa in sicurezza degli edifici scolastici campani.

"Su un miliardo totale - ha spiegato nel dettaglio Manfredi - ben 182 milioni sono stati destinati alla nostra Regione che così si piazza al primo posto per il maggior numero di risorse che serviranno a stanziare ben 1782 interventi di manutenzione ma anche 8 nuove scuole, tutte diventeranno più belle e più sicure. A beneficiarne tanti Comuni piccoli, medi e grandi di Napoli e provincia che ora devono attivarsi in tempo per aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre 2014 al fine di non perdere e sfruttare le risorse a disposizione che - cosa importante da sottolineare - sono al di fuori del vincolo del patto di sta-



Matteo Renzi

bilità e quindi immediatamente cantierabili. I fondi saranno versati in diverse tranche da ora fin al 2015 e saranno garantiti tempi rapidi perché si tratta di una problematica che richiede soluzioni immediate altrimenti resterebbero vane".

"Ora potranno essere esauriti gli interventi già ammissibili e in graduatoria previsti dal Dl del Fare in campo di edilizia scolastica.

Queste risorse - ha concluso Manfredi - si ag-

giungono agli interventi già stanziati con il Fondo di edilizia scolastica di circa 400 milioni e al Fondo per la bonifica dell'amianto nelle scuole di 150 milioni. Per quest'ultimo grazie all'impegno mio e dei colleghi della delegazione nonostante la ferrea opposizione della Lega Nord già all'epoca siamo riusciti a destinare alla Regione Campania la quota più alta della ripartizione del fondo, 18 milioni di euro, alle scuole della Campania per la rimozione dell'amianto e la messa in sicurezza delle scuole. Graduatoria che risulta bloccata per un contenzioso tra la Regione Campania e il Comune di Napoli che ha frenato l'avvio delle gare di appalto.

Mi auguro che in queste ore alla luce dell'impegno straordinario di Renzi prevalga il buon senso mettendo così la nostra delegazione parlamentare nelle giuste condizioni per continuare questa battaglia attraendo nuove risorse per il nostro territorio per il prossimo anno".

MANIFESTO

Crescita: politici e intellettuali in campo per superare la crisi

Pubblichiamo un'ampia sintesi del "Manifesto per il Sud nella crescita dell'Italia" promosso dalla Fondazione Mezzogiorno Europa, presieduta da Umberto Ranieri, e dalla Fondazione Res di Carlo Trigilia, sottoscritto il 18 maggio 2012 da intellettuali, storici, meridionalisti, sindacalisti e da esponenti della società civile.

L'Italia sta affrontando la più seria crisi economica e sociale dal dopoguerra.

Al centro dell'attenzione vi sono soprattutto tre temi: liberalizzazioni e efficienza della pubblica amministrazione, nuova regolazione dei rapporti di lavoro, infrastrutture. Sono tutti obiettivi importanti per avviare la ripresa. Occorre però sottolineare con forza che non avremo una crescita solida e un'Italia più civile se non si affermerà nel Mezzogiorno uno sviluppo capace di auto-sostenersi.

La via maestra passa dalla crescita economica del Sud. Solo la crescita potrà consentire di far scendere progressivamente i trasferimenti a favore delle regioni meridionali, il cui importo annuo è vicino al costo degli interessi sul debito. Tali trasferimenti sono oggi necessari per permettere a tutti i cittadini italiani - del Nord e del Sud - l'accesso ai diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione. Non si tratta certo di limitare la fruizione di beni come l'istruzione, la sanità, l'assistenza per i cittadini del Sud, ma di operare perché il costo di questi servizi possa essere ridotto rendendoli più efficienti, e soprattutto possa essere sempre più finanziato con risorse delle regioni meridionali attraverso uno sviluppo capace di auto-sostenersi.

Non si tratta di chiedere trattamenti speciali e privilegi indulgendo a un rivendicazionismo deterioro - spesso brandito

dalle classi dirigenti meridionali come alibi per il loro fallimento - ma a lungo assecondato per convenienze di parte anche dai Governi nazionali. Una nuova strategia per il Sud deve assumere come obiettivo imprescindibile la lotta contro ogni forma di assistenzialismo e di clientelismo, deve promuovere la formazione di classi dirigenti più sensibili all'interesse generale e deve porsi nel quadro di un disegno nazionale di sviluppo di tutto il Paese.

La svolta per lo sviluppo del Sud può realizzarsi con finanziamenti sostenibili per i conti pubblici.

Non si tratta di continuare a inseguire una generica industrializzazione a suon di incentivi tanto inutili e dannosi quanto costosi. Ciò che si richiede è un impegno costante e una strategia del Governo nazionale finalizzata a orientare efficacemente le classi dirigenti - pubbliche e private - a innovare nei loro comportamenti. A differenza che nel passato, esse devono essere incoraggiate - con misure di promozione ma anche con sanzioni - a valorizzare quelle risorse locali che ci sono e che sono gravemente sottoutilizzate, non tanto per carenze di fondi, ma soprattutto per la difficoltà di realizzare beni e servizi collettivi che qualifichino l'ambiente economico e sociale.

Chiediamo dunque che il Governo proceda rapidamente a sviluppare e a dare attuazione concreta a questa strategia sia sul versante delle politiche ordinarie che su quello delle politiche di sviluppo dei territori.

Una strategia intelligente e sostenibile per le finanze pubbliche che ponga al centro la questione della valorizzazione delle risorse locali è oggi possibile. Essa va rapidamente messa in opera a vantaggio non solo del Sud ma di tutto il Paese.



Italia divisa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Basilicata

L'idea per l'esportazione del Goon, impresa radicata in Austria e Inghilterra

Una rete per i prodotti lucani

*Primo passo da compiere: una carta della Governance agroalimentare*di **VALERIO PANETTIERI**

L'IDEA di partenza è il potenziamento della rete commerciale lucana sul settore turistico ma principalmente agroalimentare, mettendo insieme non solo i brand noti ma anche quelle aziende che provano a farsi largo nel mare magnum del mercato globale. Ed è per questo che ieri è stato presentato in anteprima a Potenza, nell'area eventi di Basile Experience,

Insieme i brand noti ma anche quelle aziende che provano a farsi largo nel mare magnum del globale

un nuovo marchio che ha l'obiettivo di creare una "rete unica" di distribuzione internazionale dei prodotti lucani e la creazione di una "Carta della Governance Alimentare". Ad occuparsene sarà la "Goon GmbH", gruppo già presente in Austria e Inghilterra guidato da Giovanni Pirrone, imprenditore potente e Danilo Russo, business developer dell'azienda. A loro toccherà svolgere un ruolo fondamentale per potenziare il mercato e consegnare i prodotti ai compratori esteri grazie alla collaborazione dell'associazione Produttori Tipici Basilicata. E non a caso sono stati scelti due settori fortemente trainanti, in particolare quello del turismo, che negli ultimi anni ha dimostrato di tenere testa alla crisi raggiungendo percentuali notevoli sia in termini di presenze che di ritorni economici.

Ma come si può strutturare



Un momento della presentazione del progetto

un intero piano di distribuzione su scala globale dei prodotti? Attraverso una sorta di rete democratica. In poche parole l'obiettivo della Goon è quello di creare una carta, un regolamento generale, che deve svilupparsi attraverso la concertazione con le aziende partner. Deve essere, quindi, il risultato di una valutazione globale sulle specificità delle singole aziende. Una sorta di esperimento di democrazia partecipata nell'universo del mercato globale. La sfida è importante ma ha comunque solide basi: la Goon ha già diversi referenti e centri sparsi in tutto il globo. Stati Uniti, Sudamerica, Europa (principalmente Londra e il nord Europa) e l'El Dorado del mercato globale: la Cina. «Il nostro obiettivo - dicono i promotori dell'iniziativa - è quello di rappresentare le aziende anche meno strutturate e recuperare chi rimane indietro». Ma bisogna partire dall'inizio, ovvero dal processo di produzione.

«Da questo punto di vista - continuano - bisogna rafforzare la comunicazione già nel mercato interno. Evitare anche quella forma di conflitto che c'è tra operatori di settore ed istituzioni. Ed è per questo che la carta delle regole può rappresentare un punto di partenza strategico. L'idea è quella di riposizionare completamente il concetto di alimentare, rafforzando il rapporto tra produttori e consumatori. Questi ultimi però vanno trovati in tutto il mondo». Né più né meno del classico concetto di valorizzazione e promozione delle eccellenze territoriali. A questi aspetti vanno aggiunte la rete di distribuzione: «La cosa migliore da fare è aprire verso l'esterno, sempre seguendo la carta delle regole. Questa apertura deve conservare quanto di più importante c'è in Basilicata, la tradizione. Da questo punto di vista la posizione è fortemente conservativa». E Goon rappresenterà quel filo rosso capace

di unire tutti i partecipanti. E poi c'è la Cina, che è un mercato a sé ed estremamente complesso. Stando alle previsioni il mercato cinese nel 2015 produrrà da solo un terzo dell'intero commercio online. Ci sono circa 150 milioni di cinesi con un reddito superiore ai 100mila euro. Ed è proprio questa fetta di mercato a risultare fondamentale, perché costantemente alla ricerca di prodotti esclusivi. Dunque il principio attraverso questa unica rete di distribuzione, che dovrebbe oltretutto tentare di abbattere i costi che attualmente gravano sulle singole aziende, è quello di rimettere una parte dell'Italia al centro dell'economia mondiale sul piano agroalimentare. La cosa si può fare, ma bisogna partire dal presupposto che esistono concorrenti molto agguerriti, a partire dalla Germania, che attualmente esporta più beni alimentari sul mercato cinese rispetto a quello italiano.

78 iniziative
fino a settembre
E' l'Estate nei parchi



«Un'iniziativa utile a sviluppare la percezione della natura»: così - secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della giunta regionale - il direttore generale del dipartimento regionale Ambiente e territorio, Carmen Santoro, ha definito il programma «E state nei Parchi e nelle Aree protette 2014», presentato oggi, a Potenza, nella Sala Bramea della Regione Basilicata.

L'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, si è detto «molto soddisfatto di questo progetto capace di educare grandi e piccoli a un rapporto più sano e più profondo con la natura». «Non è una mera serie di passeggiate all'aria aperta - ha aggiunto Santoro - ma un'importante manifestazione che rientra nella cornice di oculata valorizzazione dell'ambiente dell'amministrazione regionale». In calendario 78 iniziative da luglio a settembre: «L'obiettivo è spiegato nel comunicato - è quello di far sì che i cittadini imparino ad amare profondamente la natura in cui vivono».



Lavoratrice in un pastificio

I dati di Rete imprese: sempre meno credito alle aziende Pmi, prestiti in calo dell'8,2%

A DICEMBRE 2013, secondo il recente rapporto di Bankitalia, i prestiti alle piccole e medie imprese lucane non garantite da Confidi hanno subito un decremento su base annua dell'8,2 per cento nel comparto industriale, del 5,1 per cento in quello delle costruzioni, del 4,4 per cento nel comparto dei servizi e del 3,8 per cento in quello agricolo. Lo riferisce Rete Imprese Italia della provincia di Potenza a cui aderiscono le strutture provinciali di Casertigiani, Cna, Confartigianato, Confindustria e Confesercenti. Quanto alle dimensioni dei prestiti garantiti da Confidi sempre per le imprese con meno di 20 addetti, il totale nel 2013 ammonta a 103 milioni di euro di cui 49 milioni per le pmi servizi, 25 milioni per l'industria, 17 agricoltura e 13 costruzioni. Un piccolo imprenditore su cinque - sottolinea la nota - af-

ferma che la difficoltà nell'ottenere un prestito sia il problema più pressante per la propria impresa e quasi il 60 per cento delle Pmi la considera comunque uno dei problemi principali. Tutto ciò mentre il "credit crunch" nel nostro Paese non accenna a diminuire. A maggio la flessione del credito è passata al -3,2% su base annua rispetto al -3,1% di aprile. Per le famiglie, però, la flessione è rimasta all'1%. Per le imprese si è accentuata: dal -4,4 al -4,7%. E la Banca d'Italia, nella sua "fotografia" mensile del sistema creditizio nazionale, riporta anche il calo del tasso di crescita tendenziale delle "sofferenze", passate al 21,7% dal 22,3% di aprile. Intanto, a parere di Rete Imprese Italia l'Accordo per il credito 2013 tra le associazioni imprenditoriali e l'Abi per la sospensione dei crediti vantati dalle banche nei confronti

di delle imprese, prorogato dallo scorso 30 giugno al 31 dicembre 2014, è una "iniziativa necessaria e molto attesa dalle imprese che hanno prestiti in corso, in considerazione di una situazione economica ancora molto delicata. La moratoria - si sottolinea - è uno strumento utilizzato da un numero crescente di imprenditori che hanno avuto accesso ai finanziamenti concessi dalle Cooperative di garanzia". L'accordo prevede la sospensione per dodici mesi dei pagamenti della quota capitale delle rate dei mutui, anche se agevolati o perfezionati tramite il rilascio di cambiali, e per dodici o sei mesi della quota capitale dei canoni di operazioni di leasing, rispettivamente immobiliare o mobiliare; l'allungamento della durata dei mutui e delle scadenze del credito agrario di conduzione

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Basilicata | 17

Tre milioni per nuove produzioni in Basilicata: le graduatorie di "bando alla crisi"

Lfc, ciack sul cinema lucano

Opere di peso e start up giovanili: finanziate 56 imprese creative

POTENZA - Nasce ufficialmente il distretto lucano del cinema. Da ieri, infatti, si conoscono le graduatorie del "Bando alla crisi".

Uno strumento per portare le maestranze della settima arte in terra lucana, voluto dalla Lucana Film Commission e realizzato grazie all'ausilio di Regione Basilicata ed Apt.

Ben tre i milioni di euro che giungeranno in Basilicata per le produzioni di lungo e cortometraggi ammessi ai finanziamenti. Un progetto dai grandi numeri che farà girare la macchina del cinema e darà la possibilità a 56 imprese di esprimersi, dando lavoro a circa 600 lucani.

protocollo domanda

Silvio Giordano
Operaprima Sas
Cedat Europa Srl
Rio Film Srl
Vivo Film Srl
Ibia Film Srl
Family Life Srl
Company International Srl
Fandango Srl
Tea Production Soc. Coop
Emma Film Srl
Ars Millennia Production Srl
Noeltan Srl
Cattleya Srl
Nanof Srl
Oltremodo Srl
Kimerafilm Srl
Scripta Srl
Officina Pennacchi Srl
Film 9 Srl
Donkadillo Srl
Associazione Culturale Herman Film
Associazione Culturale Kaos
Tam Tam Coop a.r.l.
IFrame Srl
Kabiria Films Srl
Videouno Srl
Movie & Mapping Srl
Pepito Produzioni Srl
Felix Film Srl
7 Th Art International Agency Srl
Gagarin Srl
Associazione Lemur Films
Megapixell di Pietro Laino
Movie Factory Srl
MDL Creation Srl
Spazio Srl
Clipper Media Sas

17 le start up di settore che verranno patrocinate. Altre 21 opere (11 lungi e 10 cortometraggi) scorreranno in graduatoria e saranno ammesse al finanziamento in tempo breve con fondi aggiuntivi.

Le opere sono state attentamente valutate da una commissione di esperti composta dall'avvocato Luigi Sovena, autorità riconosciuta nelle strutture del cinema pubblico, e dai professori universitari Manuela Gieri e Gianni Celata.

«Ci siamo state attentamente sottoposte Leporace - ad un autorevole organo esterno per non incorrere nella tentazione delle relazioni corte che troppo spesso condizionano il cine-

ma italiano».

Le opere ammesse ai finanziamenti europei sono, a parere di Leporace e di Patrizia Minardi, dirigente dell'Ufficio Sistemi Culturali e Turistici della Regione Basilicata, lo specchio del cinema del presente. «Saranno tutti documenti interessanti che faranno da volano ad una terra che di cinema vive e può vivere. Basti pensare - ha commentato il direttore di Apt, Gianpiero Perri - che la maggior parte dei turisti in arrivo a Matera sono americani, segno tangibile di quanto il cinema di Mel Gibson con la sua "Passione" abbia potuto aiutare un territorio».

E così ci si aspetta un grande ritorno, tanto in termini economici quanto di conoscenza, da ciò che verrà ora



PROGETTI AMMESSI

Mario Molinari
MediHub Srl
Leone Paolo Mariano
Nicola Baccelliere
Curci Mariangela
Craco Ricerche Srl
Michele Scioscia e Sara Lorusso
Ivan Brienza
Luciana De Fino
Antonio La Cava, Erminia Pinto e Maria Carmela La Cava
Sergio Recchia, Paola Manno e Giuseppe Procono
Donato Sileo
Associazione culturale Labirinto Visivo
Gianni Nicola Saponara
Nicola Bisceglia
Gianpaolo Smiraglia e Sebastiano Insigna
Delta Film Sas di Antonio Bellino & C.



Il direttore Paride Leporace e la dirigente Patrizia Minardi per l'ufficializzazione delle graduatorie

Da Beppe Fiorello a Stefano Accorsi, i grandi nomi in Basilicata. Spazio ad autori e registi lucani arrivo di grandi produzioni internazionali

prodotto.

Dal realismo critico sulla televisione di largo consumo, affidato a Beppe Fiorello, al mondo delle corse di "Italian Race" di uno Stefano Accorsi che sfreccerà per Matera, passando per un'opera di denuncia sulla strage di Ustica affidata al regista Martinelli ed al ritorno in Basilicata di Michelangelo Frammartino, ci sarà posto per il battesimo di autori e registi lucani e per l'arrivo di grandi produzioni internazionali. Si pensi ad esempio all'esordio del potentino Antonello Faretta e al ritorno alla macchina da presa del maestro del documentario Luigi Di Gianni che racconterà Craco con una coproduzione iraniana. «I fondi concessi - ha infine concluso Leporace - si spendono sul ter-

ritorio, l'impiego di lucani anche solo di origine, a qualsiasi livello, comporta premialità al pari della valorizzazione delle qualità turistiche della nostra regione». Sicuramente qualcosa di migliorabile c'è, ma è indubbio che sia stata data una grande opportunità a quanti lavorano in un settore così difficile quale quello cinematografico. La Basilicata ha saputo dare con "Bando alla crisi" un esempio di come le risorse europee possano essere sfruttate in maniera degna. «Abbiamo dimostrato - ha dichiarato Patrizia Minardi - di saper lavorare nell'Europa creativa e di essere la prima Regione italiana ad aver istituito un bando così importante».

Michele Russomanno



Salvatore Margiotta

Il commento del vicepresidente della Commissione Vigilanza Rai, Margiotta Film commission, «esempio virtuoso»

«In tempi di crisi investimento eccezionale»

«CON 56 imprese che si adopereranno sul territorio dando lavoro a circa 600 lucani, la Lucana Film Commission diventa un esempio virtuoso per tutte le altre strutture regionali e la Basilicata un set cinematografico ideale, con le sue suggestioni paesaggistiche. Complimenti a Paride Leporace, direttore di Lucana

Film Commission e al presidente della Regione, Marcello Pittella, per essere riusciti ad avviare la nuova stagione del cinema lucano: tre milioni di euro per realizzare sul territorio 19 produzioni e patrocinare 17 start up. Una boccata d'ossigeno per tutta la comunità e una speranza per il futuro della Regione».

Lo dichiara in una nota il vice presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Salvatore Margiotta

(Pd), commentando la presentazione della graduatoria del "Bando alla crisi", azione di sostegno alle imprese cinematografiche. «Una bella notizia che in tempi di crisi diventa eccezionale, l'investimento della regione nel prodotto audiovisivo. Servirà a vivacizzare l'economia locale - conclude Margiotta - e a promuovere l'occupazione di risorse umane altamente specializzate, oltre che a far conoscere nel mondo la nostra regione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Panico a via Marconi, il grosso arbusto è caduto su un'auto parcheggiata Cade un albero, tragedia sfiorata *Incredibile incidente all'uscita delle scale mobili mentre passava un pedone*

TRAGEDIA sfiorata ieri mattina all'uscita delle scale mobili di viale Marconi. Un grosso albero si è staccato dal terreno finendo la sua corsa su un'autovettura parcheggiata nei pressi dello slargo, proprio mentre passava un pedone uscito in quel momento dalle scale mobili. L'albero, di almeno una decina di metri, è caduto con una certa violenza, segno che probabilmente era in quelle condizioni già da tempo. Particolarmente scosso il signore che si è fermato appena in tempo proprio mentre il grosso arbusto cadeva a una distanza di un paio di metri. E' rimasto letteralmente pietrificato. L'albero infatti rischiava di finirgli addosso. Sgomento anche per il proprietario dell'autovettura che uscendo dalla vicina scuola "Domiziano Viola", l'ha ritrovato sotto una coltre di rami e foglie. Sul posto sono subito intervenuti i vigili urbani che hanno prima delimitato la zona e poi hanno cercato di capire come mai l'albero si fosse staccato. Per rimuovere l'arbusto c'è voluto invece l'intervento dei Vigili del fuoco che lo hanno dovuto letteralmente segare, per permetterla lo spostamento dell'autovettura. Automobile che a quanto pare non ha subito particolari danni se non qualche graffio nella parte superiore. «Anche in altre zone della città ci sono alberi pericolanti» ha detto un signore testimone oculare della scena. La situazione è tornata normale dopo qualche ora e il traffico cittadino non ha subito particolari rallentamenti.

g.r.
g.rosa@lunedì.it

Le foto scattate poco dopo la caduta dell'albero su una delle auto parcheggiate davanti l'ingresso delle scale mobili di viale Marconi. L'albero solo per una casualità non ha colpito un uomo che si trovava a passare. In basso a destra l'intervento dei Vigili del fuoco



Alcune immagini che mostrano i cassonetti ricolmi di spazzatura

La Federconsumatori preoccupata per la salute dei cittadini Degrado e rifiuti per strada Continua l'odissea dell'immondizia

NEANCHE un mese fa sembrava che l'emergenza rifiuti fosse scongiurata, dal momento che l'ufficio stampa del Comune di Potenza aveva annunciato l'ammissione a finanziamento da parte della giunta regionale del progetto di sviluppo del servizio di raccolta differenziata per rifiuti urbani dell'area metropolitana di Potenza con tanto di assegnazione di quasi 5 milioni e mezzo di euro. L'ex sindaco facente funzione, Pietro Campagna, fece seguire una sollecitazione del settore competente per avviare le procedure di operatività del servizio. Ma ad oggi la situazione non risulta che peggiorata. La Federconsumatori di Potenza ha più volte segnalato il disagio comportato dalla gestione poco attenta e virtuosa della questione rifiuti, che da anni attanaglia i cittadini del capoluogo. Ora però è il momento

di dire basta. «Un paio di mesi fa - ha dichiarato Rocco Ligrani, presidente della Federconsumatori di Potenza - un cittadino residente in una contrada pensò a una goliardata e affisse in prossimità della sua abitazione un cartello con su scritto: "Vietato l'accesso ai ratti". La situazione, oggi, si profila «poco rassicurante se pensiamo ai rifiuti e ai cassonetti stracolmi e al perdurare delle alte temperature, che regaleranno "piacevoli miasmi" ai cittadini del capoluogo».

La spazzatura «che si paga profumatamente, purtroppo puzza». A fronte dell'obbligo di pagamento da parte dei contribuenti «sembra proprio - ha aggiunto Ligrani - che il servizio sia un optional, dentro e fuori dai cassonetti l'indifferenza regna "nell'indifferenza" delle istituzioni. Una soluzione plausibile a questo



punto potrebbe consistere nel lanciare un appello ai cittadini affinché depositino simpaticamente i loro sacchetti dei rifiuti presso le sedi delle amministrazioni competenti. Scherzi a parte l'igiene «non è un optional e si prospetta necessario verificare eventuali rischi per la salute».

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

In viale del Basento una squadra di Vigili del fuoco salva un cane caduto in un fosso

Il "branco" di eroi e il piccolo uomo

A contrada Cerreta, invece, c'è chi non si fa scrupoli e abbandona dei cuccioli

IN viale del Basento una ragazza - che non ha voluto fare sapere il suo nome - ha assistito a un fatto che lei definisce avere «dell'incredibile» e che conferma il detto che i cani sono creature straordinarie.

E lei lo conferma con questo suo racconto «perché ho visto e posso testimoniare a tutti voi che c'è tanto da imparare».

Sono una ragazza che lavora in un locale importante nella periferia della città, nella zona vive un branco di randagi: due neo mamme, cuccioli e altri maschi, tutti di taglia medio-grande. Non sono cani pericolosi, ma del resto quale cane lo è, vivono per conto loro in gruppo, non si avvicinano all'uomo ma io non nego mai loro una ciotola di acqua e cibo. I loro occhi sono sempre colmi di ringraziamenti e di amore nei miei confronti. Questo branco l'altro giorno ha compiuto un atto impressionante: io ero all'esterno del locale, dopo il tramonto li ho visti passare come sempre, mi hanno incuriosito perché non erano di passaggio come di solito ma hanno circondato una recinzione dove all'interno c'è un canneto incolto abbaiando e arrampicandosi sulla ringhiera di ferro. Un signore, per primo si è avvicinato al recinto, aveva capito che i cani erano disperati e infatti era così: tragicamente un cane adulto era riuscito ad entrare nella recinzione ed era caduto in una botola nel terreno alta circa un metro e mezzo, non poteva più risalire, sarebbe stata la sua tomba se i suoi amici a quattro zampe non avessero dato l'allarme. A quel punto, non solo più il signore era vicino al recinto, ma anche una ragazza, un ragazzo ed io, dovevamo salvare quel cane. Il branco aveva dato l'allarme: toccava a noi aiutarlo praticamente. Quando io mi sono avvicinata al recinto, il signore già aveva



Due dei cagnolini mentre mangiano il cibo lasciato loro accanto alla ciotola con l'acqua

chiamato i Vigili del fuoco; mentre la ragazza chiamava una serie di enti ma senza ricevere aiuto: solo le guardie ecozoofile si sono dimostrate molto gentili ma alla fine sul posto sono intervenuti gli «angeli» dei Vigili del fuoco. Era una squadra di uomini perfetti e ancora ricordo il viso terrorizzato di quel povero cane, i suoi occhi gridavano aiuto. Ho aperto il cancello chiuso a chiave per far entrare i pompieri, i quali hanno spezzato tutti i canneti per

farsi strada verso la buca, altrimenti era impossibile arrivarci, con le parole hanno tranquillizzato il cane in pericolo e si sono sdraiati a terra sopra la buca per avvicinarlo ma a questo punto il cane terrorizzato dalla caduta e dalla presenza umana si era raggomitolato piccolo e rigido su se stesso, sembrava morto, non si muoveva più. Il piano era quello di spingerlo dentro un retino, come quelli da pesca, solo molto più grande e resistente per tirarlo su,

ma il cane non reagiva neanche quando lo si toccava con una specie di bastone lungo, era un problema, nessuno si poteva calare dentro, l'imbrunire si avvicinava, non c'era più tempo. I Vigili del fuoco hanno fatto una moltitudine di tentativi e di prove, dovevano salvare il cane ma non gli volevano far del male, più di quanto esso già soffriva: il suo destino era già stato fin troppo crudele. Ed ecco il miracolo: dopo due ore e mezzo il cane comin-

cia a muoversi, con tanta delicatezza lo spingono nel retino e viene salito su, fugge da dove evidentemente era entrato (da una fessura tra la ringhiera e l'asfalto che io subito dopo l'accaduto ho provveduto a coprire con una tavola di legno affinché non succedesse più niente di tutto questo) e scappa via. Sembrava non avesse niente di rotto, era solo spaventato e disorientato; scatta l'applauso liberatorio per i Vigili del fuoco e per l'animale salvato. Questa è una storia a lieto fine che ha lo scopo, sicuramente di ringraziare l'unico corpo che non è rimasto indifferente al caso di soccorso di un cane tra l'altro randagio, ma soprattutto di ringraziare i cani stessi: loro hanno salvato l'amico caduto perché grazie alla loro caparbieta noi abbiamo potuto capire e aiutare, cioè un gruppo di randagi vedono «l'amico» cadere giù in una botola ed ecco che segnalano con tutta la loro forza la drammaticità della situazione: abbaiano, piangono, si arrampicano sul recinto maledetto, annusano il perimetro del canneto.... cosa

non hanno fatto; non hanno mollato il compagno intrappolato neanche per un secondo, si sono allontanati solo nel momento in cui noi ci siamo avvicinati e avevamo capito. Oggi sono ancora tutti vivi, sono ancora tutti insieme, sperando solo che il destino non riservi loro altre cose brutte, cercano ancora tanto cibo e acqua per le strade, elemosinano amore. Io prego chi di competenza di aiutarli, di sterilizzare le femmine e prego i cittadini di non avere paura di questo branco di eroi anche se sono in gruppo e numerosi, non sono pericolosi anzi i loro occhi sono colmi di amore, malinconia e speranza. Dei randagi solitamente si scrive solo il negativo, solo quello che si vuol vedere o capire; io oggi scrivo di aver visto un branco di eroi. Se in questa occasione, in viale del Basento, l'Uomo - («i vigili del fuoco»), è co protagonista di una storia a lieto, a contrada Cerreta è l'unico (speriamo di individuarlo) ad attuare l'ennesimo abbandono di cani da caccia, non microchippati, in condizioni estreme.

LA SEGNALEZIONE

Ospedale San Carlo, un passo in avanti e due indietro

LE notizie sull'applicazione, sempre più allargata, di nuove tecnologie, presso l'ospedale San Carlo confermano la capacità di rinnovamento della più grande struttura ospedaliera regionale. Rappresenta senz'altro un aspetto positivo, unitamente a quelle eccellenze presenti.

Al tempo stesso bisogna prendere atto della insorgenza continua di nuove criticità. L'ultima in ordine di tempo è il trasferimento in altro ospedale della regione del responsabile dell'unità di Gastroenterologia che per l'impegno del suo responsabile era diventata in questi anni punto di riferimento per diagnosi e cura di malattie importanti per tantissimi pazienti di tutta la Regione ed

anche extraregionale. Il trasferimento per il primario in altra struttura ospedaliera rappresenta indubbiamente un giusto riconoscimento. I malati utenti, che si sono rivolti alla nostra associazione hanno sollevato dubbi sul comportamento della Dirigenza del San Carlo, di non aver saputo valorizzare e trattenere questa buona professionalità medica, ampiamente da tutti apprezzata. Innanzitutto l'inadeguatezza organizzativa di una unità semplice, rispetto alla grande mole di lavoro svolta dal solo medico dedicato con evidente sacrificio.

Qualcuno ha lamentato una costante sottovalutazione di questa attività. Anche a nostro parere, andava pensata un'organizzazione

più adeguata alle attività che veniva svolta, i numeri delle prestazioni confermavano questa esigenza. Una unità complessa, anche dipartimentale, avrebbe, sicuramente, offerto un supporto adeguato a una attività notevole e qualificata. Lavorare in solitudine affrontando patologie complesse diventa difficoltoso e logorante nel tempo, soprattutto in presenza continua di problemi mai affrontati a dovere.

Sorge legittima la domanda, quali sono i criteri che si adottano nel definire le unità operative con i relativi responsabili? La perdita del responsabile di gastroenterologia toglie al San Carlo un punto di diagnosi e cure di grande attrazione con una perdita significati-

va di utenza. Non si può costruire il nuovo da una parte ed trascurare quello che di buono già esiste ed opera positivamente dal punto di vista assistenziale. La nostra associazione rivolge un grazie a nome di tanti pazienti per l'impegno professionale e l'umanità profusa nel lavoro, sicuramente nella nuova sede dove svolgerà il ruolo di primario sarà in grado di creare le condizioni della buona sanità "pubblica". Ci auguriamo che da questo scaturisca una seria riflessione autocritica da parte dei responsabili dell'ospedale San Carlo.

Antonio Danello
Comitato di difesa
per la sanità pubblica
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti del concerto in piazza Mario Pagano

Apprezzatissimo il concerto della "Banda musicale" delle Fiamme gialle

Il generale Zago saluta il presidente Pittella

IL Comandante regionale della Guardia di finanza, generale Valerio Zago, in procinto di lasciare la Basilicata per assumere un altro incarico, si è recato ieri mattina in Regione per una visita di saluto al presidente Marcello Pittella.

Il governatore, nel ringraziare Zago per l'impegno profuso nella sua attività, ha voluto rimarcare l'operato del generale che ha prodotto significativi risultati nel controllo del territorio, soprattutto nell'ambito della lotta agli stupefacenti, ma anche dal profondo legame con la Basilicata in uno stretto rapporto di collaborazione con le istituzioni, creando un'osmosi con l'intera comunità. Intanto lunedì sera la "Banda musicale" delle Fiamme gialle ha tenuto un applauditissimo concerto alla presenza un folto pubblico e di numerose autorità civili, religiose e militari.

In una piazza Mario Pagano, splendidamente allestita per la speciale occasione, massiccia la partecipazione di tante persone giunte anche dalle località limitrofe che, sin dall'inizio, hanno manifestato il proprio apprezzamento con scroscianti applausi.

Per la serata è stato proposto un programma musicale in omaggio alla cittadinanza e arricchito di brani per tutti i gusti. Musiche di particolare intensità che hanno subito catturato l'attenzione degli spettatori e fatto vivere momenti di palese emozione con la straordinaria direzione del Tenente colonnello Leonardo Laserra Ingrosso e la magistrale performance di tutti gli esecutori. All'evento hanno partecipato numerose Autorità civili, politiche, militari e religiose, tra cui il sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo, il Prefetto Rosaria Cicala, il sindaco Dario De Luca, nonché il vescovo Superbo.



Zago e Pittella

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

■ SASSO DI CASTALDA Dal 13 al 19 luglio campo estivo a "Il vecchio faggio"

Sette giorni a contatto con la natura

Un'esperienza di vita studiata appositamente per ragazzi dagli 8 ai 14 anni

SASSO DI CASTALDA - Sono aperte le iscrizioni, per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni, per partecipare ai campi estivi, organizzati da Legambiente, che si terranno al Ceas "Il vecchio faggio" di Sasso di Castalda. Una settimana di giochi e di avventure, immersi nella natura, insieme a tanti coetanei.

I campi estivi Legambiente offrono ai ragazzi la possibilità di vivere una settimana divertente e stimolante immersi nella natura, per scoprirne i segreti e viverla insieme a tanti compagni d'avventura.

I partecipanti sono costantemente guidati da animatori ed educatori in grado di proporre attività stimolanti e originali all'insegna della scoperta e del gioco.

La vita all'interno delle strutture rappresenta l'occasione per imparare la sostenibilità ambientale attraverso piccoli gesti: la raccolta differenziata, il risparmio energetico e la scoperta dell'ambiente diventano così pratiche quotidiane in grado di stimolare la curiosità e permettere a tutti di socializzare e responsabilizzarsi.

Ogni attività proposta è ideata e curata nei minimi dettagli, consentendo la costruzione di un gruppo solido le cui basi sono fondate sulla semplicità e sul piacere di "fare insieme". A fare da cornice all'esperienza, le atmosfere familiari che permettono a ognuno di "sentirsi a casa".

Trascorrere una vacanza nelle strutture di Legambiente significa vivere l'ambiente in maniera più consapevole, imparare a mangiare in modo sano e naturale, conoscere e preservare le risorse che la natura ci offre e maturare, in



Due immagini dell'edizione 2013 del campo estivo a "Il vecchio faggio"

maniera condivisa, nuove idee per costruire modelli di vita sostenibile.

Il primo campo estivo si terrà dal 13 al 19 luglio

prossimo a Sasso di Castalda con la settimana di eventi organizzati dal Ceas "Il vecchio faggio" nell'ambito dell'iniziativa del pro-



gramma Epos 2010-2014 "E...state nei Parchi e nelle aree protette 2014", organizzata in collaborazione con i parchi lucani e i Cen-

tri di educazione alla sostenibilità ambientale. Nel corso della settimana sarà organizzato un campo estivo residenziale riserva-

to ai ragazzi tra gli 8 e i 14 anni.

Tra le attività previste, la creazione di laboratori dedicati all'educazione ambientale, a cura del Ceas locale, escursioni e attività ricreative a contatto con la natura.

L'iniziativa è sostenuta dal Programma operativo Fesr 2007/2013 sull'Asse IV "Valorizzazione dei beni culturali e naturali" nell'ambito del programma Epos 2010 - 2013 per l'educazione e la promozione della sostenibilità ambientale e dall'Ente parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

Ai ragazzi residenti nei Comuni ricadenti in area Parco è riservato uno sconto sulla quota di iscrizione.

lo.zo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ AVIGLIANO La denuncia del consigliere Claps (FdI)

Il "Percorso mariano" totalmente abbandonato

AVIGLIANO - Stato di abbandono e degrado lungo quello che da tutti è conosciuto come il "Percorso mariano", ovvero quel tratto di strada, che porta dal Calvario al Monte Carmine, che tra pochi giorni - il prossimo 16 luglio - vedrà il passaggio della processione religiosa.

Non solo. Un tratto di strada che, nelle giornate di bel tempo, è quotidianamente frequentato da numerosi sportivi.

Ma lo stato di degrado «sembra - questa la denuncia del consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Vincenzo Claps - non interessare a nessuno. Amministrazione comunale in primis».

Eppure i cittadini chiedono semplicemente «di tenere in ordine alcune aree che vengono frequen-

te quotidianamente da tanti». E una di queste è proprio il "Percorso mariano".

Chiunque «in queste ore - prosegue Claps - attraversa la strada che dal calvario porta al Monte Carmine - può rendersi conto dello stato di abbandono in cui versa, infatti i numerosi cestini installati lungo il percorso, da diversi giorni sono stracolmi di immondizia, segno dell'inciviltà dei frequentatori ma anche della "noncuranza" di chi dovrebbe svuotarli».

Eppure per l'esponente politico cittadino di Fratelli d'Italia «non credo sia uno sforzo provvedere, anche con cadenza settimanale, alla pulizia dei cestini».

Inoltre la zona che era stata chiusa al traffico veicolare - erano stati installati dei dissuasori che evita-

vano il transito - «da diversi mesi ormai è percorribile con le autovetture perché qualcuno ha rimosso i dissuasori».

E così si è venuta a creare anche una «situazione di pericolo per i pedoni».

Poco più a valle - in località Civitelle - si trova poi il percorso pedonale o pista ciclabile. Anche in questo caso lo stato di abbandono e l'erba alta la fanno da padrone.

Insomma «tutte strutture, realizzate con denaro pubblico, che diventano inutilizzabili grazie all'inciviltà e alla noncuranza». E così l'amministrazione comunale che «organizza» cerimonie è che pun-



Lo stato in cui versa la pista ciclabile

tualmente vuole apparire come un "Comune del fare", poi si perde nelle piccole cose e nei piccoli interventi».

Questa volta «non siamo dinanzi all'inciviltà di qualche cittadino - ha aggiunto Claps - ma davanti alla superficialità di un'amministrazione comunale che evidentemente non riesce a garantire un sufficiente decoro di queste aree».

■ CALVELLO In piazza Falcone la mostra di Salvatore Laurenzana

Quel viaggio onirico tra le montagne raccontato attraverso una serie di scatti

CALVELLO - Si intitola "Narrazioni dello sguardo lento" la mostra fotografica, allestita in piazza Falcone, del potentino del fotografo potentino Salvatore Laurenzana, ovvero un viaggio onirico tra le montagne di Sellata-Pierfaone-Arioso.

Narrazioni
lente
di luoghi
e persone

Un'installazione fotografica e video che è un percorso visivo dato dall'insieme di suggestioni che tentano di dare una chiave di lettura critica all'esplorazione di luoghi naturali, in questo caso delle montagne dell'area Sellata-Pierfaone-Arioso.

«Il progetto - ha spiegato Salvatore Laurenzana - si presta a una lettura universale raccontando, nella parte fotografica, il gesto umano e i segni che nel bene e nel male esso traccia mentre la natura disegna le sue infinite trame e laddove "toccata" assiste e si affida alle umane cure».

Nel video il racconto è un viaggio onirico attraverso il dialogo che si crea tra l'ambiente naturale ed uno "sguardo lento".

L'iniziativa rientra nel progetto "Una montagna di risorse", promosso dai "Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità" della Legambiente Basilicata, gli Amici della Rete "Il Vecchio Faggio", "Melidoro Pollino" e "Basilicata 1799", il Comune di Sasso di Castalda con il supporto del Comune di Calvello e sostenuto dal Programma Operativo Fesr 2007/2013 sull'Asse IV "Valorizzazione dei beni culturali e naturali" del programma Epos 2010 - 2013 per l'Educazione e la promozione della sostenibilità ambientale.

Lo scopo è innescare un'inversione di rotta nell'approccio all'utilizzo delle risorse naturali, aumentandone la fruibilità e puntando a una diversa promozione del turismo, in grado di rispettare non solo gli ambienti naturali ma anche le peculiarità e le tradizioni delle popolazioni locali.



Una foto di Salvatore Laurenzana

"Premio letterario Basilicata" Domani la presentazione dell'edizione numero 43

POTENZA - Domani, alle 10.30, nella sala conferenze del Consiglio regionale si terrà la conferenza stampa di presentazione della quarantatreesima edizione del "Premio letterario Basilicata".



Nel corso della manifestazione saranno illustrate la struttura programmatica, le novità salienti del "Basilicata" 2014 e le attività collaterali. Saranno presenti Santino Bonsera (nella foto), presidente "Premio letterario Basilicata", il direttore del circolo "Silvio Spaventa Filippi", Piero Lacorazza, presidente del Consiglio regionale della Basilicata e Patrizia Minardi Ufficio Sistemi culturali e turistici. Cooperazione internazionale. Sarà inoltre presente Antonio Maria Imperatore sindaco di Grumento Nova dove si terrà la premiazione della sezione di "Saggistica storica e Cultura lucana". In tale occasione sarà allestita la mostra dell'artista Giovanni Cafarelli.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ ATELLA L'episodio è accaduto in un campo nella zona Pip. Indagini in corso Sventato furto di pannelli solari

Ladri messi in fuga dagli uomini della "Discovery" e dei militari dell'Arma

RIONERO - Sono sempre più frequenti i furti di pannelli da impianti fotovoltaici. E la tecnica sarebbe sempre la stessa: smontati, prelevati e caricati in tempi brevi in furgoni.

Autori dei cosiddetti "furti verdi" sarebbero solitamente stranieri che operano su commissione per esportare la refurtiva. Un vero e proprio boom di furti sta colpendo il Vulture, sintomo che dietro a questi gruppi vi possa essere un vero e proprio sodalizio criminale.

Ancora una volta, a distanza di soli pochi mesi, si è ripetuto un medesimo scenario per reati contro il patrimonio.

Il furto si stava consumando verso l'una di lunedì all'interno di un campo fotovoltaico sito nel territorio adiacente la zona Pip di



Ateella, lo stesso preso di mira già qualche mese fa.

Anche questa volta, come nella precedente, l'intervento tempestivo della società di vigilanza privata "Discovery" di Rionero in Vulture

diretta da Sergio Giammatteo e dei Carabinieri del territorio guidati nell'operazione dal Comandante Donato Sarli, ha evitato che il colpo fosse messo a segno. Alla vista delle forze del



A lato una pattuglia della "Discovery". Sopra agenti dell'Arma

l'ordine, i ladri si sono dati alla fuga nelle campagne adiacenti scavalcando la recinzione ed abbandonando sul posto anche alcuni attrezzi necessari per asportare la refurtiva.

Secondo le prime indiscrezioni, poco dopo il delittuoso evento, le forze di polizia arrivate sul posto avrebbero fermato ed identificato cinque persone di nazionalità straniera aventi residen-

za nella provincia di Salerno che, a bordo di un auto, si trovavano "casualmente" nella zona del parco fotovoltaico.

Le stesse cinque che, da una prima visione delle immagini girate dalle telecamere di sicurezza, sembrerebbero riprese nel tentativo di trafugare i pannelli.

Sulla vicenda sono in corso indagini da parte dei Carabinieri.

Ancora una volta, dunque, il provvidenziale intervento degli uomini del corpo dell'Istituto di vigilanza Discovery e delle forze dell'ordine ha contribuito alla protezione e alla sicurezza del territorio e evitato la scorribanda di pannelli solari che, e questo è ormai evidente, continuano ad andare davvero a ruba.

Andrea Gerardi

■ MELFI Accordo Acm Fiom: «Consultazione senza certificazione e senza mandato»

MELFI - «Consultazione senza mandato e senza certificazione». E' quanto sostiene in una nota la Fiom Cgil in merito all'accordo Acm. «In teoria - spiega in una nota il sindacato - è stata firmata una ipotesi di accordo, ma nei fatti l'Accordo è entrato in vigore dal 1° Luglio senza che i lavoratori siano stati informati e consultati preventivamente per fare le proposte e le modifiche sulla eventuale ipotesi». «In questa trattativa si sono stravolte le regole democratiche e il diritto dei lavoratori di potersi esprimere sugli Accordi (referendum certificato), assistendo ad assemblee poco partecipate a causa della Cassa Integrazione, dove ai lavoratori presenti non è stata certificata né la presenza né il voto: una vera farsa». La Fiom-Cgil ha giudicato negativamente l'ipotesi di Accordo «che toglie diritti e salario ai lavoratori senza garanzie reali sul mantenimento dei livelli occupazionali, con il rischio che durante la salita produttiva il rapporto tra volumi produttivi e fabbisogni occupazionali creino una saturazione di una parte dei lavoratori con aumenti di turni di lavoro, carichi di lavoro e straordinari, mantenendo un'altra consistente parte con gli ammortizzatori sociali». Secondo il sindacato si tratterebbe di «consultazioni farsa, dove per avere consenso le altre organizzazioni sindacali stanno contrabbandando (come per gli 80 Euro), che i soldi previsti dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla detassazione della produttività, siano una loro conquista sindacale dovuta all'Accordo ACM e non alla legge del Governo». Nei prossimi giorni, conclude il comunicato «si terrà un "Presidio" davanti alle aziende dell'Indotto Fiat per informare liberamente i lavoratori e chiedere una consultazione vera e certificata per riaprire la trattativa, convocando le assemblee con tutte le Organizzazioni sindacali al fine di illustrare le diverse posizioni per modificare l'Accordo e far scegliere democraticamente tutti i lavoratori con un Referendum Certificato».

■ MELFI Faruoli si è classificato nei primi 10 in due delle competizioni previste Marcolino, lo special olympics lucano Grande risultato per l'undicenne alle finali nazionali di atletica leggera

MELFI - Marco Faruoli di soli 11 anni, atleta del team scolastico della scuola statale Berardi Nitti di Melfi, è stato un protagonista delle Finali Nazionali di atletica, tenutesi a La Spezia e magistralmente organizzate da Special Olympics, organizzazione internazionale, che dà la possibilità a persone con disabilità intellettiva e non solo di cimentarsi in varie discipline sportive. La Spezia ha accolto i team delle seguenti discipline: per gli sport di squadra il calcio a 5 e la pallavolo, per gli sport individuali la ginnastica ritmica e l'atletica. Nelle discipline di squadra, le squadre erano miste, composte sia da atleti partner che da atleti special, che hanno partecipato attivamente al gioco. Il nostro beniamino, meglio conosciuto come Marcolino, si è cimentato nell'atletica, precisamente in due discipline: i 50 m e il lancio della palla da g 300. La filosofia di Special Olympics è di dare a tutti la possibilità di mostrare le proprie capacità, confrontandosi con un atleta di pari capacità. I vari livelli vengono indicati dai preliminari, nei quali si evidenziano e si verificano le capacità di ognuno, in modo da far gareggiare atleti di pari livello. L'atleta lucano, accompagnato (come dice lui) dal manager Nicola (suo fratello) e dal Super allenatore il prof. Sonnessa Vincenzo, si è classificato tra i migliori 10, confrontandosi con atleti di pari livello, ma molto più grandi di età. Marcolino, ci racconta il prof. Sonnessa Vincenzo, si è distinto non solo dal punto di vista delle prestazioni, lanciando la palla a m13,26 e correndo in 50 in 10,20, ma soprattutto relativamente al conseguimento degli obiettivi, sui quali punta la Special Olympics in accordo con le famiglie degli atleti, quelli del confronto, dell'inclusione e soprattutto dell'autonomia. Altresì è sicuramente il nostro n.1, non solo in merito a questi obiettivi, ma è stato

anche protagonista di abbracci, baci e coccole che ha dispensato a tutti. Il tecnico scolastico sottolinea la professionalità dell'organizzazione di Special Olympics, che è riuscita a coinvolgere circa 1200 atleti, 400 volontari, tecnici, capi delegazione, ma soprattutto familiari, che, grazie ai loro figli speciali o meglio atleti speciali, ci hanno consentito di fare un pieno di emozioni e nuove sane e vere amicizie. Un doveroso ringraziamento al presidente del Consiglio regionale di Basilicata dr. Piero Lacorazza, per la sensibilità mostrata in merito alle problematiche dell'integrazione, insieme alla Special Olympics e la scuola Berardi-Nitti che hanno saputo concretizzare il pensiero della filosofa Hanna Arendt, secondo la quale «il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile. E ciò è possibile solo perché ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unità».

Sandrina Caffaro



Marcolino Faruoli

Venosa, tutto pronto per il torneo di calcetto

VENOSA - E' arrivato alla settima edizione il torneo "Champions a5", organizzato dalla Asd Debal Sport di Venosa. La manifestazione, che parte venerdì 11 sul campo di calcio a 5 del complesso sportivo di contrada Vignali, ha sicuramente contribuito a scrivere la storia delle ultime estati venosine. Rappresenta, infatti, una vera e propria festa, che ha come principale protagonista lo sport. Significativo lo slogan che caratterizza l'iniziativa "Lo Sport è amici-

zia", per evidenziare l'attività di promozione delle attività motorie che persegue l'associazione organizzatrice, iserite ai valori fondamentali di lealtà e rispetto. «All'inizio di questa avventura non avremmo mai pensato di giungere a questo punto - ci confessa con un velo di orgoglio misto a soddisfazione Domenico Martone, Presidente dell'associazione - Constatiamo che il torneo è diventato un appuntamento fisso del calendario delle manifestazioni ci riempie di

gioia e ci spinge a proseguire migliorando. Prima di essere un gruppo di soci, siamo degli amici che vogliono contribuire alla crescita culturale e sociale del nostro Comune attraverso attività sicuramente divertenti, ma allo stesso tempo didattiche». La manifestazione si caratterizza, infatti, per la capacità di attrazione che esercita sia verso atleti esperti e giovani promesse sia verso quelli che utilizzano il tempo libero per praticare lo sport.

g. o.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.68309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



Già diverse le adesioni raccolte. «Andiamo incontro alle esigenze dei cittadini» «Collegare Venosa con Matera»

Raccolta firme del Movimento 5 Stelle che chiede l'istituzione di una linea di autobus

VENOSA. E' partita la raccolta firme per richiedere la istituzione di una linea autobus Venosa - Matera. Come ci era stato annunciato da Arturo Covella, capogruppo consiliare dei pentastellati, nel corso della recente intervista per fare il punto sull'avvio della consiliatura, i giovani del Movimento 5 Stelle si sono messi in moto per sensibilizzare l'opinione pubblica locale sulla esigenza di attivare un collegamento su gomma tra Venosa e Matera.

«Questa iniziativa viene incontro alle esigenze di moltissimi cittadini e di tanti giovani - ci dice Vittorio Pugliese, responsabile della raccolta firme - Proponiamo di collegare due città, accomunate da una grande importanza storica e culturale. Questo collegamento consentirebbe ai turisti della città dei Sassi di scoprire i siti venosini, con ricadute positive sulla economia locale. E' evidente che una linea diretta di collegamento non solo aiuterebbe scambi culturali ma indirizzerebbe la scelta universitaria dei ragazzi venosini, costretti ad optare per sedi universitarie extra-regionali a causa delle enormi difficoltà che incontrano per raggiungere Matera e



Una panoramica di Venosa (fonte: www.aptbasilicata.it)

frequentare Scienze del Turismo e dei Patrimoni Culturali, Architettura, Scienze della Formazione Primaria, Operatore Beni Culturali».

E i venosini sembrano aver già capito l'importanza della petizione. Nel solo pomeriggio di domenica 6 luglio sono state raccolte diverse firme di cittadini. La petizione continuerà fino alla fine del mese, poi tutte le firme raccolte unitamente ad un progetto specifico verrà presentato alle istitu-

zioni competenti e inizierà la battaglia per realizzare la petizione. Da sottolineare che il gruppo giovanile del Movimento 5 Stelle si è costituito ufficialmente all'indomani delle elezioni amministrative per il Comune di Venosa e sta predisponendo un programma organico di iniziative per coinvolgere i cittadini nella soluzione dei problemi della comunità locale.

Giuseppe Orlando

L'esperienza del "Cerchio magico"
Venosa, come abbattere
il muro del pregiudizio
con giochi e sapori



Gli organizzatori

VENOSA - Abbattere il muro del pregiudizio favorendo la conoscenza tra persone diverse per storia e cultura. Con questo obiettivo gli operatori de "Il Cerchio Magico" hanno predisposto il progetto "Giochi e sapori dal mondo". Dai primi mesi dell'anno la cooperativa sociale, che da anni si occupa di infanzia a livello locale, ha accolto nella sua grande famiglia alcuni bambini dai 6 ai 14 anni di origine straniera, da diversi anni residenti nella città orziana. Alla base della iniziativa l'esigenza di dare risposte concrete alle scuole venosine, che incontrano enormi difficoltà nel seguire tanti alunni stranieri. Grazie anche alle intese con il Comune di Venosa, gli alunni di origine polacca, marocchina, bulgara, albanese, rumena frequentano il centro diurno di Largo Salacoe, gestito da "Il Cerchio Magico". E, così, grazie anche alle intese con il Comune di Venosa, ora studiano e giocano insieme ai loro coetanei italiani. «Per favorire l'integrazione anche tra le famiglie dei bambini venosini e quelle dei bambini "stranieri" abbiamo creato momenti di conoscenza in modo da favorire lo scambio tra realtà differenti. - ci racconta Gianna Papagni, animatrice Centro Diurno de Il Cerchio Magico - Abbiamo pensato di realizzare una serie di attività ricreative in una prospettiva cosmopolita ed interculturale. E siamo partiti dalla cucina. Una volta alla settimana una mamma venosina o una mamma "straniera" preparava un piatto tipico della sua terra, della sua tradizione e della sua

cultura. In questi incontri non solo si gustano insieme le delizie preparate, ma ci si diletta in momenti di scambio linguistico scrivendo su una lavagna gli ingredienti del piatto del giorno nelle varie lingue "Venerdi 11 ultimo appuntamento del programma. Questa volta sarà la cucina italiana che svelerà i suoi segreti agli ospiti "stranieri". Il percorso è solo alle fasi iniziali. Dopo le ricette tipiche, le famiglie interessate partiranno alla scoperta degli altri aspetti culturali. Tra questi, danze e giochi dei vari territori di provenienza. In sostanza il progetto consente ai protagonisti dei vari incontri di conoscersi a vicenda, imparando ogni volta qualcosa l'uno dall'altro. Un modo concreto per far toccare con mano che la "diversità" è una risorsa, una ricchezza per la comunità. Il risultato di questo percorso di arricchimento verrà messo a disposizione di tutti i venosini organizzando una festa in Piazza Castello nella serata del 10 agosto. In quella occasione potranno essere gustati i piatti tipici delle varie nazioni preparati dagli immigrati presenti nella cittadina orziana. «In questi incontri abbiamo compreso che tante persone che nel nostro contesto spesso ritroviamo "ai margini" sono invece portatrici di conoscenze ed esperienze di enorme interesse - sottolinea Gianna Papagni - questo è il concetto che ci piacerebbe cominciare a passare, l'insegnamento che vorremmo dare ai nostri bambini, anche se spesso loro lo capiscono prima di noi».

Giuseppe Orlando

■ VENOSA Il sindaco: «Imparate le regole che vi servono per la vita» Un campo tra sport e cultura

L'obiettivo per i bambini: evitare che il tempo libero sia un tempo vuoto

VENOSA. Evitare che il tempo libero sia un tempo vuoto. Per raggiungere questo obiettivo l'Associazione Essedisport alla chiusura della scuola apre le proprie strutture ai ragazzi dai 5 ai 12 anni. Giochi e sport sulle piste di atletica all'aria aperta e in piscina, il tutto condito da tanto divertimento. Questa la ricetta messa a punto dall'associazione per creare il Centro Estivo. Una formula che dal 2006 convince i venosini, che sempre più volentieri iscrivono i propri figli alla struttura. Lo dimostra il numero di iscrizioni in continua crescita. Quest'anno sono un centinaio i bambini che ogni mattina, zainetto in spalla, si recano al Centro Estivo per passare una mattinata frizzante insieme ad amici e animatori. Qui in piccoli gruppi di 10-12 unità, i bambini sono impegnati in giochi avvincenti e gare coinvolgenti. Oltre a fornire stimoli per partecipare alle varie attività proposte, gli animatori curano i rapporti dei bambini all'interno del gruppo, interagendo continuamente con loro. «E' una esperienza molto gratificante quella che ogni anno viviamo all'interno del Centro Estivo - ci spiega Alessandro Maroldi, tecnico laureato in scienze motorie, che coordina le attività e il gruppo degli animatori. Vogliamo offrire un servizio qualificato alle fami-



Alcune immagini del campo estivo



glie, che con la chiusura delle scuole non vogliono che i propri figli conducano una vita sedentaria davanti alla tv o alle console, ma che possano svolgere attività sportiva e di socializza-

zione in spazi aperti e sicuri". Seguiti da personale motivato e competente, aggiungiamo noi, vedendo all'azione i giovani animatori-educatori. Una formula che ha convinto anche gli

amministratori comunali, chesi sono reati in visita alla struttura. «Avete la fortuna di essere seguiti da personale che non solo vi impegna in attività piacevoli ma sottolineato il sindaco di Venosa, Tommaso Gammone - ma vi indica le regole da rispettare nella vita».

«State vivendo una bella esperienza ha aggiunto Massimo Zullino, assessore allo sport - Da domani iscrivere anche i miei figli al Centro Estivo». La giornata tipo del centro estivo è articolata in tre momenti. La prima parte della mattinata viene dedicata all'accoglienza e alle attività motorio-coordinative e a giochi tradizionali. La parte centrale della mattinata è dedicata alla socializzazione, utilizzando il momento della merenda, che viene fatta tutti insieme. A fine mattinata vengono svolti vari laboratori creativi, come pittura, pasta sale, cartapesta. Il martedì e il giovedì il Centro si trasferisce nel vicino parco acquatico "Le Onde" per svolgere un programma che sfrutta le enormi potenzialità offerte da piscine e scivoli del parco acquatico. «Ogni venerdì è diverso dall'altro ci anticipa Michele De Musso, animatore-Organizziamo giornate all'insegna della novità e della sorpresa con gite culturali, giornata ecologica, caccia al tesoro».

giu. ori.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971/69309 - Fax 0971/601064

LAGONEGRESE

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

potenza@quotidianodelsud.it

■ VIGGIANO Proclamato lo stato di agitazione. Ieri l'assemblea dei lavoratori Eni, sindacati sul piede di guerra Annunciate 8 ore di sciopero. Il 15 è previsto l'incontro in Confindustria

VIGGIANO - Otto ore di sciopero, qualora l'incontro del 15 luglio «non dia risposte positive e conclusive» sui temi della «piattaforma sindacale per i lavoratori dell'Indotto Eni di Viggiano».

La decisione è stata presa al termine dell'assemblea dei lavoratori dell'indotto Eni svoltasi ieri mattina nella zona industriale di Viggiano dinanzi al Centro Olio.

Tre i punti fondamentali della piattaforma: «Occupazione, Salute e Salario». Per le federazioni di categoria, Cgil, Cisl e Uil «non è più rinviabile il tema dell'equiparazione dei trattamenti e delle condizioni dei lavoratori dell'indotto con quelle dei lavoratori dell'Eni di Viggiano» e «valutano negativamente l'atteggiamento delle parti datoriali». «E' davvero incomprensibile, dopo quanto definito in Regione Basilicata e in Confindustria - spiegano le sigle sindacali nel volantino distribuito davanti all'impianto petrolifero - l'atteggiamento dimostrato dalle parti

datoriali di non rispettare gli impegni assunti verso i lavoratori dell'indotto». «Premesso - continua il volantino - che la prestazione lavorativa dei lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano si svolge nella stessa filiera produttiva dei lavoratori dell'Eni che ad oggi continuano a riscontrarsi rilevanti differenze di trattamento che vedono i lavoratori delle aziende dell'indotto subire condizioni diverse e peggiorative rispetto ai lavoratori alle dipendenze dirette dell'Eni». In particolare modo ai lavoratori dell'indotto non viene «riconosciuto il premio di produzione legato ai risultati che essi contribuiscono a realizzare, la indennità per disgiunta sede, i buoni

pasto, la reperibilità». Inoltre «un ampio e diffuso utilizzo nelle aziende, di rapporti di lavoro a tempo determinato e una non omogeneizzazione delle modalità di protezione e prevenzione della salute (visite mediche specialistiche, etc)». Nel corso dell'assemblea, i tanti lavoratori presenti hanno evidenziato gli «atteggiamenti negativi messi in campo dalle aziende (condizioni di lavoro, trasferte di lavoratori da altre regioni, condizioni di sicurezza...) che determinano una differenza di trattamento con i dipendenti diretti dell'Eni».

Ed è per questo che nell'accogliere le tante segnalazioni dei lavoratori, al fine di sensibilizzare le aziende per rimuovere tali atteggiamenti, che «Cgil, Cisl e Uil di Potenza unitamente alle federazioni di categoria e delle Rsi considerano - riferisce una nota sindacale - decisivo l'incontro del 15 luglio per chiudere la trattativa sull'equiparazione del salario sull'occupazione e la sicurezza sul posto di lavoro, che va ormai avanti dal mese di Gennaio 2014».

Di fatto, al termine dell'Assemblea è stato deciso, di confermare lo stato di agitazione di tutti i lavoratori dell'indotto Eni e, che qualora l'incontro del 15 luglio non dia risposte positive e conclusive di «proclamare - conclude la nota - 8 ore di sciopero per tutti i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano che si svolgeranno con presidi davanti al centro oli di Viggiano».

Angela Pepe



Il sit-in dei lavoratori di ieri

Critica l'opposizione: «E' una misura parziale» Lagonegro, scoppia la polemica su un incarico di consulenza

LAGONEGRO - Scoppia la polemica in merito a un incarico di consulenza al comune di Lagonegro. Un incarico che verrà eseguito al di fuori del normale orario di lavoro e per una durata temporale di tre mesi, fatte salve eventuali proroghe successive. Alfano, professionista integerrimo incaricato di rimettere i conti in ordine anche dal commissario prefettizio di Scalea - comune disciolto per infiltrazioni mafiose ndr - gestirà l'ufficio tributi con il compito di indirizzare a regime il processo di riscossione a cominciare dall'emissione dei ruoli in maniera completa, precisa e puntuale «come sollecitato dai rilievi della Corte dei Conti che contestavano palesi difformità ed incongruenze - sottolinea Giovanni Santarsenio, capogruppo dell'opposizione della lista civi-

ca «Per Lagonegro», da sempre molto dura sulle performance dell'amministrazione di centro-sinistra guidata dal sindaco Domenico Mitidieri. Basta osservare la differenza che si crea ogni anno - aggiunge Santarsenio - tra gli incassi ipotizzati nel bilancio di previsione e quelli effettivamente realizzati e perfezionati nel conto consuntivo, oltre a constatare con rammarico il vuoto che si era creato nella pianta organica soprattutto dopo la mancata conferma in servizio di alcuni lavoratori interinali, per capire che la scelta intrapresa della nomina di un papa straniero era ormai l'unica strada percorribile. Noi siamo cautamente ottimisti che ciò costituisca comunque una svolta positiva per la programmazione e il funzionamento degli uffici comunali, tra cui

quello tributi. Le soluzioni tamponate del passato non risultano più opportune, anche a fronte della istanza di pre-dissesto finanziario aperta presso il Ministero degli Interni». «Del resto - conclude - si otterrà al principio della collaborazione vicini e siamo comunque fiduciosi che si sia spezzato il circuito poco virtuoso delle nomine ad personam e senza concorso che avevano risvolti familistico-amorali inaccettabili: per queste ragioni facciamo i nostri migliori auguri al nuovo funzionario. Resta la perplessità che si tratti comunque di una misura parziale, provvisoria e resa necessaria dall'eme».

fa. fa.



Il comune di Lagonegro (Foto tratta da googlemaps)

■ MARATEA Simonetti lancia l'idea ma avverte: «Bisogna fare presto» Un orto botanico nella zona ex Pamafi

MARATEA - Un orto botanico per rilanciare la zona della ex Pamafi. E' l'idea lanciata da Pietro Simonetti del Cseres. «Una delle vicende più interessanti è quella dell'ex Pamafi di Maratea - spiega in una nota - Una azienda florovivaistica realizzata dal Conte Rivetti e poi acquisita dalla Regione con i fondi della Cassa Contadina per salvaguardare il territorio di Castrocuoco e l'attività produttiva e occupazionale. Purtroppo le 1999 La Regione, con una scelta a dir poco insensata, vende alla Flomar srl per 3.260.000 euro l'intera proprietà». «La Flomar - riprende il comunicato - si impegna ad estinguere il mutuo presso la Cassa Contadina, impegno non mantenuto. Per effetto del contratto stipulato e

del patto di riservato dominio gli amministratori della Flomar, posta in liquidazione coatta nel 2007, dovevano restituire l'area e gli immobili alla Regione. Tutto questo non è avvenuto e nel 2011, a contenzioso aperto presso il Tribunale di Matera, i liquidatori hanno chiesto alla Regione, che non ha accettato la vendita di immobili per «saldare la debitoria della cooperativa» e nutrire la liquidazione». Simonetti nella sua disamina racconta la storia. «Dal 2007 - riprende - dura la liquidazione i lavoratori sono in mobilità, tre curatori tentano vendere un patrimonio di prima grandezza in mentre è corso un contenzioso presso il Tribunale. Domanda: perché? non si provvede ad un piano di riutilizzazione e

si chiude il contenzioso di una liquidazione che doveva durare solo pochi mesi?». Da qui l'idea. «Vive ancora un progetto dell'ex Esab ora Alsia per la realizzazione di un orto botanico e passeggiata pedonale naturalistica della costa di Maratea che prevede anche il recupero dell'area circostante di Villa Nitti». L'investimento previsto era di trenta milioni di euro. «L'iniziativa - conclude - strategica per l'area costiera tirrenica per i contenuti turistici, ambientali e di tutela del territorio, potrebbe trovare spazio per il finanziamento nella programmazione comunitaria 2014/20 e dare occupazione a circa 200 persone. E' urgente quindi chiudere la liquidazione e gestire la proprietà pubblica in modo attivo».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Non è illuminazione pubblica ma di fatto si creano pericoli e disagi ai residenti Recinto Nino Rota, è buio pesto

Oltre cinquanta famiglie sono rimaste senza luce in strada dal 26 giugno

«Siamo al buio dal 26 di giugno, l'illuminazione in strada affidata ad un privato non viene più accesa e ci sono oltre cinquanta famiglie che hanno problemi oggettivi, di vita quotidiana».

Non è una testimonianza isolata, sono diversi i cittadini di recinto Nino Rota che proprio in queste ore hanno scelto di contattare il "Quotidiano" per denunciare una situazione di assoluto disagio e che non lascia intravedere loro una vera e propria via di uscita ed un diretto interlocutore che possa in qualche modo farsi carico della situazione.

Era stato chiesto al Comune già diversi mesi fa di voler prendere la gestione delle luci della strada ma i cittadini non hanno avuto risposta ed oggi si trovano in questa situazione.

E' malgrado le lamentele, le preoccupazioni, gli incontri non si riesce ancora a trovare una soluzione ed una via d'uscita.

Si vive quella che ha tutta l'aria di essere una beffa perché quella zona di via Nino Rota con i problemi dell'area camper, delle strade si porta dietro oggi poco più in là anche questa questione delle luci dell'illuminazione della strada.

«Famiglie al buio, anche persone invalide che si trovano in condizioni di oggettiva difficoltà».

Non un disagio trascurabile, né la semplice possibilità di nascondersi dietro al fatto che non ci sia una responsabilità diretta dell'Amministrazione che probabilmente

può intervenire per arrivare ad una soluzione della questione che eviti situazioni spiacevoli anche per il prossimo futuro.

Ci sarebbero già stati proprio nei giorni scorsi una serie di incontri da funzionari comunali e alcuni residenti di recinto Nino Rota, la situazione è conosciuta insomma per quelle che sono le oggettive



Anche al buio ora in recinto Nino Rota oltre agli altri disagi di vita quotidiana

*Una beffa dietro
l'altra proprio
in quell'area
con diverse criticità*

*Difficoltà oggettive
e i cittadini
si trovano da soli
senza interlocutori*



Le situazioni di disagio e la strada poco percorribile in recinto Nino Rota

ve difficoltà.

Ma il problema rimane in tutta la sua gravità, non un giorno, due o tre. I residenti parlano di essere senza luce la sera in strada dallo scorso 26 di giugno.

Cioè oramai da circa 15 giorni. Un tempo importante per una questione che non può essere certo considerata normale in una città come Matera.

Neanche se si parla di situazioni particolari, particolarissime come sono state nel tempo quelle vissute in quella zona della città tra mille controversie. Oggi però c'è un problema oggettivo, reale, importante che non può essere in alcun modo trascurato.

«E' l'ultima beffa che stiamo subendo in una

realtà che si può notare facilmente, basta venire qui da noi per farsi un'idea. E' una realtà che è sotto gli occhi di tutti.

Ora anche l'illuminazione staccata e la sensazione che non ci sia davvero la volontà di risolvere questo tipo di problema».

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alloggi a contrada Granulari La Cooperativa Alessia replica «Una variante che anticipa solo il regolamento urbanistico»

La Cooperativa Edilizia Alessia vuole far sentire la sua voce, dopo tanti attacchi che giudica «infondati e fuorvianti» subito dal Comitato denominato "Parco della Santa Famiglia".

«L'area individuata dalla Cooperativa Alessia per l'insediamento degli alloggi sociali ha destinazione edilizia ed è identificata nel piano regolatore di Matera del 2006 con la sigla LUI/4.

Alcune aree del Piano Regolatore furono stralciate in sede di approvazione regionale, tra cui l'area interessata, per carenza di documentazione in ordine alla

compatibilità geologica ed al relativo parere dell'Ufficio Geologico Regionale, rinviando in alternativa al successivo "imminente" Regolamento urbanistico - peraltro ancora in fase di studio - ovvero alla redazione della perizia geologica con il relativo parere regionale» spiegano dalla cooperativa.

«Il piano regolatore del 2006 indica per l'area una capacità edilizia di 0,20 mq/mq, corrispondente a 0,20 mq utili lordi per ogni metro quadrato di suolo edilizio; la successiva bozza di Regolamento urbanistico comunale del 2007 indicava una capacità edilizia premiante, nel caso si prevedessero interventi di edilizia sociale, di 0,40 mq/mq.

Proprio quest'ultima possibilità ha spinto la Cooperativa Alessia a concentrare il proprio interesse edilizio sull'area LUI/4 Granulari.

Per tale area la Cooperativa si è già dotata, pertanto, dei favorevoli pareri regionali geologici e ambientali, nonché di quello della commissione urbanistica Comunale.

La Parrocchia "Santa Famiglia" ha stipulato con la Cooperativa un accordo scritto per la reciproca cessione di aree che consentiranno un ordina-

to disegno di suolo nella zona, realizzando un raccordo tra la viabilità esistente (via Potenza) e la nuova viabilità di piano con confluenza diretta su via Mattei, un campetto da calcio ed uno di bocce a servizio della parrocchia e dei parrocchiani.

L'intervento edilizio interessa un suolo esteso su di una superficie di 2,30 Ha, dei quali un quarto è destinato a verde pubblico a servizio dell'area d'intervento e delle altre aree di Granulari.

Gli standard urbanistici sono ampiamente rispettati con una dotazione di circa 30 mq/abitante, dei quali circa 17 mq/abitante per aree verdi.

L'altezza degli edifici è compresa tra i tre e i cinque piani e vi è una distanza superiore ai venti metri tra la nuova edificazione e gli edifici preesistenti.

Il volume edilizio previsto è di molto inferiore a quello delle aree viciniori e supera di poco un metro cubo di edificato per metro quadrato di suolo.

Il verde pubblico e le urbanizzazioni saranno realizzate a carico della Cooperativa, che si accolla anche la gestione e manutenzione del verde pubblico.

La necessità di procedere con l'adozione della variante urbanistica, presentata ai sensi di una legge nazionale, ha semplicemente lo scopo di accelerare il processo edilizio che diversamente sarebbe rimandato all'approvazione del Regolamento urbanistico, purtroppo ancora fermo.

Si ricorda ancora che oggi si tratta di un'adozione di strumento urbanistico di dettaglio (Piano integrato di Granulari), comunque soggetto alle osservazioni pubbliche e alla successiva approvazione.

L'intervento proposto dalla Cooperativa ha tutti i crismi della legalità e migliora l'assetto urbano dell'ambito d'insediamento e delle aree limitrofe».



Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Delegazione davanti la Prefettura: «Acceleriamo interventi di copertura delle vasche» **Tecnoparco, lavoratori allarmati** *Girasole: «Siamo in assemblea permanente, pronti a difendere il diritto al lavoro»*

E' forte la preoccupazione dei 105 lavoratori della Tecnoparco sulla situazione che vive in questi giorni l'azienda.

Soprattutto sul proprio futuro occupazionale, sul rischio che il mancato conferimento a Tecnoparco ne possa bloccare di fatto l'attività rischiando a quel punto "la messa in libertà" dei lavoratori stessi "senza alcuna copertura nemmeno da ammortizzatori di sorta".

Insomma ad una questione ambientale che è stata sollevata finora e che risulta oggi in primo piano se ne aggiunge un'altra di uguale importanza, cioè quella occupazionale che riguarda gli oltre cento lavoratori che, in buon numero, erano ieri mattina davanti alla Prefettura proprio per sottolineare in maniera ben chiara la loro preoccupazione per quello che sta accadendo.

«E' per questo che noi abbiamo deciso di continuare ad essere in assemblea permanente per verificare cosa succederà e pronti a garantire il nostro diritto al lavoro» spiega al "Quotidiano" Maurizio Girasole Rsu della Tecnoparco al termine di una giornata molto intensa e con una serie di appuntamenti.

«Siamo qui davanti alla prefettura in delegazione perché temiamo per i livelli occupazionali e le attività della Tecnoparco» ci spiega Francesco Laviero della



Uilcem Uil in mattinata «non possiamo ammettere che la Tecnoparco possa subire un blocco dell'attività per fattori esterni.

Noi intendiamo dare voce non solo ai 105 lavoratori della Tecnoparco ma alla rete di circa 1000 lavoratori dell'intera area. Gli odori?

Quelli ci sono ma per quelli chiediamo che la Regione possa accelerare gli interventi di copertura di tutte quante le vasche.

Una cosa deve essere chiara però» spiegano a

gran voce le diverse rappresentanze sindacali davanti la Prefettura, «nessuno si può permettere il lusso di far chiudere un'area industriale per altri obiettivi, noi a questo non siamo assolutamente d'accordo».

A chiarire ulteriormente la questione ambientale interviene poi Carmine Vaccaro: «Le questioni ambientali sono di interesse di tutti, anche dei lavoratori e del sindacato.

Noi sappiamo che qualsiasi attività umana e industriale ha un impatto ambientale, avevamo dato un messaggio chiaro cioè quello di accelerare gli interventi per segregare le



A lato una delle vasche di Tecnoparco e in alto i lavoratori che ieri mattina erano presenti davanti alla Prefettura di Matera proprio per mostrare il proprio malumore e per la salvaguardia occupazionale

sostanze odorigene.

Questo è un interesse di tutti ma è altrettanto vero che quest'area industriale che va bonificata come altri siti in Italia si recupera solo se attiva, in caso fosse chiusa diventerebbe, e in quel caso davvero, una vera e propria bomba ecologica.

E' importante dunque lavorare per accelerare le procedure di bonifica dell'intero Sin della Valbasento.

Ieri per l'intera mattinata i lavoratori, o almeno una delegazione, sono stati presenti davanti alla prefettura di Matera per chiedere di poter essere incontrati dal prefetto Luigi Piz-

zi e poi hanno avuto un breve incontro con il capo di Gabinetto della Prefettura Francesco D'Alessio per testimoniare preoccupazio-

ne e malesse che continuano ad albergare nell'animo dei lavoratori in questo momento per il loro futuro occupazionale, per il rischio di un blocco che potrebbe essere molto pesante.

La situazione occupazionale e la tutela ambientale due facce di una stessa medaglia ma che è necessario far conciliare e far proce-

dere di pari passo.

Secondo i sindacati e i lavoratori della Tecnoparco riuscire ad abbinare proficuamente questi due fattori è possibile.

Coinvolgere la prefettura e manifestare un altro e diverso punto di vista risulta essere altro elemento fondamentale in una questione Tecnoparco che ha mille sfaccettature.

Tutte quante di grande peso.

**Piero Quarto
p.quarto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA @LIEDIT

**«Messaggio forte era
accelerare azione
su sostanze odorigene»**

**«Quell'area chiusa
rischierebbe di essere
bomba ecologica»**

■ PISTICCI «Per un intervento siamo costretti a fare la colletta» **Volontari in protezione civile ai box**

Costretti a rimanere ai box mentre il territorio brucia, come le ultime durissime stagioni estive hanno insegnato e, si teme, possa accadere ancora anche quest'anno.

Sono i volontari della protezione civile, che nel pisticese e zone limitrofe fanno spesso rima con "Nov", il gruppo presieduto dal giovane Rocco De Marco, che in pochi anni ha saputo dare svariate prove di efficienza contribuendo ad affrontare svariate emergenze, soprattutto incendi e danni da maltempo.

Di fronte alla consolidata consapevolezza di come la minaccia dei roghi estivi sia più che probabile nel territorio lucano, stupisce come gli enti preposti non provvedano per tempo a garantirsi l'operatività di tutte le forze disponibili.

«La campagna AIB inizia ufficialmente il 15 giugno di ogni anno. Numerose squadre poi

dal 1 luglio al 15 settembre dovrebbero essere operative su tutto il territorio regionale. Parliamo delle squadre pronto intervento della Provincia di Matera, delle Aree Programma, dell'APEA e delle numerosissime squadre di volontari di Protezione Civile presenti in tutti i comuni e tutti equipaggiati con mezzo e modulo AIB.

A quanto pare quest'anno tutto tace.

Ad oggi non ci sono segnali e volontà di sottoscrivere le convenzioni per l'anno in corso, e né tanto meno saldare la convenzione dello scorso anno ivi compresi le manutenzioni e assicurazioni ai nostri mezzi che in parte abbiamo anticipato».

La denuncia del responsabile dell'Associazione NOV Rocco De Marco è forte. «Siamo in una brutta situazione. Il nostro territorio - prosegue - necessita della presenza di un pronto in-

tervento AIB. Sembra un paradosso. Abbiamo la nostra sede ubicata nel polo della sicurezza, dove quotidianamente sia i Vigili del Fuoco, elicottero e squadre dei Cfs effettuano interventi di soccorso e noi restiamo a guardare, non per nostra volontà. Abbiamo effettuato corsi AIB per specializzarci, abbiamo acquistato a nostre spese dei completi AIB in modo da essere equipaggiati e contribuire fattivamente alla lotta attiva degli incendi boschivi. Siamo arrivati al punto che se dobbiamo andare sull'intervento bisogna fare la colletta tra i soci per mettere il carburante. Non ci stiamo più. Siamo una realtà molto considerata sul territorio, i cittadini apprezzano il nostro operato, ma a malincuore siamo costretti a restare fermi in caso di intervento per indisponibilità del mezzo». L'associazione NOV ha effettuato nelle campagne AIB



Senza risorse protezione civile costretta ai box

2012 e 2013 circa 100 interventi annui di spegnimento incendi nei territori di Pisticci e Bernalda.

De Marco chiude con un messaggio ancor più diretto: «Cara Regione iniziate a prendere in seria considerazione il lavoro che svolgiamo costantemente sul territorio in maniera gratuita, in quanto dopo potrebbe essere troppo tardi. Abbiamo degli ottimi funzionari regionali che ci supportano, che ci guidano nelle fasi burocratiche, che ci

aiutano quando abbiamo bisogno di qualsiasi cosa, ma purtroppo bisogna sistemare la fase relativa ai rimborsi che dipende solo ed esclusivamente dalla vostra Ragioneria». Se i Nov non sono in campo, dunque, «è solo e soltanto perché i nostri conti non permettono di iniziare una nuova campagna AIB considerando la non copertura economica e l'avanzo dell'anno 2013».

Roberto D'Alessandro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 9 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

PUBBLI Fast
Consorzio di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0971 479470 fax 0971 479797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466**■ MONTALBANO J.** «Sarò da voi la settimana prossima per verificare la situazione»

«I soldi ci sono, interrompi il digiuno»

Nuovo appello dell'assessore regionale Berlinguer a Enzo Devincenzis

L'ASSESSORE regionale alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer scrive al sindaco di Montalbano, Enzo Devincenzis, chiedendo di interrompere lo sciopero della fame.

«Seguo da giorni, e con apprensione, il Tuo digiuno volto a far riprendere i lavori per il sistema idrico e fognario di Montalbano Jonico - scrive Berlinguer - combattere, per la comunità che si è chiamati ad amministrare è sicuramente segno di responsabilità, di coscienza del proprio ruolo e anche di amore verso i propri concittadini», ma continua l'assessore regionale «come già Ti assicurai nell'incontro tenutosi qui in Regione il primo luglio scorso, i corrispettivi necessari al proseguo dei lavori sono già stati stanziati dal mio Dipartimento nelle scorse settimane. Il trasferimento dei fondi viene quindi effettuato dalla Regione Basilicata alla Conferenza interistituzionale idrica che a sua volta li trasferirà di qui a qualche giorno ad Acquedotto Lucano. Sarà poi cura di quest'ultimo ente provvedere al pagamento dell'impresa appaltatrice».

Ma non è tutto. L'assessore si impegna a visitare Montalbano per conoscere da vicino



L'assessore Aldo Berlinguer

e di persona la situazione dei lavori.

«Avrei comunque piacere, la settimana prossima, di visitare la Tua Montalbano Jonico così da rendermi conto dello stato dei luoghi e dei lavori intrapresi i quali, se sono certo, riprenderanno a breve».

Dunque, l'invito alla sospensione dello sciopero della fame. «Nel frattempo, sono sicuro che vorrai sospendere il digiuno e così consentire che la problematica che hai sollevato possa trovare utile soluzione».

provincia.mt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco non desiste: «Prima i lavori»

La maggioranza e i cittadini appoggiano la protesta. Scettiche le opposizioni

L'OTTAVO giorno dovrebbe segnare la risurrezione, ma non è ancora così per il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzis, in sciopero della fame per la ripresa dei lavori sulla rete idrica.

Gli ultimi aggiornamenti rassicurano il sindaco che in una nota ha scritto: «La Regione Basilicata attraverso l'ufficio di Ragioneria, soltanto venerdì ha provveduto ad effettuare il mandato di pagamento all'Autorità d'Ambito Ottimale. Ora Aato, non appena avrà le somme accreditate sul suo conto, le trasferirà ad Acquedotto Lucano, poi Acquedotto Lucano provvederà a pagare l'impresa. Sul problema è impegnato personalmente e responsabilmente l'ingegner Gerardo Marotta direttore generale di Acquedotto Lucano con cui mi sento costantemente. Una volta pagata l'impresa, la stessa verrà convocata per la ripresa dei lavori. Ma conoscendo gli iter, chiedo a Berlinguer che contribuisca ad accelerare i tempi». Infatti, tutto questo non basta, perché il sindaco Devincenzis vuole vedere il cantiere aperto.

Con lui, in questa battaglia, la maggioranza comunale e il comitato civico, che si è costituito apposta-

mente per una raccolta firme. E domenica, in occasione della sua partecipazione alla festa parrocchiale della Madonna delle Grazie dei borghi periferici, il parroco don Vincenzo Sozzo ha avuto per lui, anche a nome del Vescovo, parole di affetto e apprezzamento con l'invito, però, alla salvaguardia della salute e a desistere.

«Alla fine della messa - ha spiegato il sindaco - mi ha consentito di parlare ai miei concittadini a cui ho spiegato a chiare lettere i motivi di questo mio gesto e ho sentito calore e solidarietà». Chi pure invita il Sindaco a desistere, per salvaguardia della salute e per assoluta inconfondibilità dell'azione sono i rappresentanti del Gruppo Misto, Franco Gioia e Maurizio Castellucci, che vedono nella scelta del Devincenzis una mera strategia da campagna elettorale, le amministrative si terranno in Aprile 2015.

Inoltre, nel pensiero dei consiglieri di opposizione, c'è che il popolo non ha bisogno di gesti estremi per ottenere le cose e che altre sono le vie burocratiche e amministrative per ottenerle, stigmatizzando con la frase: «Il popolo non ha bisogno di eroi».

E aggiungono in una nota: «A parte la carrellata delle previste manifestazioni di solidarietà (anche questo è un modo per dare e avere visibilità) e le notizie da bollettino medico con le quali saremo informati ad intervalli sempre più brevi di come si evolve la vicenda; a parte la lealtà e doverosa preoccupazione per le potenziali conseguenze del gesto che potrebbero, senza volerlo, trascendere le intenzioni dello stesso, viene da chiedersi se era proprio necessario arrivare a tanto per invocare la semplice ripresa di lavori interrotti da tempo per motivi, da quanto è dato sapere, non di tipo localistico ma strutturale, non solo regionale ma nazionale e che consistono nel famigerato patto di stabilità».

E concludono: «Torni il sindaco sui suoi passi, per rispetto di tutti oltre che della sua persona. Accetti la realtà che è fatta di confronto, di condivisione di obiettivi, di accettazione delle regole democratiche e ricordi che amministrare vuol dire servire e non servirsene. Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi».

Anna Carone
provincia.mt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POLICORO Promozione e visita a Matera. Tortorelli: «Movimento in crescita»

L'Assonautica promuove il territorio

Imbarcazioni dagli 11 ai 15 metri si fermeranno nello Jonio lucano

PASSIONE per il mare e per la vela, grazie ad Assonautica Basilicata, nel segno dell'amicizia tra città portuali e Paesi che si affacciano sulle due sponde dell'Adriatico, sino a toccare lo Jonio, per promuovere il turismo nautico dell'area Mediterranea.

Con questo obiettivo sono giunte a Marina di Policoro, provenienti da Taranto, sette imbarcazioni di dimensioni comprese tra gli 11 e i 15 metri, nell'ambito della manifestazione "Appuntamento in Adriatico" organizzato dall'Assonautica Italiana, in collaborazione con le Associazioni locali e il coinvolgimento di un raggruppamento di Assonautiche.

Per due giorni gli ospiti e i dirigenti di Assonautica Basilicata, guidati dal presidente Angelo Tortorelli, contribuiranno ad avvicinare appassionati e turisti al mondo della nautica facendo conoscere servizi, programmi e opportunità di promozione, che legano le strutture portuali e ricettive della costa jonica agli itinerari dell'interno e alla filiera diportistica, chi opera sui corsi d'acqua all'insegna del turismo ecososteni-

bile.

Concetti e disponibilità ribaditi nel saluto agli ospiti, rappresentati da Paolo Dal Buono presidente di Assonautica Emilia Romagna, che sono stati accolti tra gli altri dal presidente di Marinagri, Vincenzo Vitale, dal sindaco di Policoro Rocco Leone, da rappresentanti di associazioni veliche e da imprenditori della costa metapontina.

Gli ospiti saranno a Matera l'8 luglio per una visita

alla città, mentre il 9 luglio la flotta di Assonautica partirà alla volta di Sibari, per poi invertire la rotta che la riporterà a risalire l'Adriatico. L'evento intende promuovere il turismo nautico sulle coste mediterranee, ed è giunto alla ventesima edizione.

Il tour costiero, partito il 19 giugno da Rimini, si concluderà il 15 agosto a Portogrubbi di Comacchio, dopo aver toccato e sostato in varie località della

versante "Balcenico" dalla Grecia all'Albania, dal Montenegro alla Slovenia alla Croazia. «Il movimento del turismo nautico in Basilicata - ha detto il presidente di Assonautica, Angelo Tortorelli - è in graduale crescita grazie alla presenza nel Metapontino di due realtà portuali, di strutture moderne e adeguate e di operatori che continuano a investire a vari livelli».

Appuntamento in Adriatico rafforza questo percor-



Il presidente dell'Assonautica Tortorelli in conferenza a Policoro

so con una promozione che guarda al Mediterraneo, per valorizzare porti e l'offerta turistica del Metapontino e il collegamento con i centri dell'interno, all'insegna della sostenibilità. Allo stesso tempo contribuiremo a stimolare l'interesse verso gli sport acquatici e

alla conoscenza del territorio. Un altro aspetto importante è la formazione e la possibilità di inserimento dell'offerta nautica nei diversi programmi di valorizzazione turistica legati alla internazionalizzazione».

provincia.mt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POLICORO Obiettivo raggiunto per il Circolo velico lucano

Concluso il progetto sociale Liberi Tanti i diversamente abili coinvolti

POLICORO - Venerdì 4 luglio presso il lido "La Duna" del centro jonico, lato destro lungomare centrale di via Lido, si è concluso il progetto sociale Liberi.

Durato 12 mesi, dall'estate 2013 fino al 4 luglio 2014, alcuni ragazzi abilmente diversi sono stati impegnati in attività sportive, ambientali, culturali, ricreative, presso il Circolo velico lucano (Cvl), struttura che dagli anni '80 ospita a Policoro migliaia di giovani provenienti da varie parti dello Stivale nei campi scuola primaverili di una settimana e nei viaggi soggiorno estivi di 14 giorni. Il progetto sociale è stato bandito dal Dipartimento delle Pari Opportunità

della Presidenza del Consiglio dei ministri e recepito in loco oltre che Cvl anche dalla cooperativa sociale La Mimosa di Grassano, da anni impegnata in programmi di recupero di persone normodotate.

Sono intervenuti gli educatori di entrambi i partner del progetto, che hanno sottolineato come i ragazzi hanno dato il massimo delle loro potenzialità durante l'anno nel quale si sono cimentati nelle attività previste dal programma e

nelle quali non hanno trovato nessuna difficoltà ad impartire ai ragazzi, poco meno di 30, lezioni di vela ad esempio, trovandoli disponibili ad apprendere i primi rudimenti di questo difficile sport.

E' stato fatto rilevare poi come con il buon senso e la buona volontà si possono superare barriere che apparentemente sono insormontabili e che nella vita terrena nessuno è perfetto e pertanto la disabilità non dev'essere vissuta come

un ostacolo ma una risorsa perché nella vita c'è da apprendere da tutti e da tutto. Sono state raccolte anche alcune testimonianze dirette di due utenti, Emanuele e Stefania, del progetto, che ne hanno sottolineato la straordinaria valenza aggregativa e di pro-socialità e lo stesso hanno fatto alcuni genitori degli stessi ragazzi che sperano in una seconda edizione del progetto.

Due di loro sono stati selezionati e lavoreranno durante l'estate al Cvl. Un saluto è stato portato anche dal sindaco di Policoro, Rocco Leone.

provincia.mt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 9 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it



■ TURSÌ L'associazione MuoviAmo sulla discarica: «Non si possono ignorare 473 firme» «Il sindaco di Colobraro deve ascoltare i cittadini»

UNA PETIZIONE forse caduta nel dimenticatoio, ma l'associazione politica MuoviAmo Tursi non si abbatte e prosegue la propria battaglia.

Il 10 aprile 2014, l'associazione protocollosi presso gli uffici del Comune di Colobraro la petizione popolare contro il progetto di ampliamento della discarica in località Monticelli, a confine con il territorio tursitano. 473 sottoscrizioni di cittadini tursitani preoccupati dalla

creazione dell'ennesimo eco-mostro e fortemente intenzionati a bloccare, in tutti i modi, la realizzazione di tale oscurità. La petizione è stata accompagnata dalla proposta di MuoviAmo Tursi di realizzare una gestione pubblica comprensoriale dei rifiuti nel Basso Sinni, massimizzando la raccolta differenziata e creando un indotto dei rifiuti capace di creare ricchezza e posti di lavoro, senza inquinare il territorio. In una nota, il Portavoce

di MuoviAmo Tursi, Mario Cuccarese, spiega che: «il sindaco di Colobraro non solo si ostina a realizzare un progetto di distruzione di massa, ma non mostra l'umiltà necessaria a capire i propri errori. Ci sono 473 cittadini tursitani che stanno attendendo una sua risposta da due mesi. Il sindaco di Colobraro deve rispondere ai cittadini, spiegando loro il perché delle sue scelte».

MuoviAmo Tursi - continua

Cuccarese - ha proposto il progetto di gestione pubblica comprensoriale dei rifiuti anche al sindaco di Tursi e nelle prossime settimane lo proporrà ai neo-eletti sindaci di Nova Siri, Rondella, Valsinni e San Giorgio Lucano.

Questa è la direzione ecosostenibile del ciclo dei rifiuti, che libera il territorio dalle grinfie delle ecomafie, della corruzione, dell'inquinamento.

E' davvero grave che i sindaci



La discarica di Colobraro

del comprensorio si ostinano con una gestione inefficiente della risorsa rifiuto, soprattutto quando si obbliga i cittadini a contribuire con la Tares alla totalità del costo del servizio».

provincia.mt@luedi.it

Sarà presa dal lido degli Argonauti, non dalle acque antistanti, lavori di notte «Subito il ripascimento a Metaponto»

Intervento urgente deciso dalla Regione per aumentare l'esigua lingua di sabbia

Lavori ad horas per la costa di Metaponto. Malgrado lo stop della Capitaneria di Porto, la Regione Basilicata interviene direttamente per risolvere il problema. La questione è stata affrontata ieri nel corso di un incontro urgente convocato ieri dall'assessore all'Ambiente, territorio, opere pubbliche e mobilità Aldo Berlinguer.

Una vera e propria Conferenza di servizi, negli uffici della Regione Basilicata di Matera con i dirigenti dell'ente, direttore dei lavori, amministratori e tecnici dei Municipi di Bernalda e Pisticci.

I presenti hanno analizzato la situazione, ricordando come l'azione delle onde marine abbia eroso, nell'inverno appena passato, quello che rimaneva della spiaggia, già ridotta a un'esigua lingua di sabbia. Ma il mare è andato anche oltre la duna, aggredendo gli impianti turistici e danneggiandoli seriamente, arrivando alla pi-



Due diverse immagini della spiaggia di Metaponto che ha subito troppi cambiamenti nel corso degli ultimi mesi

neta, portandosi via intere porzioni di strutture pubbliche e private.

E' per questi motivi che l'Ufficio Difesa del suolo, spronato dall'assessore Berlinguer, per evitare ulteriori danni e tutelare l'incolumità pubblica ha deliberato di far partire immediatamente la-

vori di ripascimento. Quattro gli obiettivi immediati: il ripascimento dei tratti maggiormente erosi; il ripristino del lungomare Nettuno nelle zone crollate; la sistemazione di massi pericolanti posti a protezione del litorale; infine, la messa in sicurezza del canale del



Consorzio di bonifica con l'eliminazione dei blocchi in cemento danneggiati dalle mareggiate (e la ristrutturazione della recinzione).

La sabbia sarà prelevata dal lido del Porto degli Argonauti - che ogni anno ha l'onere di dragare gli accumuli - e portata sul posto con i ca-

mion. Non è stato possibile utilizzare quella che si trova nelle acque antistanti, la Capitaneria di Porto ha negato il permesso.

I lavori si effettueranno nelle ore notturne dalle 20 alle 7 e dureranno pochi giorni. Le aree di lavorazione saranno recintate e segnalate.

Sulla questione nel corso della giornata di ieri è intervenuto anche l'onorevole di Forza Italia Cosimo Latronico.

"Raccogliendo la sollecitazione di operatori turistici e di amministratori locali ho impegnato le autorità regionali e quelle statali competenti perché fossero autorizzati alcuni interventi di ripascimento della spiaggia nell'area di Metaponto".

"Si trattava di dare corso ad alcuni interventi che garantissero l'attività di stabilimenti balneari nel lido di Metaponto altrimenti costretti ad assistere alla compromissione della stagione balneare. L'auspicio è che le opere di contenimento del rischio idrogeologico per la ricostruzione della spiaggia ioni- che contro fenomeni erosivi possano trovare presto considerazioni e finanziamento per salvare un assetto del litorale ionico in grado di valorizzare il valore ambientale di quel territorio".

■ SCANZANO J. Attacco all'amministrazione per la mancata soluzione

«Non abbandoniamo le spiagge»

I Cinque Stelle locali denunciano l'incuria del litorale

SITUAZIONE di incuria e di inadeguatezza sulle spiagge di Scanzano. Il movimento Cinque Stelle del centro Jonico denuncia una condizione al limite del paradosso in un momento imprescindibilmente importante per l'economia turistica della zona.

«Cittadini, turisti e operatori chiedono di avere il minimo dei servizi, il minimo dell'illuminazione pubblica e la raccolta differenziata e non "differenziare" le spiagge di Scanzano» è il grido di protesta dei grillini di Scanzano Jonico.

Un rammarico girato direttamente all'amministrazione comunale, rimpoverita di non preoccuparsi minimamente di dare un servizio per rendere più civile le spiagge comunali, ormai abbandonate a se stesse da tutti i punti di vista: rifiuti, illuminazio-

ne pubblica e servizi.

«Se si osserva il litorale comunale si nota che da località Terzo Cavone, passando per Il Faro, Bufalaria fino a Terzo Madonna, le spiagge sono totalmente prive di servizi igienici (in alcuni casi con strutture presenti, ma chiuse), assenza di cassonetti per la differenziazione e scarsa visibilità della segnaletica verticale e orizzontale, per indicare le aree di sosta autorizzate - spiegano i Cinque Stelle - In località Terzo Madonna, quest'inverno le mareggiate hanno portato di tutto sulla spiaggia (cannucce, tronchi di alberi, plastiche utilizzate in agricoltura, contenitori vuoti di fitofarmaci, carcasse metalliche di ogni tipo) e si è provveduto ad una pulizia superficiale e in netto ritardo, per poter procedere al montaggio delle strutture balneari. A questo si

aggiunge una grave erosione costiera. Il tutto sembra che venga risolto, nelle ore notturne, non garantendo però il minimo di illuminazione pubblica, infatti qui c'è solo un lampione quasi in segno di ricordo di una delle più affascinanti spiagge della costa ionica, ormai abbandonata al suo triste destino».

Una situazione, che tra l'altro, si verifica in un periodo dell'anno importantissimo per il turismo sulla costa ionica. «Nella stagione estiva in cui i lidi sono aperti e l'affluenza di persone è maggiore, il fatto che non si provveda a predisporre dei contenitori per la raccolta differenziata a bordo strada, nei pressi degli stabilimenti balneari e lungo le spiagge, ci lascia molto perplessi sulla volontà di amministrare nel rispetto dell'ambiente e di dare un'



Una delle spiagge segnalate dal Movimento Cinque stelle a Scanzano

immagine di più alto livello alla nostra cittadina per i turisti che vengono a trascorrere qui le loro vacanze - continua la nota dei pentastellati di Scanzano - Si è notato lo stesso problema anche l'anno scorso, ma adesso si ha la prova che del decoro cittadino, a questa amministrazione, non interessa nulla».

Ma la speranza c'è ancora. «Si auspica che, in tempi celeri, l'amministrazione provveda a dare i servizi nei pressi delle spiagge, per rendere gradevole la permanenza sulla nostra costa ed age-

volare chi culturalmente è pronto a sostenere un ambiente pulito, ma che purtroppo viene costretto ad agire diversamente. Infine, invitiamo a non "differenziare" le spiagge, prendendosi cura di tutta la fascia e considerarla patrimonio naturale da sfruttare e allo stesso tempo rispettare, curando anche gli interessi degli imprenditori che decidono di puntare sulla costa di Scanzano per i loro investimenti».

provincia.mt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE

Stop al «Salva Teknosolar» ora 60 giorni per decidere

Rinviate le nomine. L'intesa non c'è e senza minoranza i numeri non bastano

Con la nuova norma legata al Piano energetico la Regione avrà 2 mesi per individuare le aree da salvaguardare

ANTONELLA INCISO

● Alla fine devono cedere: all'ira della gente, alla rabbia dei cittadini, alle proteste degli amministratori. Il «Salva Teknosolar» diventa carta straccia. Un emendamento presentato, approvato a maggioranza e, poi, finito nel calderone delle proposte di legge che non vedranno mai la luce. La protesta della gente di Palazzo «pesa» sul Consiglio regionale lucano che è costretto a ritornare sui suoi passi nella discussione sulla proposta di modifica del Piano energetico ed ambientale regionale. Pesa e spinge la politica non solo ad eliminare quell'articolo presentato dai consiglieri Cifarelli e Romaniello (su cui avevano espresso voto contrario in Commissione i consiglieri Rosa e Leggieri e si era astenuto il consigliere Pietrantonio) ma a stabilire un termine per la mappatura dei siti non idonei alla realizzazione di impianti da energie rinnovabili. L'indicazione è contenuta nella nuova legge approvata nella seduta di ieri. Una norma che non solo «cancella» tutte le proposte che erano state presentate precedentemente, ma stabilisce un termine di 60 giorni entro il quale gli uffici regionali dovranno mappare i siti interessati da richieste di installazione di impianti da energie rinnovabili.

A decidere, quindi, il destino della Teknosolar saranno gli uffici regionali che entro i prossimi due mesi dovranno stabilire se i terreni irrigui dove deve sorgere l'impianto possono essere considerati idonei o meno. E dovranno farlo in base alle linee guida messe a punto dal Ministero.

In ogni caso, se la norma «Salva Teknosolar» è ora solo un ricordo, il destino del progetto di realizzazione dell'impianto è, invece, ancora tutto da decidere. Legato, a questo punto, alle indicazioni che gli uffici del Dipartimento ambiente dovranno dare sull'area, tra Palazzo San Gervasio e Banzi, dove la società intende costruire.

Il nodo «Teknosolar», quindi, è rinviato. Come l'altra delicatissima questione, affrontata ieri, è legata al «Tecnoparc» per il quale il Consiglio dispone un rinvio della discussione sulla mozione al 29 luglio dopo la convocazione di un tavolo tecnico.

Come la vicenda delle nomine negli enti sub-regionali ancora da definire.

La conferenza dei capigruppo convocata per la prima mattina di ieri, infatti, sancisce il nuovo strappo che mette a rischio i rapporti all'interno dell'assemblea. Confermando che i delicati e contesti incarichi per il difensore civico ed il garante per l'infanzia continuano ad essere un caso politico dopo aver bruciato sino ad oggi - ogni possibile mediazione tra le correnti dem, che rivendicano, con forza, entrambe le postazioni. Un braccio di ferro interno al Pd, quindi, che fa sì che ieri, poco prima dell'avvio della seduta precipitasse nel caos l'intesa e la riunione di maggioranza. Una situazione che aggiunge un nuovo elemento - non secondario - nel quadro di instabilità all'interno della maggioranza e con l'opposizione. Perché, alla fine, il mancato accordo tra le anime dem (con i pitteliani che rivendicano il garante per l'in-

fanzia per Antonella Amodio ed i riformisti che, invece, puntano al difensore civico per Antonia Fiordalisi Comodo) spinge sia gli alleati sia la minoranza sull'Aventino. Con tanto di rivendicazione di quegli incarichi da parte del Psi (che sollecita il difensore civico per Biagio Costanzo) da parte di Realtà Italia (che vuole Tonino Iallorezi garante per l'infanzia) e da parte di tutta l'opposizione (con Ppi, Fi e Fdi che ipotizzano Vincenzo Giuliano al garante).

In questo scenario il rischio che non si raggiunga il quorum necessario al voto e che gli incarichi si stoppino è, quindi, altissimo. Tanto da spingere il capogruppo dem a sottolineare «l'importanza di un accordo con la minoranza». Un accordo che, però, al momento è lontano. A tal punto da convincere i dem a prendere tempo («almeno sino a dopo il congresso» sottolineano fonti autorevoli del partito) ed ad affidarsi ad un tecnicismo, la necessità della «valutazione di un percorso procedurale in Commissione» per rinviare tutto. Nella speranza di trovare una convergenza ampia ed evitare che ognuno voti per i suoi.

NUOVA LEGGE

Il Consiglio ritira l'emendamento alla modifica del Pear che «graziava» gli impianti in via di realizzazione e presenta una nuova legge



PRESIDIO I manifestanti di Palazzo si rifocillano con la pizza. A destra un momento del consiglio regionale [foto Tony Vecce]



DALLA PRIMA MATTINA DI IERI SIT IN DI PROTESTA DEI CITTADINI. IN TESTA IL SINDACO E I RAPPRESENTANTI DI MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Sulla decisione dell'assise regionale pesa la rabbia della gente di Palazzo

MARIA VITTORIA PINTO

● Ieri, a Potenza, davanti all'ingresso principale della Regione c'erano i cittadini di Palazzo San Gervasio, il sindaco e parte dell'amministrazione comunale, sia di maggioranza sia di opposizione. Tutti uniti per protestare contro l'impianto termodinamico della Teknosolar Italia 2 Srl. Della realizzazione del cosiddetto «ecomostro», della sua pericolosità, già si sapeva a novembre 2012, dal sito della provincia di Potenza, con la pubblicazione dell'avviso di procedura della ditta. Ma è da novembre 2013, mese in cui sono stati comunque aperti i cantieri della Teknosolar, che la presa di coscienza diventa corale. «Io sono indignato - ha sottolineato una manifestante - per le decisioni che i politici prendono e che puntualmente ricadono su noi cittadini. Un impianto solare termodinamico di potenza pari a 50 MW che ricade nella zona agricola di Basentello, nel comune di Banzi, ma che interessa anche il comune di Palazzo San Gervasio ed il comune di Genzano di Lucania che deve essere realizzato su un terreno agricolo che può essere paragonato a oltre 200 campi da calcio. Sottrarre circa 250 ettari di terreno in una zona altamente fertile come la nostra significa tagliarci le gambe». Vero è che l'area scelta dalla Teknosolar è interessata da un'opera pubblica che è lo «Schema idrico Bradano-Basentello», finalizzato ad irrigare anche la stessa area agricola di Banzi. Un'infrastruttura, quindi, finanziata con fondi ministeriali e considerata «strategica» per lo sviluppo del Mezzogiorno. Un impianto solare termodinamico, rispetto alle altre tecnologie solari (solare termico e fotovoltaico), è una fonte non completamente ecologica in quanto necessita di essere combinata a fonti non rinnovabili che ne garantiscono il funzionamento



anche in assenza di sole; per cui ha bisogno di una fonte d'acqua per il raffreddamento e trova conseguentemente difficoltà a trovare siti adeguati perché diminuisce il suo costo all'aumentare della potenza installata ed ha quindi bisogno di vaste superfici che dovrebbero essere per lo più abbandonate (terreni desertici) e di scarso pregio ambientale e paesaggistico. «E se l'acqua se la prende l'ecomostro - ha spiegato un manifestante - in una zona altamente agricola come la nostra, come faremo noi a continuare a produrre quintali di grano, pomodori, orzo? Un

terreno così fertile non si tocca, proprio in una delle località più floride per l'agricoltura, a poche centinaia di metri dal centro abitato di Palazzo. E dei rischi per noi cittadini, ne vogliamo parlare? L'impianto innalzerà la temperatura media di 2 gradi centigradi ed è un impianto ad alto rischio incendio, rientra, infatti, nella direttiva Seveso, tanto che le popolazioni circostanti dovranno essere addestrate ad un piano di evacuazione, così come previsto dalle norme racchiuse in questa direttiva. È incredibile, mi sembra di essere tornato agli anni ottanta, a Chernobyl».

IRA
I manifestanti di Pisticci entrano nell'aula del consiglio regionale per discutere animatamente della vicenda che li riguarda [foto Tony Vecce]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

**TENSIONE ALTA SUGLI INCARICHI**

Nella riunione di capigruppo il tema viene ignorato. Intanto, anche Psi e Ri avanzano le loro richieste sui due posti e la tensione sale

«Primarie Pd, ecco perché voterò Dino Paradiso»

Endorsement di Vincenzo Santochirico per il candidato alla segreteria dem

VINCENZO SANTOCHIRICO

● Non avrei fatto questa dichiarazione di sostegno e non avrei rivolto l'appello al voto se non ci fosse stato Dino (diminutivo di Berardino, o meglio di Vardin, come abbiamo imparato dai suoi spettacoli).

Lo conosco da un decennio, giovanissimo assessore alla cultura, entusiasta e accanito sostenitore del rilancio del castello di Torre di Mare a Metaponto, curioso studioso di fondi comunitari, ma anche impareggiabile imitatore e magnetico narratore comico delle manie delle mamme, degli amabili e irritanti riti familiari, dei vizi e dei ritmi paesani, qualità queste ultime che lo hanno portato alla ribalta nazionale.

Abbiamo condiviso passione e progetti politici, l'ho spesso in passato invogliato a maggiori responsabilità politiche, ma lui è stato sempre un po' restio a impegni più gravosi, preferendo il

disincanto di una più libera militanza politica di base.

Anche per questo, quando qualche mese fa, sorprendendomi, comunicò l'intenzione di candidarsi

alla segreteria regionale del Pd, pur non essendo ottimista sulla riformabilità del Pd e di quello lucano in particolare, non me la sentii di distoglierlo e gli assicurai che, per quel poco che avrei potuto, lo avrei sostenuto.

Lui è andato avanti con umiltà e passione, come sempre.

Perciò rendo noto che voterò per Dino alle primarie del Pd del 12 luglio e invito i lucani a farlo.

Dino ha le sembianze del Pd che vorrei: vivace ma rigoroso, fresco

ma serio, idealista ma concreto, inclusivo ma coerente, entusiasta ma pragmatico, plurale ma unitario.

E al tempo stesso Dino è la negazione dei peggiori vizi che spesso contraddistinguono purtroppo anche il Pd: arrivismo, arroganza, arroccamento, superficialità, aridità, frammentazione.

Dino ha dimostrato generosità aprendosi al sostegno anche di coloro che non avevano promosso la sua candidatura.

Se lo conosco, penso che l'abbia fatto perché non teme il confronto e la condivisione. Ma anche perché è sicuro di sé e delle sue idee e sa che altri

apporti seviranno ad arricchire

ma non a cambiare il segno e la direzione della sua candidatura.

Perché una cosa è chiara e certa e deve esserlo per tutti: candidato alla segreteria è Dino, chi vota per lui deve sapere che sceglie lui, quale che sia la strada seguita per arrivarci.

Dino ha le caratteristiche idonee per una salutare iniezione di fiducia, freschezza, idealità al Pd.

Ce lo dicono la sua storia, il suo racconto, l'espressione genuina e intelligente del suo viso che ricorda quello dell'indimenticabile Troisi.

Ce lo dicono la sua età, la sua voglia di fare, la sua apertura.

Ce lo dice la sua candidatura, nata liberamente, senza accordo di vertici e correnti. Ce lo dicono i tanti volti nuovi che troviamo nella sua lista.

Perciò Dino merita sostegno e consenso il 12 luglio.

[* già presidente del consiglio regionale]



Enzo Santochirico [foto T. Vecce]

TECNOPARCO E DINTORNI TRE PULLMAN E AUTO PRIVATE DA PISTICCI, MARCONIA E FERRANDINA. «NON VOGLIAMO ESSERE LA TERRA DEI FUOCHI»

«Non scaricate da noi gli inquinanti Reflui e miasmi, un problema di tutti»

● «Siamo partiti con 3 pullman e diverse automobili da Pisticci scalo, Pisticci, Marconia e Ferrandina perché devono ascoltare». Così, ieri mattina, davanti al cancello della Regione Basilicata, rigorosamente chiuso, sono arrivati i cittadini della Valbasento. Stop ai reflui. Non si scherza sulla salute. Un consiglio regionale blindato, come l'ingresso del Palazzo regionale, quindi all'interno, solo una esigua rappresentanza. Il resto, fuori. «Ci trattate come dei delinquenti - ha urlato una manifestante - e la dimostrazione di civiltà la diamo noi a voi che ci tenete sotto il sole, come bestie». La situazione, ovviamente surriscaldata quando si parla di salute pubblica, dopo due ore di attesa sotto un sole cocente, cambia. Per fortuna, come se di fortuna bisogna parlare, viene aperta una saletta per ospitare i manifestanti e dare loro la

possibilità di seguire il consiglio tramite un maxischermo. «La Basilicata - ha sottolineato un manifestante - è la seconda terra dei fuochi italiana. Il Tecnoparco, i reflui, i miasmi, non sono un problema solo della Valbasento, ma di tutta la Basilicata. Ci stiamo ammalando, moriamo ogni giorno, ci inquinano la nostra acqua, la nostra terra, la nostra aria. Bisogna che la Regione si assuma le proprie responsabilità, dando risposte certe ai cittadini lucani su una questione così importante come la salute pubblica». Il Forum ambientale permanente Pisticci, a cui partecipano le associazioni del territorio, specifica che «la situazione grave, urgente e non più sostenibile richiede immediate risposte da parte delle istituzioni. Le acque reflue del petrolio estratto in Val d'Agri vengono trattate in Valbasento, un'area già compromessa dal punto di

vista ambientale e incapace di sopportare ulteriore inquinamento. Dal 2002, infatti, è Sin (Sito di Interesse Nazionale) contaminato e necessita di interventi di bonifica dell'acqua e del suolo. Dallo stesso anno, Tecnoparco comunica al registro europeo degli inquinanti e prtr di immettere nell'acqua del fiume Basento una serie di sostanze; in particolare nel 2011 nel nostro fiume sono finiti 2.810 t di cloruro, 2,77 kg di mercurio, 82,1 kg di rame, 157 kg di nichel, 66,6 kg di piombo, 175 t di toc, ovvero carbonio organico totale. È una situazione di criticità estrema e interessa tutti, perché i prodotti agroalimentari e zootecnici della Valbasento arrivano sulle nostre tavole e il fiume Basento, col suo carico di inquinanti, potrebbe rendere pericolosa la balneazione nel mar Ionio. In base al principio di precauzione in Valbasento occorre

DIBATTITO
Dalla Valbasento a Potenza per chiedere di «ripulire» l'area dagli inquinanti e di rilanciarla
[foto Tony Vecce]

fermare lo smaltimento dei rifiuti provenienti dall'esterno. La Regione Basilicata si impegni a rilanciarla, puntando su attività virtuose e pulite, tutelando la salute dei cittadini». Intanto, si continuano a bloccare i tir che trasportano i reflui petroliferi della Val d'Agri in Val Basento. I cittadini hanno

deciso di formare un presidio permanente sul quale chiedono la partecipazione di tutti i comuni della Val Basento, allargato ai comitati dei cittadini della Basilicata. Perché la salute è un bene assolutamente primario tra tutti i diritti fondamentali. Tutelarla è un dovere.
[marvi]



LA DECISIONE PRESA DOPO L'INCONTRO CON IL PREFETTO DI MATERA SUL MINACCIATO BLOCCO DEI CAMION CHE TRASPORTANO I REFLUI

Valbasento, stato di allerta per gli addetti

I lavoratori di Tecnoparco e delle altre aziende proclamano l'assemblea permanente

PROTESTA
La protesta della gente di Pisticci durante il Consiglio regionale dei ieri
[foto Tony Vecce]

● I lavoratori di Tecnoparco e di altre aziende della Valbasento sono in assemblea permanente: lo stato di allerta è dovuto al minacciato blocco, da parte dei residenti di Pisticci scalo, dei camion che trasportano i reflui da smaltire e le materie prime che riforniscono l'area industriale di Pisticci. Il motivo del minacciato stop è dovuto ai miasmi che, da tempo, rendono la vita dei residenti dell'ex quartiere Snam, disagiata. La decisione di costituirsi in assemblea permanente è maturata dopo l'incontro che le maestranze ed i

rappresentanti sindacali hanno avuto ieri mattina con il Prefetto di Matera, Luigi Pizzi. Prima dell'incontro, circa 50 dipendenti di Tecnoparco, Main, Orma e Politec hanno inscenato un sit in dinanzi alla Prefettura: ricevuti dal Prefetto, hanno preso atto che il rappresentante del governo non ha alcuna competenza in materia ambientale. Pizzi, però, avrebbe garantito loro il rispetto della libera circolazione, dei mezzi e delle merci. I lavoratori, dopo l'incontro, pur precisando che «non c'è alcuna dichiarazione di contrapposi-

zione con i cittadini», hanno deciso di mantenere lo stato di allerta. L'iniziativa di ieri mattina, va ricordato, nasce dalla necessità di confrontarsi sulla situazione che attanaglia il loro futuro occupazionale. Per le maestranze, infatti, sarebbe «emerso un quadro preoccupante per le notizie di stampa di un eventuale blocco della materia prima che alimenta gli impianti di Tecnoparco e le ripetute azioni ingiuriose e di violenza privata subite dai lavoratori nell'esercizio della loro funzione».
[p.mil.]

IV | POTENZA CITTÀ**AMMINISTRAZIONE**

PRIMA SEDUTA A POTENZA

GIURAMENTO

La seduta si è aperta con la convalida degli eletti e il giuramento del sindaco di osservare lealmente la Costituzione

BILANCIO

Rinviata a maggioranza la discussione sul bilancio alla prossima seduta, quando sarà eletto l'Ufficio di Presidenza

Presidente del consiglio fumata nera al Comune

Ventitrè schede bianche e otto voti a favore di Petrone

GIOVANNA LAGUARDIA

● Fumata nera per l'elezione dell'Ufficio di presidenza al consiglio comunale di Potenza. Al termine delle votazioni, a scrutinio segreto, dall'urna sono venute fuori 23 schede bianche ed otto con il nome di Luigi Petrone. Tutto rinviato, dunque, alla prossima seduta del Consiglio Comunale. Un rinvio che, del resto, secondo i rumors provenienti dal centro sinistra era già ampiamente in calendario.

Il primo consiglio comunale dell'era De Luca si è aperto in perfetto orario (a cinquanta minuti dalla prima convocazione), ma nel segno di qualche «incidente» tecnico. Per tutta la durata della seduta, infatti, il sistema di microfoni dell'aula di via Nazario Sauro si è ostinatamente rifiutato di funzionare, costringendo gli addetti a correre di qua e di là per consentire ai consiglieri di interloquire con il resto della sala grazie ad un microfono senza fili. Come prassi vuole, Dario De Luca ha aperto i lavori con la convalida degli eletti. La delibera viene approvata all'unanimità. Il sindaco quindi indossa la fascia tricolore e passa alla pronuncia del giuramento: «Giuro di osservare lealmente la Costituzione italiana». A questo punto a presiedere i lavori viene chiamato il consigliere definito più «anziano», ovvero quello che nelle consultazioni elettorali ha ottenuto più voti, in questo caso Gianpiero Iudicello. Si avvicina il fatidico momento della votazione per l'Ufficio di Presidenza. Il presidente del consiglio prima e, in caso di fumata bianca, vice presidente e segretario poi. Il consigliere Sergio Potenza chiede una sospensione dei lavori perché si possa «discutere dell'argomento all'interno del centro sinistra». Il consigliere comunale Francesco Fanelli si pronuncia a favore della proposta sottolineando che «la sospensione è interesse di tutto il consiglio perché il presidente deve essere un personaggio super partes, di ga-

**CONSIGLIO** La prima seduta [foto Tony Vece]**AULA** I consiglieri [foto Tony Vece]**CONSIGLIO** De Luca e Petrone [foto T. Vece]**COMUNE** Il giuramento del sindaco De Luca [servizio fotografico di Tony Vece]

ranza per tutta l'assise». Dopo circa quaranta minuti, quando Iudicello richiama i consiglieri ai propri posti, le indiscrezioni raccolte all'interno dell'aula ormai parlano chiaro: per il momento l'elezione dell'Ufficio di presidenza non ci sarà. E infatti il consiglio non riesce ad esprimere la maggioranza qualificata che, nella prima consultazione è pari ai tre quarti del totale dei consiglieri dell'assise. Tutto rinviato, dunque, alla prossima seduta del consiglio comunale. Anche in questo caso, in prima battuta, serviranno almeno i tre quarti del totale dei consiglieri per eleggere il presidente ma, nel caso non dovesse essere raggiunta da alcun candidato, si potrà tornare a votare nel corso della stessa seduta e in questo caso la maggioranza necessaria sarà pari ai due terzi dei consiglieri.

Rinviate, di conseguenza, le votazioni per gli altri componenti dell'Ufficio di presidenza, la seduta prosegue con la comunicazione del Sindaco attraverso la quale De Luca presenta la nuova giunta: lo staff del primo cittadino (che mantiene le deleghe per Risorse umane - Opere pubbliche - Riqualificazione urbana - Espropri - viabilità -

polizia Locale - Bucaletto - Sport - Politiche giovanili - Affari legali), è composto da Rossana Argento (Edilizia e Pianificazione - SUAP - Attività Produttive e Marketing Territoriale - Turismo), Gerardo Bellettieri (vicesindaco e Mobilità), Leonardo Cuoco (Programmazione), Margherita De Francesco (Istruzione - Sicurezza Ambienti Lavoro e Scolastici - Edilizia Scolastica, Cultura), Maria Martocchia (Bilancio e Finanze - Fiscalità Locale ed Entrate per Servizi), Pasquale Pepe (Ambiente - Parchi - Energia - Sanzioni Amministrative), Annalisa Percoco (Politiche comunitarie - Rapporti con l'Università e mondo della Ricerca - Coesione Territoriale), Giovanni Salvia (Informazione e Comunicazione - Servizio Informatico Informativo Comunale - Ricostruzione - Decentramento - Istituti di Partecipazione popolare), Nicola Stigliani (Servizi Sociali - Politiche abitative). Di fatto il consiglio si chiude qui perché la proposta di Sergio Potenza di rinviare ad una data successiva all'elezione dell'Ufficio di presidenza la discussione sul bilancio viene approvata a maggioranza con 22 favorevoli, 5 contrari e 4 astenuti.

**VOTAZIONI** Scrutinio [foto T. Vece]**PRESIDENZA** Al voto [foto T. Vece]**POTENZA** LA CHIAVE DI VOLTA È LA PICCOLA RISTORAZIONE

Buoni mensa e qualità la Confesercenti «indaga»

Almeno 20 mila lavoratori lucani li usano

● Almeno 20 mila lavoratori lucani ogni giorno pranzano fuori casa al bar o al ristorante. Ma tra lungaggini burocratiche e difficoltà di rimborso per i buoni pasto la qualità è garantita? Se lo è chiesta la Fipet Confesercenti. «Ai buoni pasto, che muovono ogni anno in Italia qualcosa come 2,5 miliardi di euro (da noi tra i 100-150 milioni di euro), baristi e ristoratori non vogliono rinunciare - spiegano dalla Fipet - ma nel gioco al ribasso tra le aziende che erogano i ticket e quelle che li acquistano per i propri dipendenti, i titolari dei pubblici esercizi temono di restare con il cerino in mano. Ma come funziona la catena dei buoni pasto? Le imprese selezionano la società a cui affidare la fornitura di ticket cercando di strappare il miglior prezzo. Per i pubblici esercizi il sostitutivo della mensa è fondamentale per far quadrare i conti. Un incasso che però resta sulla carta finché la società che ha emesso il buono non lo ritira. E qui cominciano le dolenti note, fra ritardi nei pagamenti agli esercenti, buoni scaduti, differenze di fatturazione e gli sconti sulla fornitura. L'unica soluzione in grado di garantire qualità-prezzo è la piccola impresa di ristorazione che riesce a far quadrare i costi aziendali senza per forza ricorrere agli acquisti al discount». E in Basilicata esempi virtuosi non mancano. «Stiamo sperimentando - racconta Giuliano Paduelli imprenditore potentino del settore - un'offerta di cucina che riesca a soddisfare l'utenza pur restando nel prezzo medio oggi a Potenza diffuso tra i locali che si occupano del pasto per i lavoratori». «Negli ultimi venti anni il numero dei lucani che pranza quotidianamente fuori casa è raddoppiato. In questo grande mondo - sottolinea Antonio Padillo e Laura Mongese dell'Ordine Tecnologi Alimentari Basilicata-Calabria - il Tecnologo Alimentare diventa garante della Qualità Alimentare intesa in primis come soddisfazione dei requisiti di sicurezza degli alimenti, in conformità alle normative vigenti e alle aspettative degli utenti del servizio di ristorazione».

POTENZA STORIA DI SOLIDARIETÀ RACCONTATA DA UNA VOLONTARIA

I Vigili del Fuoco salvano un randagio in pericolo

L'allarme dato dai compagni di branco

● Randagismi: storie di solidarietà e di abbandono. A segnalare è una volontaria animalista: da un lato il salvataggio di un cane in pericolo grazie ai richiami disperati del suo branco e all'aiuto dei Vigili del fuoco, dall'altro cani da

**RANDAGISMO** Abbandono

una ciotola di acqua e cibo. Qualche giorno fa dopo il tramonto li ho visti passare, hanno circondato una recinzione dove all'interno c'era un canneto incolto abbaiando e arrampicandosi sulla ringhiera di ferro. Un signore si è avvicinato al

recinto e si è accorto che uno dei cani del branco era caduto in una botola e non poteva più risalire. A quel punto dovevano aiutare il povero cane. Il signore già aveva chiamato i vigili del fuoco; mentre un'altra ragazza chiamava una serie di enti ma senza ricevere aiuto. Sono arrivati i Vigili del Fuoco che hanno faticato non poco per convincere il cane, terrorizzato dalla caduta, a lasciarsi prendere e ci sono riusciti solo dopo due ore e mezzo. In questa occasione gli uomini,

o meglio i Vigili del Fuoco, sono stati protagonisti di una storia a lieto fine, in contrada Cerreta qualcuno ha attuato l'ennesimo abbandono di cani da caccia, non microchippati, in condizioni estreme».

MELFI «SONO STATE STRAVOLTE LE REGOLE DEMOCRATICHE»

Indotto Fiat, la Fiom Cgil boccia l'ipotesi di accordo

Annunciato presidio davanti alle aziende

● Indotto Fiat: la Fiom Cgil respinge l'ipotesi di accordo al vaglio in questi giorni nelle assemblee sindacali di Fim, Uilm, Fismic e Ugl ed annuncia nei prossimi giorni un presidio davanti alle aziende per informare i lavoratori. «In questa trattativa - denunciano dalla Fiom lucana - si sono stravolte le regole democratiche e il diritto dei lavoratori di potersi esprimere sugli Accordi (referendum certificato), assistendo ad assemblee poco partecipate a causa della Cassa Integrazione, dove ai lavoratori presenti non è stata certificata né la presenza né il voto: una vera farsa. La Fiom-Cgil ha giudicato negativamente l'ipotesi di Accordo che toglie diritti e salario ai lavoratori senza garanzie reali sul mantenimento dei livelli occupazionali, con il rischio che durante la salita produttiva il rapporto tra volumi produttivi e fabbisogni occupazionali creino una saturazione di una parte dei lavoratori con aumenti di turni di lavoro, carichi di lavoro e straordinari, mantenendo un'altra consistente parte con gli ammortizzatori sociali».

«La Fiom-Cgil ritiene che l'Accordo debba essere modificato per migliorare alcuni punti a partire dalla difesa reale dell'occupazione, dall'organizzazione del lavoro, dal salario e dalle relazioni sindacali, per evitare la cancellazione dei diritti e della democrazia nei luoghi di lavoro. Nei prossimi giorni si terrà un "Presidio" davanti alle aziende dell'Indotto Fiat per informare liberamente i lavoratori e chiedere una consultazione vera e certificata per riaprire la trattativa, convocando le assemblee con tutte le OO.SS. al fine di illustrare le diverse posizioni per modificare l'Accordo e far scegliere democraticamente tutti i lavoratori con un Referendum Certificato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

CASO CLAPS

IL GIALLO DELLA SCOPERTA DEL CORPO



SACERDOTE
In alto don Cesare Covino ieri sentito durante il processo alle due donne delle pulizie della chiesa della Trinità. A sinistra mamma Filomena e il vescovo mons. Agostino Superbo
(foto Tony Vecce)

Don Covino conferma la versione del vescovo Agostino Superbo

Era con lui, in viaggio verso Satriano, la mattina del ritrovamento

● L'ucraino e il cranio. Su questo equivoco (se di equivoco si tratta) aleggiavano i dubbi della famiglia Claps in merito al ruolo del clero nella storia del ritrovamento del corpo della povera Elisa.

Si è parlato anche di questo ieri durante l'udienza del processo alle donne delle pulizie della chiesa della Trinità, accusate di falsa testimonianza (secondo l'accusa avrebbero visto il cadavere prima del giorno del ritrovamento, il 17 marzo del 2010). Ha sostanzialmente confermato la versione del vescovo di Potenza, monsignor Agostino Superbo don Cesare Covino, parroco della chiesa di San Rocco.

Don Covino - che ha spiegato di aver conosciuto Elisa all'inizio degli anni Novanta - il giorno del ritrovamento dei resti era insieme al presule, in viaggio verso Satriano di Lucania, quando i sacerdoti ricevettero la telefonata dal viceparroco della Trinità,

don Wagno. Ascoltato per circa un'ora, Don Covino ha ripercorso quei giorni (fino al 19 marzo) quando don Wagno parlò con il parroco di San Rocco e con il vescovo, spiegando di aver visto il corpo di Elisa prima del 17 marzo: «Ci disse di aver visto un «ucraino», non riuscendo a pronunciare «cranio», ha ricordato don Covino, ma solo il 19 marzo «scoprimmo che l'ucraino era in realtà un cranio» e «bottammo, dicendo a Don Wagno di dire tutto alla Polizia», e anche nel precedente incontro, il 18 marzo, «il vescovo non aveva compreso l'accaduto».

All'inizio dell'udienza, la madre di Elisa, Filomena Lemma, ha parlato con don Covino, invocando la sua coscienza e invitandolo a dire tutta la verità su quanto è accaduto: «L'ho sempre fatto - ha risposto il prete - e lo farò anche oggi». La prossima udienza si svolgerà il 26 settembre. «Stanno venendo fuori ulteriori incongruenze -

ha però spiegato l'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta - e si continua a non dire la verità, ma noi riteniamo che il corpo di Elisa sia stato ritrovato anni prima, e da quel momento in poi si è cercato di farlo rinvenire, ma non da persone appartenenti alla Chiesa».

Insomma, la famiglia di Elisa continua a sostenere che il ritrovamento del corpo è stato una «messinscena». Tesi che «sposa» anche l'avvocato difensore delle due colf, Maria Bamundo, secondo cui le sue assistite, Annalisa Lo Vito e Margherita Santarsiero, sono soltanto un «capro espiatorio». A parere del legale «incastando le testimonianze del vescovo, dei sacerdoti e degli operai che hanno scoperto il cadavere emergerà ciò che la famiglia Claps sostiene ormai da diverso tempo». Gildo, fratello di Elisa, tuona: «A questo punto le due donne delle pulizie imputate dicano chi è stato a mandarle nel sottotetto».

LA LETTERA

«Così si copre la carenza delle indagini»

Accuse alla giustizia lacunosa

di NICOLA G. CUCCARO

Non sto seguendo dal vivo il processo e quindi mi rifaccio alle notizie ed alle opinioni dei mezzi di comunicazione che in questi giorni vedono l'incalzare degli inquirenti e della stampa in genere nel processo sulle responsabilità e l'ipotesi di depistaggio nel ritrovamento del cadavere di Elisa Claps nel sottotetto della Trinità a Potenza.

L'informazione che appare disorientata ci presenta il Vescovo come un imputato dimenticandosi delle due donne accusate di falsa testimonianza e per le quali mi pongo la semplice fondamentale domanda sul perché non abbiano avvisato loro stesse la polizia. Una voce fuori dal coro strilla da queste righe che tutto si sta trasformando nella farsa del dagli al mostro e nella farsa del trionfo della giustizia che al par di capitano Uncino, arpiona con la mano monca l'illustre «malcapitato». Perché questo inutile accanimento giudiziario non è che il frutto di un lavoro che, dal giorno della povera morte di Elisa, non ha avuto altro che rallentamenti, omissioni più o meno consapevoli e depistaggi anch'essi più o meno acclarati; e tutto ciò in responsabilità di un sistema giudiziario, di un sistema investigativo completamente fallimentare, al quale, questo sì, andrebbe onestamente e responsabilmente addossato il fallimento della legge umana.

Tutti conosciamo i fatti ed è inutile e sarebbe penoso ripercorrerli nella memoria; ma è chiaro invece e ciò non è penoso ma irritante che la Procura di Potenza sta, con il suo incedere con la falce della macchina giudiziaria messa in moto in questo processo, tagliando il loglio con tutto il grano, mietendo, non del tutto consapevolmente altro veleno per la storia ormai amara di questa comunità. Mediaticamente, com'è d'uso in quest'era dei media frettolosi, il risultato, loro malgrado, dell'operare della giustizia, sta portando l'interesse principale sul Vescovo «attivo» facendolo divenire di fatto il «capro espiatorio» di questa vicenda che merita almeno le considerazioni, queste sì, opportune che vanno sottolineate qui di seguito e che sono tragicamente vive per accadimenti altri che successivamente ne hanno portato in luce l'evidenza. E cioè che il sistema investigativo lacunoso nel complesso e le stesse responsabilità della Procura di allora sono macroscopiche, ed è a queste che non possiamo non riferirci nell'individuare il fallimento nel ritrovamento del corpo della ragazza uccisa.

Vivo in prima persona una vicenda che mi ha catapultato nella realtà della macchina della giustizia che si muove sobbalzando come avesse il motore in panne, a straton e con estrema lentezza, sulle tracce delle prove utili a dipanare il mistero di una morte violenta; si raccolgono prove come l'acqua si raccoglie in uno scolapasta, in una dilatazione temporale kafkiana, dove il compito dell'avanzare e dell'individuare responsabilità si spalmano sulle decine e decine di uomini e donne coinvolti ai vari livelli nella gestione delle indagini che diventano ipso facto dispersive e inutili se non dannose non affrontandole con la dovuta serietà e perizia. Non aver risolto in tempi ragionevoli questo orrendo episodio è soprattutto responsabilità di chi è pagato per fare questo lavoro e dovrebbe farlo nel modo migliore. Non dimenticare questa questione principale; non è il Vescovo che intralcia la giustizia; ma un sistema investigativo non rigoroso che inciampa vistosamente nelle contraddizioni irrisolte di doveri «spalmabili» e di conseguenza «invisibili» che portano all'impossibilità di raggiungere lo scopo; per il quale ci si è creati il codice, civile e penale e che è la giustizia. Mettiamo per un momento che sarebbero individuate delle responsabilità in un intralcio nel ritrovamento dei resti della ragazza da parte di qualcuno e che questi pagheranno, chi pagherebbe per non aver compiuto il dovere, circa venti lunghissimi anni prima, di ispezionare il luogo del delitto e quindi di condurre rigorosamente il proprio lavoro, portando nell'immediatezza alla soluzione del caso? Gli uomini di fede non vanno più in giro armati per difendere la gente, vanno armati in giro gli uomini di legge, ed è a essi ed ai loro comandanti, compresi i giudici ed i pubblici ministeri che ordinano le indagini, che vanno rivolti gli appelli al rigore ed alla responsabilità e non in ultimo alla competenza.

Lo zelo opportuno ed encomiabile della Triassi arriva, purtroppo, forse, troppo tardi; anche se ci lasciamo il diritto alla speranza. Altri giudici ai tempi avrebbero dovuto «torchiare» Don Mimì che scappò via, di fatto, e spari per alcuni giorni, avrebbero dovuto indagare sulle dicerie popolari che vogliono l'assassino in stretto legame di parentela con un politico oggi morto e con lo stesso Don Mimì... avrebbero dovuto... potrebbero? E i giornalisti che sapevano di queste «dicerie popolari» perché hanno sempre taciuto? Anche loro hanno cose che si possono o non possono dire? Gli indizi raccolti, questi, vanno passati al crivello. E sia chiaro che anche trovando chi ha depistato nel ritrovamento del cadavere di Elisa non avremmo ancora individuato e punito le responsabilità di chi non la trovò; dovendo e potendolo fare, una vita fa; cioè ieri.

[* lettore]

ROMA L'INCHIESTA RIAPERTA IN BASILICATA. DUE FERMATI. SEQUESTRO SVENTATO DAI CARABINIERI DEL REPARTO OPERATIVO DI POTENZA

Tracce lucane sul delitto Fanella

Due fermati: tentarono di rapirlo

● L'omicidio del broker Silvio Fanella, considerato il tesoriere di Gennaro Mokbel, imprenditore con un passato nell'estrema destra, legato a numerose inchieste e ritenuto la mente del raggio della truffa a Fastweb, è al centro delle indagini della polizia nella capitale. L'attività degli investigatori sul delitto avvenuto giovedì scorso porta anche in Basilicata: in base ad un'informazione dei carabinieri di Potenza, infatti, ad agosto 2012 l'uomo fu al centro di un tentativo di rapimento architettato dal clan meffianello di Cassotta per «punirlo» di aver sottratto oltre 50 milioni di euro all'organizzazione.

Gli investigatori, che sono alla ricerca di nuove tracce per individuare i componenti del commando che ha ucciso Fanella, tornano a focalizzare l'attenzione sulla Basilicata. Sono stati arrestati dai carabinieri del Ros e dei comandi provinciali di Roma e Potenza su ordine della procura di Roma Roberto Macori (40 anni di Roma), Aniello Barbetta (23 anni di Melfi), fermato a Rionero, e Giovanni Plastino (35 anni, lucano,



OMICIDIO La zona dov'è stato ucciso il broker Silvio Fanella

già detenuto per altro in carcere per un'altra vicenda) ritenuti tra i responsabili del tentativo di sequestro, il 29 agosto 2012, di Fanella. Sequestro sventato dai carabinieri del reparto operativo di Potenza. Oltre ai provvedimenti di fermo i carabinieri hanno anche svolto perquisizioni nelle abitazioni dei due indagati che erano

liberi: a casa di Macori, già ritenuto l'autista di Mokbel, sono stati trovati diversi diamanti. Il fermo degli indagati è arrivato, come dicevamo, grazie alle indagini dei carabinieri di Potenza. A dicembre scorso la Direzione distrettuale antimafia della Capitale ha avviato indagini mirate per approfondire gli elementi rac-

colti nel corso di un'attività sviluppata dal Nucleo investigativo del comando provinciale carabinieri di Potenza e trasmesse per competenza territoriale agli inquirenti di piazzale Clodio. Macori e Barbetta sono i principali «autori del reato», ma «altri soggetti sono in via di identificazione». Macori in particolare, è ritenuto il «promotore del progetto delittuoso e della gestione dei relativi aspetti organizzativi». L'uomo era stato poi da altre persone con cui era entrato in contatto durante un periodo di detenzione nel carcere di Frosinone che avrebbero materialmente tentato il rapimento. Dall'informatica del Reparto operativo dei carabinieri del capoluogo lucano emerge, dunque, che sarebbe stato Macori l'ideatore dell'attentato a Fanella con l'obiettivo di costringere il «pupillo» di Mokbel a confessare dove fosse il tesoro nascosto di circa 50 milioni di euro, buona parte dei quali in diamanti. Il «capocione», come veniva chiamato Macori, era addeuto al sistema di spartizione del bottino.

VI **POTENZA CITTÀ****FERROVIE E DISAGI**

DIARIO DI BORDO DI UN LETTORE

ATTESE E RIPARTENZE

Il racconto del viaggio sull'IC707 partito da Roma Termini. Annunci di cambi di carrozza, soste infinite, coincidenze perdute

Il viaggio odissea da Roma a Bella-Muro

Dall'«assalto alla diligenza» ai 135 minuti di ritardo

Riceviamo e pubblichiamo il racconto di un nostro lettore sull'ennesimo disagio a cui sono sottoposti i viaggiatori lucani in treno. Il viaggio odissea tra Roma e Bella-Muro.

● L'IC707 (in teoria) parte tra 6 minuti e le porte sono ancora chiuse!

Si apriranno tra poco, con scene di assalto al treno, spintoni e quant'altro. In particolare la porta anteriore della carrozza 8 si apre, poi si richiude e il motore, con un'apertura di 15 cm che non va né avanti né indietro. Invece di imprecare salgo dalla 7, anche se nella rossa mi incastrano un piede spingendo una valigia e finché non dico che se non me lo sbloccano non posso liberare la porta la situazione resta di stallo!

Raggiunti i posti assegnati ci si siede in attesa della partenza (per ora annunciata alle 15.35).

Il tempo passa e il personale viaggiante si agita su e giù per la carrozza. Qualcuno fa un'osservazione e un controllore risponde: «Stiamo lavorando per voi, se no dovremmo staccare la carrozza e metterne un'altra!» (pensarci prima no?)

Finalmente alle 16 circa si parte.

Il viaggio procede quasi regolarmente fino a Fondi dove il treno si ferma perché più avanti c'è un treno fermo in una stazione (Itri) «che blocca la linea». Mah, io sapevo che nelle stazioni c'erano degli scambi, che forse ci potevano permettere di aggirare l'ostacolo, ma chissà, forse sapevo male....

Venti minuti di sosta intanto racconto al capotreno la barzelletta della freccia dei carabinieri che funziona «Ora sì... ora no... Ora sì...» e quando mi chiede perché gli dico che l'aria condizionata è così che funziona!

Si riparte e ci si ferma al semaforo di protezione della stazione di Formia (15 minuti di sosta «fermi in mezzo al nulla»)



PASSEGGERI
Le foto scattate dal nostro lettore prima di salire sul treno destinazione Bella-Muro. Già per salire a bordo non sono mancati i problemi

e finalmente si arriva a Formia con circa 100 minuti di ritardo.

Il capotreno ci avverte che forse a Napoli cambieranno la carrozza, quindi

PRECEDENZA

Con i continui ritardi il treno ha perso qualunque diritto di precedenza. E l'attesa aumenta

di prepararci a trasferirci armi e bagagli giù e poi su quella nuova. Tutti in allarme, ma non succede più niente (salvo soste nel vuoto assoluto). A Napoli nessuna nuova e si riparte con 120 minuti circa.

Naturalmente con un ritardo del genere

il «707» ha perso qualunque diritto di precedenza anche nei confronti del peggior locale in transito, per cui a Eboli aspettiamo l'incrocio che dovevamo fare a Bella-Muro, e poi a Romagnano un altro incrocio con oltre 20 minuti di attesa. Treno che evidentemente era appena partito da Bella-Muro o forse non ci era ancora arrivato. Incontro il nuovo capotreno, una ragazza bionda, e le faccio i complimenti per «il peggior viaggio degli ultimi due anni» anche se dico che capisco che lei non ha colpa. Diventa tutta rossa, dice che mi capisce e si scusa per conto delle Ferrovie.

Come Dio volle arrivammo a Bella Muro alle 10 passate (135 minuti circa di ritardo). Faccio gli auguri ai miei compagni di viaggio (penso che ce ne fosse bisogno) e finalmente scendo!

Sergio Forti

Immondizia a Potenza Federconsumatori «Le bugie del Comune»

● Primi segnali di una nuova emergenza rifiuti a Potenza. Su questa nuova situazione «esplosiva» interviene Rocco Ligrani, presidente di Federconsumatori: «Meno di un mese fa sembrava che l'emergenza rifiuti fosse scongiurata, dal momento che il Comune di Potenza aveva annunciato l'ammissione a finanziamento da parte della giunta regionale «del progetto di sviluppo del servizio di raccolta differenziata per rifiuti urbani dell'area metropolitana di Potenza», assegnando risorse per 5,4 milioni di euro. L'ex sindaco facente funzione, a tale comunicazione fece seguire una sollecitazione del settore competente per avviare le procedure di operatività del servizio. Ma ad oggi - rileva Ligrani - la situazione non risulta che peggiorata».

La Federconsumatori di Potenza ha più volte segnalato il disagio comportato dalla gestione poco attenta e virtuosa della questione rifiuti, che da anni attanaglia i cittadini del capoluogo. «Ora però - tuona Ligrani - è il momento di dire basta. Un paio di mesi fa un cittadino di una contrada limitrofa andò alla ribalta per un goliardico cartello apposto in prossimità della sua abitazione con su scritto: «Vietato l'accesso ai rifiuti» ormai esasperato. La situazione si profila poco rassicurante se pensiamo al perdurare delle alte temperature, che regaleranno «piacevoli miasmi» ai cittadini del capoluogo. La spazzatura che si paga profumatamente, purtroppo puzza! A fronte dell'obbligo di pagamento da parte dei contribuenti sembra proprio che il servizio sia un optional, dentro o fuori dai cassonetti l'indifferenziata regna «nell'indifferenza» delle istituzioni.

Una soluzione plausibile a questo punto potrebbe consistere nel lanciare un appello ai cittadini affinché depositino simpaticamente i loro sacchetti dei rifiuti presso le sedi delle amministrazioni competenti. L'igiene non è un optional».

Bagni pubblici nel capoluogo pochi, sporchi e degradati

La denuncia del poeta-pittore Fani. Nel mirino le scale mobili

● «Il capolinea del treno di Attila è a Santa Lucia nelle scale mobili del Ponte Attrezzato per Via Tam-mone». Così tuona Fani, poeta-pittore potentino che spesso si sofferma sulla realtà cittadina denunciando forme di degrado.

«Prima di parlare di mancanza di bagni pubblici in città - dice Fani - è doveroso fare un piccolo giro di ricognizione per verificare lo stato di salute di quelli esistenti».

Fani sottolinea la situazione dei bagni pubblici delle scale mobili di viale Dante «dove le scritte dei vandali campeggiano un po' dappertutto sulle facciate murarie, sulle mattonelle del rivestimento, sullo specchio e sulle porte di accesso».

Proseguendo da viale Dante con le scale mobili si arriva da una parte sottostante di Piazza Vittorio Emanuele II



ed anche lì i vandali di turno «hanno lasciato le loro impronte a danno dell'immagine di una città capoluogo».

Per avere poi una visuale più completa dei danneggiamenti bisogna raggiungere le Scale Mobili di Santa Lucia a Porta Salza dove la panoramica è davvero interessante.

Non hanno risparmiato nulla e le foto possono bastare per testimoniare l'avanzato degrado in cui versano certi servizi di pubblica utilità. «Non sappiamo - dice Fani - se il nuovo sindaco Dario De Luca che ha rinunciato all'auto blu e all'artista abbia fatto un'escursione nel posto indicato, per iniziare a bonificare questa città caduta nel letame, bisognerebbe immediatamente iniziare a rimbocarsi le maniche cominciando da Santa Lucia, fondi permettendo».

SPORCIZIA
Le foto scattate da Fani testimoniano il degrado che regna nei bagni pubblici di Potenza



VIGGIANO ASSEMBLEA ORGANIZZATA DA CGIL, CISL E UIL

Salario e sicurezza nell'indotto dell'Eni

Si prosegue nello stato di agitazione

● Equiparazione dei salari ma anche una maggiore sicurezza sul posto di lavoro. Ieri mattina assemblea nella zona industriale di Viggiano con i lavoratori dell'indotto Eni. L'iniziativa, organizzata da Cgil, Cisl e Uil con le federazioni di categorie e delle Rsu, è stata promossa in vista dell'incontro del 15 luglio in Confindustria Basilicata sui temi della piattaforma sindacale per i lavoratori dell'indotto di Viggiano. Negli interventi, dei tanti lavoratori presenti, si sono evidenziati gli atteggiamenti negativi messi in campo dalle aziende (condizioni di lavoro, trasferte di lavoratori da altre regioni, condizioni di sicurezza, etc) che determinano una differenza di trattamento con i dipendenti diretti dell'Eni.

I sindacati di Potenza unitamente alle federazioni di categorie e delle Rsu nell'accogliere le tante segnalazioni dei lavoratori, al fine di sensibilizzare le aziende per rimuovere tali atteggiamenti, considerano decisivo l'incontro del 15 luglio per chiudere la trattativa sull'equiparazione del salario sull'occupazione e la sicurezza sul posto di lavoro, che va ormai avanti dal mese di gennaio 2014.

Al termine dell'assemblea è stato deciso, di confermare lo stato di agitazione di tutti i lavoratori dell'indotto Eni e, che qualora l'incontro del 15 luglio prossimo non dia risposte positive e conclusive di proclamare otto ore di sciopero per tutti i lavoratori dell'indotto eni di Viggiano che si svolgeranno con presidi davanti al centro oli della cittadina.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 luglio 2014

POTENZA CITTÀ VII

VERDE «SBIADITO»

LA CITTÀ DEL DEGRADO

SOSTA E FATALITÀ

L'auto travolta non poteva stare lì, c'è il divieto di sosta. Ma ha salvato un pedone che ha rischiato di essere schiacciato dalla pianta

Alberi rinsecchiti piombano sulle auto

Viale Marconi: sfiorata la tragedia a ridosso delle scale mobili

MASSIMO BRANCATI

Non è colpa del vento. E neppure della neve. L'albero è caduto come una foglia secca adagiandosi (si fa per dire) su un'automobile in sosta. Danneggiandola. È accaduto ieri mattina davanti all'ingresso delle scale mobili in viale Marconi, posto tristemente noto per essere teatro di numerosi investimenti, l'ultimo dei quali risale a un mese fa.

Sono intervenuti i vigili del fuoco per rimuovere la pianta e transennare il luogo in attesa di portare a termine l'operazione di «bonifica». La malcapitata vettura, diciamo subito, era in un'area dov'è vietato parcheggiare, ma questa volta c'è lo zampino della provvidenza. Sì, perché se in quel momento fosse transitato un pedone (in assenza della vettura in sosta è proprio da lì che si passa) l'albero lo avrebbe colpito in pieno. E le conseguenze sarebbero state molto più gravi di un'ammacatura alla carrozzeria.

Quanto è successo deve suonare come un campanello d'allarme.



CROLLO L'intervento dei vigili del fuoco dopo la caduta del grosso albero che ha danneggiato un'auto parcheggiata
[servizio fotografico di Tony Vece]

La mancata manutenzione del verde si traduce anche in questo. In giro per la città ci sono molti alberi che avrebbero bisogno di un intervento quanto meno di potatura. Si tratta di un tema su cui la nuova amministrazione comunale, al netto dei problemi di bilancio, deve riflettere e agire con urgenza. Anche perché se in questo caso la sosta vietata pone il proprietario dell'auto in una posizione di debolezza sul fronte delle rivendicazioni, cosa potrebbe accadere se altri alberi piombassero su vetture regolarmente parcheggiate? Risposta: fioccherebbero richieste di risarcimento danni. Guai seri per le già disastrose casse comunali.

Inutile appellarsi al «caso fortuito». Il Municipio dovrebbe provare che l'albero sia caduto a causa di un evento atmosferico di rilevanti dimensioni. Non è il caso di viale Marconi, ma comunque non basterebbe. La Suprema Corte ritiene indegne da responsabilità l'amministrazione solo se quest'ultima riuscisse a provare che la pianta caduta era in



GIUNGLA L'albero caduto sulla vettura

condizioni statiche normali, non era affetta da vetustà e corrosioni. E che tale situazione di integrità dell'albero era nota al custode - cioè all'amministrazione - perché lo stesso aveva effettuato la doverosa sorveglianza.

Pura teoria. La verità è che il Comune è esonerato da responsabilità esclusivamente se fornisce la prova di un evento atmosferico realmente imprevedibile ed eccezionale deve essere stabilita facendo riferimento a parametri di natura statistica. Ieri non è stata una tromba d'aria, un nubifragio ad abbattere l'albero. Ma l'incuria. Quell'incuria che ri-

guarda, purtroppo, tutto il verde a Potenza. Erbacce, piante rinsecchite, cespugli mastodontici, una vera e propria giungla urbana. Le finanze comunali, si sa, versano in gravi ristrettezze. E non ci sono fondi per dare ai cittadini quei piccoli ma importanti segnali di qualità urbana che rendono più bella e vivibile una città. E questo vale non soltanto per le scarpate e le aiuole spartitraffico, ma anche per alcune aree che in precedenza il Comune aveva provveduto ad attrezzare con panchine o anche con giochi per bambini, ma che poi sono state lasciate completamente a se stesse. Basta fare un giro per accorgersene.

INFRAZIONE

PASSAGGIO L'auto di Luxuria attraversa via Pretoria

Vladimir Luxuria in via Pretoria col «viziato» di tutti i Vip e politici

Se questa è l'Italia migliore che lei racconta nel suo nuovo libro allora stiamo freschi. Vladimir Luxuria parla di diritti civili, di disagio, di rispetto e poi si fa raggiungere in via Pretoria, zona pedonale, dalla sua auto con tanto di autista e accompagnatore. Il «viziato» ce l'hanno proprio tutti. Il vip di turno - politico e non - se ne frega delle regole: c'è chi parcheggia in piazza (è già successo più di una volta a Potenza), chi occupa un parcheggio destinato ai disabili, chi si ferma sul marciapiede. Naturalmente sempre schivando multe. Immaginiamo se ieri in via Pretoria fosse passata l'auto di pinco pallino. Fulmini e saette. Come minimo gli sarebbero piombati addosso due, tre vigili che ieri mattina, al transito di Luxuria, puntavano i comuni mortali in cerca di un parcheggio di fortuna. Pronti a bastonarli alla prima infrazione. Luxuria, invece, se ne va via in assoluta tranquillità, tra i sorrisi delle commesse di via Pretoria dopo essersi fatte immortalare sull'iphone con l'ex parlamentare e paladina dei diritti gay. L'Italia migliore comincia anche dalle piccole cose: come, per esempio, prendere l'auto dieci metri più in là, dove si può transitare.

FIAMME GIALLE CONCERTO DELLA BANDA MUSICALE DEL CORPO IN PIAZZA PREFETTURA. IERI INCONTRO CON IL GOVERNATORE PITTELLA

Il saluto in musica della Gdf Il gen. Zago lascia la Basilicata

Nell'ambito delle attività, previste nella manifestazione «Estate in città», organizzata dal Comune di Potenza, la Banda Musicale del Corpo della Guardia di Finanza si è esibita in piazza Mario Pagano davanti ad un folto pubblico. I musicisti hanno proposto un programma in omaggio alla cittadinanza ed arricchito di brani per tutti i gusti che hanno consentito di evidenziare il vasto repertorio in possesso del Complesso Bandistico capace di spaziare dalla musica classica a quella moderna. Musiche di particolare intensità che hanno subito catturato l'attenzione degli spettatori e fatto vivere momenti di palese emozione con la straordinaria direzione del Ten. Col. Leonardo Laserra Ingrosso e la magistrale performance di tutti gli esecutori. Dopo la «Marcia d'Ordinanza della Guardia di Finanza», scritta dall'indimenticato Maestro Antonio D'Elia, il concerto è proseguito con: il «Nabucco» di Verdi e «La Boda de Luis Alonso» di Gimenez. Successivamente spazio alla colonne sonore di straordinarie pellicole cinematografiche: «La Vita è bella» di Piovani e «Pirati dei Caraibi», con l'inconsueta ed apprezzata proiezione di immagini suggestive dei rispettivi film. L'esibizione ha poi omaggiato la musica moderna con l'esecuzione di «Danzon n.2» di Marquez e «Tribute to Duke Ellington» di Ellington.

Intanto il comandante regionale delle fiamme gialle, generale Valerio Zago, in procinto di lasciare la Basilicata per assumere un altro incarico, ha incontrato ieri il governatore Marcello Pittella che ha rimarcato l'azione svolta dal generale «dalla forte carica umana». «Azione» ha detto il presidente - caratterizzata non solo dal rigore professionale, che ha prodotto significativi risultati nel controllo del territorio, soprattutto nell'ambito della lotta agli stupefacenti, ma anche dal profondo legame con la Basilicata».

EVENTO
In basso il palco allestito in piazza Prefettura. Il saluto del sindaco prima del concerto. A destra il gen. Zago incontra il presidente Pittella



XII | MATERA CITTÀ**VOLONTARI IN RIVOLTA**

DIETRO L'ALIBI DEL PATTO DI STABILITÀ

SOLO SULLA CARTA

«Ci chiedono di firmare la convenzione ma senza coperture finanziarie. In caso di roghi ci saremo comunque per salvare gli alberi», dice Acito

«Lottiamo contro il fuoco e la miopia della politica»

Servizio antincendio, la Regione deve ancora saldare i fondi 2013

DONATO MASTRANGELO

«Siamo in grado di batterci contro il fuoco e lo facciamo ma contro la burocrazia e la miopia politica siamo indifesi». **Pio Acito**, disaster manager del Gruppo Volontari per l'Ambiente, esprime così il proprio disappunto in merito ai ritardi della Regione nell'erogazione dei fondi destinati alle associazioni di volontariato che si occupano del servizio antincendio boschivo sull'intero territorio regionale.

«Perché - dice Acito che, interpreta anche le istanze di altri sodalizi - noi teniamo fede agli impegni e la Regione invece no. Il paradosso è che in questi giorni ci viene proposto, come ogni anno, di sottoscrivere la convenzione che disciplina il servizio, ma senza che siano state saldate le somme relative a quanto dalle associazioni espletato lo scorso anno, né tanto meno l'acconto finanziario in grado di poter affrontare questa stagione».

Molte associazioni sono già sul piede di guerra ed annunciano che non firmeranno la convenzione se prima non verranno sanate le posizioni pregresse. «Per quanto ci riguarda - afferma Acito - non firmeremo il protocollo ma con grande senso di responsabilità e lo spirito di abnegazione che ci contraddistingue restiamo come volontari a disposizione dei Vigili del Fuoco e dei sindaci in caso di necessità particolari di intervento per salvare gli al-



ber».

Eppure appena un anno fa la Regione aveva annunciato lo stanziamento di maggiori risorse finanziarie nell'ambito del Piano antincendio regionale 2012-2014, compresi gli interventi a supporto delle organizzazioni di volontariato. A complicare i piani per i volontari, a quanto pare, le farraginose procedure legate al Patto di stabilità.

«Chiediamo cosa c'entrano - dice Acito - i volontari con il Patto di stabilità e se questo non valga anche per gli stipendi dei politici? Riteniamo che le convenzioni, che i dirigenti della Regione firmano, vadano rispettate. Anche perché le of-

ficine meccaniche, i distributori di carburanti, le compagnie assicurative, i fornitori dei dispositivi di protezione individuali e di altre attrezzature che utilizziamo nelle nostre attività non possono aspettare. Spesso siamo costretti ad anticipare queste somme ma siamo pur sempre dei volontari e non possiamo disporre di linee di credito dalle banche. Crediamo che vadano stralciati gli interventi della Protezione civile dal Patto di stabilità. Così, in questo contesto di difficoltà, ci capita di operare con dispositivi di protezione individuali usurati o con le macchine non in perfetto stato di efficienza. La Regione onori i suoi impegni».

TRA I ROGHI E LA BUROCRAZIA
Gli operatori del Gruppo Volontari Ambiente impegnati nello spegnimento di un incendio nell'area protetta del Parco della Murgia Materana. In basso, altri focolai lungo la costa metapontina, altra zona particolarmente monitorata sul piano della prevenzione

**La mappa
Le sentinelle
preziose
del territorio**

■ Sono circa quattrocento, in rappresentanza di una quindicina di associazioni, i volontari dislocati lungo il territorio di Matera e provincia a tutela dell'ambiente. Un esercito prezioso di sentinelle che presidiano quotidianamente le aree più strategiche e di particolare interesse naturalistico. Una quindicina le associazioni che si aggiungono alle venti che invece operano su Matera e provincia. Il lavoro dei volontari è quello di supportare gli interventi dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e degli altri operatori istituzionali con l'impegno diretto nelle attività di prevenzione, avvistamento, intervento nelle zone percorse dal fuoco e bonifica degli stessi siti dove si sono sviluppati i roghi. L'attività dei volontari antincendio viene coordinata dalla Soup, la sala operativa unificata permanente allocata presso l'Ufficio Protezione Civile del dipartimento Infrastrutture della Regione Basilicata [d.mas.]

LO SFOGO PARLA ROCCO DE MARCO, PRESIDENTE DEL NUCLEO OPERATIVO VOLONTARI METAPONTINO

«Costretti a fare la colletta per pagare il carburante»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** «Siamo arrivati al punto che, in caso di intervento, dobbiamo fare la colletta tra soci per il carburante». È un vero e proprio grido d'allarme, quello lanciato da **Rocco De Marco**, presidente del Nov (Nucleo Operativo Volontari) del Metapontino, l'unità di Protezione Civile che ha la sua sede operativa nel cosiddetto "Polo della Sicurezza" di Tinchì di Pisticci. Sembra un

IL PARADOSSO

«Costretti a restare fermi in caso di intervento per indisponibilità del mezzo»

paradosso: nel Polo della Sicurezza c'è un elicottero del Corpo Forestale dello Stato con il Comando Stazione ed il distacco dei Vigili del Fuoco, ma «noi restiamo a guardare non per nostra volontà». Il punto, infatti, è tutto qui: i Nov non hanno ricevuto il rimborso «della convenzione dello scorso anno, ivi comprese manutenzioni ed assicurazioni ai nostri mezzi che, in parte, abbiamo anticipato, e non ci sono segnali e volontà di sottoscrivere le convenzioni per l'anno in corso», denuncia De Marco. Il dito, evidentemente, è puntato contro la Regione, che ad oggi non ha assicurato né il pregresso, né l'attuale. «Siamo in una brutta situazione - conferma De Marco - il nostro territorio ne-

cessità della presenza di un pronto intervento Aib (antincendio boschivo, ndr). Abbiamo effettuato corsi Aib per specializzarci, acquistato a nostre spese completi Aib per essere equipaggiati e contribuire fattivamente alla lotta degli incendi. Non ci stiamo più: siamo una realtà molto considerata sul territorio, i cittadini apprezzano il nostro operato ma a malincuore siamo costretti a restare fermi in caso di intervento per indisponibilità del mezzo.

La Regione, oltretutto, ha imposto delle condizioni abbassando le quote fisse per il mantenimento dei mezzi e prevedendo un rimborso chilometrico con controllo Gps per verificare le percorrenze ed i consumi dei mezzi. I numeri, però, sono dalla parte dei Nov: «Nelle campagne Aib 2012 e 2013 abbiamo

effettuato 100 interventi annui di spegnimento incendi, cui si aggiungono le attività di avvistamento da punto fisso che spesso hanno permesso una tempestività dell'intervento limitando i danni: gradiremmo rispetto. Alla Regione chiediamo di iniziare a prendere in seria considerazione il lavoro che svolgiamo sul territorio in maniera gratuita: dopo potrebbe essere troppo tardi».

INFRASTRUTTURE IL CENTRO INTERMODALE SI INTEGRERÀ CON IMPIANTI NELL'AREA DI FERRANDINA

«Nel porto di Taranto la piattaforma logistica a servizio della Basilicata»

Approvato dal ministero il progetto sostenuto dalla Provincia

● C'è anche il centro intermodale previsto per il porto di Taranto tra le venti proposte approvate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che sono candidate al bando 2013 per l'assegnazione dei fondi Ten-T. Il via libera del Comitato finanziario era atteso ieri. Il progetto, "Study for the creation of the integrated intermodal logistic system in Port of Taranto back area", è stato proposto dall'Autorità Portuale di Taranto (partner capofila del progetto) in collaborazione con la Provincia di Matera, per un budget totale di 1.865.000 euro.

«Con il finanziamento comunitario si progetterà una piattaforma logistica al servizio della Basilicata e di altre aree del Mediterraneo - spiega l'assessore provinciale **Giovanni Rondinone** - che attraverso il sistema ferroviario si collegherà ai mercati del nord Europa. Una grande in-

frastruttura al servizio delle imprese agricole della Basilicata. Un progetto che riuscirà a mettere a valore un'area che abbiamo sempre ritenuto strategica per il territorio e che a breve, finalmente, esprimerà tutte le proprie potenzialità diventando uno dei punti di riferimento della logistica del continente europeo».

Il disegno strategico sotteso è quello di creare, intorno al porto di Taranto valorizzando l'area del Materano, un sistema logistico integrato basato su una rete di strutture logistiche specializzate, tra le quali la piattaforma di Ferrandina, che riesca a supportare i flussi di traffico che, nel breve, saranno generati grazie alle diverse forme di collaborazione avviate dall'Autorità portuale mediante accordi e protocolli d'intesa siglati negli ultimi anni.

La costituzione di questo si-

stema logistico riveste un ruolo estremamente importante per i prodotti freschi e deperibili e genera un potenziale vantaggio competitivo per il porto in grado di attivare traffici rilevanti, aumentare la competitività delle merci e generare sviluppo economico.

«Da tempo - ricorda il presidente della Provincia, **Franco Stella**, che ha sempre creduto nel progetto - stavamo lavorando per realizzare le prospettive di sviluppo dell'area e grazie al protocollo con l'Autorità Portuale di Taranto stiamo dando concretezza alle opportunità al centro del documento. Il progetto approvato offre al Materano l'opportunità unica di diventare un vero e proprio terminale logistico strategico per il porto di Taranto, riuscendo a esprimere compiutamente tutte le sue potenzialità. Una risposta decisa a una crisi profonda che richiede approcci nuovi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 luglio 2014

MATERA PROVINCIA | XIII

POLICORO LA REPLICA DI LEONE: «LA LEGGE DELRIO SI APPLICA AI CONSIGLI RINNOVATI DOPO LA SUA ENTRATA IN VIGORE»

Rimpasto in Giunta con polemiche «Il sindaco rispetti le quote rosa»

Frammartino chiede la nomina di una donna al posto di Bianco

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** È polemica dopo la nomina del nuovo assessore, Domenico Bianco, di Forza Italia, al posto di **Rocco Colucci** (Forza Italia), «dimissionario» dal sindaco **Rocco Leone** (Pdl). **Ottavio Frammartino** (Policoro è tua) ha attaccato: «Ci vuole una nuova assessora insieme a Livia Lauria». Ma il primo cittadino ha replicato: «Dopo le prossime elezioni». Lo scontro, però, non si esaurirà affatto in queste due battute. Il polemico blogger, portavoce di Policoro è tua, sostenuto dal suo staff di legali, che, pare, sinora non abbia sbagliato nessun «colpo», ha minacciato: «Abbiamo già diffidato il sindaco ed il segretario comunale ad applicare la legge 56/2014 (nota anche come Legge Delrio, dal nome del sottosegretario Graziano che l'ha presentata) con il riequilibrio di almeno un altro assessore di genere. Se la nostra richiesta non verrà soddisfatta impugneremo tutti gli atti che eventualmente approverà la Giunta con Bianco neoassessore perché illegittimi. E se entro 10 giorni non avremo risposta alla nostra sollecitazione chiederemo l'intervento del prefetto di Matera e del ministero dell'Interno Angelino Alfano». Insomma, Frammartino ha fatto intravedere che a Policoro si è di fronte ad un nuovo «Caso Matera» dove il sindaco **Salvatore Adduce** è stato costretto a far marcia indietro ed a riequilibrare uomini e donne a poche ore dal rinnovo del governo cittadino. Ma per Leone qui non ci sarà qui alcun caso del genere: «Adduce non aveva nominato neanche una donna in Giunta nonostante lui avesse esponenti di sesso femminile nel Consiglio comunale. Noi abbiamo già l'assessora Lauria ed in Consiglio, tra le forze di maggioranza, non c'è alcuna consigliere. E se è vero che la legge permette la nomina di assessori esterni nei Comuni superiori a 15 mila abitanti come il nostro è anche vero che la Giunta comunale deve essere espressione della volontà politica del Consiglio. La legge Delrio si applica ai Consigli rinnovati dopo la sua entrata in vigore non a quelli eletti con la vecchia legge. Dopo le prossime elezioni rispetteremo la norma sulla parità di genere». Ma Frammartino: «La nuova Giunta è stata composta da Leone ignorando la recente legge che dispone anche in caso di parziale ricomposizione dei «governi cittadini» l'obbligo di assicurare almeno il 40 per cento di donne (o di uomini), pena l'illegittimità della Giunta e degli atti dalla stessa approvati».

Avvicendamento in quota Forza Italia Lo scontro politico dopo il «siluramento» di Colucci

■ **POLICORO.** Il «casus belli» della nuova polemica politica esplosa attorno al «palazzo» del centro ionicino è stata la nomina di Domenico Bianco (Forza Italia) a nuovo assessore comunale alle Attività produttive, personale e affari. Bianco ha sostituito l'ormai ex componente della Giunta municipale **Rocco Colucci** (anch'egli di Forza Italia), con cui il sindaco **Rocco Leone** aveva interrotto il suo rapporto di fidu-

cia alcune settimane fa «considerato che le strategie e gli interventi da lui attuati – aveva spiegato il primo cittadino – non hanno a tutt'oggi prodotto significativi risultati e che in alcuni casi le sue scelte non hanno coinvolto utenti, operatori e gli stessi consiglieri comunali». Da qui la nomina di Bianco a cui in Consiglio comunale è subentrato il primo dei non eletti della lista di Forza Italia, **Donato Sollazzo**. [f.i.me.]



DIATRIBIA POLITICA Il Comune di Policoro

PISTICCI PER TUTTA L'ESTATE

Guardia medica diurna servizio attivato al lido San Basilio

MICHELE SELVAGGI

● **ISTICCI.** Come gli altri anni, è tornata attiva dal 1° luglio, al lido di San Basilio, il servizio di guardia medica diurna. È ospitato nella struttura fissa in legno, di proprietà comunale, installata da qualche anno nel grande piazzale antistante il lido. L'orario di servizio – come ci informano dal Comune – è espletato a partire dalle 9 fino alle 18 del pomeriggio, a disposizione di tutti bagnanti che frequentano le spiagge pisticesi lungo i sette chilometri e passa, dalla foce del fiume Cavone a quella del fiume Basento, oltre che di tutti gli ospiti vacanzieri delle varie strutture turistiche alberghiere presenti in questo periodo lungo il litorale pisticese. «Un servizio necessario e importante di cui non se ne può fare a meno, che grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale, siamo riusciti ad ottenere anche per la stagione in corso. E ciò per garantire nel miglior modo possibile la sicurezza dei cittadini», ha spiegato il vice sindaco **Domenico Albano**, che di professione fa il medico. Il servizio, come è avvenuto negli anni scorsi, rimarrà attivo per tutta la durata dell'estate.

BERNALDA

IL SINDACO TATARANNO: «VEICOLERÀ INFORMAZIONI SUI SERVIZI»

Il Comune vara «Camarda 2.0» per comunicare con i cittadini

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** All'insegna della trasparenza, utilizzando i moderni mezzi della telematica. Il Comune di Bernalda è pronto a lanciare il progetto di comunicazione amministrativa denominato **Camarda 2.0**. Secondo il sindaco **Domenico Tataranno** «veicolerà informazioni sui servizi ad ampio raggio, quali opportunità di lavoro e formazione, appuntamenti ed eventi, informazioni di pubblica utilità (viabilità, orari sportelli, scadenze), segnalazioni degli Uffici e dei Servizi, servizi di sanità e sociali erogati, accesso agli atti amministrativi, contatti. Saranno, inoltre, istituiti percorsi di confronto con la cittadinanza, attraverso periodiche assemblee pubbliche e l'istituzione di organi consultivi. An-

che la macchina amministrativa deve funzionare meglio, ottimizzando i costi dell'ente. Il tutto per contenere, nei limiti del possibile, la pressione tributaria. Punteremo – prosegue Tataranno – alla razionalizzazione della pianta organica e all'ottimizzazione di professionalità e risorse umane presenti all'interno dell'ente locale. Nella predisposizione del bilancio e nella programmazione degli interventi, inoltre, si tenderà a contenere e razionalizzare la spesa. Magari ricorrendo a forme di finanziamento pubblico e privato per la realizzazione di opere prioritarie e puntando sul reperimento e l'utilizzo delle risorse comunitarie. Si lavorerà, quindi, per l'equità fiscale, contrastando fortemente l'evasione, mediante un più razionale uso dei sistemi e dei canali di riscossione».

Le considerazioni del sindaco, però, non piacciono all'opposizione. **Franco Carbone**, capogruppo di «Svolta di centrodestra», parla di «totale assenza di elementi di analisi certi, sulla base dei quali proporre obiettivi misurabili in termini economici e temporali. Si ha l'impressione – conclude Carbone – che questa consultazione non abbia alcuna scadenza temporale». Più disponibile al dialogo il centrosinistra. **Gennaro Colloccola**, capogruppo Pd, punta a irrobustire il filone della legalità: «Siamo disposti – dice – a collaborare nello stilare l'elenco di tutte le illegalità, passate e future, che, nel suo percorso, la Giunta e il Consiglio comunale incroceranno. Auspico l'impegno a denunciare tutte, in una sorta di governo allargato, di emergenza».

NOVA SIRI UN TRATTO DI UN KM. VITALE PER GIUNGERE DAL BORGO ALLA MARINA

Finalmente il cantiere

Si lavora per la messa in sicurezza della strada della Sullia

PINO ACCIARDI

● **NOVA SIRI.** Una bella notizia per i novasiresi. Sono iniziati i lavori per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della provinciale della Sullia. L'ultimo tratto di strada che giunge nel centro storico dalla marina. Sono in fase di ultimazione i gabbioni di pietre che sosterranno la parte iniziale della strada e che sistematicamente è propensa a cedere a dismisura. Nella parte più disastrata dove ci sarà bisogno di un specie ponte e quindi di pali profondi si sta sondando il terreno per decidere come e a che profondità intervenire. Era imminente l'inizio dei lavori, ecco perché nell'ultima riparazione di fine aprile si era sistemata la strada molto sommarariamente. Si spera che l'opera sia fatta con tutti i crismi, sia definitiva e che risolva i problemi che la strada arrecava a ritmo annuale e ne-

VIABILITÀ IN RIPRISTINO
Il percorso della strada provinciale interessato dagli interventi di adeguamento

gli ultimi tempi anche semestrale. Circa un chilometro di strada vitale per giungere alla parte sud del centro storico e per potersi recare alla cappella della Madonna della Sullia situata proprio al centro di questo percorso. Quante strisciate sotto le autovetture e quanti giri e semiasse hanno dovuto ricorrere in officina in tanti anni di precarietà. Nel 2011 la delibera della Giunta provinciale del presidente **Franco**

Stella aveva disposto la perizia in linea tecnica includendo la strada della Sullia tra le opere da finanziare.

A meno di tre anni i lavori sono iniziati. Un importo del contratto pari a 137.621 euro di cui 5000 per oneri di sicurezza recita il cartello esposto sul cantiere ma quello che fa storcere il naso a più di qualcuno è la data dell'ultimazione dei lavori, 8 agosto 2014. Sarà mai possibile?

METAPONTO I RISARCIMENTI

Rimborsi per l'alluvione Terre Joniche lancia una petizione su internet

● **METAPONTO.** Petizione on line lanciata dal Comitato di difesa delle Terre Joniche e diretta al presidente della Regione Basilicata, **Marcello Pittella**. Si può firmare su <http://www.change.org/it/petizioni/date-risposte-agli-alluvionati-di-basilicata> su una pagina in cui è riportato: «Il 27 luglio 2014 saranno passati 1243 giorni dall'alluvione 2011, 293 da quella di ottobre 2013, 239 da quella di dicembre: se non ora quando? Io sostengo la petizione del popolo degli alluvionati di Terre joniche per: accordo sui risarcimenti (27 milioni di Euro su 40 milioni di danni ai privati di cui metà a carico della Regione e metà a carico del Governo); Conferenza regionale entro ottobre sulla salute dei fiumi per decidere l'adozione di un Contratto delle foci come strumento di governo delle aree a rischio idrogeologico; costituzione di un fondo per la prevenzione e la messa in sicurezza; coordinamento dello stesso Pittella delle attività per non continuare a lasciare i problemi nella frammentazione e dispersione». Ed ancora: «Presidente, dia risposte alle richieste che gli alluvionati di Basilicata le hanno sollecitate con la lettera aperta che condivide. La comunità Jonica ferita ha diritto ai risarcimenti ed alla messa in sicurezza». Per firmare occorre riempire il form con nome, cognome, indirizzo e – mail, e codice di avviamento postale. [f.i.me.]

le altre notizie

MONTALBANO JONICO**LA PROTESTA È GIUNTA AL NONO GIORNO**
Il sindaco fa lo sciopero della fame e il Comitato Terre Joniche è solidale

■ All'9° giorno lo sciopero della fame attuato dal sindaco di Montalbano Jonico, **Enzo Devincenzi**, contro il blocco dei lavori delle reti idriche e fognarie: «Finora non c'è traccia del mandato di pagamento della Regione ed io, pur con crescente fiducia, continuo nella protesta». Devincenzi ha ricevuto la visita di **Gianni Fabbris**, portavoce del Comitato Terre Joniche. «Quanta tristezza – ha detto Fabbris – nel prendere atto che anche i sindaci sono costretti ad arrivare ad un gesto come lo sciopero della fame per ottenere giustizia». [p.mio.]

NOVA SIRI**DOPO IL CONGRESSO CITTADINO**
Giuseppe Chirazzi segretario del Pd al posto di Filomena Buccello

■ Cambia il vertice del Partito democratico a Nova Siri. **Filomena Buccello**, che dal 2009 ha diretto il Pd, lascia la segreteria all'indomani della nomina ad assessore all'Istruzione e cultura e vice sindaco. Le subentra il giovane **Giuseppe Chirazzi**. L'avvicendamento è stato sancito nel congresso del circolo che si è tenuto nei saloni dell'Hotel Imperiale. «È stato un rinnovamento voluto da tutti, ma certamente proseguiremo nella direzione intrapresa in questi ultimi cinque anni – ha affermato Chirazzi – facendo riferimento a tutti i collaboratori che faranno parte del direttivo». [p.acc.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 luglio 2014

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XIII

► **TURSI** VALEVA 500MILA EURO È STATA VENDUTA PER 80 MILA. CONTINUA LA BATTAGLIA DEL COMITATO TERRE JONICHE

In presidio per difendere l'azienda venduta all'asta

FILIPPO MELE

● **TURSI.** Niente immissione in possesso attorno alle 15 di ieri per l'ufficiale giudiziario e per chi ha comprato all'asta fabbricati e 17 ettari dell'azienda Fior di salumi di Leonardo Conte ed Angela Ergastolo. Ci sono stati momenti di tensione. Il gruppo, arrivato per notificare i relativi atti, ha trovato i cancelli chiusi con un lucchetto. Ed all'interno dell'azienda i militanti del sindacato Altragricoltura e del Comitato di difesa delle terre Joniche che dalla mattina avevano organizzato un presidio di difesa. Con loro c'era anche l'avvocato **Antonio Melidoro**, di Soccorso Contadino. Ed in quei frangenti, la signora Ergastolo ha accusato un malore. Sul posto è arrivata anche una volante della Polizia di Stato. Alla fine ha prevalso la trattativa. L'ufficiale giudiziario ha redatto un verbale in cui ha descritto la situazione che si è trovata di fronte. «Ho fatto presente - ha detto **Gianni Fabbris**, portavoce di Altragricoltura e di Terre Joniche - che io ero il come legale rappresentante della cooperativa Rinascita lucana che ha in gestione i terreni. Gestione ottenuta dalla famiglia Conte - Ergastolo che riconosciamo

come esclusiva proprietà. Alla richiesta dei relativi titoli mi sono riservato di presentarli in tribunale. Ho anche ribadito la necessità di trovare un accordo in considerazione che il sindaco di Tursi, **Giuseppe Labriola**, aveva già convocato per domani un incontro con tutti i protagonisti della vicenda. E l'ufficiale giudiziario ha stabilito al 21 luglio il prossimo tentativo di immissione in possesso di chi ha comprato all'asta per 80mila euro una azienda dal valore di 500mila. La nostra fermezza - ha concluso Fabbris - ha evitato il rilascio dei locali ed ha aperto alla possibilità di una trattativa. Non sappiamo se andrà in porto. Si sappia, tuttavia, che noi da qui non andremo via senza un'intesa neanche con i carri armati». Questo quanto accaduto nel pomeriggio. In mattinata, invece, nel corso di una conferenza stampa, Fabbris aveva delineato le posizioni delle organizzazioni a difesa della Conte - Ergastolo, presenti il sindaco Labriola ed il parroco emerito di Policoro, don **Salvatore De Pizzo**. Labriola ha convocato un "tavolo" di confronto per domani alle 12 in municipio. A Don Salvatore è stata consegnata una lettera per il vescovo Francesco Nole in cui è stata rappresentata la situazione di difficoltà della Fior di salumi bio.

Lo sfogo e il pianto «Sono stato distrutto dalle istituzioni»

■ **TURSI.** «La mia azienda è stata distrutta dalle istituzioni quando esplose il caso delle infezioni da afa. Non fui risarcito. Potevo non pagare nessuno dei miei creditori invece pagai tutti. Cosa che i miei debitori non fecero con me. Io non ho mai giocato al casinò». Così, con la voce rotta dalla commozione, Leonardo Conte ha spiegato i motivi della crisi della sua "creatura", la Fior di salumi, il primo allevamento biologico di suini del Sud Italia. «Io - ha continuato - potrei dare lavoro non a 10 ma a 20 famiglie. Ma in Italia, quando ti capita qualcosa come quel che è accaduto a me, ti scrivono nel libro dei morti. Se mi servono 1000 euro per dar da mangiare ai miei maiali nessuno mi fa credito. Non posso più vedere senza reagire le ingiustizie dello Stato o della società».

[f.i.m.e.]



STRENUA DIFESA L'azienda Fior di Salumi [foto Mele]



RABBIA E SCONFORTO Leonardo Conte [foto Mele]

► **BERNALDA** LA DONNA COSTRETTA CON LESIONI E MINACCE A PULIRE LA CASA DEL FIGLIO

Violenze sulla madre arrestato un uomo

PIERO MIOLLA

● **BERNALDA.** Minacciava sua madre, ricorrendo anche ad azioni violente, per obbligarla a pulire l'appartamento ed il luogo di lavoro dove espletava l'attività lavorativa. Con l'accusa di atti persecutori, stalking e lesioni personali continuati i Carabinieri della Stazione di Bernalda, coordinati dai militari della Compagnia di Pisticci, hanno arrestato un 28enne originario di Laterza, in provincia di Taranto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'ufficio del giudice

per le indagini preliminari del tribunale di Matera, su richiesta della Procura della Repubblica della città dei Sassi. La magistratura materana, infatti, ha concordato con le risultanze delle indagini condotte dagli uomini dell'Arma bernaldesi e pisticcesi: l'uomo, in buona sostanza, si sarebbe reso responsabile di reiterati comportamenti persecutori nei confronti della propria madre ricorrendo anche ad azioni violente, sino a cagionarle delle lesioni personali, verificatisi nell'atrio condominiale al fine di far sottostare la vittima a delle richieste di fare le pulizie dell'appartamento e

del luogo di lavoro dove l'arrestato espletava l'attività lavorativa. Questi comportamenti, secondo i Carabinieri ed i magistrati materani, hanno determinato delle continue sofferenze ed umiliazioni nella mamma dell'arrestato, costituendo vere e proprie fonti di disagio continuo: tali comportamenti, infatti, hanno costretto la donna ad alterare le sue abitudini di vita rendendo, pertanto, necessaria l'emissione del provvedimento varato dall'autorità giudiziaria. Al termine degli accertamenti di rito svolti nella caserma dei Carabinieri di Pisticci, l'arrestato è stato poi tradotto nel carcere di via Cererie, a Matera, dove sarà a disposizione dell'autorità giudiziaria titolare delle indagini. Una vicenda quella di Bernalda tra madre e figlio, dalla quale traspare, ancora una volta, che sono sempre di più le donne vittime di atteggiamenti persecutori da parte di uomini che fanno della violenza il proprio modus operandi.

le altre notizie

BERNALDA Il Pd critica l'elezione di Nicola Benedetto

■ **BERNALDA.** Per il Pd l'elezione di Nicola Benedetto a presidente del consiglio comunale «è una nota veramente stonata. L'autocandidatura - osservano dai banchi del centrosinistra - non ha trovato condivisione per le note vicende personali che lo riguardano e per un eccessivo carattere politico della proposta. Era, infatti, l'unica opzione che non avrebbe ricevuto l'unanimità, ma forse l'unica votabile dalla maggioranza. Si è persa una bella occasione per cementare un ampio consenso e offrire freschezza e rinnovamento alla politica locale».

[an.mor.]



STALKING Operazione dei carabinieri

► **FERRANDINA** FORSE PER UN COLPO DI SONNO

Autotreno sbanda sulla Ss 407 e finisce in una scarpata ma il conducente resta illeso



● **FERRANDINA.** È uscito fuori strada finendo con il suo autotreno in una scarpata lungo la statale 407 Basentana rimanendo fortunatamente illeso. L'incidente si è verificato ieri mattina attorno alle 11.30 nei pressi del bivio di Ferrandina. Il conducente, forse a causa di un colpo di sonno, ha perso il controllo del mezzo pesante sbando e tentando una disperata manovra, come si evince dai segni della frenata

sull'asfalto. L'autotrasportatore è rimasto intrappolato dalle lamiere. Ci hanno pensato i Vigili del fuoco del Distaccamento di Ferrandina ad estrarlo dall'abitacolo. Soccorso dai sanitari del 118 il camionista è stato trasportato in elicottero all'ospedale San Carlo di Potenza ma le sue condizioni non sarebbero gravi. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Pisticci.

[d.mas.]

► **METAPONTO** È STATA DONATA DALLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA ALL'ASSOCIAZIONE DI BERNALDA

L'ancora omaggio ai Caduti in mare sarà finalmente posizionata al borgo

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** L'Associazione dei marinai d'Italia, sezione di Bernalda, non demorde. L'ancora dismessa, del peso di 80 quintali, donata dallo Stato Maggiore della Marina alla comunità bernaldese, come omaggio ai caduti in mare, sarà finalmente posizionata, a circa due anni dalla definitiva cessione. Problemi di natura economica da parte dell'amministrazione comunale, ma anche lungaggini burocratiche, accentuate dalla fase di commissariamento prefettizio del Municipio jonico, non hanno finora consentito di inaugurare il nuovo monumento, che, nel frattempo, è stato parcheggiato in un'officina meccanica della località jonica. «Ci siamo fatti carico del trasporto dell'ancora da Brindisi a Metaponto sin dal 2012 - osserva **Carlo Benedetto**, presidente dell'Anni locale - . Nonostante promesse e delibere in merito, la prima ipotesi di inaugurazione sul lungomare di Metaponto, prevista per il 2 giugno 2013, è saltata. Il nostro Municipio, purtroppo, non è in grado coprire le spese per l'installazione, né, tantomeno, quelle di rappresentanza, per ospitare le tante autorità, civili e militari, che confluivano a Metaponto, in occasione del posizionamento dell'ancora. Anche da questo punto di vista

l'associazione dei marinai cercherà di accollarsi l'onere economico, magari attingendo alla sensibilità di associazioni e imprenditori del luogo, vista la grande visibilità che la nostra cittadina avrà in ambito nazionale». Quanto all'ubicazione, però, non avverrà più sul lungomare, bensì sarà individuata al bor-



MARINAI L'ancora donata al sodalizio

go residenziale, in un'aiuola della centralissima piazza Giovanni XXIII, tra la Chiesa di San Leone e la Delegazione comunale. «L'amministrazione, dunque - riprende Benedetto - ha concesso l'area all'Associazione Marinai d'Italia Gruppo di Bernalda, che, a sua volta, eseguita l'opera monumentale, la consegnerà al nuovo sindaco di Bernalda Domenico Ta-

taranno. Restiamo in attesa che l'Ufficio tecnico comunale conceda l'autorizzazione paesaggistica. Siamo soddisfatti della nuova allocazione, data la posizione centrale e perché sarà vivibile per tutto l'anno. Resta, però, l'amarezza per la mancata condivisione del progetto da parte delle Istituzioni locali». La scelta di Metaponto, del resto, racchiude tutta una serie di motivazioni simboliche. «L'ancora della Marina - osserva Benedetto - sarà un omaggio a quanti, operando in mare, in pace ed in guerra, dal mare non tornarono più. Metaponto, storicamente, è l'anello che congiunge il nostro territorio al mare. Per noi Marinai, quindi, è fondamentale, per tenere vivo il culto della Patria e l'attaccamento ai valori e alla Marina Militare, ma anche per preservare lo spirito che permea la vita marinara». Il momento dell'inaugurazione sarà solenne e molto frequentato. Saranno invitati i 25 Gruppi della Delegazione della Puglia settentrionale e della Basilicata, oltre che i Gruppi della costa ionica a noi vicini. E prevista, inoltre, la presenza del «Medagliere» della Marina Militare, che sarà accompagnata da una delegazione della Presidenza nazionale e, molto probabilmente, dal Presidente nazionale in persona, oltre che di autorità civili e religiose regionali.

XIV | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 9 luglio 2014**VITTORIO PRINZI ***

Provincia spogliata di risorse

Rilevo con profonda tristezza l'S.O.S. di Nicola Valluzzi sulle ultime vicende della nostra Provincia, spogliata completamente di risorse con gli ultimi provvedimenti del Governo e ormai ridotta all'impotenza di fronte all'impellenza di garantire alcuni servizi essenziali per i cittadini, quali la sicurezza delle scuole e della viabilità. Quanto è diversa da quella Provincia immaginata e sperimentata solo cinque anni fa, quando entrò nel Consiglio Provinciale con entusiasmo per fare un'esperienza politica sovramunicipale, dopo quella di Sindaco di Viggiano, e per dare un contributo, per quanto di competenza della Provincia, alla soluzione di questioni locali e territoriali (viabilità, trasporto ed edilizia scolastica, ambiente e smaltimento rifiuti, formazione...), senza far mancare, anche attraverso la stampa locale, sollecitazioni, proposte, critiche su temi, quali ad esempio il petrolio, oggetto del più generale dibattito politico regionale, oltre alla collaborazione e all'iniziativa a favore delle Amministrazioni comunali. Quasi presagendo ciò che

sarebbe accaduto, i primi provvedimenti assunti dalla Giunta e dal Consiglio furono rivolti proprio alla riduzione della spesa politica e a definire un rapporto più dinamico e proficuo con il territorio e più dialettico con la Regione, rivendicando, sì, più protagonismo, ma al tempo stesso maggiori responsabilità, quale ente intermedio, nell'esercizio di competenze e deleghe come nel caso di rifiuti, trasporti e formazione. Vi sono stati, in definitiva, la ricerca e l'impegno per un ruolo, al tempo stesso, più forte ed autonomo, che si interfacciasse, da una parte, con i Comuni e, dall'altra, con la Regione, e che mettesse in evidenza più ciò che la Provincia avrebbe potuto diventare di ciò che essa in effetti era "abilitata" a fare.

Ma tutto ciò si è scontrato con l'ipotesi sciagurata, poi divenuta legge dello Stato, di cancellare le Province, e la tensione del voler fare è gradualmente annegata nell'impossibilità di affrontare e risolvere problemi in passato oggetto di intervento ordinario della Provincia.

In questi ultimi anni, sempre più privo di risorse per la spesa corrente, l'Ente è riu-

scito, nonostante tutti i vincoli posti dal patto di stabilità, a realizzare o a programmare solo interventi con fondi straordinari, già precedentemente stanziati. Ne ricordo solo alcuni riferiti alla Val d'Agri: SP 11 bis Viggiano, Montemurro-fondovalle dell'Agri, Ospedale Villa d'Agri-fondovalle, Grumento SP 103, rotonda sulla Grumentina (di prossima realizzazione), corsi di formazione presso l'Assoil-School, costruzione Istituto Tecnico Professionale di Tramutola.

E' accaduto, infatti, che dopo aver messo nell'agenda delle riforme prima la riduzione del numero e poi la abolizione delle Province, gli ultimi Governi hanno progressivamente e pesantemente ridotto le risorse finanziarie (ben 61 milioni di euro in tre anni), che si sono tradotti in tagli nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Ed è oggi sotto gli occhi di tutti lo stato di degrado crescente in cui versano le strade provinciali, prive di manutenzione e di ogni traccia dell'ormai "storica" figura del cantiere.

[* già consigliere provinciale]

MICHELE SCHIAVELLO *

Corleto Perticara terreni da espropriare

Pubblichiamo la seconda e ultima parte del memoriale del responsabile dell'ufficio urbanistico del Comune di Corleto Perticara sulla questione degli espropri in relazione ai lavori della Total.

L'allora sindaco di Corleto P., avv. Pietro P. Montano, comunicava in evasione a alle diverse istanze presentate dal De Lorenzo, che allo stato attuale pendono indagini giudiziarie promosse dalla Procura della Repubblica di Potenza riguardanti il valore espropriativo, in conseguenza delle indagini giudiziarie il procedimento ha subito un arresto con fermo e la chiusura di tutte le attività.

Nel 2011 il sottoscritto responsabile dell'Utc, comunicava al sindaco, alla Giunta ed al Segretario comunale, vista l'urgenza di avviare i lavori di "Tempa Rossa" tra cui era prevista anche l'affrancazione e l'esproprio dei terreni, per la complessità del caso, di nominare un tecnico ed un legale esperti in espropri, richiesta rimasta inascolta;

In data 16/6/2011 è stato emesso il decreto di esproprio dei terreni in oggetto ai sensi del D.P.R. n. 327/2001, prima di emettere il decreto di esproprio, il sottoscritto comunicava al segretario comunale, all'avv. B.O. e al geom. M.S. questi ultimi funzionari della Total che era necessario chiudere l'affrancazione pretesa dal De Lorenzo. Nello stesso periodo, veniva comunicato al De Lorenzo che era stata nominata la commissione di cui al T.U. 327/2001 per determinare l'indennità definitiva dei terreni ricadenti nell'area PIP - Centro Oli, in merito anche la Total veniva informata in quanto beneficiaria dell'esproprio, la stessa rispondeva che il tecnico nominato dal De Lorenzo ing. A. Smaldore nelle Commissioni era incompatibile in quanto dagli atti del procedimento penale 1402/09 R.G., risulta essere il promotore dell'attività investigativa del PM Woodcock. La sig.ra De Lorenzo Maria T. sorella del De Lorenzo manifesta la volontà di incassare per la sua quota spettante la indennità provvisoria depositata presso la Ragioneria Territoriale di Stato di Potenza relativa ai terreni di proprietà (il De Lorenzo in merito, tramite una procura che ha perso l'efficacia con la morte del nonno ha sempre sostenuto di essere l'unica persona legittimata alla riscossione delle indennità di esproprio creando oltre alle reiterate e vessatorie comunicazioni ulteriori perdite di tempo e disservizio all'Utc). Valutata la difficoltà del caso per quanto riguarda l'affrancazione e lo svincolo delle somme depositate presso la Ragioneria Territoriale di Stato Potenza, con nota indirizzata al Sindaco e al Segretario, si chiedeva, di essere autorizzato a nominare un legale esperto in affrancazioni per risolvere la problematica nell'interesse del Comune, l'avv. M.M. in carica ad esprimere un parere sulla questione dello svincolo delle somme di cui, afferma che il De Lorenzo ed altri sono proprietari dei terreni oggetto di esproprio per cui non necessita predisporre alcun atto di svincolo per l'indennità provvisoria dei terreni espropriati, per cui nel caso in esame non era necessario chiudere l'iter di affrancazione, tuttavia, le altre ditte proprietarie dei terreni ricadenti nell'area PIP hanno ceduto alla Total con atto di compravendita senza chiudere l'affrancazione;

La Ragioneria Territoriale di Stato di Potenza - comunica che il sig. del De Lorenzo, in qualità di Livellario per il caso specifico, non è il proprietario del bene «la domanda viene spontanea allora perché è stata avviata la procedura espropriativa e per tale motivo è stato denunciato lo scrivente per aver valutato in via provvisoria i terreni ad euro 2,50/mq consentendo alla Total di risparmiare un mucchio di soldi a danno dei proprietari dei terreni». Con la stessa nota, viene comunicato che lo stesso «De Lorenzo» diventerà proprietario dei fondi condotti a livello attraverso un provvedimento di affrancazione trascritto all'Agenzia del Territorio - che ne conferisce la piena titolarità e disponibilità del fondo, in merito l'Agenzia del Territorio con circolare 26.2.2004 n. 2 ha fornito alcuni chiarimenti sulla procedura di «Affrancazione». Per non aver svincolato le somme al signor De Lorenzo Antonio, lo stesso proponeva querela; in replica alla suddetta querela, il sottoscritto querelava a sua volta il sig. De Lorenzo. Il Pubblico Ministero dott.ssa Daniela Pannone comunicava tramite l'avv. Di fiducia allo scrivente in qualità di persona offesa l'archiviazione della denuncia, la stessa cosa veniva comunicato dal Pubblico Ministero dott.ssa Santoro al De Lorenzo l'archiviazione della denuncia nei confronti del Sindaco e del Responsabile dell'Utc, in merito l'avv. Nicola Demma per conto del De Lorenzo presentava opposizione all'archiviazione della suddetta denuncia, ciò comprovava l'ostinazione a voler a tutti i costi fare del male, poco interessa la risoluzione del vicenda. Lo scrivente con lettera indirizzata: al Ministero dell'Economia e delle Finanze di Potenza, al sig. De Lorenzo e per conoscenza: al Ministero dell'Economia e delle Finanze di Roma, al Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale Economia ecc. di Potenza al Segretario Comunale ed al Sindaco, comunicava il disappunto di tutta la vicenda creata e solo per arrivare ad una risoluzione, di voler tener conto della comunicazione trasmessa in data 8 maggio 2013 dalla Ragioneria Territoriale dello Stato di Potenza, la quale afferma che «potrebbe essere sufficiente l'emaneazione di un atto amministrativo di affrancazione redatto dal Segretario comunale e trascritto presso la Agenzia del Territorio» - Registro Immobili;

La Regione plaudeva l'intenzione dello scrivente, comunicando in merito di procedere alla determinazione di affrancazione del livello in favore del De Lorenzo per consentire di acquisire l'indennità provvisoria di esproprio.

[* responsabile ufficio urbanistico Corleto]

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI DELLA DIOCESI DI POTENZA

È stato riportato sui giornali

In merito alle dichiarazioni dell'avvocato Giuliana Scarpetta, l'Ufficio comunicazioni sociali precisa che: 1- la richiesta di citazione per danni avanzata dalla famiglia di Elisa Claps è respinta dal giudice di Salerno è stata riportata con enfasi su alcuni media locali in data il 27 settembre 2011, quindi quasi tre anni fa. 2- in una lettera datata 16 marzo del 2012 la famiglia, attraverso il loro legale, sulla base di alcune considerazioni, invitava monsignor Superbo a «risolvere bonariamente la vertenza» per il «danno ingiusto risarcibile» «prodotto alla famiglia Claps». «Diversamente - conclude la lettera del legale - sarà costretta ad adire le vie legali nei Suoi confronti». La richiesta è stata ritenuta dall'avvocato dell'ufficio legale dell'arcidiocesi «frutto di un evidente travisamento degli atti» pertanto la stessa è stata rimandata al mittente. 3- la notizia di una denuncia all'Arcivescovo da parte della famiglia stessa, è riportata in un articolo del settimanale «Panorama» dell'agosto 2012 che tutti possono consultare via web. L'ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi, pertanto, da una parte si è limitato a riportare - senza per questo voler entrare in nessuna polemica - quanto prodotto dai media in questi anni, dall'altra ha portato a conoscenza dei soli presbiteri, una lettera scritta dall'avvocato della famiglia Claps in data 16 marzo 2012.



VESCOVO Mons. Agostino Superbo

PIETRO SIMONETTI *

Proposta di riutilizzo ex Pamafi

L'industria delle curatele fallimentari nutre la mobilità in deroga e disoccupazione: il caso ex Pamafi di Maratea. Una proposta di riutilizzo.

Esiste un comparto redditizio per pochi e dannoso per tanti lavoratori. Parliamo delle curatele fallimentari e delle liquidazioni. Ci sono curatele che durano da oltre trent'anni con tutto il carico di contenzioso che conosciamo e la disoccupazione creata. In Basilicata, anche per effetto delle curatele perpetue e della gestione dei «punti di crisi» industriali stiamo per centrare l'obiettivo dei 3000 lavoratori iscritti alla platea degli ammortizzatori in deroga.

Al momento non esiste uno straccio di piano per il loro riutilizzo in uno con i 100 capannoni non utilizzati, molti dei quali privati dei macchinari, svenduti e rivenduti in Italia ed all'estero, (alcuni casi: Ets, Etm, Abl, Standartela, Camiceria di Baragiano e tanti altri).

Una delle vicende più interessanti è quella dell'ex Pamafi di Maratea. Una azienda florovivaistica realizzata dal Conte Rivetti e poi acquisita dalla Regione con i fondi della Cassa Contadina per salvaguardare il territorio di Castrocucco e l'attività produttiva e occupazionale.

Purtroppo le 1999 La Regione, con una scelta a dir poco insensata, vende alla

Flomar srl per 3.260.000 euro l'intera proprietà. La Flomar si impegna ad estinguere il mutuo presso la Cassa Contadina, impegno non mantenuto. Per effetto del contratto stipulato e del patto di riservato dominio gli amministratori della Flomar, posta in liquidazione coatta nel 2007, dovevano restituire l'area e gli immobili alla Regione.

Tutto questo non è avvenuto e nel 2011, a contenzioso aperto presso il Tribunale di Matera, i liquidatori hanno chiesto alla Regione, che non ha accettato, la vendita di immobili per «salda-

re la debitoria della cooperativa» e nutrire la liquidazione. Ecco i fatti. Dal 2007 dura la liquidazione, i lavoratori sono in mobilità, tre curatori tentano vendere un patrimonio di prima grandezza mentre è corso un contenzioso presso il Tribunale.

Domanda: perché non si provvede ad un piano di riutilizzazione e si chiude il contenzioso di una liquidazione che doveva durare solo pochi mesi? Vive ancora un progetto dell'ex Esab ora Alsia per la realizzazione di un orto botanico e passeggiata pedonale naturalistica della costa di Maratea che prevede anche il recupero dell'area circostante di Villa Nitti.

Il progetto riveste notevole valenza dal punto di vista delle attività vivaistiche, della produzione anche di piante ornamentali e da legno (basti pensare ai milioni di euro che si spendono ogni anno fuori regione per acquisto di piante per la forestazione). L'investimento previsto era di trenta milioni di euro. L'iniziativa, strategica per l'area costiera tirrenica per i contenuti turistici, ambientali e di tutela del territorio, potrebbe trovare spazio per il finanziamento nella programmazione comunitaria 2014/20 e dare occupazione a circa 200 persone. È urgente quindi chiudere la liquidazione e gestire la proprietà pubblica in modo attivo.

[* presidente Centro Studi Economici Cseres]



REINDUSTRIALIZZAZIONE Pietro Simonetti

corriere.it

Vodafone e Tim, gli sms di avviso diventano a pagamento

Dal 21 luglio da "LoSai" a "Recall" avranno un costo, fino a 1,9 euro al mese.

La reazione dei consumatori per la scarsa trasparenza delle comunicazioni

di Rossana Caviglioli

2 TELEFONIA

shadow

Vita dura per chi usa molto il telefono cellulare, ossia quasi tutti gli italiani. Dal 21 luglio i servizi di avviso di chiamata "LoSai" e "Chiama Ora" di Tim e "Recall" e "Chiamami" di Vodafone, prima offerti gratuitamente ai clienti delle due compagnie, diventeranno a pagamento. Si tratta di quelle opzioni, attivate in automatico al momento della sottoscrizione, che consentono di ricevere sms di notifica quando si libera un numero occupato o se qualcuno prova a chiamarci quando siamo irraggiungibili.

Ora, in modo altrettanto automatico, al servizio verrà applicato un costo: 1,9 euro ogni quattro mesi per i clienti Tim con ricaricabile, 48 cent al mese (dal 7 settembre) per quelli con abbonamento. Per Vodafone si parla di 6 centesimi per ogni giorno di utilizzo, quindi fino a 1,9 euro al mese. Per evitare l'aumento è sufficiente contattare la propria compagnia tramite i numeri gratuiti 40920 (Tim) o 42070 (Vodafone) e chiedere che l'opzione venga disattivata, gratuitamente. In caso si voglia continuare ad usufruire del servizio, bisognerà invece rassegnarsi a pagarlo.

Un costo aggiuntivo non è mai qualcosa di piacevole, ma questa volta le polemiche si sono concentrate sulle modalità di comunicazione: un semplice sms preceduto da alcune comunicazioni legali sui giornali. Sul sito di Tim la variazione è indicata in fondo alla pagina dedicata ai servizi di gestione delle chiamate, mentre quello di Vodafone si avvisa della una modifica «di alcuni servizi inclusi nei piani tariffari» senza specificare quali.

Esposto ad Agcom

«I due gestori se la stanno prendendo molto comoda nell'informare i propri clienti della prossima novità. E coloro che hanno attivato questi servizi sulla propria linea corrono il rischio di ritrovarsi addebitati dei costi che non sospettavano di dover sostenere», si legge nel comunicato della Federconsumatori. In effetti su Twitter e Facebook molti utenti sembrano spiazzati e sono diversi quelli che sostengono di non essere stati avvisati della variazione e cercano conferma della notizia. Il Codacons è ancora più esplicito e accusa le due compagnie di voler scaricare sugli abbonati il taglio del costo del roaming, imposto dalla Ue ed entrato in vigore il primo Luglio. «Presenteremo oggi stesso un esposto all'Autorità per le comunicazioni, affinché faccia chiarezza su tale vicenda», annuncia il presidente, Carlo Rienzi.

«Aumenta la qualità dei servizi»

Nessuna reazione ufficiale, per ora, dalle due aziende che si limitano a rispondere ai clienti tramite i loro profili social. In effetti su Twitter e Facebook molti utenti sembrano spiazzati e sono diversi quelli che sostengono di non essere stati avvisati della variazione e cercano conferma della notizia. A un ragazzo che minaccia di cambiare gestore, la Tim risponde che le modifiche «sono atte a rinnovare ed aumentare la qualità di alcuni servizi» e ne difende «il prezzo molto contenuto». Vodafone, che ha addolcito la pillola offrendo nello stesso messaggio con cui avvisa della variazione della tariffa alcune offerte speciali, si limita a comunicare a chiunque chieda maggiori informazioni le modalità per la disattivazione delle opzioni "Recall" e "Chiamami".

8 luglio 2014 | 11:50

